

POLITECNICO DI MILANO

Facoltà di Architettura e Società
Corso di studi in Architettura Sostenibile



Tesi di laurea magistrale

TERRA RI-GENERA CITTA'

Azioni e progetti di valorizzazione del Parco Agricolo Sud Milano

Relatrice: Chiar.ma prof.ssa Maria Valeria ERBA

Correlatore: dott. arch. Mina DI MARINO

Tesi di Laurea specialistica di:

Claudia VERA

matr. 750584

Anno Accademico 2011-2012

*“Meravigliosa natura
che fai da cornice
a questa vita,
la tua bellezza dirompente
allieta il vivere quotidiano di tutti noi,
che non sempre riusciamo a rispettarci,
eppure basterebbe proprio poco
per poter godere all'infinito
di sì tanta magnificenza.”*

(Natura di Anna Rita Pincopallo)

INDICE DELLA RELAZIONE

• Indice delle figure	07
• Indice delle tabelle	10
• Indice dei grafici	10
• Indice delle tavole	11
• Abstract	13
• Abstract (English version)	15
• Introduzione	17

1. Il Parco Agricolo Sud Milano	21
1.1. Storia del Parco	21
1.2. Obiettivi ed attività del Parco	22
1.3. Analisi delle componenti ambientali	27
1.3.1. I sistemi coltivi	27
1.3.2. Il sistema della acque	30
1.4. Analisi delle componenti antropiche	32
1.4.1. L'evoluzione dell'urbanizzato	34
1.4.2. Le cascine lombarde	36
1.4.3. La maglia viaria	38
1.5. I confini e le criticità del Parco	40
1.6. La fruizione del Parco	45
1.7. EXPO come occasione per rivalutare l'agricoltura nel Parco	59
2. Politiche per la valorizzazione del Parco Agricolo Sud Milano	65
2.1. La PAC (Politica Agricola Comunitaria)	67
2.1.1. La proposta di riforma della PAC	69
2.1.2. Il dibattito sulla riforma della PAC	72
2.1.3. Gli strumenti economici della PAC	74
2.1.4. Le ricadute della PAC sul territorio agricolo	76
2.2. Il PTCP di Milano	80
2.2.1. Linee guida del PTCP di Milano	81
2.2.2. Gli strumenti economici del PTCP di Milano	88
2.2.3. Le ricadute del PTCP sui territori agricoli-periurbani	90
2.3. Il dibattito sul PGT di Milano	94

2.3.1. Linee guida del PTCP e ricadute sugli ambiti agricoli del PASM	100
2.4. Il Protocollo d'Intesa per la valorizzazione del sistema rurale milanese	104
3. Azioni e progetti di valorizzazione del Parco Agricolo Sud Milano	108
3.1. La valorizzazione del territorio rurale	110
3.1.1. Gli attori coinvolti	114
3.1.2. Cascina Linterno	119
3.1.3. Il progetto "Camminando sull'acqua"	121
3.1.4. Il Parco delle Risaie	122
3.2. L'agricoltura di qualità	126
3.2.1. Gli attori coinvolti	129
3.2.2. Progetto "BuonMercato" di Corsico	134
3.2.3. L'Azienda Agricola Corbari	136
3.3. La ricettività e le attività socio-culturali-didattiche	138
3.3.1. Gli attori coinvolti	143
3.3.2. Cascina Boscaccio	143
3.3.3. Cascina Battivacco	146
3.3.4. Cascina Contina	148
3.4. Le energie rinnovabili	152
3.4.1. Il dibattito sugli impianti fotovoltaici e di biogas nel Parco Agricolo Sud Milano	154
3.5. Prospettive e azioni future	157
<hr/>	
• Bibliografia	164
• Sitografia	170
• Conferenze	167
• Interviste	167
<hr/>	
• Allegati:	168
– Allegato A: Appunti Conferenza "Terra ri-genera città" (4/05/2012, Palazzo Reale, Milano)	170
– Allegato B: Tabelle con Delibere del Consiglio Direttivo del Parco (2006-2012)	184
– Allegato C: Questionario "Il rapporto dei cittadini con l'ambiente"	190
– Allegato D: Appunti Convegno "Il Biologico nel Parco Sud: si può" (1 ^o festa dell'agricoltura sostenibile 2/06/2012, cascina Contina, Rosate)	192

INDICE DELLE FIGURE

Figura 1_ Il simobolo del Parco	21
Figura 2_ Il Parco Agricolo Sud Milano	21
Figura 3_ Guida alle aziende agricole (Parco Agricolo Sud, 2009)	23
Figura 4_ Esempi di attività delle aziende agricole del Parco	24
Figura 5_ Esempi di attività delle aziende agricole del Parco	25
Figura 6_ I marchi del Parco Agricolo Sud Milano	25
Figura 7_ Sistema Rurale Milanese_Carta dell'utilizzo agricolo dei suoli_SIARL 2011_Dati Ersaf Regione Lombardia	28
Figura 8_ Risaie a Torriggio_Rozzano	28
Figura 9_ Risaie a Torriggio-Rozzano	28
Figura 10_ Risaie alla Cavallazza - Assago	29
Figura 11_ Risaie alla Bazzanella - Assago	29
Figura 12_ Marcita Castello a Buccinasco	29
Figura 13_ Marcita	29
Figura 14_ Piano di settore Agricolo_ Allegato A_Tavola 6_ Bacini irrigui degli adduttori principali	30
Figura 15_ Fontanile	31
Figura 16_ Risorgiva	31
Figura 17_ Quartiere ALER di Rozzano	32
Figura 18_ Quartiere ALER di Rozzano	32
Figura 19_ Quartiere Gratosoglio di Milano	32
Figura 20_ Quartiere Milanofiori di Assago	32
Figura 21_ Forum di Assago	33
Figura 22_ Torre Telecom_Rozzano	33
Figura 23_ Urbanizzato sulle sponde del Lambro Meridionale a Rozzano	33
Figura 24_ Edifici terziari di Milanofiori Nord	34
Figura 25_ Vista di Milanofiori Nord	34
Figura 26_ Ex Filatura De Schappe – Rozzano	35
Figura 27_ Conca sul Naviglio Pavese - Rozzano	35
Figura 28_ Ex Riseria Inverni – Rozzano	35
Figura 29_ Cascine del sistema rurale milanese_ fonte: www.partecipami.it/infodiscs/getfile/2469	36
Figura 30_ C.na Bazzanella Assago – Porcilaia	37
Figura 31_ C.na Bazzanella Assago – Uccellaia	37
Figura 32_ C.na Cavallazza Assago – inizi '900	37
Figura 33_ C.na Cavallazza Assago – oggi	37
Figura 34_ Castello di Buccinasco	37
Figura 35_ Castello Visconteo di Rozzano	37
Figura 36_ Area protetta dal vincolo del Parco Agricolo Sud Milano	40
Figura 37_ Carta turistica Parco Agricolo Sud Milano, Carta promossa dalla Provincia di Milano - Parco Agricolo Sud Milano, LIPU, Slowfood con il contributo della Fondazione Cariplo - Touring Editore- Milano, 2010	46
Figura 38_ Percorso ciclopedonale	47

Figura 39_ Piano strategico della mobilità ciclabile MIBICI_ Dicembre 2008	48
Figura 40_ Mappa dei Punti Parco del Parco Agricolo Sud Milano	49
Figura 41_ Locandina evento "Via Lattea, alla scoperta del Parco Agricolo Sud Milano_ La campagna arriva in città"	60
Figura 43_ Cartografia con indicazione delle 65 aziende agricole del Parco Agricolo Sud Milano aderenti al progetto	62
Figura 44_ I "canali di congiunzione-penetrazione" previsti dal progetto Milano 2015 Expo diffusa e sostenibile	63
Figura 42_ Mappa itinerari "4 circuiti per tutti i gusti"	61
Figura 46_ Copertina del libro "Expo diffusa e sostenibile"	64
Figura 45_ Locandina "Expo days"	64
Figura 47_ Quote percentuali e ammontare massimo della decurtazione per ciascun scaglione di aiuti diretti,	70
Figura 48_ Ripartizione percentuale degli agricoltori e dell'ammontare di risorse stanziare per classe di stanziamenti (anno 2009, classi in euro, fonte UE)	72
Figura 49 Variazione dei massimali tra il 2014 e il 2020, fonte: ConsorzioCameraleUe, Maggio 2012	73
Figura 50_ Ripartizione delle spese PAC per linee di intervento (anno 2009, fonte consorziocamerale.eu)	76
Figura 51_ Marchio per il biologico UE	77
Figura 52_ PTCP di Milano, Tavola 0_Strategie di Piano, 2008	83
Figura 53_ Provincia di Milano_Progetto MIBICI, 2008	84
Figura 54_ Logo del progetto "Expo fuori le mura" (fonte: www.inmilano.it, maggio 2012)	85
Figura 55_ PTCP di Milano, adeguamento alla LR 12/2005_Tavola 4: Rete Ecologica Provinciale (2011)	87
Figura 56_ Repertorio B:esempio di passaggio per animali nei pressi di una strada	92
Figura 57_ Area agricola periurbana nei pressi di Assago	93
Figura 58_ Progetto dei Raggi Verdi del	96
Figura 59_ Parte di un articolo sul Corriere della Sera del 23 Maggio 2012, dal titolo "Approvato il nuovo piano urbanistico"	100
Figura 60_ Piano di Settore Agricolo 2007 , Allegato A, Tavola 2: Land Capability classification	108
Figura 61_ "Agricoltura, cittadino e consumo di suolo" (Guida alle aziende agricole del Parco Agricolo Sud Milano, 2009)	110
Figura 62_ Localizzazione cascina Fermegro (www-parks.it)	112
Figura 63_ Allevamento cascina Tavernasco (http://www.risorossi.it/)	112
Figura 64_ Rappresentazione Cascina Cassinazza (http://www.verdetellus.it/articoli/articoli_recenti/riserva-cassinazza)	113
Figura 65_ Logo di Fondazione Cariplo (www.fondazionecariplo.it)	114
Figura 66_ Logo del bando di Fondazione Cariplo "Progetto Rete Biodiversità_ Realizzare la connessione ecologica"	116
Figura 67_ Acronimo R.U.R.A.L.I.A. (http://www.ruralia.org/index.html)	117
Figura 68_ Distretto rurale di Milano, elaborazione dell'Arch. Valentina Dotti, Settembre 2011	118
Figura 69_ Localizzazione della Cascina Linterno nel Parco Agricolo Sud Milano	120
Figura 70_ Logo fondazione "Amici di Cascina Linterno"	120
Figura 71_ Antico forno di Cascina Linterno	120
Figura 72_ Mappa del progetto "Camminando sull'acqua-percorsi" (CIVES 2008)	121
Figura 73_ Stato di fatto del Parco delle Risaie (Arch. Gioia Gibelli, 2009)	123

Figura 74_ Tavola di progetto del Parco delle Risaie (Arch. Gioia Gibelli, 2011)	124
Figura 75_ Targa del "Premio internazionale del Paesaggio 2011"	125
Figura 76_ "Le azioni ambientali", <i>Guida alle aziende agricole del PASM</i> , novembre 2009, pag.15	128
Figura 77_ Marchi del Parco	129
Figura 78_ Logo di Slow Food	129
Figura 79_ Produttori di tipicità con siti internet nel Parco Agricolo Sud Milano (fonte: www.parks.it)	131
Figura 80_ Logo di AIAB Lombardia (www.aiablombardia.it)	132
Figura 81_ Slogan del BuonMercato di Corsico (http://www.buonmercato.info/ , Giugno 2012)	134
Figura 82_ Schema con le fasi e le attività del progetto BuonMercato di Corsico	135
Figura 83_ Localizzazione di Cascina Imperia (Googlemaps)	136
Figura 84_ Antonio Corbari, proprietario dell'Azienda Corbari	137
Figura 85_ Mappa "Dove dormire nel Parco" (googlemaps, fonte "Guida alle Aziende Agricole, Maggio 2009)	141
Figura 86_ Cascina Boscaccio (www.cascinaboscaccio.com)	143
Figura 87_ Localizzazione di Cascina Boscaccio (Googlemaps)	144
Figura 88_ Lago Boscaccio (www.cascinaboscaccio.com)	145
Figura 89_ Lago Boscaccio (www.cascinaboscaccio.com)	145
Figura 90_ Localizzazione di Cascina Battivacco (Googlemaps)	146
Figura 91_ "Giornata Cascina Aperta" Maggio 2012: allevamento di bovini da carne di razza Lomousine	147
Figura 92_ "Giornata Cascina Aperta" Maggio 2012: scuderia con cavalli	147
Figura 93_ Localizzazione di Cascina Contina (Googlemaps)	148
Figura 94_ Locandina <i>1^o festa dell'agricoltura sostenibile</i> , 2 Giugno 2012	149
Figura 95_ Prima festa dell'agricoltura sostenibile, 2 Giugno 2012: esposizione delle motociclette restaurate	150
Figura 96_ Laboratorio di falegnameria presso Cascina Contina	151
Figura 97_ Corso di educazione per cani presso Cascina Contina	151
Figura 98_ Impianto fotovoltaico nella pianure lombarde (www.ecologiae.com/fotovoltaico-bioenergie-coldiretti-lombardia/)	154
Figura 99_ Primo Agrovoltaiico a Mantova(http://www.sceltesostenibili.it/progetti/2.342/a-mantova-nasce-l-agrovoltaiico/)	155
Figura 100_ Primo Agrovoltaiico a Mantova (http://www.sceltesostenibili.it/progetti/2.342/a-mantova-nasce-l-agrovoltaiico/)	155
Figura 101_ Impianto biogas modulare - foto tratta dal sito agricolturaonweb.imagelinenetwork.com	156
Figura 102_ Impianto di Biogas a S.Marzanotto (Asti, Piemonte), http://www.cultureincontri.it/blog/69/Il%20gigante%20a%20biogas.html	156
Figura 103_ Localizzazione dell'Abbazia di Mirasole, sito del PASM	157
Figura 104_ Foto aerea dell'Abbazia di Mirasole, (Googlemaps)	158
Figura 105_ Una bancarella contadina all'interno del Mercato rionale di viale Papiniano, giugno 2012	158
Figura 106_ Le Aziende Agricole del Parco Agricolo Sud Milano (vedi tavola), fonte PASM	160
Figura 107_ Legenda dei simboli (tratto dalla "Guida alle Aziende Agricole del Parco", 2009)	161
Figura 108_ LEGENDA TAVOLA: "Le aziende Agricole del Parco: l'Albergo diffuso" (tratto dalla Guida alle Aziende Agricole del Parco, 2009)	161

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1_ Criticità e obiettivi per il sistema infrastrutturale provinciale	39
Tabella 2_ Questionario: comune di residenza degli intervistati	50
Tabella 3_ Questionario: Età degli intervistati	50
Tabella 4_ Questionario: Professione degli intervistati	50
Tabella 5_ Attività per rispettare l'ambiente in correlazione con l'età degli intervistati	51
Tabella 6_ Attività per rispettare l'ambiente in correlazione con la professione degli intervistati	52
Tabella 7_ Motivazioni per andare in cascina/agriturismo in relazione con l'età degli intervistati	53
Tabella 8_ Correlazione tra età e richiesta di percorsi ciclopedonali	53
Tabella 9_ Correlazione tra Comune di residenza e richiesta di percorsi ciclopedonali	53
Tabella 10_ Correlazione tra professione e richiesta di percorsi ciclopedonali	53
Tabella 11_ Conosceza del Parco Agricolo Sud Milano in relazione al Comune di residenza	55
Tabella 12_ Conoscenza del Parco Agricolo Sud Milano in relazione all'età degli intervistati	55
Tabella 13_ Conoscenza del Parco Agricolo Sud Milano in relazione alla professione degli intervistati	55
Tabella 14_ Motivazioni alla conoscenza del Parco Agricolo Sud Milano	55
Tabella 15_ Ricerca parole chiave su internet, 24 Maggio 2012	58
Tabella 16_ Distribuzione per provincia degli agriturismi in Regione Lombardia nel 2010	139
Tabella 17_ Azioni di risparmio o autoproduzione energetica (PASM:"Il Marchio - Manuale d'uso", pag.22)	152

INDICE DEI GRAFICI

Grafico 1_ Richieste di pareri di conformità al PTC del Parco	41
Grafico 2_ Schema delle spese e delle entrate dei gli anni 2006-2011	42
Grafico 3_ Schema delle spese in dettagli degli anni 2006-2011	42
Grafico 4_ Schema spese in dettaglio_ parte corrente (1)	43
Grafico 5_ Schema spese in dettaglio_ parte corrente (2)	43
Grafico 6_ Schema delle spese di parte capitale in dettaglio	44
Grafico 7_ Schema delle entrate in dettaglio_anni 2006-2011	44
Grafico 8_ Schema dei contributi in dettaglio_ anni 2006-2011	45
Grafico 9_ Frequenza utilizzo mezzi di trasporto in relazione all'età degli intervistati	50
Grafico 10_ Frequenza utilizzo mezzi di trasporto in relazione alla residenza degli intervistati	51
Grafico 11_ Frequenza Parco/Giardino pubblico in relazione all'età degli intervistati	51
Grafico 12_ Gradimento per le diverse attività in correlazione all'età degli intervistati	52
Grafico 13_ Sensibilità per il km0/filiera corta e agricoltura biologica in relazione all'età	54
Grafico 14_ Sensibilità per il km0/filiera corta e agricoltura biologica in relazione alla professione	54

INDICE DELLE TAVOLE

Tav. 1_ Analisi delle componenti ambientali

Tav. 2_ Analisi delle componenti antropiche

Tav. 3_ Tavola di sintesi: componenti ambientali + antropiche

Tav. 4_ Le aziende agricole del Parco Agricolo Sud Milano

ABSTRACT

Il territorio agricolo fino a pochi anni fa in una posizione di subalternità rispetto alla città, torna oggi ad assumere un ruolo strategico e viene considerato fonte di ricchezza e di sviluppo non solo in termini di produzioni, ma anche di cultura dei luoghi e del territorio, di beni e di servizi per la collettività.

In questo periodo di crisi globale, l'agricoltura deve assumere un ruolo strategico, deve essere ri-considerata come fonte di ricchezza fondamentale, come settore economico centrale nell'economia del Paese; la "Terra deve ri-generare la città" e il territorio deve essere inteso come un "Bene comune".

La sfida è, quindi, quella di arrivare a pensare ad una metropoli che capisca l'importanza dell'agricoltura di qualità per lo sviluppo di un nuovo modello economico. Bisogna promuovere una nuova alleanza tra città e campagna, tra cittadini ed agricoltori per portare l'offerta di prodotti e di servizi dell'agricoltura nel cuore della città; la cultura urbana e la cultura rurale devono convivere, devono scambiarsi opinioni, rafforzarsi.

In questo lungo e difficile processo di riconversione agricola, è necessario trovare strumenti efficaci che sappiano coordinare le diverse attività; il ruolo degli agricoltori è fondamentale, ma non sufficiente: sono infatti molti gli attori che devono intervenire, tra cui le Amministrazioni, i Consorzi, i Distretti agricoli, le fondazioni come "Slow Food" e "Cariolo" e, non ultima, la cittadinanza attiva.

La tesi si propone l'obiettivo di analizzare, all'interno del Parco Agricolo Sud Milano, tutte le opportunità già avviate di valorizzazione del territorio agricolo e della sua multifunzionalità, verificandone lo stato di attuazione e le ulteriori possibilità di sviluppo e di diffusione.

ABSTRACT (English version)

The country landscape, subordinated to the cities up to a few years ago, is gaining today a strategic role and is getting considered as a wealth and development source not only in terms of production, but also of country knowledge and of goods & services supply for the community.

At this time of global crisis, agriculture must take on a lead role: it has to be reckoned again as a key economic sector; the “Earth must re-generate the city” and the lands must be thought as a “Common Good”.

The challenge, hence, entails getting to think at a farm metropolis able to understand the relevance of prime quality agriculture in a new economic model development. It is primary to foster a new alliance between city and countryside, between city dwellers and farmers, so as rural goods & services to reach the heart of the city.

In this long and tough farm reconversion process, it is necessary to find effective tools able to coordinate the various activities; the farmers’ role is the key, but not sufficient: indeed, numerous stakeholders are to play a role, such as the Administrations, the Cooperatives, the farm Districts, the Foundations like “Slow Food” and “Cariplo” and, last but not least, the active citizenship.

The purpose of this thesis is to analyze, within the Parco Agricolo Sud Milano, all the opportunities already started concerning the country landscape and its multi-functionality, by verifying their implementation status and the further opportunities of development and diffusion.

INTRODUZIONE

Il titolo della Tesi è tratto da un convegno tenutosi a Milano, a Palazzo Reale il 4 Maggio scorso: “Terra ri-genera città_ Il ruolo strutturale della neoagricoltura per la rigenerazione della città e del territorio”.

Questo seminario è nato *“dall’esigenza di rilanciare il ruolo strutturale della neo-agricoltura urbana e peri-urbana in alternativa alla logica fin qui dominante del valore immobiliare dei terreni e per l’urgenza di ridare all’agricoltura il ruolo di attività primaria, il valore rigenerativo di nuovi assetti economici e sociali. C’è infatti una nuova e crescente attenzione nell’opinione pubblica ai temi del cibo, dell’alimentazione e dunque della produzione agricola. È mutato nell’immaginario collettivo e nel valore sociale il tema dell’uso ecologico della terra.”*¹.

Al convegno hanno partecipato agricoltori, associazioni del territorio, cittadini organizzati in gruppi di acquisto, operatori dei mercati contadini e alcuni esponenti dell’Amministrazione.

Questo convegno è stato molto interessante e mi ha permesso di trarre delle tematiche da sviluppare nella Tesi.

Negli ultimi anni il rapporto dell’uomo con il territorio è profondamente cambiato: l’agricoltura, soprattutto quella in prossimità degli agglomerati urbani, la cosiddetta “agricoltura peri-urbana”, sta diventando espressione di multifunzionalità. Essa non si limita più, infatti, a produrre ogni giorno il cibo necessario all’alimentazione, ma svolge altre funzioni fondamentali tra cui la tutela e la protezione dell’ambiente, la difesa del territorio dal dissesto idrogeologico e dal consumo di suolo, il mantenimento della fruibilità delle aree rurali, la custodia dei patrimoni degli usi e delle tradizioni proprie del mondo contadino.

L’agricoltura diviene, quindi, un elemento fondamentale nel determinare la qualità della vita della popolazione.

Il tema della multifunzionalità dell’agricoltura è attuale, ma anche complesso ed articolato, difficile da tradurre in sistemi di riferimento unici, oggettivi ed universalmente condivisi.

Molti autori e molti studi, a livello nazionale ed europeo, hanno affrontato il tema da punti di vista differenti, a volte prediligendo una trattazione teorica e descrittiva, altre volte soffermandosi su aspetti specifici della multifunzionalità.

Analizzando, infatti, le normative vigenti in materia di tutela del paesaggio e dell’agricoltura, si può affermare che già da diversi anni la politica di governo del territorio, compresa quella dell’Unione Europea, prevede obiettivi di salvaguardia, conservazione e riconversione del paesaggio rurale tradizionale; si sta passando da una politica “passiva”, nella quale il territorio era visto solo come un bene da tutelare, ad una più “attiva”, in cui il territorio riacquista il suo valore di “Bene comune” e in cui l’agricoltura diventa un nuovo modello di sviluppo economico.

Gli interventi di riqualificazione ambientale, di recupero di manufatti rurali e di riconversione agricola richiedono, però, investimenti finanziari assai rilevanti, il cui ritorno in termini economici, per l’impresa e per l’azienda, è inevitabilmente molto dilazionato nel tempo.

Qualsiasi tipo d’intervento deve, quindi, essere necessariamente legato ad un efficiente riuso e ad una corrispondente adeguata remunerazione: appare infatti del tutto utopico pensare ad una riqualificazione o riconversione agricola fine a se stessa.

Da qui l’esigenza di elaborare, da parte delle amministrazioni locali coinvolte, politiche incisive di sostegno finanziario (finanziamenti, bandi, ecc...) e fiscale (impegni e contratti a lungo termine) all’iniziativa degli

¹ Tratto dalla locandina del convegno “Terra ri-genera città”

agricoltori sensibili che si impegnano concretamente per il recupero/restauro dei manufatti e degli spazi agrari e per l'investimento per una riconversione agricola e per un'agricoltura multifunzionale, nel pieno rispetto delle caratteristiche tradizionali del territorio aperto.

Un primo grande passo per la politica di "ruralizzazione" di Milano è stato la firma del "Protocollo d'Intesa per la valorizzazione rurale di Milano" da parte del Comune di Milano, della Provincia di Milano, della Regione Lombardia e del Consorzio DAM (Distretto Agricolo Milanese) il 3 Maggio 2012 presso Nosedo, luogo simbolo per l'ambiente di Milano.

Altri passi importanti saranno fatti entro breve, anche in previsione dell'EXPO 2015.

Quello che si sta richiedendo oggi, infatti, è un processo lungo e difficile, che richiede molti sforzi e una politica di "progetti a piccoli passi" e l'EXPO, perciò, deve essere visto come un'occasione per velocizzare la tempistica di attuazione degli interventi e come "vetrina" per l'Italia, per far conoscere a tutto il Mondo la qualità dei suoi prodotti e dei suoi paesaggi, ma non deve assolutamente rappresentare un punto di arrivo!

Il presupposto su cui si basa la tesi, è, quindi, quello di considerare l'agricoltura multifunzionale per definizione e riconoscere che essa svolge, oltre alla funzione produttiva, anche altre funzioni quali quelle occupazionali, sociali, culturali, di produzione di servizi, ambientali e paesistiche.

La funzione produttiva ha il compito di produrre ricchezza e reddito per la comunità: l'aspetto principale di questa attività è quello economico. Per descrivere questa funzione, oltre agli indicatori di quantità di beni prodotti, vengono anche considerati indicatori che segnano il modo in cui l'agricoltura assolve l'attività produttiva: questi sono basati sulla qualità e composizione del prodotto, sulla produttività delle risorse, sui processi di accumulo e sul legame tra domanda e offerta.

La funzione occupazionale si basa sul presupposto che l'agricoltura crea e garantisce posti di lavoro; per rappresentare questa funzione si deve considerare non solo il semplice numero degli addetti ma anche la capacità di valorizzare le risorse lavorative, la distribuzione anagrafica dell'occupazione agricola e l'aspetto del ricambio generazionale.

La funzione sociale si manifesta sotto due differenti aspetti: da un lato essa contribuisce alla conservazione delle comunità rurali e alla loro coesione, mentre dall'altro tutela la qualità del territorio creando le condizioni per la fruibilità delle risorse rurali.

Accanto al ruolo sociale si deve ricordare anche il ruolo culturale dell'agricoltura in quanto depositaria di un patrimonio unico di valori storici, artigianali, archeologici e simbolici; la tutela e la conservazione di questo patrimonio è affidata in primo luogo agli agricoltori.

La funzione "produzione di servizi" è la più trasversale rispetto alle altre in quanto descrive sia aspetti produttivi (perché la realizzazione di servizi porta anche alla produzione di reddito), sia ambientali (in quanto i servizi attuati contribuiscono alla tutela del territorio e comprendono l'educazione ambientale e la vendita di prodotti biologici di elevata qualità), sia occupazionali (la realizzazione di servizi accessori crea nuovi posti di lavoro).

I beni ed i servizi offerti dall'agricoltura alla collettività sono di molteplice natura e comprendono:

- Le strutture turistiche e ricreative
- L'educazione ambientale
- Le terapie alternative (Garden therapy, hippotherapy,...)
- La vendita diretta di prodotti biologici e di elevata qualità
- I servizi tecnici ai Comuni (es. lo sgombero delle strade, la spalatura della neve, lo spargimento di sale antigelo, la cura delle aree verdi, ecc.)

Nell'analisi dei servizi offerti dal mondo rurale, un aspetto particolare e fondamentale è inoltre la fruibilità, intesa in termini di accessibilità e disponibilità di questi servizi per la collettività.

La funzione ambientale si basa sul concetto che *“l’attività agricola produce fondamentali esternalità positive e può contribuire a migliorare la qualità ambientale”*² con azioni e pratiche che svolgono un ruolo determinante nella protezione di acqua, aria e suolo e nell’incremento della biodiversità.

La funzione paesistica dell’agricoltura consiste nella capacità di costruire, articolare, differenziare ed aumentare la qualità del paesaggio. Non si può dimenticare, infatti, che certi elementi del paesaggio disegnati dall’attività agricola tradizionale sono poi divenuti nel tempo elementi tipici che costituiscono il paesaggio stesso. Solo per citare alcuni esempi si possono ricordare gli elementi della vecchia piantata lombarda, le marcite, le risaie, ecc...; questi elementi sono talmente insiti nell’immaginario bucolico collettivo da delineare in qualche modo alcuni criteri estetici del pensare comune.

Tutte le funzioni hanno pari valore: nessuna è considerata di per sé preminente o più rilevante delle altre, anche se esse possono essere espresse con modi ed intensità che variano all’interno del territorio di riferimento.

Il presente lavoro vuole essere un contributo che si aggiunge e si affianca ad altri, così da poter concorrere ad allargare la base conoscitiva di supporto all’analisi dell’efficacia delle politiche di sostegno allo sviluppo delle funzioni multiple dell’agricoltura.

La tesi, non potendo considerare la disciplina di riqualificazione del tessuto agricolo in senso generale, circoscrive il proprio ambito d’intervento al territorio a Sud di Milano, compreso nel perimetro del Parco Agricolo Sud Milano: trattasi di un territorio prettamente agricolo, ricco di storia e di bellezze naturali.

L’elaborato è articolato in tre capitoli.

Il primo capitolo *“Il Parco Agricolo Sud Milano”* è propedeutico a dare un inquadramento territoriale dell’area oggetto di studio attraverso l’individuazione delle componenti ambientali ed antropiche che caratterizzano il Parco, degli obiettivi, delle azioni, delle criticità normative ed economiche e delle occasioni - anche in vista dell’EXPO 2015 - del Parco.

In questo capitolo sono anche analizzate le deliberazioni degli ultimi sei anni (2006-2012) del Parco, vengono fatti schemi di bilancio economico e viene svolta un’indagine conoscitiva, attraverso la compilazione di un questionario, per capire il rapporto che hanno i cittadini con l’ambiente, in particolare con il Parco Agricolo Sud Milano e la loro sensibilità verso temi che riguardano l’agricoltura multifunzionale, come la vendita di prodotti a km0 e di prodotti biologici.

Il secondo capitolo tratta delle *“Politiche per la valorizzazione del Parco Agricolo Sud Milano”* ed in particolare la Politica Agricola Comunitaria (la PAC), il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (il PTCP di Milano) e il Piano di Governo del Territorio di Milano (il PGT di Milano). Si è scelto di passare, quindi, da una scala generale, come quella Europea, ad una scala sempre più locale, come quella provinciale e comunale.

A conclusione del capitolo è stato scelto il *“Protocollo d’Intesa per la valorizzazione del sistema rurale milanese”*, firmato il 3 maggio 2012 a Nosedo, come esempio di una prima azione di politica condivisa tra Regione, Provincia, Comune ed Agricoltori.

Dopo questo inquadramento territoriale e politico, viene analizzata più nello specifico, nel Terzo capitolo, la questione dell’agricoltura periurbana e multifunzionale come motore di crescita della città, attraverso *“Azioni e progetti di valorizzazione nel Parco Agricolo Sud Milano”*. Si evidenziano gli attori coinvolti in questo processo di riconversione agricola, le azioni di valorizzazione del patrimonio rurale di Milano e

² Def. di Silvia Solaro in *“Valutazione della multifunzionalità per la valorizzazione del sistema agricolo lombardo”*, Regione Lombardia, quaderno n. 60_ Novembre 2006

alcuni esempi di progetti di buona pratica; viene anche introdotto il dibattito sull'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili e sulla creazione di impianti fotovoltaici e di biogas nel Parco.

A conclusione della Tesi vengono evidenziate le "Prospettive e le azioni future" che si suggeriscono per il Parco Agricolo Sud Milano: la valorizzazione dei Punti Parco come punti di accoglienza, la creazione di un Centro Culturale Rurale all'interno del Parco, lo sviluppo di uno Sportello Verde e di un Mercato dei Produttori che permettano di incrementare la vendita di prodotti a Km0 e , infine, la creazione di un sistema diffuso di ricettività tramite un servizio di "Albergo Diffuso".

Durante il periodo di tesi la partecipazione ad alcuni convegni e conferenze sul tema del futuro di Milano, dell'agricoltura periurbana, dell'agricoltura sociale e sostenibile e della multifunzionalità e le interviste ad alcuni degli attori coinvolti in questo processo di riconversione agricola (imprenditori agricoli, rappresentanti delle amministrazioni e cittadini) si sono rivelati molto utili per capire alcune tematiche e per poter sviluppare in modo più consapevole l'elaborato.

1. Il Parco Agricolo Sud Milano

Il Parco Agricolo Sud Milano è un Parco Regionale della Lombardia comprendente un'area di vastissime dimensioni (circa 47.000 ettari, quasi la metà della provincia milanese), che coinvolge 61 comuni e si configura come un semicerchio intorno al capoluogo lombardo.

È concepito come un Parco agricolo di cintura metropolitana, nato per difendere e valorizzare il patrimonio e la storia di un territorio che nei secoli ha significato lavoro, ricchezza,

coltivazioni, tradizioni e difesa delle acque. Un'area agricola, come indica il nome stesso del parco, espressione della personalità di questo territorio a sud del capoluogo lombardo. Un'area che si propone anche come collegamento con i contigui parchi del Ticino e dell'Adda Nord.

I suoi confini lambiscono a Sud-Est il territorio lodigiano, a Sud la provincia di Pavia, a Sud-Ovest e ad Ovest il Parco del Ticino e a Nord-Ovest l'autostrada Milano-Torino; è attraversato a Sud e Sud-Ovest dal Naviglio Pavese e dal Naviglio Grande, è bagnato a Sud-Est dal Lambro, è percorso ovunque da canali, rogge e fontanili, è ricco di cave, riserve naturali e protette, aree verdi attrezzate di rilevanza sovra comunale, zone boscate e ambiti di alto interesse paesistico e ambientale.

I valori ambientali dell'area a parco sono quelli caratteristici della pianura irrigua milanese, con la presenza di una fitta maglia agricola produttiva, storicamente consolidata, ricca di terreni fertili coltivati a riso e a mais.



Figura 1_ Il simbolo del Parco

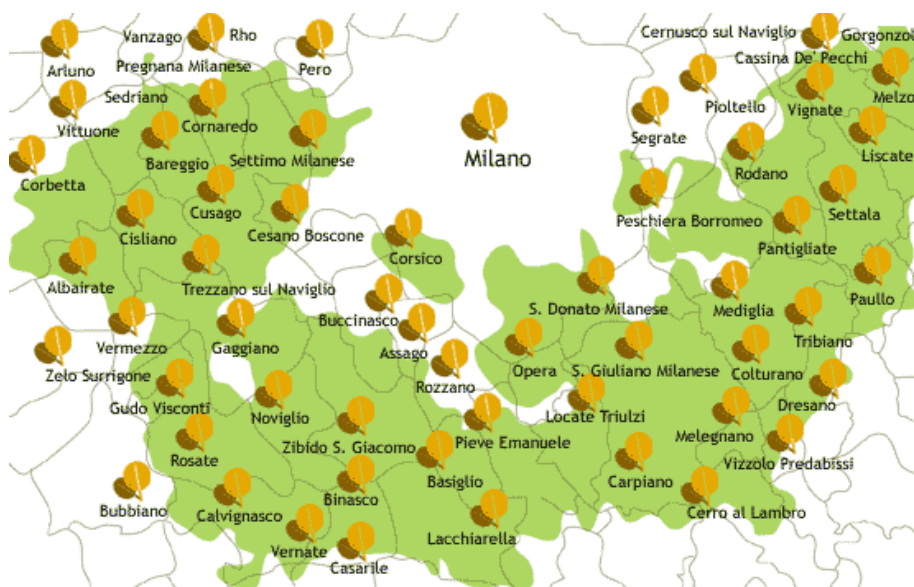


Figura 2_ Il Parco Agricolo Sud Milano

All'interno del Parco Sud sono attive 910 aziende agricole, molte delle quali aperte alla multifunzionalità, ovvero all'offerta diversificata di servizi come agriturismo e vendita di prodotti agricoli locali.

1.1. Storia del Parco

La storia del Parco Agricolo Sud Milano ha origini lontane e viene introdotta nella pianificazione dell'area metropolitana milanese per la prima volta verso la fine degli anni '60. In questo periodo il Parco veniva chiamato "Parco Attrezzato Sud" ed era concepito come un grande spazio da pianificare al servizio della città. L'idea di un parco agricolo visto come una grande cintura verde diviene più forte intorno alla metà

degli anni '70, quando l'obiettivo diventa la creazione di un'area dove far coesistere sviluppo agricolo e attività di tempo libero e di fruizione. Così nel 1983, con legge regionale, nasce il Parco Agricolo Sud Milano, identificato come area di rilevanza ambientale prima e come parco di cintura metropolitana e parco agricolo poi.

Il 23 aprile 1990, grazie ad un comitato di proposta costituito dai comuni interessati, viene approvata la Legge Regionale 24/1990 che sancisce la nascita ufficiale del Parco Agricolo Sud Milano. Tale legge individua l'ente gestore nella Provincia di Milano stessa, caso unico poiché gli altri parchi regionali sono curati da organismi indipendenti. La legge, inoltre, identifica nel Piano Territoriale di Coordinamento (P.T.C.) lo strumento di attuazione delle politiche di programmazione.

1.2. Obiettivi ed attività del Parco

La Provincia di Milano e il Parco Agricolo Sud Milano sono disseminati di eccellenze: architettoniche, storiche, naturalistiche e agricole. Spesso, però, non tutte le eccellenze sono adeguatamente conosciute, valorizzate e divulgate per essere fruite dai cittadini e dai turisti. Ognuna delle eccellenze del Parco costituisce spesso un capitolo a sé stante, non "in rete" con le altre.

La Regione Lombardia, la Provincia di Milano, il Parco Sud, i Navigli Lombardi e i Comuni stanno facendo molti sforzi per rendere visibile e fruibile la rete delle eccellenze naturalistiche e storiche dell'area metropolitana milanese. Un compito certamente non facile ed oneroso anche in considerazione della grande quantità e qualità di monumenti storico-artistici, di testimonianze rurali, di pregevoli aree naturali, di oasi e realtà agricole, oltre ad una fitta rete idrica, di canali, rogge e dei Navigli.

«Le eccellenze storiche, le zone di interesse naturalistico e gli antichi edifici agrari non sempre godono della tutela che meriterebbero, di interventi di ristrutturazione, restauro e conservazione. Questo perché la tutela dei beni architettonici e storici è vittima di una permanente carenza di fondi e di attenzione e non sempre gli enti preposti alla conservazione, tutela e valorizzazione, sono consapevoli del valore inestimabile di questi beni»³. Sono soprattutto l'ambiente, le aree naturali, i fontanili, le marcite e le zone umide che subiscono gli effetti della mancanza di fondi e attenzione da parte degli enti competenti e da parte dei privati.

Negli ultimi anni si sta, però, assistendo ad un'inversione di tendenza, con piani concreti e finanziamenti finalizzati alla tutela e alla creazione di reti, percorsi e collegamenti tra le eccellenze ambientali e storiche. La sfida e l'obiettivo principale, quindi, che si sono proposti il Parco Agricolo Sud Milano, molti enti locali, istituzioni e fondazioni private, sono quelli di valorizzare e promuovere questo straordinario e vastissimo patrimonio verde e di storia che è contenuto nella Provincia di Milano e nel Parco stesso.

Fondamentale è, inoltre, invogliare e incuriosire i cittadini dell'area metropolitana milanese a visitare e trovare ragione di svago, benessere, ristoro, aggregazione, crescita culturale a due passi da casa propria, nella stessa provincia dove vivono. Questo è secondo gli amministratori del Parco il modo migliore per proteggerlo dai pericoli che ci insidiano quotidianamente: cemento, inquinamento, mancanza di programmazione.

Un altro tema fondamentale su cui si articola il PTC del Parco è quello della risoluzione del rapporto tra città e campagna, in un ambito territoriale ove si confrontano la semicorona meridionale del sistema metropolitano milanese e un contesto agricolo dalle caratteristiche di produttività tra le più forti del Paese sotto il profilo economico e organizzativo.

³ Apuzzo Stefano, *Il parco delle meraviglie*, Stampa Alternativa, Viterbo, 2007, pag. 9

Le finalità, quindi, espresse nella Legge Regionale 24 del 23 Aprile 1990, del “Parco Agricolo Sud Milano” in considerazione della prevalente vocazione agro-silvo-culturale del territorio a confine con la maggior area metropolitana della Lombardia, sono:

1. *La tutela e il recupero paesistico e ambientale delle fasce di collegamento tra città e campagna, nonché la connessione delle aree esterne con i sistemi di verde urbano;*
2. *L’equilibrio ecologico dell’area metropolitana;*
3. *La salvaguardia, la qualificazione e il potenziamento delle attività agro-silvo-colturali in coerenza con la destinazione dell’area.*
4. *La fruizione culturale e ricreativa dell’ambiente da parte dei cittadini.*⁴

Uno dei pregi dell’agricoltura del Parco Agricolo, come già sottolineato, consiste nella ricchezza della tradizione agricola: l’irrigazione dei campi a marcita, l’uso dell’acqua sorgiva dei fontanili e la capillare canalizzazione caratterizzano fortemente il paesaggio del Parco e rappresentano una delle peculiarità di questo territorio. Fondamentale è quindi l’attivazione di misure e iniziative col fine di sostenere la progressiva riduzione dell’impatto ambientale causato dall’uso di mezzi di produzione nell’attività agricola. Tali iniziative partono spesso dall’Ente Parco stesso, ovvero dalla Provincia, ma i progetti realizzati più interessanti sono molte volte di proposta privata.

Tra le iniziative private più importanti vi sono quelle di apertura delle attività agricole e di allevamento verso i cittadini: le cascine diventano multifunzionali.

Il Parco contribuisce alle singole iniziative tramite il *Progetto di Valorizzazione delle Aziende Agricole*. La valorizzazione delle aziende agricole del Parco passa attraverso la partecipazione del patrimonio rurale del Parco dei cittadini della metropoli milanese. Ciò contribuisce alla diffusione della cultura contadina e dei valori legati alla qualità dei prodotti tradizionali e la conservazione di questo patrimonio altro non è che un processo di salvaguardia delle risorse del territorio.

Tra le pubblicazioni del Parco Agricolo Sud Milano, fondamentale è la *Guida alle aziende agricole*. Questo piccolo libro contiene al suo interno delle schede che illustrano brevemente le funzioni di molte cascine che hanno aperto alla multifunzionalità.



Figura 3_ Guida alle aziende agricole (Parco Agricolo Sud, 2007)

⁴ Art.2, comma 1, LR 24/1990

Uno degli obiettivi principali è infatti quello di avvicinare la domanda e l'offerta di beni alimentari di qualità, con tre conseguenze:

- sostenere l'economia locale, anche con la promozione dei prodotti agricoli,
- limitare gli sprechi e gli impatti ambientali determinati dal continuo movimento di merci,
- offrire ai consumatori prodotti di maggiore qualità a prezzi più bassi grazie all'accorciamento della filiera come ad esempio latte crudo, riso o ortaggi.

L'incontro tra domanda ed offerta viene agevolato principalmente attraverso tre meccanismi:

- La vendita diretta, cioè l'incontro tra produttore e consumatore presso i punti vendita aziendali;
- L'organizzazione della domanda attraverso aggregazioni di consumatori, che possono essere Gas (Gruppi di Acquisto Solidali), Cral Aziendali o associazioni che promuovono un consumo consapevole, particolarmente attento a tipicità, qualità, salubrità o basso impatto sull'ambiente;
- La pianificazione della fornitura di beni alimentari a un'amministrazione pubblica (ad esempio una mensa) attraverso il meccanismo detto degli "acquisti verdi", cioè una fornitura per appalto, convenzione o protocollo d'intesa che aggiunga alla valutazione di convenienza anche i criteri di sostenibilità, oltre a quelli di economicità e qualità.

Il Progetto di Valorizzazione lavora sui suddetti meccanismi, innanzitutto attraverso la già citata *Guida alle aziende agricole* e la sua copia sul web, promuove la conoscenza dell'offerta e cerca di avere un ruolo attivo verso i gruppi di acquisto, anche attraverso l'organizzazione di incontri formativi e verso le pubbliche amministrazioni orientando gli acquisti.

Molte cascine hanno attività didattiche più o meno strutturate (dai laboratori didattici alla semplice visita aziendale) ed anche questo può essere un processo virtuoso di sostenibilità, anche sociale.

Tra le attività di iniziativa privata è inoltre fondamentale ricordare quelle che sviluppano e promuovono l'agricoltura biologica. Molte aziende agricole hanno scelto di contribuire alla sostenibilità ambientale attraverso l'uso di fertilizzanti naturali evitando quelli chimici. Ne risultano prodotti di qualità nettamente superiore che, nonostante il costo per il consumatore più alto, permettono di portare sulla propria tavola cibi sani e che inoltre contribuiscono alla vita delle aziende agricole. I comuni contribuiscono attraverso la creazione di orti sociali per permettere ai cittadini di produrre da soli parte dei cibi da consumare sulle tavole.



Figura 4_ Esempi di attività delle aziende agricole del Parco



Figura 5_ Esempi di attività delle aziende agricole del Parco

Interessante è, nell'ambito dell'agricoltura biologica, l'introduzione del *Marchio del Parco Agricolo Sud Milano*. È un progetto di valorizzazione dell'agricoltura. Tale marchio viene attribuito alle aziende agricole che mettono in atto azioni quali conservazione del paesaggio agrario e della fertilità dei suoli, l'accorciamento della filiera, il risparmio e l'autoproduzione energetica e infine i servizi al cittadino.

Il marchio presenta colori diversi (oro, argento o bronzo) a seconda delle azioni messe in atto dalle aziende agricole.

Le attività del Parco non potrebbero quindi nascere senza l'iniziativa dei privati e dei comuni che attraverso le loro iniziative forniscono importanti input che contribuiscono

a realizzare gli obiettivi del Parco evidenziati nel testo della L.R. 24/1990.

Tra le attività del parco, fondamentali sono quelle di rinaturalizzazione e di riqualificazione ambientale di aree degradate o fortemente compromesse. Interessante sono i *19 progetti per il Parco Agricolo Sud Milano*. Questa iniziativa, sostenuta dalla Regione Lombardia, ha per scopi il rafforzamento e la riqualificazione dei corridoi ecologici, la forestazione di aree incolte, la riqualificazione della flora e la promozione della fruizione. Con questo progetto, avviato nel dicembre del 2002, sono state riqualificate o bonificate 19 aree di cui 17 di proprietà dei comuni e due acquisite dalla Provincia di Milano, per un totale di 150 ettari; un' esempio di questi progetti si trova a Rozzano: da un'area incolta degradata e ridotta a discarica abusiva, è sorta un parco di circa venti ettari che ha preso il nome di "Oasi dello Smeraldino" per la presenza nell'ambito di una specie anfibia protetta ovvero il rospo smeraldino. Le attività svolte nel recupero dell'area hanno riguardato il rimboschimento, il rimodellamento delle scarpate, la bonifica da rifiuti e macerie, la posa di bacheche per informazioni e miglioramenti forestali.

Riassumendo, si potrebbe dividere la strategia territoriale del Parco Agricolo Sud Milano in tre grandi obiettivi:

- Il contenimento dell'urbanizzato a sud dell'area metropolitana



Figura 6_ I marchi del Parco Agricolo Sud Milano

- La tutela del settore agricolo e il sostegno della sua riconversione produttiva come fondamentale presidio territoriale
- La ricostruzione del rapporto città-campagna, la fruizione culturale e ricreativa del Parco e il rapporto tra paesaggio urbano e paesaggio agrario

Il primo obiettivo è stato raggiunto: il vincolo del parco blocca l'espansione dei comuni; ma allo stesso tempo questo vincolo entra sempre più in conflitto con le esigenze dei comuni che sono consapevoli del valore del Parco e della necessità di contenere il consumo di suolo, ma che per rispondere alla nuova domanda di servizi e di abitazioni, alle esigenze sociali ed economiche delle proprie comunità, devono mettere mano ai loro assetti urbanistici e prevedere anche l'edificazione di nuove aree. È per queste ragioni che la maggior parte dei comuni ha chiesto in questi ultimi anni di modificare i confini del Parco.

Anche rispetto al secondo obiettivo si sono raggiunti buoni risultati: il Parco ha sostenuto gli agricoltori più intraprendenti nella conversione delle loro aziende verso modelli polifunzionali e ha avvicinato i cittadini al mondo agricolo facilitando il rapporto diretto consumatori-produttori.

Il terzo obiettivo, il rapporto città-campagna, è quello meno risolto: il PTC del Parco demanda ai piani di settore e alla pianificazione di dettaglio (Piani di Cintura Urbana e comparti di fruizione) tali obiettivi, ma le diverse amministrazioni del Parco si sono limitate alla gestione dei vincoli del PTCP e agli interventi diretti sul territorio: percorsi ciclabili, aree naturalistiche, restauri di monumenti, recupero di marcite, centri parco,.. interventi di grande qualità, ma quantitativamente inadeguati a segnare con forza la presenza del parco data la straordinaria estensione del suo territorio, soprattutto nei confronti dei cittadini del capoluogo.

Insieme a questa vasta azione di tutela e di governo delle trasformazioni il PTCP prevede, come detto, anche una forte azione di pianificazione e programmazione per raggiungere gli obiettivi di crescita della qualità complessiva e di fruizione reale del Parco attraverso politiche fondate sui piani di settore:

- Piano di settore Agricolo (PSA)
- Fruizione del Parco
- Sistema dei percorsi del Parco
- Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico monumentale (Piano delle cascine)
- Vulnerabilità idrogeologica
- Navigli e canali

E sui piani attuativi delle aree agricole periurbane:

- Piani di cintura urbana (PCU): riguardano le aree agricole comprese tra Milano e i comuni prima della cintura, hanno un'estensione di 4.171 ettari pari a circa il 9% dell'intero territorio del Parco
- Piani dei comparti di fruizione

Nel 2005 la Presidente del Parco Sud, Bruna Brembilla, assessore provinciale all'ambiente e dell'amministrazione di centro sinistra, ha dato il via all'elaborazione tecnica dei piani: i piani di settore "Fruizione del Parco", "Sistema dei percorsi del Parco" e "Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico monumentale" (Piano delle cascine) e i "Piani di cintura urbana" di Milano.

Il Piano di Settore Agricolo (PSA), redatto dalla Facoltà di Agraria di Milano, è stato completato e definitivamente approvato dal Consiglio Provinciale nel 2009; gli altri piani, invece, non sono ancora stati approvati.

1.3. Analisi delle componenti ambientali

Il territorio agricolo è stato risorsa e orgoglio di Milano nei secoli passati, per la fertilità del suolo (tra i più fertili d'Europa), per la produzione alimentare che il lavoro degli uomini ha saputo trarne con interventi di sistemazione agraria e per i suoi caratteri paesaggistici, tanto da essere considerato uno delle componenti essenziali del paesaggio di Milano.

Quello di oggi è il risultato di un'attività secolare di costruzione svolta dagli agricoltori, dagli allevatori fin dall'epoca pre-romana e ne mantiene le tracce, sia per certi aspetti semplificate e murate dai caratteri dell'agricoltura contemporanea e dalla crescita dell'edificato urbano.

Il paesaggio agrario, inteso nella sua accezione più vasta ed attuale, è una grande architettura realizzata in gran parte con materia vegetale; è patrimonio culturale materiale ed immateriale, realizzato da uomini e natura nel corso dei secoli; è un bene ambientale ed ecologico; è suolo fertile; è occasione di consolidamento e formazione dell'identità culturale delle popolazioni che con esso hanno un rapporto; è una "culla" per la biodiversità.

L'area del Parco Agricolo Sud possiede, infatti, una notevole rilevanza naturalistica e annovera, oltre ai boschi ripali e agli ambienti umidi, zone importanti per la biodiversità, tra cui: il Parco dei Fontanili di Rho, il Boscoincittà, il Parco delle Cave in prossimità della città a nord ovest, le Riserve Naturali Fontanile Nuovo di Bareggio, il Lago Boscaccio, la Riserva Naturale Oasi di Lachiarella, la Riserva Naturale Sorgenti della Muzzetta, ecc... .

1.3.1. I sistemi coltivati

L'agricoltura ha sempre avuto una fondamentale importanza per il Sud di Milano, poiché per secoli è stata alla base dello sviluppo dell'area fino al boom economico degli anni '60 che ha causato una forte urbanizzazione e la conseguente diminuzione d'importanza dell'agricoltura.

Nel corso del Cinquecento e del Seicento le campagne lombarde subirono profonde trasformazioni nel sistema e nel paesaggio culturale. In particolare la coltura maidica soppiantò i cereali minori. La diffusione della rotazione continua mais-grano ebbe come conseguenza di uniformare il paesaggio agrario in cui il reticolo dei campi non era più interrotto dalle chiazze di maggese.

Parallelamente a questo fenomeno si assistette da una parte alla trasformazione dei seminativi nudi in seminativi alberati con una progressiva diffusione della "piantata padana", ossia del sistema di divisione della superficie agraria in campi di forma regolare e segnati ai confini da fossati lungo i quali scorrono filari di alberi vitati e, dall'altra, ad un accentuato fenomeno di impaludamento dei terreni, già bonificati, nonostante gli studi e le opere di difesa idraulica condotti nella prima metà del Cinquecento e la diffusione della coltura del riso nelle forme delle risaie stabili impiantata nei terreni acquitrinosi.

Nella metà del Settecento e nella prima parte dell'Ottocento, i progressi nella diffusione della risaia e del prato irriguo diventarono gli agenti di una vera e propria rivoluzione agronomica che indusse anche la tessitura del paesaggio agrario a profonde trasformazioni. Nell'area a sud di Milano, grazie alla presenza di risorgive e, quindi, di acqua a temperatura costante, si affermò la coltivazione della marcita.

La coltura delle piante arboree fu limitata ai margini delle campagne e dei fossati.

Ovunque, per evitare il progressivo impoverimento del terreno, si associò al prato la cultura del frumento, granoturco, avena, ravizzone.

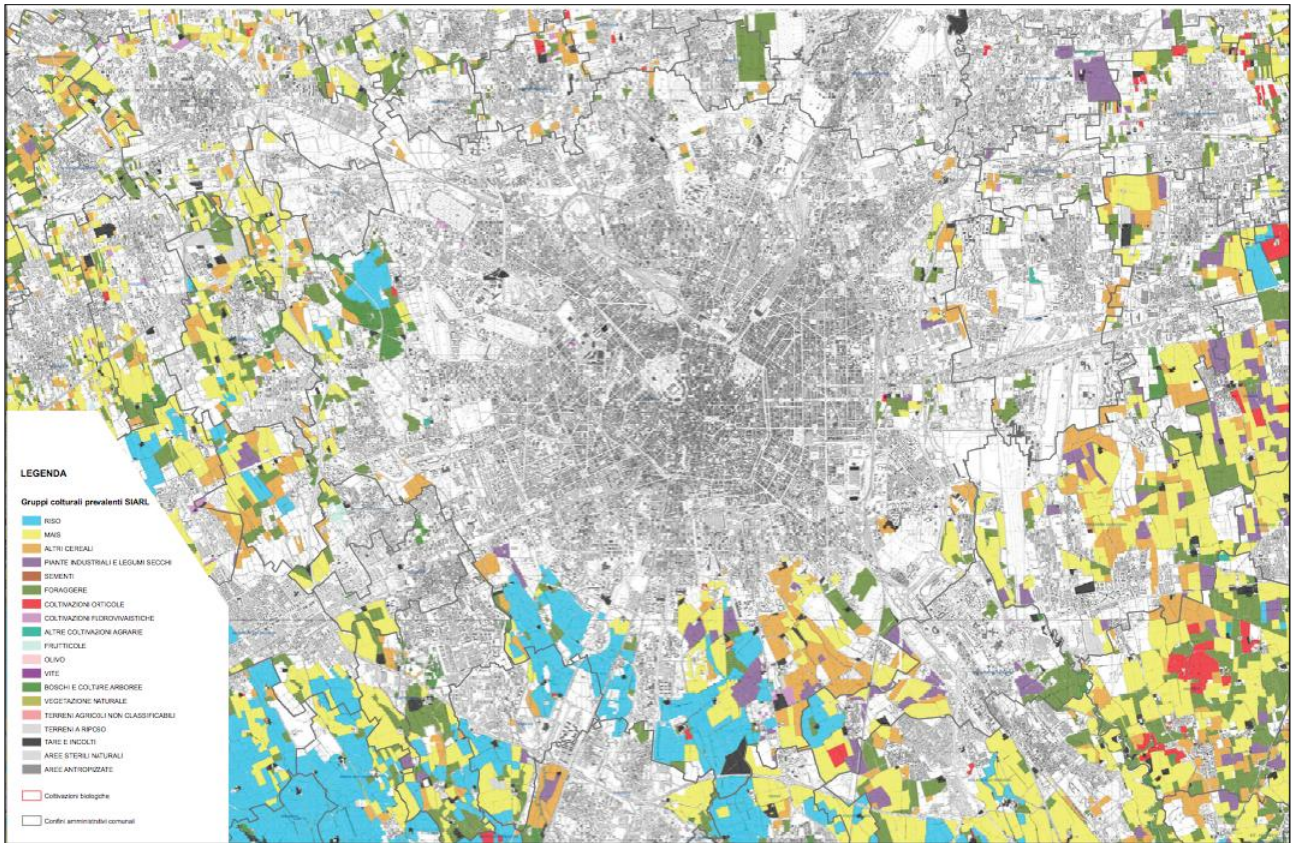


Figura 7_Sistema Rurale Milanese_Carta dell'utilizzo agricolo dei suoli_SIARL 2011_Dati Ersaf Regione Lombardia

Gli ordinamenti fondiari erano caratterizzati dal quasi assoluto predominio della grande proprietà terriera cui corrispose la grande e media azienda agricola con particolare indirizzo zootecnico che diventò quasi esclusivo nelle aree di massima diffusione della marcita.

A partire dal 1924 iniziò il processo di crisi, di “decadenza” di tale articolazione del paesaggio agrario: l'urbanizzato si espanse a discapito dei campi.

Nonostante questo impoverimento oggi l'agricoltura continua a rivestire notevole rilievo.

Il vincolo del Parco permette, infatti, di proteggere e di valorizzare la presenza di coltivazioni tipiche come quelle del riso o la presenza di marcite.



Figura 8_Risaie a Torriggero_Rozzano



Figura 9_Risaie a Torriggero-Rozzano



Figura 10_Risaie alla Cavallazza - Assago



Figura 11_Risaie alla Bazzanella - Assago

La coltivazione del riso è presente nel sud Milano da secoli. Nel tempo è stata parzialmente soppiantata da coltivazioni che necessitano meno cura ed attenzione come quella del mais. Difatti la coltura del riso necessita di manutenzione e controlli continui: la presenza dell'acqua che deve coprire la risaia deve essere monitorata quotidianamente, la coltura del riso è, poi, fortemente influenzata dall'esistenza della falda acquifera sotterranea e dei numerosi fontanili che alimentano il sistema irriguo superficiale.



Figura 12_Marcita Castello a Buccinasco



Figura 13_Marcita

La marcita è un prato caratterizzato da un sistema di irrigazione molto particolare che svolge una funzione nutrizionale e termoregolatrice. La marcita nella stagione estiva viene irrigata solo saltuariamente mentre d'inverno in modo continuativo per scorrimento, evitando il ristagno dell'acqua in modo tale che non geli. La sua origine è legata alle bonifiche, avvenute nell'Alto Medioevo, delle aree paludose presenti nella Pianura Padana. Nell'area del sud Milano sono stati i monaci cistercensi presenti nelle abbazie, quali Chiaravalle, Mirasole e Viboldone, ad effettuare le bonifiche dei territori.

L'importanza economica e colturale delle marcite era molto rilevante poiché grazie ad esse era possibile avere circa una decina di raccolti annui d'erba destinata al foraggio. Le acque utilizzate arrivavano dai fontanili, che hanno temperature costanti tutto l'anno. Infatti l'acqua dei fontanili deriva direttamente dalla falda sotterranea e, nel sottosuolo, a qualche metro di profondità, la temperatura si mantiene a circa 12 °C per tutto l'arco dell'anno.

La struttura agraria della marcita è costituita da ampi rettangoli di terreno che presentano lievi inclinazioni, che permettono lo scorrere dell'acqua evitando il ristagno. Nelle parti più elevate e più basse delle marcite sono presenti piccoli canali. Quelli situati nella parte elevata del terreno sono detti maestri o adacquatori poiché forniscono l'acqua. Quelli della parte più bassa sono detti colatori poiché ricevono le acque una volta passate attraverso la marcita.

Grazie a questo sistema, i campi vengono ricoperti da un velo di acqua tiepida che scorre lentamente cedendo il calore al terreno e permettendo quindi lo sviluppo dei prati che riescono ad essere verdi tutto l'anno.

All'ambiente delle marcite, data la forte presenza d'acqua, sono legate una ricca flora e fauna. Le marcite, insieme ai fontanili rappresentano ambienti di rifugio per tutte le specie prettamente acquatiche e palustri come uccelli acquatici, anfibi o invertebrati.

Oggi purtroppo il sistema delle marcite è in forte declino: questi prati sempreverdi vengono progressivamente soppiantati da coltivazioni ritenute più redditizie.

1.3.2. Il sistema della acque

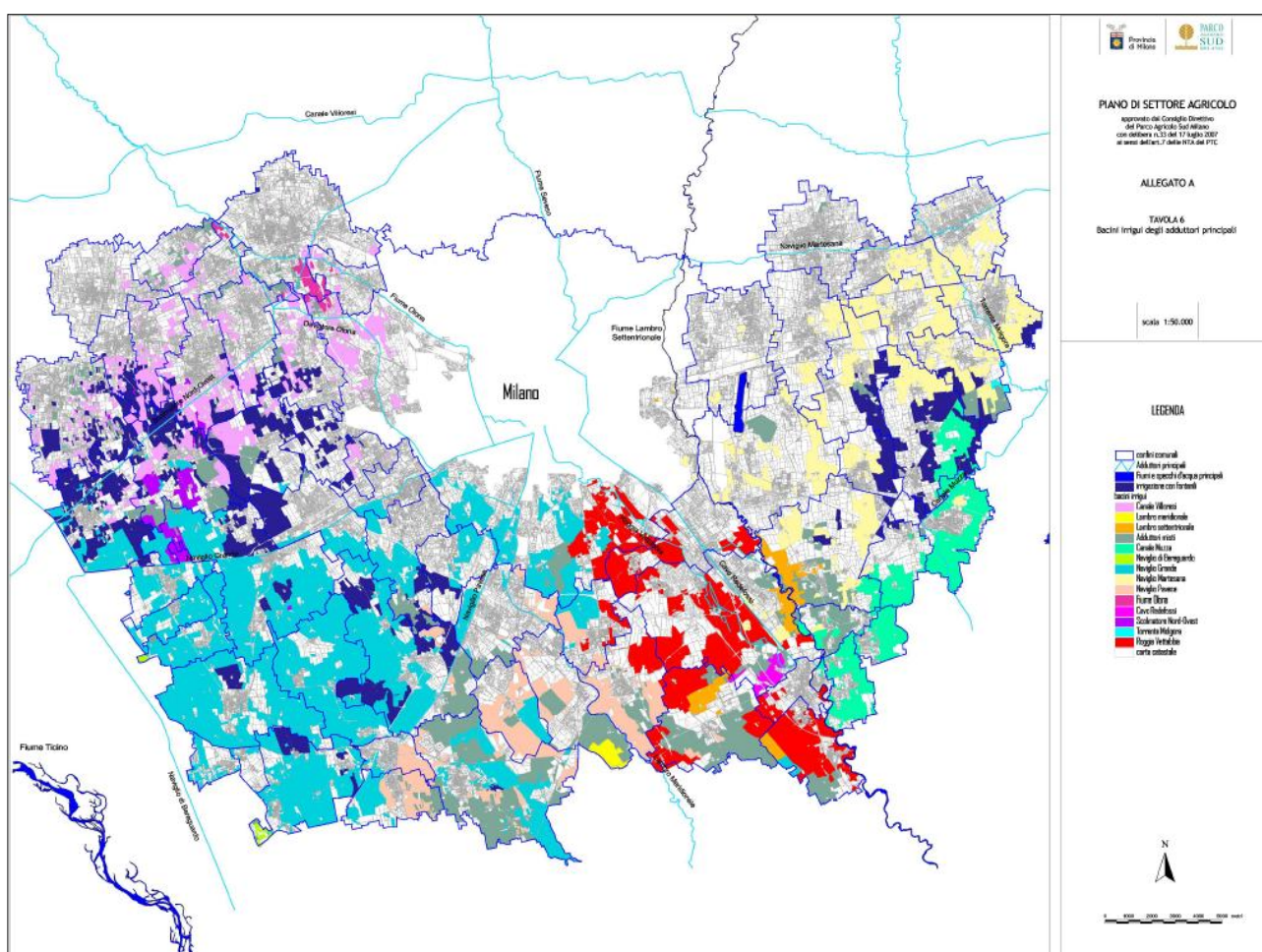


Figura 14_ Piano di settore Agricolo_ Allegato A_ Tavola 6_ Bacini irrigui degli adduttori principali

In origine la Pianura Padana era costituita da immensi boschi e aree palustri. Nei secoli in questo vasto territorio ha assunto sempre più importanza l'agricoltura. In particolare nell'area del sud Milano il primo vero sviluppo tecnologico dell'agricoltura si è avuto con l'Alto Medioevo grazie ai monaci cistercensi che abitavano le abbazie della zona; è grazie a loro che ancora oggi possiamo godere di un sistema irriguo superficiale di notevole importanza; ciò grazie anche alla presenza della falda acquifera sotterranea che fornisce acqua pura e di grande qualità.

L'acqua che alimenta il sistema irriguo dell'area di studio proviene per la maggior parte dal sottosuolo e sgorga in superficie attraverso i fontanili e le risorgive.

Gli elementi del sistema delle acque presenti sono vari, tra cui i Navigli Grande e Pavese, le rogge, i cavi, i fontanili e laghi artificiali derivanti dal recupero di ex cave.

I Navigli hanno avuto per la storia di Milano fondamentale importanza: hanno permesso il collegamento tra la città col Ticino e Pavia per il trasporto di merci; oggi hanno funzione turistica e forniscono l'acqua a molti canali per l'irrigazione dei campi.

Il sistema delle rogge è stato creato nei secoli e non costituisce solo l'apparato di irrigazione dei terreni, ma nel tempo è diventato un sistema ecologico di fondamentale importanza: intorno alle rogge e ai cavi principali si è formata una vegetazione spontanea che oggi è un vero e proprio gioiello naturalistico per il sud Milano. La natura si è impadronita di questi canali artificiali trasformandoli e creando un habitat ideale per specie animali e vegetali adatte per gli ambienti palustri. L'acqua che alimenta rogge e cavi non proviene solamente dai Navigli ma anche direttamente dal sottosuolo, ovvero dalla falda acquifera.

Fontanili e risorgive permettono il collegamento tra superficie e falda. Le risorgive sono fonti di origine naturale, invece i fontanili hanno origine artificiale. Il sistema dei fontanili si è sviluppato nell'Alto Medioevo grazie alle tecniche inventate dai monaci cistercensi della zona milanese.

Nell'ultimo secolo anche un nuovo elemento è andato ad arricchire l'importanza del sistema delle acque superficiali del sud Milano: i laghi artificiali derivanti dal recupero di ex cave dismesse. L'area del sud Milano è ricca di cave dalle quali si è estratta sabbia oramai dismesse. In molti casi si è scelto di recuperare questi ambiti destinandoli alla fruizione trasformandoli in laghi artificiali. Esempio è il caso del lago di Santa Maria di Buccinasco: pesca e navigazione costituiscono le principali attività dell'ex cava.



Figura 15_Fontanile

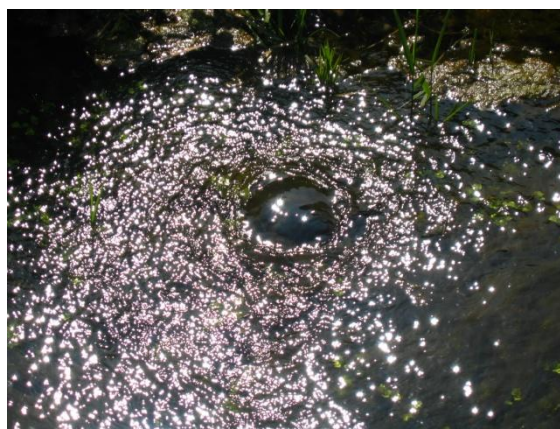


Figura 16_Risorgiva

Le acque superficiali e sotterranee costituiscono un sistema complesso formato da un reticolo idrografico superficiale gerarchizzato in tratti principali e secondari, connesso ai corpi idrici sotterranei a loro volta distinti in falda freatica e falde profonde. Le componenti di tale sistema, interagendo dinamicamente costituiscono un ciclo idrologico la cui gestione deve avvenire in modo unitario, sia in termini qualitativi che quantitativi. In particolare per quanto riguarda la qualità delle acque, il quadro risulta particolarmente critico e strettamente correlato alla presenza di un vasto complesso di attività produttive e civili che insistono sul territorio. In generale la qualità delle acque dei corpi idrici appare principalmente compromessa dall'immissione degli scariche fognari, non depurati, di tipo civile e industriale.

I più intensi fenomeni d'inquinamento sono stati rilevati nei corsi d'acqua che scorrono in Brianza e che gravitano attorno a Milano e al suo hinterland, in territori particolarmente urbanizzati, l'Olona e i suoi immissari, il Guisa e il Lambro presentano, infatti, un elevato grado di contaminazione.

La salvaguardia della qualità delle acque superficiali è fondamentale ai fini della tutela dei corpi idrici sotterranei, coi quali risultano fortemente interconnesse.

1.4. Analisi delle componenti antropiche

Dalla metà del secolo scorso l'aumento della gittata degli scambi commerciali, unita alla motorizzazione individuale di massa, ha innestato sul fenomeno urbano un drammatico cambiamento, rendendone meno necessaria la centralità, e del tutto voluttuaria la sua relazione privilegiata con il contado. È divenuto possibile concepire uno stile di vita delocalizzato, separando tra loro i luoghi della residenza, della produzione, del commercio, del tempo libero, della relazione culturale, affrancandosi – almeno in apparenza – dalla dipendenza dalla terra e dai suoi prodotti. I centri cittadini si sono svuotati di vita e di commerci, degradandosi o finanziarizzandosi, le piazze del mercato hanno ceduto all'avanzata di centri commerciali del tutto estranei allo spazio urbano, perfino i luoghi della cultura e dell'intrattenimento hanno trovato sede in contenitori estemporanei, piastre, spazi accessibili da grandi arterie stradali, al cui interno sono nati perfino luoghi di culto.



Figura 17_ Quartiere ALER di Rozzano



Figura 18_ Quartiere ALER di Rozzano



Figura 19_ Quartiere Gratosoglio di Milano



Figura 20_ Quartiere Milanofiori di Assago



Figura 21_ Forum di Assago



Figura 22_ Torre Telecom_Rozzano

La crescente impermeabilizzazione che segue l'urbanizzazione rischia di inibire tutte le funzioni del suolo essenziali per le attività umane e la sopravvivenza degli ecosistemi.

I fenomeni di degrado e di consumo di questa risorsa incidono sulla qualità delle acque di superficie e sotterranee, sulla salute e sulla qualità della vita umana, sui cambiamenti climatici, sulla natura, sulla biodiversità e sulla sicurezza alimentare.

Non solo future espansioni minacciano seriamente la rete ecologica ma anche l'urbanizzato presente e le infrastrutture in progetto.

Durante l'espansione urbana successiva al secondo dopoguerra, infatti, non si è data molta importanza alla componente ecologica del territorio: si è costruito in qualsiasi luogo senza tener conto delle presenze naturali; è il caso dei quartieri misti di Valleambrosia e Quinto de Stampi a Rozzano. Edifici residenziali ed industriali sono stati costruiti sulle sponde del Naviglio Pavese e del Lambro Meridionale senza tener conto di tali presenze.



Figura 23_ Urbanizzato sulle sponde del Lambro Meridionale a Rozzano

Tra le urbanizzazioni degli ultimi anni è interessante citare quella del quartiere terziario di Milanofiori Nord ad Assago. Il progetto è stato promosso dal proprietario dei terreni (Gruppo Brioschi) dell'area che non ha posto attenzioni progettuale alla componente ambientale del territorio.



Figura 24_ Edifici terziari di Milanofiori Nord



Figura 25_ Vista di Milanofiori Nord

Nel 2009 il consumo di suolo agricolo in Lombardia è arrivato al 30%. Le aree agricole rappresentano il 25% delle aree libere, rispetto al 75% di quelle occupate (dati Istat).

La continua erosione di suolo determinata da insediamenti e infrastrutture, oltre che causare inquinamento, si riflette sull'ambiente e sul paesaggio con la perdita di ambienti e di ecosistemi e incide in modo significativo sulla biodiversità, creando un effetto barriera che tende a separare le popolazioni, rendendole più isolate e geneticamente più vulnerabili.

La difesa del suolo diventa perciò uno dei cardini della pianificazione territoriale e va integrata in una politica di governo corretto del territorio, attenta al coordinamento fra gestione e regimazione delle acque, salvaguardia del terreno agricolo e forestale, tutela dall'erosione, localizzazione degli insediamenti abitativi, produttivi, del terziario e delle infrastrutture (L.r 12/2005).

Alla fine del 2007 anche il Parlamento europeo ha ribadito che il suolo è un "bene comune dell'umanità, un ecosistema e una risorsa non rinnovabile", precisando che è anche una piattaforma per una serie di funzioni ambientali, economiche, sociali, culturali e ha approvato la modifica alla direttiva 2004/35/CE, volta a garantire la conservazione del suolo nell'ambito di un suo utilizzo sostenibile.⁵

1.4.1. L'evoluzione dell'urbanizzato

Fino agli anni '80 lo schema pianificatorio che ha guidato lo sviluppo della città di Milano, è stato quello basato sulla città-capoluogo come centro di ogni questione territoriale dell'area metropolitana. Il modello è stato quello dello sviluppo centro-periferico, che ha portato ad una crescita a macchia d'olio, al cosiddetto sprawl urbano, giocato sull'equilibrio tra il valore fondiario dei terreni (che cresce all'avvicinarsi al centro della metropoli) e le economie di posizione (minori costi relativi alla vicinanza dei mercati, sia dei beni, per l'aspetto residenziale, sia dei fattori, per l'aspetto produttivo).

Per Milano si è assistito ad un processo disordinato di localizzazione degli insediamenti con l'espulsione dalla città delle funzioni residenziali e produttive proiettate verso l'esterno con notevole rapidità seguendo il criterio della maggiore disponibilità di suolo e del suo relativo minor costo.

La forma che ha assunto l'area metropolitana è quella tipica dispersa della "città diffusa" con notevole spreco di suolo e frammentazione delle aree non ancora edificate. In tale contesto, si è venuta col tempo

⁵ <http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?type=IM-PRESS&reference=20071109BRI12778&secondRef=ITEM-006-IT&language=IT>

maturando la consapevolezza del ruolo che l'agricoltura può assumere nelle aree periurbane sottoposte ad una forte pressione insediativa, non solo produttivo ma anche come fattore di equilibrio nello sviluppo territoriale, paesaggistico, ecologico e ricreativo.

Il cuore dell'agricoltura provinciale (costituito dagli ambiti irrigui situati nell'area a sud di Milano) è riuscito fino ad oggi a difendersi in parte dall'aggressione edilizia; tuttavia è evidente l'impatto dell'edificato e dell'alta densità delle reti infrastrutturali e tecnologiche e dei loro punti di raccordo.

Tra le rilevanze architettoniche del territorio del Parco è fondamentale ricordare la presenza delle cascine e di alcuni elementi di archeologia industriale: vecchie cartiere, filature o riserie.

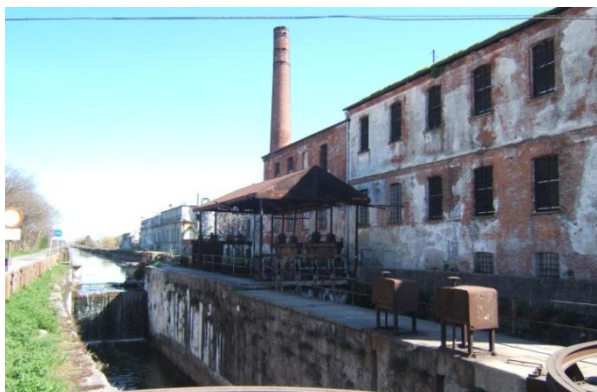


Figura 26_ ex Filatura De Schappe – Rozzano



Figura 27_ Conca sul Naviglio Pavese - Rozzano

L'uomo ha, infatti, prodotto nel territorio del sud Milano una grande quantità di elementi architettonici di grande valore. La maggior parte degli edifici storici è sorta per l'esigenza di controllare e gestire i terreni agricoli: cascine e mulini costituiscono la presenza architettonica più importante nell'area. Residenze signorili, come i castelli, e chiese rappresentano le altre rilevanze architettoniche del territorio.

Le cascine in particolare hanno avuto ed hanno particolare importanza: fino agli anni '60 la loro funzione era agricola ma oggi presentano molteplici attività al proprio interno. Molte cascine recuperate situate non più in territorio agricolo ma all'interno



Figura 28_ ex Riseria Inverni – Rozzano

dell'urbanizzato hanno oggi funzioni sociali e culturali.

A partire dalla fine dell'800, durante la Rivoluzione Industriale europea, nacquero vicino a Milano le prime fabbriche. Le lavorazioni erano ancora legate alla storia e alle produzioni del territorio: la ex Riseria Inverni di Rozzano ne è un esempio. Col tempo si insediarono anche produzioni diverse quali quella della carta a Milano con la Cartiera Binda situata sul Naviglio Pavese, quella dei tessuti con la Filatura De Schappe di Rozzano. Infine tra le rilevanze architettoniche del territorio è importante citare alcuni manufatti idraulici lungo il corso dei Navigli, lungo quello Pavese in particolare le conche, che in passato rappresentavano

l'unico modo per superare l'ostacolo dei dislivelli, oggi costituiscono oggi esempio di valorizzazione di queste vie d'acqua storiche.

1.4.2. Le cascate lombarde

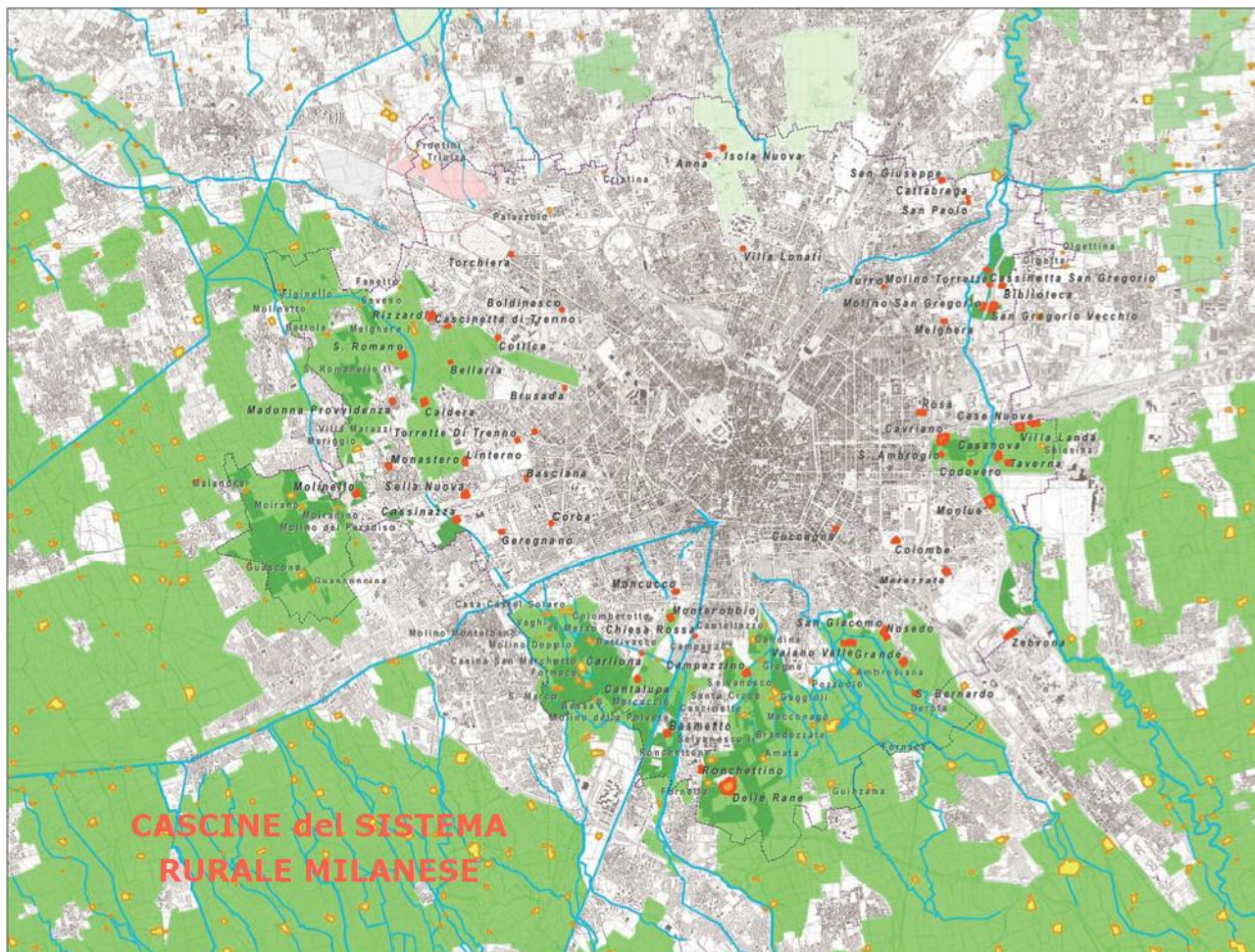


Figura 29_ Cascine del sistema rurale milanese_fonnte: www.partecipami.it/infodiscs/getfile/2469

Con il termine “cascina” si intende un tipo di insediamento agricolo caratteristico dell’Italia settentrionale, costituito da fabbricati raccolti intorno ad un grande cortile.

Il termine generico cascina viene oggi utilizzato per indicare un fabbricato o un insieme di fabbricati destinati all’attività agricola; col termine “cascina lombarda” si intende un complesso di fabbricati raccolti attorno ad una corte chiusa.

Buona parte delle caschine lombarde sono state costruite nel Settecento o nell’Ottocento.

Le caratteristiche architettoniche della cascina lombarda, nonostante alcuni interventi di nuova edificazione, sono rimaste inalterate.

Lo schema architettonico è il seguente: una o più corti a pianta quadrata o rettangolare con funzioni legate all’ attività agricola, quali la lavorazione e l’essiccazione dei cereali, la distribuzione del raccolto, il deposito temporaneo dei foraggi, il deposito e la manutenzione delle macchine, degli attrezzi.

Nel caso della cascina a corte unica la residenza padronale è di solito situata su uno dei lati brevi dell’organismo architettonico mentre le altre soluzioni prevedono la residenza del proprietario su un’altra corte attigua a quella centrale. Sui lati lunghi si trovano le stalle e i rustici, solitamente dotati di portici per il deposito dei carri e degli attrezzi che a volte includono le scuderie, mentre sull’altro lato corto si incontrano

le abitazioni delle famiglie dei salariati, disposte a schiera. In molti casi, al di fuori del complesso, possono trovarsi la cappella e la porcilaia.

A Milano ci sono più di cinquanta cascine di proprietà comunale molte delle quali abbandonate o sott'utilizzate. Disposte a raggiera all'interno dei confini del comune, rappresentano esempi di architettura agricola lombarda di grande valore storico, culturale e ambientale. Negli anni, alcune di queste cascine sono state inglobate nel tessuto urbano dallo sviluppo della città, altre si trovano invece ancora in aree agricole o all'interno di parchi; alcune sono tuttora parzialmente utilizzate per l'attività agricola, altre sono abitate ma hanno perso la dimensione agricola, altre ancora sono abbandonate e in rovina. Questo stato di abbandono progressivo, fuori da un disegno urbanistico chiaro e definito, ha favorito la perdita di un patrimonio architettonico di grande valore.



Figura 30_ C.na Bazzanella Assago – Porcilaia



Figura 31_ C.na Bazzanella Assago – Uccellaia



Figura 32_ C.na Cavallazza Assago – inizi '900



Figura 33_ C.na Cavallazza Assago – oggi



Figura 34_ Castello di Buccinasco



Figura 35_ Castello Visconteo di Rozzano

I motivi principali dell'abbandono dei fabbricati sono generalmente riconducibili a:

- Abbandono o modifica dell'attività produttiva
- Modifica del classico ordinamento cerealicolo-zootecnico
- Sempre maggior disponibilità di mezzi tecnici e la forte diminuzione di manodopera
- Modifica del sistema costruttivo, dovuto alla riduzione delle operazioni manuali
- Obsolescenza tecnica
- Modesta qualità intrinseca della costruzione
- Sviluppo dell'area metropolitana

Emerge l'urgenza di recuperare i valori architettonici della cascina lombarda.

Le ragioni del recupero risiedono nel riconoscimento del valore che i fabbricati storici ancora possiedono, che sono di tipo:

- Documentale, come testimonianza di storia dell'agricoltura e della civiltà
- Intrinseco, per la stessa composizione strutturale, il cui valore emerge a confronto di qualsiasi altro fabbricato rurale moderno, nato dalla tecnica industriale ed omologato in tutti i luoghi ed in tutti i territori, quindi non più tipico e tradizionale della zona

Il recupero può avere, inizialmente, la funzione di tutelare il patrimonio edilizio esistente per salvarlo dal degrado, ma solo pochi fabbricati rurali possono essere conservati nel loro stato originale, altri risulterebbero inutili e inutilizzabili; molti dovranno essere convertiti a nuovi usi e funzioni.

Le cascine di Milano potranno, quindi, non solo - dove possibile - consolidare una loro autonoma attività di coltivazione di terreni contigui, ma divenire il terminale verso il cuore della metropoli delle molteplici forme che un'agricoltura di prossimità può oggi offrire: spazi per la vendita di prodotti ortofrutticoli; orti urbani e vivai; agenzie per l'inserimento del mercato del lavoro rurale; luoghi di formazione e studio sull'agricoltura biologica e biodinamica; momenti di gioco e educazione alla biodiversità vegetale e animale per i bambini e gli alunni degli asili e delle scuole materne; spazi per una ristorazione di qualità che recuperi non solo le culture tradizionali dell'alimentazione; ma anche quel mondo di tradizioni culinarie cosmopolite - e oggi divenute locali - che Milano esprime.

Non è evidentemente un caso se, in questa nuova e più ampia prospettiva, le cascine comunali di Milano siano diventate uno dei perni del grande progetto per l'Esposizione Universale sul tema "Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita" che Milano ospiterà nel 2015.

A questo proposito è stato sviluppato il progetto "Le cascine di Milano verso e oltre l'Expo 2015", promosso dall'Assessorato allo Sviluppo del territorio del Comune di Milano e dal Centro Studi PIM e curato da Multiplicity.lab, laboratorio del DiAP - Politecnico di Milano, con la collaborazione di Coldiretti, Consorzio Sir, Slow Food e Vita. Questo grande e ambizioso progetto sarà tanto più convincente quanto più si rafforzerà il valore di utilità sociale che le cascine assumeranno nei prossimi anni per i cittadini di Milano.

Se sapranno diventare dei veri e propri epicentri di socialità e di imprenditorialità, dei luoghi di rilancio di un nuovo modello di sviluppo locale fondato sull'accoglienza, l'artigianato, l'agricoltura di prossimità e le professioni applicate alla condizione rurale, le cascine comunali potranno davvero assumere quel ruolo complementare di "Municipi di cerniera" tra città e campagna che il progetto auspica.

1.4.3. La maglia viaria

La situazione infrastrutturale della mobilità nell'area milanese possiede due connotati contrapposti: da una parte la grande potenzialità geografica di Milano come centro di traffici internazionali e crocevia di importanti direttrici di comunicazione, dall'altra la carenza di dotazioni infrastrutturali che riducono

sensibilmente le possibilità di sfruttamento di tale vantaggio ubicazionale e il potenziale ruolo di “snodo” tra le regioni del più consolidato e quelle del più recente sviluppo europeo.

	CRITICITA'	OBIETTIVI
SISTEMA AEROPORTUALE	<ul style="list-style-type: none"> Situazione critica dei collegamenti tra aeroporti e città (Malpensa), date le limitazioni dell'offerta su ferro 	<ul style="list-style-type: none"> Realizzazione delle connessioni infrastrutturali per “mettere in rete” Malpensa Verificare le ipotesi di potenziamento di Malpensa Conferma del ruolo di Linate
FERROVIE	<ul style="list-style-type: none"> Configurazione eccessivamente convergente su Milano (FS e FNM) Mancata specializzazione delle linee Carenza di scali e stazioni specializzate per le merci Mancato adeguamento tecnologico impianti Sovrapposizione delle reti metropolitane regionali e di quelle di lunga percorrenza e delle merci 	<ul style="list-style-type: none"> Specializzazione delle infrastrutture Realizzazione di nuove linee Divisione delle linee metropolitane da quelle a lunga percorrenza
TRASPORTO PUBBLICO	<ul style="list-style-type: none"> Estensione della rete su ferro ancora deficitaria (in ambito urbano ed extraurbano) Mancanza di collegamenti trasversali extraurbani su ferro Funzione di alcune autolinee di sostituzione di linee su ferro assenti 	<p>METROPOLITANE</p> <ul style="list-style-type: none"> Realizzazione di nuove linee di forza Prolungamenti delle linee esistenti Prolungamenti in ambito extraurbano ove realizzare strutture di interscambio <p>METROTRANVIE</p> <ul style="list-style-type: none"> Realizzazione di nuove linee urbane e interurbane nell'area più densa Trasformazione delle direttrici della rete tranviaria secondo moderni standard Verificare la realizzazione di interventi tangenziali su ferro <p>TRASPORTO SU GOMMA</p> <ul style="list-style-type: none"> Razionalizzare il sistema privilegiando il ruolo di adduzione alla rete su ferro
INTERSCAMBI	<ul style="list-style-type: none"> Carenza di interscambi con la rete ferroviaria Carenza di interscambi merci 	<ul style="list-style-type: none"> Distinzione degli interscambi : <ul style="list-style-type: none"> o Con caratteristiche di intermodalità di eccellenza o Di rilevanza sovra locale o Con la metropolitana o Con caratteristiche di intermodalità locale Riconoscere importanza centrale agli interscambi Creazione di nuovi interscambi
STRUTTURE PER MERCI E LOGISTICA	<ul style="list-style-type: none"> Forte impatto del settore merci sulla viabilità Mancanza di linee ferroviarie dedicate Promiscuità dei servizi Limitate dimensioni dei terminal Orientamento del trasporto merci verso la strada 	<ul style="list-style-type: none"> Ridurre l'impatto del settore merci sulle reti di mobilità Realizzazione di interventi volti ad aumentare la quota dei sistemi di trasporto meno impattanti (ferrovie) Realizzazione di terminal intermodali, piattaforme logistiche, scali di smistamento
VIABILITA'	<ul style="list-style-type: none"> Mancata corrispondenza tra sviluppo della rete e sviluppo della domanda Rete stradale radio centrica e poco adatta a spostamenti tangenziali Autostrade sovraccariche per sovrapposizione di servizi Sovrapposizione di funzioni sulla rete 	<ul style="list-style-type: none"> Razionalizzare il sistema esistente riqualificandolo e riorganizzandolo gerarchicamente Estendere la rete principale per fornire itinerari efficienti Attenzione alla “trasversalità” Costruzione di circonvallazioni
PISTE CICLABILI	<ul style="list-style-type: none"> Attuali dotazioni di utilità di livello locale insieme di micro-reti comunali scollegate 	<ul style="list-style-type: none"> promozione dell'uso della bicicletta anche per fini turistici (lungo canali, navigli, fiumi) razionalizzazione del sistema intercomunale

Tabella 1_ Criticità e obiettivi per il sistema infrastrutturale provinciale (dati tratti dal PTCP di Milano)

1.5. I confini e le criticità del Parco

I confini del Parco Agricolo Sud Milano sono stati definiti con la L.R. 24/1990. Tali limiti sono stati tracciati in modo tale da evitare la maggior parte delle aree urbanizzate dei comuni. «Questo ha fatto sì che la forma complessiva a mezzaluna del parco sia caratterizzata e ricca di “buchi” contravvenendo a tutte le indicazioni proposte dalla biologia riguardo forma e dimensione dei parchi». ⁶ Questi buchi sono costituiti dalle aree di “iniziativa comunale” (I.C.).

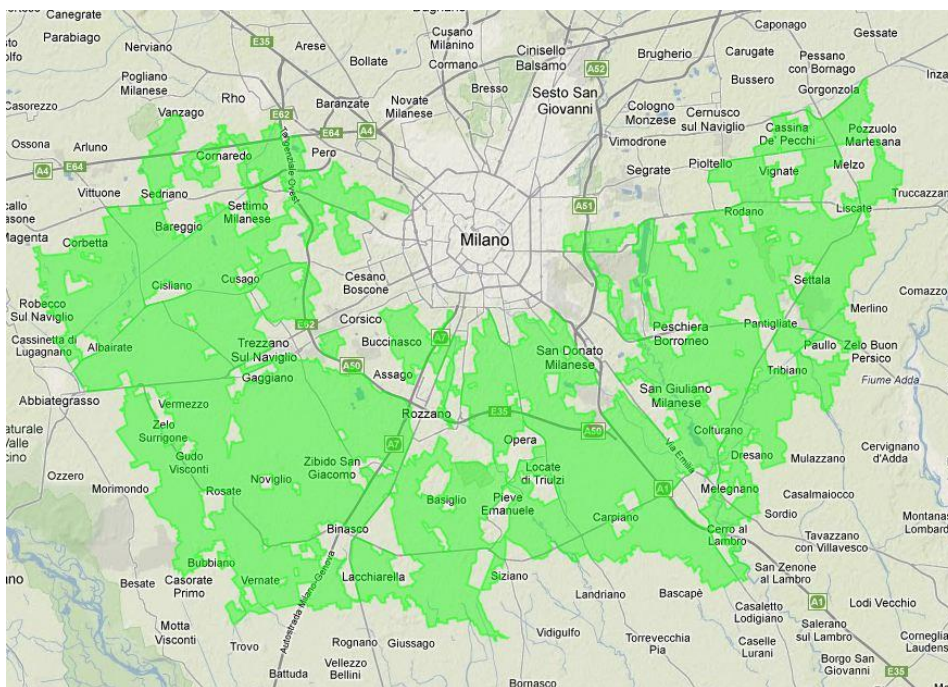


Figura 36_Area protetta dal vincolo del Parco Agricolo Sud Milano

La presenza del Parco limita in maniera forte l'edificazione sulle aree agricole. Nel contempo i 61 comuni che costituiscono il Parco hanno e devono avere la possibilità di svilupparsi, anche se in maniera limitata. Conseguenza è che si è scelto di tenere fuori dal Parco molte aree agricole dando la possibilità ai comuni di decidere se edificare o meno su di esse.

Il problema che dal 1990 ad oggi i confini del Parco sono mutati. Alcuni comuni virtuosi hanno nel tempo contribuito ad aumentare la superficie di aree appartenenti al Parco Sud. La maggior parte, purtroppo, ha scelto di togliere aree agricole al parco regionale col fine di destinarle a futura edificazione.

Di recente è nata una controversia riguardo il futuro dei confini del Parco Agricolo: forte è la richiesta dei sindaci dei 61 comuni di poter costruire e recuperare delle zone che altrimenti, essendo vincolate dal Parco, sarebbero inutilizzabili.

Uno degli organi che governano il Parco è l'assemblea dei sindaci dei comuni che, nel dicembre 2008, ha deciso di rivedere i confini delle aree vincolate. Tale decisione ha provocato molte perplessità.

Nel corso degli anni è cresciuto il numero dei comuni interessati alla modifica dei confini del Parco, sino alla decisione che identifica due criteri: le variazioni dei confini per un massimo dell'1,5% del territorio per i comuni sino a 15.000 abitanti e le variazioni dei confini per un massimo del 2% del territorio per i comuni superiori ai 15.000 abitanti. Per ogni comune permane il vincolo di non variare i confini, includendo aree superiori a 15 ettari per comune. ⁷

Le norme a salvaguardia del Parco prevedono che, a fronte di variazioni dei confini, vi debbano essere delle forme di compensazione che si possono concretizzare in diversi modi: dall'eliminazione di elementi di degrado all'interno del Parco alla realizzazione della rete ecologica, alla ricomposizione del paesaggio

⁶ Padoa-Schioppa Emilio, *Paesaggio e biodiversità*, Provincia di Milano, Milano, 2008, pag. 51

⁷ Deliberazione del Consiglio direttivo del Parco Agricolo Sud Milano n.29/2006 (Parere in merito all'applicazione dell'art 54 delle NTA del PTC del Parco Agricolo Sud Milano, finalizzato alla rettifica cartografica del PTC)

agrario in certe zone. L'obiettivo di questa proposta è quello di «favorire un'equilibrata organizzazione dei territori comunali del Parco così da garantire il soddisfacimento dei bisogni essenziali dei comuni senza pregiudicare l'integrità e la qualità ambientale dell'area protetta regionale».⁸

"Ricomposizione dei margini urbani e riqualificazione paesistica e ambientale": è questa la definizione tecnica che sta alla base della variante ai confini del Parco Agricolo Sud Milano.

L'opposizione politica è contraria alla modifica dei confini del Parco sostenendo che questo sia un tentativo di favorire la speculazione edilizia su aree protette vincolate.

A prescindere dagli interventi di compensazione, si è stimato che la modifica dei confini del Parco Agricolo comporterà la cementificazione dell'equivalente del comune di Corsico di circa 500 ettari di estensione.

Non si sa, comunque, ancora perfettamente cosa comporterà la modifica dei confini.

Anche il PGT di Milano tratta il tema dell'edificazione all'interno del Parco: mentre con la giunta precedente (Moratti-Masseroli) era previsto un indice edificatorio pari a 0,15 mq/mq, ora la nuova giunta (Pisapia-De Cesaris) azzerò la capacità edificatoria per i territori compresi nel Parco Agricolo Sud.

Per quanto riguarda le richieste di pareri di conformità al Piano Territoriale di Coordinamento del Parco, sono state analizzate le deliberazioni pubblicate sul sito del Parco negli ultimi sei anni (2006-2012), sono state fatte delle tabelle, una per ogni anno (vedi allegato) e sono stati tradotti i risultati nel grafico 1.

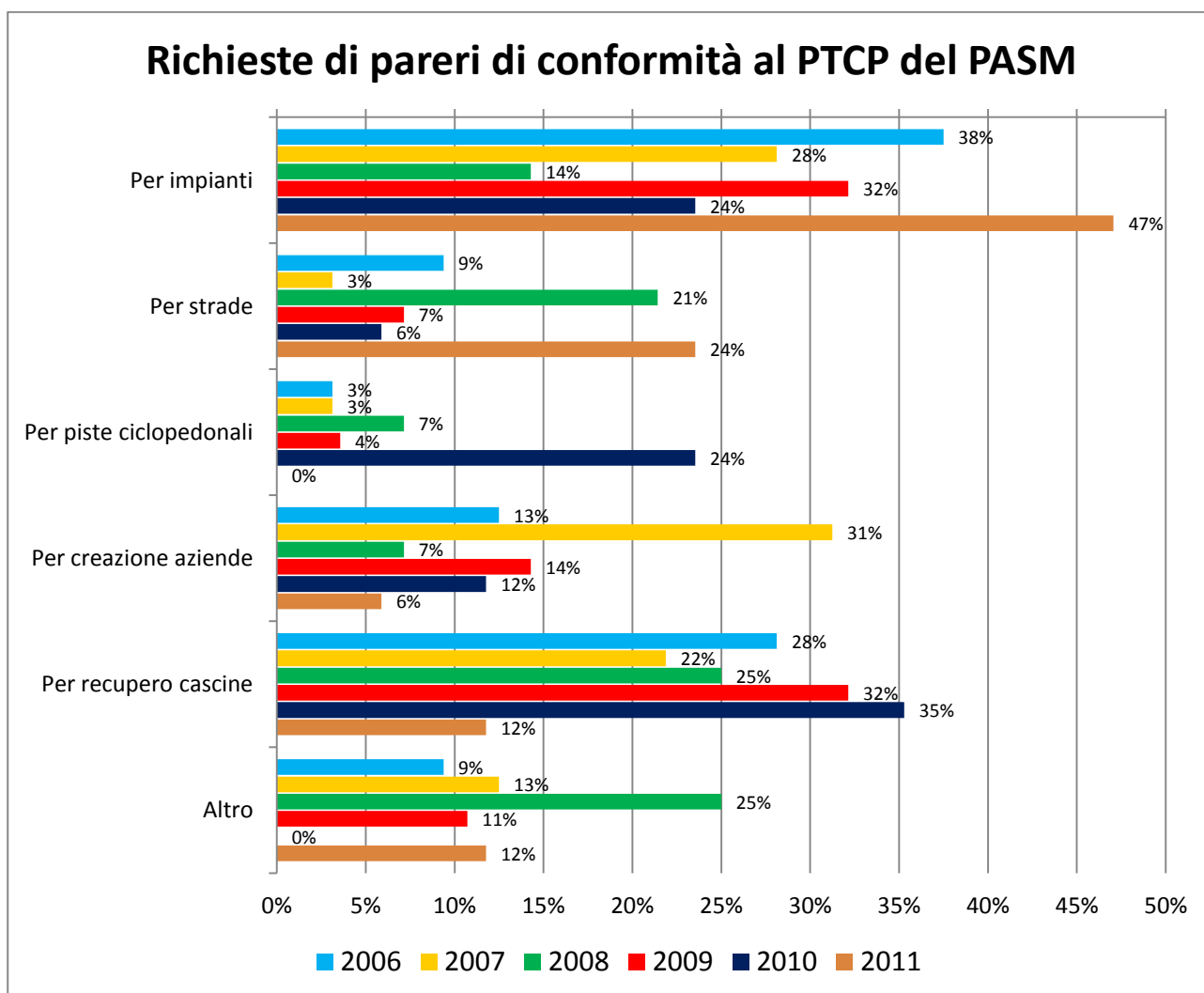


Grafico 1_ Richieste di pareri di conformità al PTC del Parco

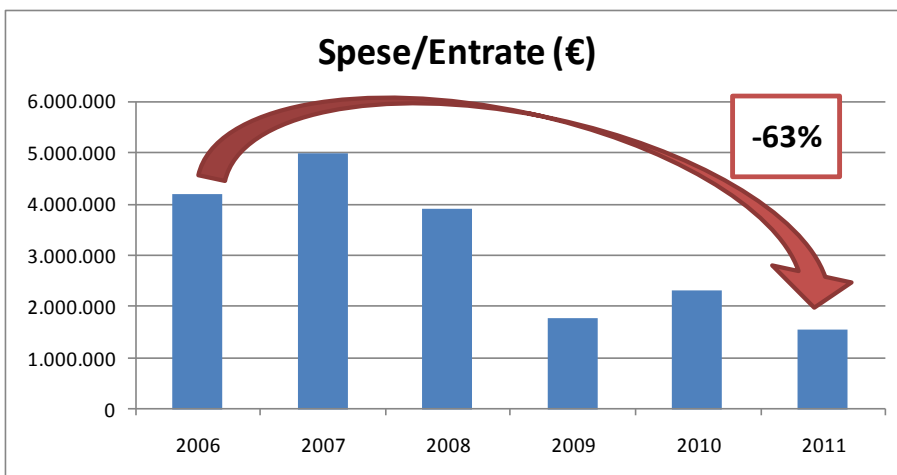
⁸ Polemica variante confini, *Bremilla: "cosa buona, ora tutti parlano del Parco Sud"*, www.giornalelibero.com, 31/12/2008

Dal grafico si nota che :

- Le maggiori richieste per la creazione/demolizione/modifica di impianti e di tracciati stradali/rotatorie/parcheggi risalgono all'anno 2011;
- La richiesta di nuove piste ciclopedonali è maggiore nel 2010;
- Per quanto riguarda il recupero delle cascate si nota un valore molto simile negli anni, ma con un calo nel 2011;
- Le maggiori richieste di compatibilità per la formazione di nuove aziende si hanno nel 2007;
- La voce "Altro" comprende soprattutto interventi di bonifica, di rimboschimento e la creazione di oasi naturalistiche, si nota un picco nel 2008

Complessivamente le richieste pervenute al Parco riguardano soprattutto la creazione di nuovi impianti e il recupero (anche funzionale) delle cascate.

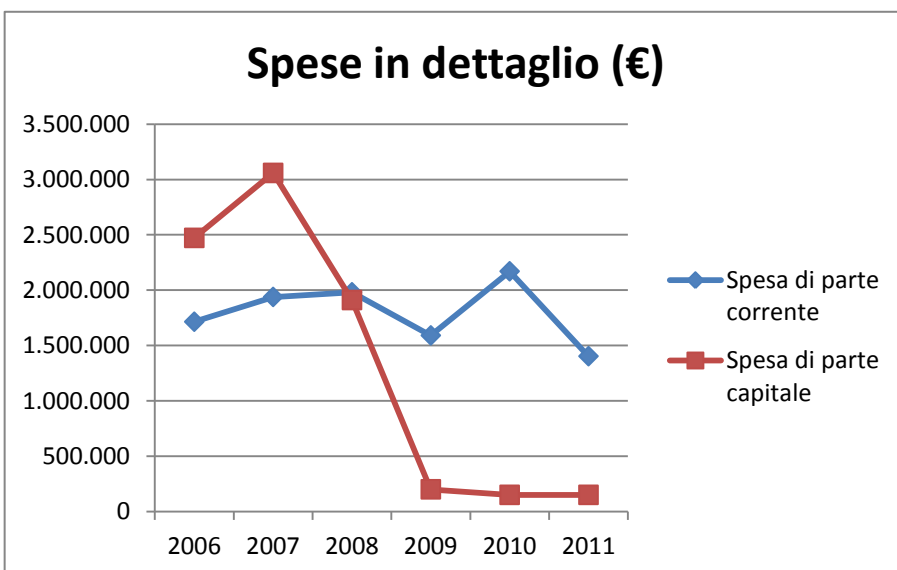
Sono state poi analizzate più nello specifico le deliberazioni che riguardavano l' "Approvazione della proposta in ordine alle previsioni di spesa" relative al 2006-2008-2009-2010-2011, per riuscire a capire l'andamento del bilancio economico nel Parco e le relative problematiche di carenza di fondi e la conseguente mancanza di investimenti.



Il grafico evidenzia le spese e le entrate economiche dei diversi anni.

La percentuale di calo complessiva di spese/entrate dal 2006 al 2011 è del 63% (tasso di crescita annuo composto = -18%); nel periodo in esame si nota una contrazione dei finanziamenti/ investimenti.

Grafico 2_ Schema delle spese e delle entrate dei gli anni 2006-2011



Il fatto che le spese di parte capitale da 3 anni siano quasi a zero significa che non si stanno più effettuando investimenti a lungo termine.

Grafico 3_ Schema delle spese in dettagli degli anni 2006-2011

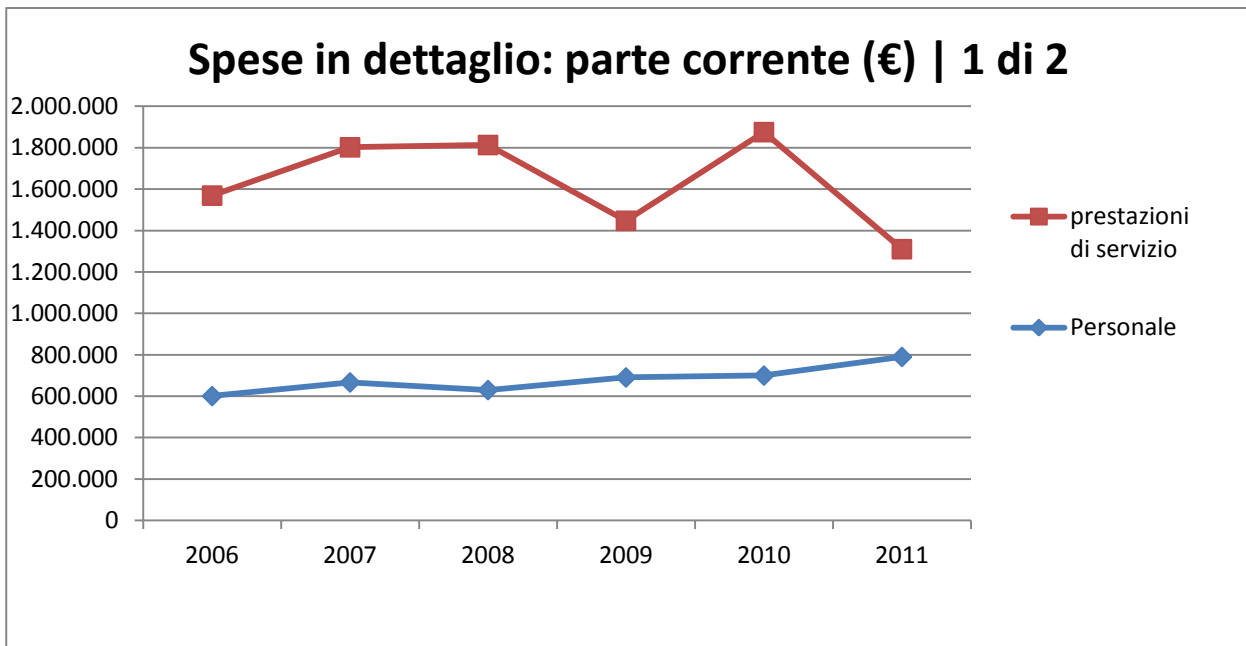


Grafico 4_ Schema spese in dettaglio_ parte corrente (1)

- La voce del personale presenta una leggera crescita;
- Le prestazioni di servizio sono complessivamente in calo (circa -450.000€ dal 2006 al 2011), ma mostrano un trend altalenante negli anni;

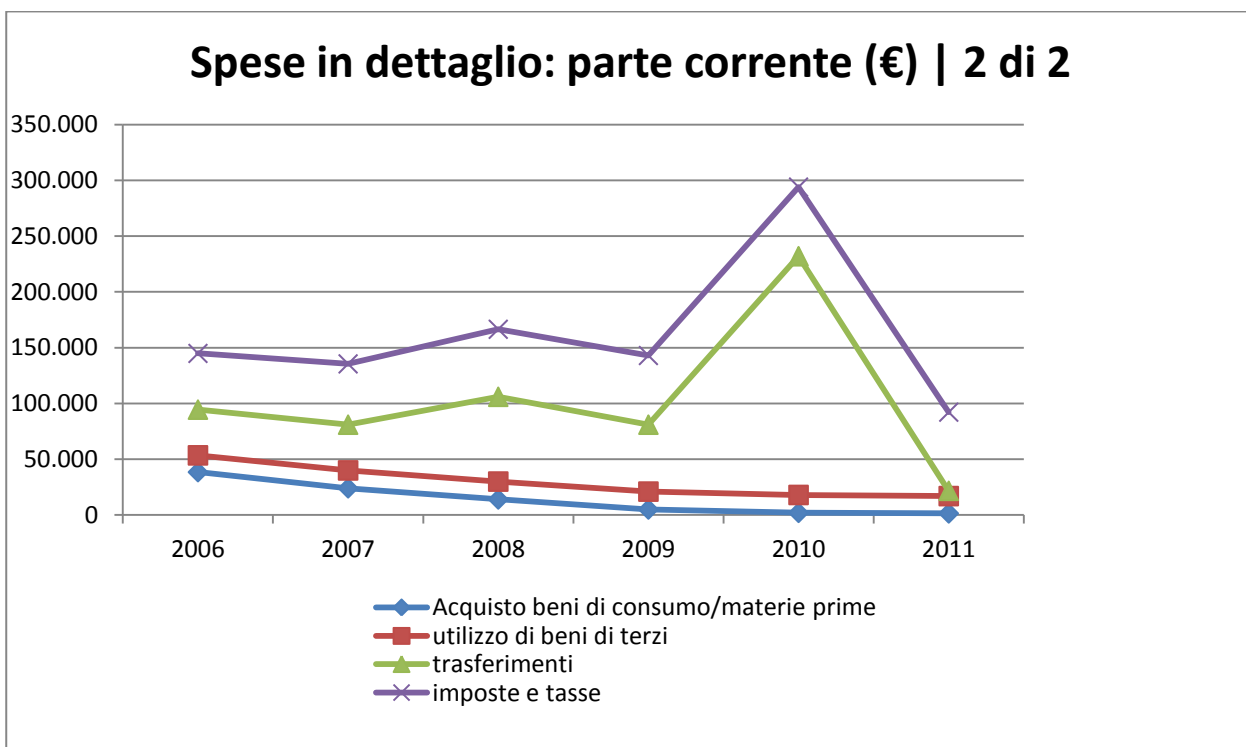
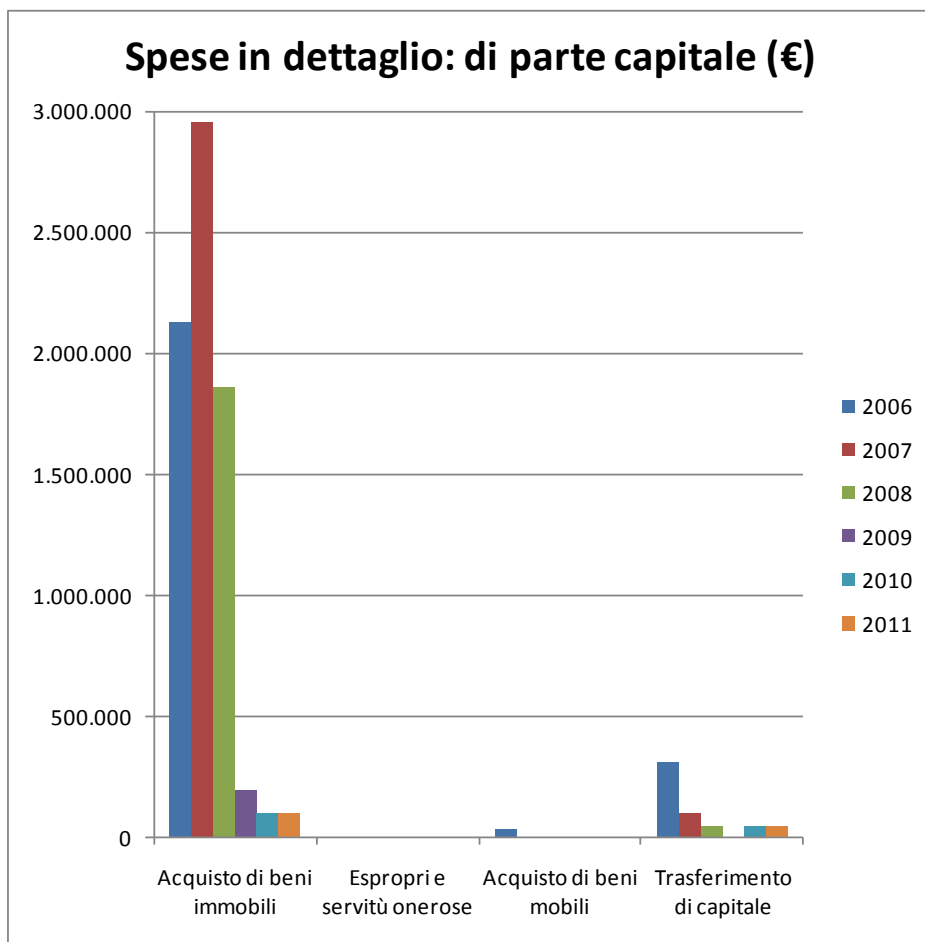


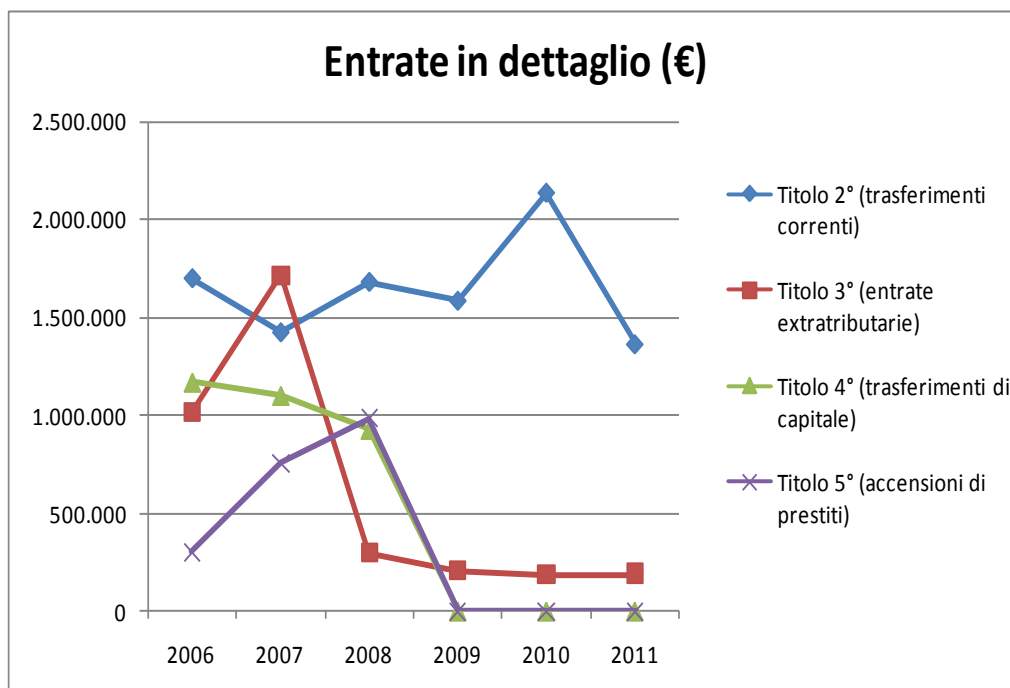
Grafico 5_ Schema spese in dettaglio_ parte corrente (2)

- La voce "utilizzo di beni di terzi" è stabile; le imposte e tasse sono in costante aumento;
- L'acquisto di beni di consumo/materie prime è in forte calo;
- I trasferimenti sono in crescita fino al 2010 (anno in cui si registra una notevole impennata), per invece ridursi drasticamente nel 2011.



Si notano investimenti in beni immobili e mobili di grande portata negli anni 2006-2008, che poi si riducono drasticamente negli anni successivi; i trasferimenti di capitale si assestano a quota 50.000€ dal 2008 (facendo eccezione per l'anno 2009 in cui il valore è nullo).

Grafico 6_ Schema delle spese di parte capitale in dettaglio



I trasferimenti correnti sono in lieve calo nel periodo in esame, le entrate extratributarie sono in forte diminuzione, mentre le altre voci scompaiono. Si deduce che dal 2009 non sono stati più accesi prestiti o mutui e si sono azzerati i trasferimenti di capitale.

Grafico 7_ Schema delle entrate in dettaglio_anni 2006-2011

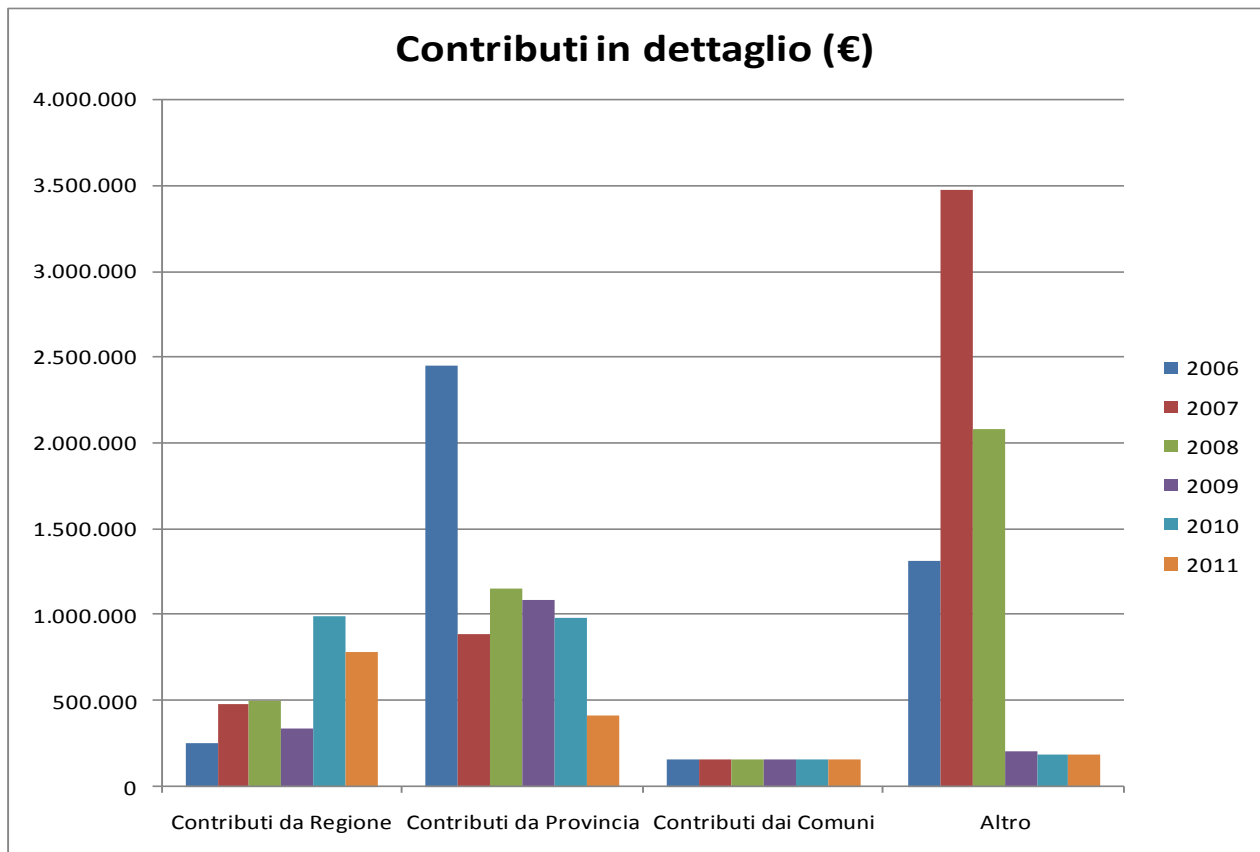


Grafico 8_ Schema dei contributi in dettaglio_ anni 2006-2011

Si nota chiaramente che i Contributi da Regione sono complessivamente aumentati, quelli da Provincia calati; i Contributi dai Comuni sono fissi a quota 160.000€.

Nella voce "Altro" spiccano valori particolarmente alti negli anni 2006-2008, dovuti a interventi di compensazione ambientale (2006-2007), accensione di prestiti (2007-2008) e trasferimenti di capitale da altri soggetti (2007-2008).

In conclusione si può dire che negli ultimi anni le entrate sono fortemente diminuite e conseguentemente anche le uscite, il Parco non ha quindi potuto investire più molte risorse in molti interventi, anche gli stessi punti Parco da un paio di anni non ricevono più finanziamenti.

1.6. La fruizione del Parco

La vicinanza del Parco alla metropoli milanese rende l'area del Parco fortemente sollecitata da una crescente domanda sociale di fruizione di spazi aperti. Il Parco rappresenta, infatti, uno spazio fondamentale per l'incontro di questo tipo di domanda, alla quale esso può offrire risorse territoriali sia di tipo ambientale che di tipo culturale e ricreativo. *La fruizione culturale e ricreativa dell'ambiente da parte dei cittadini*⁹ è, infatti, uno degli obiettivi del Parco.

Per la promozione della fruizione culturale e ricreativa il P.T.C. prevede per la larga parte delle aree produttive agricole, una fruizione leggera garantita da una attrezzatura capillare e diffusa che consenta occasioni di conoscenza del paesaggio e della sua storia.

⁹ Art.2, comma 1, LR 24/1990

La dotazione di spazi attrezzati per strutture di servizio alla popolazione metropolitana, da realizzare mediante le attrezzature per le pratiche sportive o più semplicemente con la formazione di parchi pubblici, è prevista dal P.T.C. nei territori di cintura urbana così come nei territori di connettivo.

Le scelte operate sono quindi di orientare interventi progettuali per servizi verso le aree adiacenti o interne alla struttura compatta dell'edificato metropolitano, con l'intento di favorire un miglioramento dell'ambiente urbano e di attenuare i contrasti tra questo spazio e quello agricolo, impedendo la diffusione di iniziative a grande richiamo e peso territoriale da considerarsi incompatibili con l'attività agricola.

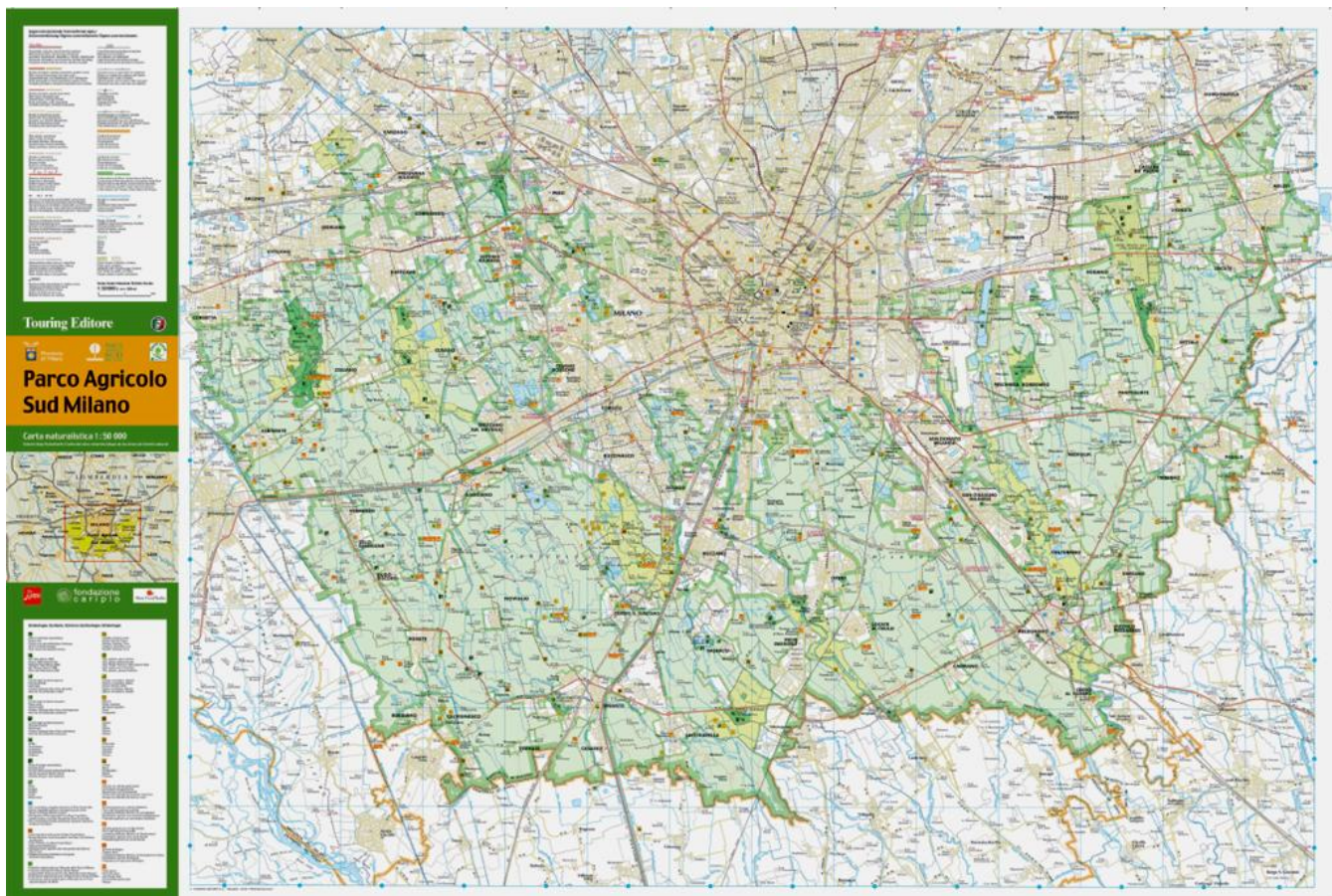


Figura 37_ Carta turistica Parco Agricolo Sud Milano, Carta promossa dalla Provincia di Milano - Parco Agricolo Sud Milano, LIPU, Slowfood con il contributo della Fondazione Cariplo - Touring Editore- Milano, 2010

A questo fine sono in primo luogo distinte due tipologie di utenza e di servizi correlati, che individuano da una parte una domanda di tipo *metropolitano* e dall'altra una domanda prevalentemente *locale*.

A fronte di questa prima macro distinzione sono stati individuati due principali ambiti di fruizione:

- i *poli di livello metropolitano*, che per dimensione e posizione a ridosso del nucleo metropolitano centrale e per il loro alto grado di accessibilità sono destinati a servire un'utenza di tipo prevalentemente urbana;
- i *poli di rilevanza urbana e locale*, destinati al servizio dell'utenza locale, in prevalenza nell'ambito dei Comuni del tessuto metropolitano attorno a Milano.

Sono stati inoltre individuati gli "ambiti di sistemazione delle frange urbane" e le principali "componenti della fruizione diffusa" collocate prevalentemente all'interno dei grandi spazi agricoli ma localizzate in prossimità delle frange urbane, in modo da poter servire contemporaneamente anche l'utenza locale dei nuclei insediativi più esterni dell'area metropolitana.

Tra i *poli di livello metropolitano*, il Piano di settore ne identifica principalmente tre:

- il primo polo è formato da un sistema di parchi e di attrezzature, per un complesso di circa 850 ettari comprendenti il Parco Forlanini e l'Idroscalo;
- il secondo, comprendente S. Siro, Trenno, il Bosco in Città ed il Parco delle Cave, si estende complessivamente per circa 600 ettari;
- il terzo polo, meno rilevante dal punto di vista dimensionale, è individuato nell'arco meridionale della cintura milanese ed è suddiviso in almeno tre sottozone comprese tra la direttrice Emilia e la direttrice Pavese. Queste sottozone sono particolarmente importanti in termini di fruizione del Parco per la funzione di fasce di collegamento tra la città e la campagna e di connessione tra le aree esterne con i sistemi di verde urbano.

Per quanto riguarda *i poli di rilevanza urbana e locale*, sono state individuate sei aree principali:

- una zona di connessione, all'estremo nord-ovest del territorio del Parco, tra la cava di Pero ed il Parco dei Fontanili di Rho;
- una zona ubicata tra Milano, Cesano Boscone e Trezzano sul Naviglio, area interessata da un complesso di cave attive;
- una zona-corridoio all'interno del Comune di Rozzano che si estende in aree densamente urbanizzate da Chiesa Rossa a Milano alla fascia a margine del Lambro meridionale;
- una zona-corridoio tra l'Aeroporto di Linate e la frazione di Mezzate di Peschiera Borromeo con funzione di estensione del polo dell'Idroscalo;
- una zona destinata alla realizzazione di un parco attrezzato a ridosso dei confini dei Comuni di S. Donato e S. Giuliano;
- una zona che si estende a partire dal Parco Forlanini verso S. Donato allineata lungo il Lambro settentrionale.

La componente primaria per la fruizione del Parco Sud e del suo spazio agricolo è rappresentata dalla rete di percorsi, circuiti e punti attrezzati per lo svago, la cultura e il tempo libero, coordinata a livello gestionale da un Piano di settore specifico per i percorsi all'interno dell'area.

Questo piano rappresenta uno strumento essenziale per l'integrazione e la connessione, in un unico progetto di intervento organico e strutturato, degli itinerari e dei circuiti, finalizzati a rendere possibile la fruizione e l'accessibilità all'interno del territorio del Parco e alle sue attrezzature.

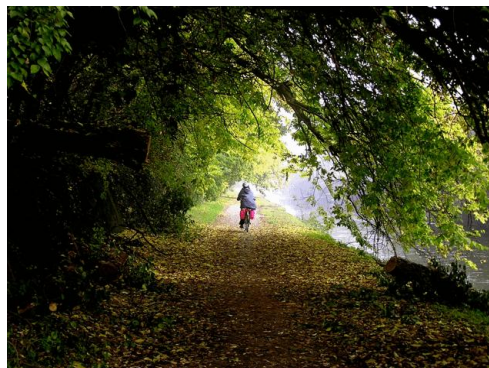


Figura 38_ Percorso ciclopedonale

Il sistema di percorsi così concepito assolve più funzioni:

- una funzione "immateriale" che definisce il sistema delle possibili e potenziali reti di connessioni tra tutti gli elementi ed i luoghi di interesse storico-naturale, paesistico ed ambientale, e di tutti gli altri servizi e attrezzature diffuse e presenti nel Parco;
- una funzione "materiale" che riguarda la costruzione di una rete di viabilità specializzata a fini sportivi e di svago delle attività ciclo-pedonali liberamente svolte nelle più diverse forme all'interno del territorio;
- una funzione anch'essa materiale ma rivolta alla possibilità di creazione di una rete specializzata e protetta di supporto all'uso sempre più esteso e diffuso della bicicletta, intesa come vero e proprio mezzo di trasporto alternativo, particolarmente efficace all'interno di una struttura territoriale come quella dei Comuni dell'area a sud di Milano compresi nei confini del Parco.

I percorsi previsti per la fruizione storico-culturale introducono il consistente patrimonio di testimonianze di matrice storica del paesaggio agrario, come nel caso del percorso lungo i Navigli, cuore del sistema di ingegneria idraulica che caratterizza il territorio del Parco. Il percorso prevede, in questo caso, l'utilizzo delle alzaie lungo il Naviglio Grande e il Naviglio Pavese, sulle quali si innestano strade campestri e "bianche", che si addentrano all'interno del territorio e dello spazio agricolo e che permettono la creazione di un circuito di fruizione non solo paesistica e naturale ma anche di monumenti di interesse storico ed architettonico come le cascine e le ville che caratterizzano altresì il paesaggio della campagna milanese. Altri percorsi sono volti a valorizzare e rendere accessibili altre ricchezze peculiari del Parco Sud, come le Abbazie cistercensi (tra le più importanti l'Abbazia di Chiaravalle e l'Abbazia di Mirasole) testimonianza della presenza dei monaci sul territorio a partire dal XII secolo, che hanno realizzato - attraverso un imponente lavoro di bonifica - la rete di canali, risaie e marcite presente ancora oggi e che costituisce l'immagine più caratteristica del territorio del Parco Agricolo Sud. Un altro patrimonio fondamentale valorizzato dalla realizzazione di percorsi ed itinerari a tema è quello a valenza naturalistica, costituito dai fontanili e dalle oasi naturali protette presenti nel Parco.

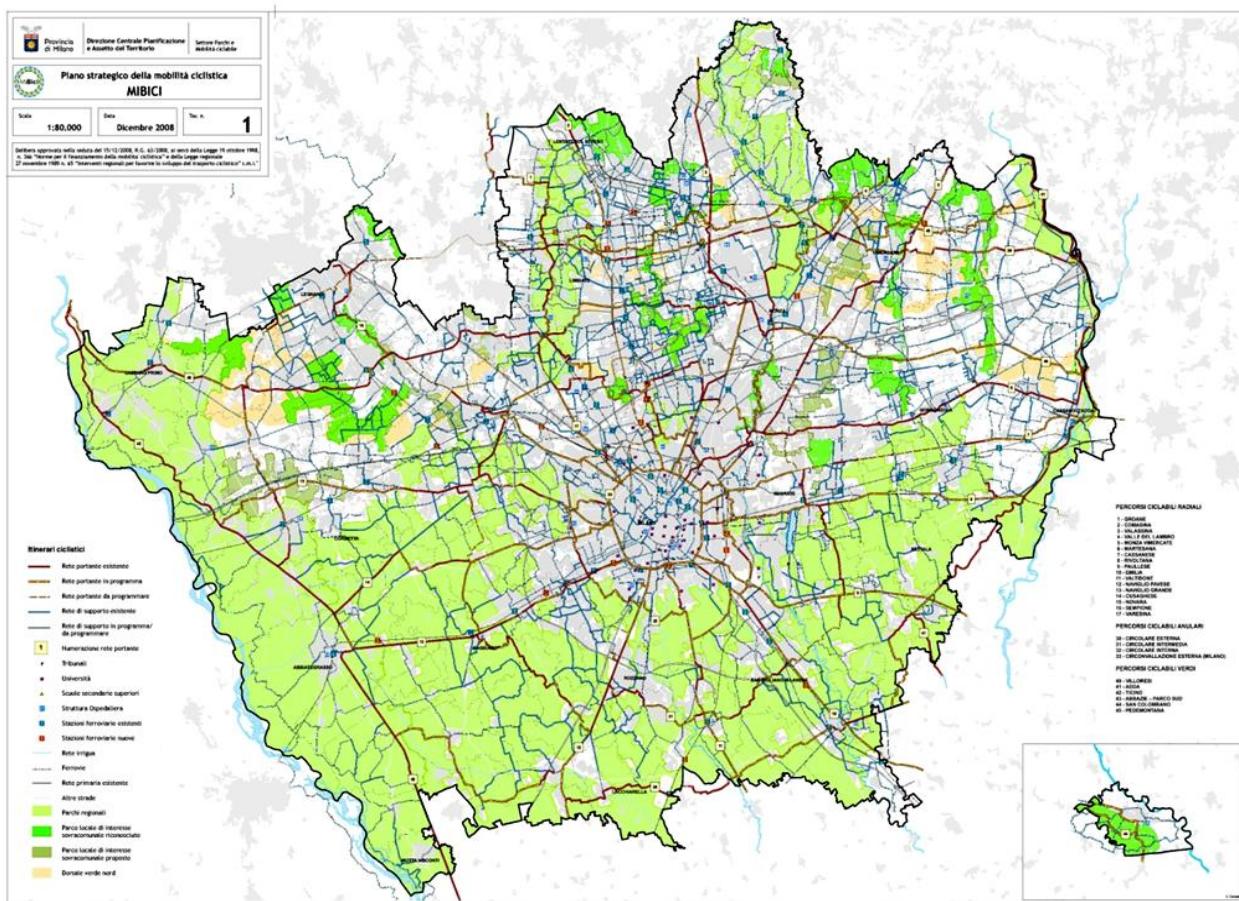


Figura 39_ Piano strategico della mobilità ciclabile MIBICI_ Dicembre 2008

Sempre per quanto riguarda la fruizione del Parco Sud e la creazione di una rete di piste ciclabili che permetta la connessione non solo tra le varie cascine del Parco ma soprattutto tra città e campagna, il Piano strategico della mobilità ciclistica (MIBICI), sviluppato dalla Provincia di Milano, va in questa direzione. L'obiettivo di questo progetto, naturalmente, non è solo il collegamento tra città e campagna ma anche la promozione dell'uso della bicicletta in città.

I Punti Parco sono luoghi dove si svolgono attività di informazione e di distribuzione di materiale informativo sulle iniziative del Parco Sud. La loro finalità non è solo quella di avvicinare il Parco ai cittadini, ma anche quella di aprire un nuovo, diffuso e più diretto rete di comunicazione e di partecipazione.

I Punti Parco sono le porte di accesso al Parco Agricolo Sud Milano presso le quali è possibile ottenere informazioni sulle eccellenze culturali, artistiche, storiche, agricole ed ambientali di cui il Parco è ricco: un modo di conoscere attività, iniziative, per vivere in maniera diversa il territorio della Provincia di Milano.



Figura 40_ Mappa dei Punti Parco del Parco Agricolo Sud Milano

Il Parco ha affidato al Centro ricerche sociali una specifica ricerca sui fruitori del Parco nelle aree prossime a Milano, i cui risultati sono stati assunti su base conoscitiva¹⁰.

- I fruitori provengono per il 46% da Milano, 46% dai comuni del Parco e 8% da comuni esterni al Parco
- Circa il 50% degli utenti del Parco usa i servizi del Parco
- Il 62% degli utenti del Parco sa dell'esistenza dell'istituzione Parco
- Le motivazioni principali dei fruitori sono: rilassarsi e andare in bicicletta
- Il 36% raggiunge in Parco in bicicletta, il 28% in automobile, il 4% con mezzi pubblici
- Richieste degli utenti: sviluppare la rete dei percorsi ciclabili, agevolare l'accesso per gli anziani e per le persone con difficoltà motoria, migliorare la manutenzione, pulizia e sorveglianza del territorio, richiesta di cultura, sport e prodotti tipici.

In seguito a consultazioni con i comuni e ai risultati delle indagini è stata sviluppata una bozza del PFP (Piano di fruizione e dei Percorsi); questa bozza è stata pubblicata sul sito internet del PASM per una successiva fase di consultazioni.

Un'altra indagine¹¹ è stata effettuata durante la tesi, attraverso un questionario (vedi allegato) come studio per la Tesi, per capire quante persone conoscono la presenza del Parco Agricolo Sud Milano e quanto sono sensibili alle tematiche ambientali, alla filiera corta, alla vendita di prodotti biologici e all'agricoltura multifunzionale.

Di seguito sono riportati i risultati analizzati attraverso tabelle e grafici.

DATI GENERALI DEGLI INTERVISTATI

Come si può notare dalle tabelle riassuntive, la maggior parte degli intervistati vive a Milano, ha età compresa tra i 18 e i 50 anni e lavora come impiegato in diversi settori.

¹⁰ Indagine realizzata nei mesi di settembre-ottobre-novembre 2007, su un campione di 369 fruitori <http://www.fedenatur.org/docs/docs/465.pdf>

¹¹ Indagine realizzata nel mese di maggio 2012 su un campione casuale di 200 intervistati

RESIDENZA	N° INTERVISTATI	% INTERVISTATI
Milano	123,0	61,5%
Provincia MI	42,0	21,0%
Altro	35,0	17,5%
TOTALE	200,0	100,0%

Tabella 2_Questionario: comune di residenza degli intervistati

ETA'	N° INTERVISTATI	% INTERVISTATI
< 18	7,0	3,5%
18-25	75,0	37,5%
26-35	43,0	21,5%
36-50	60,0	30,0%
51-65	12,0	6,0%
> 65	3,0	1,5%
TOTALE	200,0	100,0%

Tabella 3_Questionario: Età degli intervistati

PROFESSIONE	N° INTERVISTATI	% INTERVISTATI
studente/impiegato architettura-ambiente	32,0	16,0%
studente (diverso da architettura)	46,0	23,0%
libero professionista	11,0	5,5%
impiegato	89,0	44,5%
disoccupato	11,0	5,5%
pensionato	5,0	2,5%
altro	6,0	3,0%
TOTALE	200,0	100,0%

Tabella 4_Questionario: Professione degli intervistati

È stato domandato agli intervistati con quale frequenza utilizzano i diversi mezzi di trasporto e con quale cadenza sono soliti andare ai parchi/giardini pubblici. Sono stati dati valori da 0 a 4 (0=mai, 1=raramente, 2=1 giorno a settimana, 3=2/4 giorni a settimana, 4=5/7 giorni a settimana)

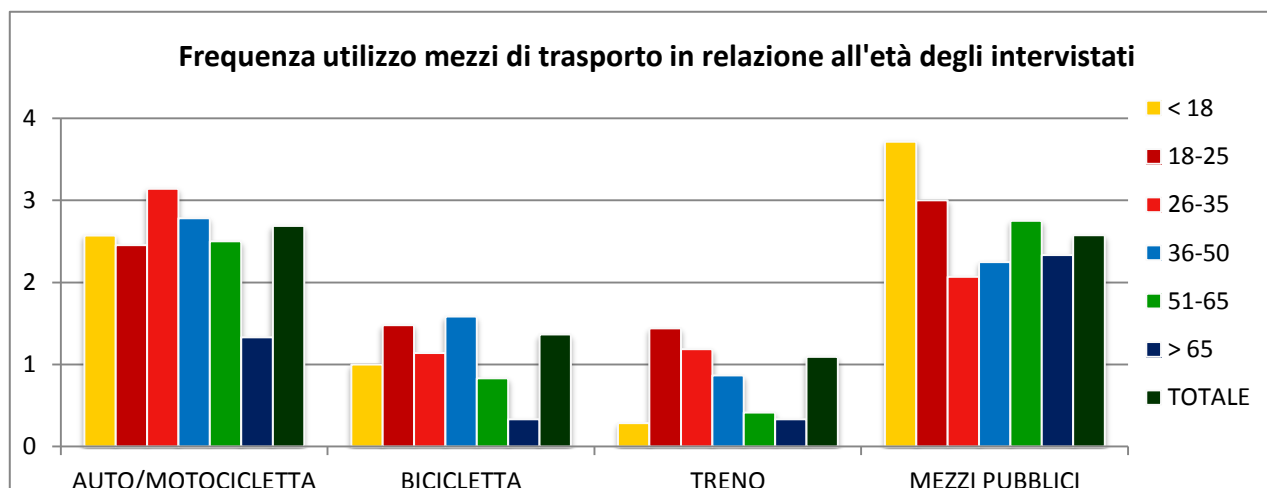


Grafico 9_ Frequenza utilizzo mezzi di trasporto in relazione all'età degli intervistati

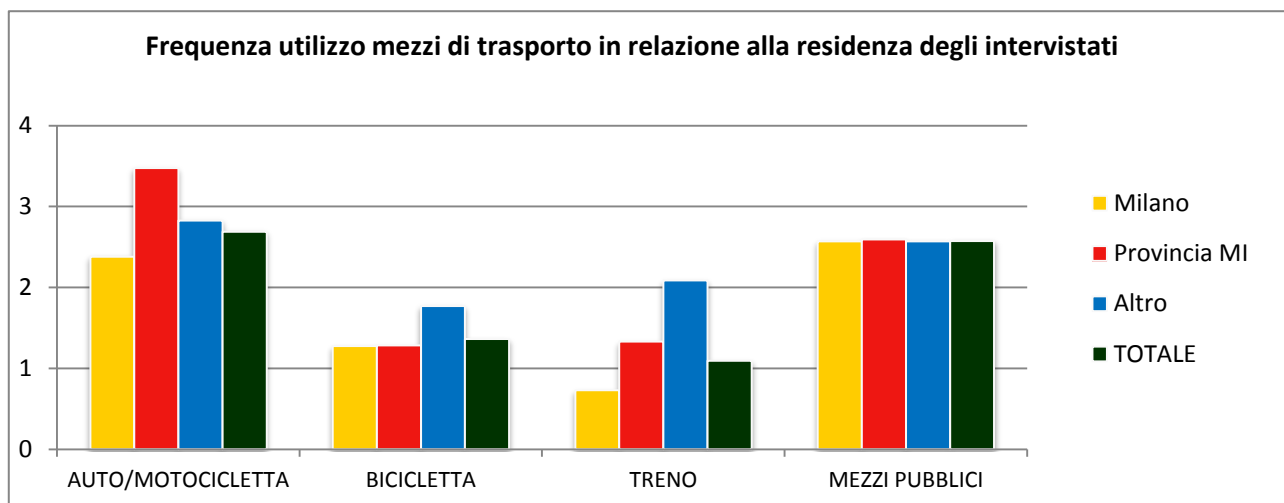


Grafico 10_Frequenza utilizzo mezzi di trasporto in relazione alla residenza degli intervistati

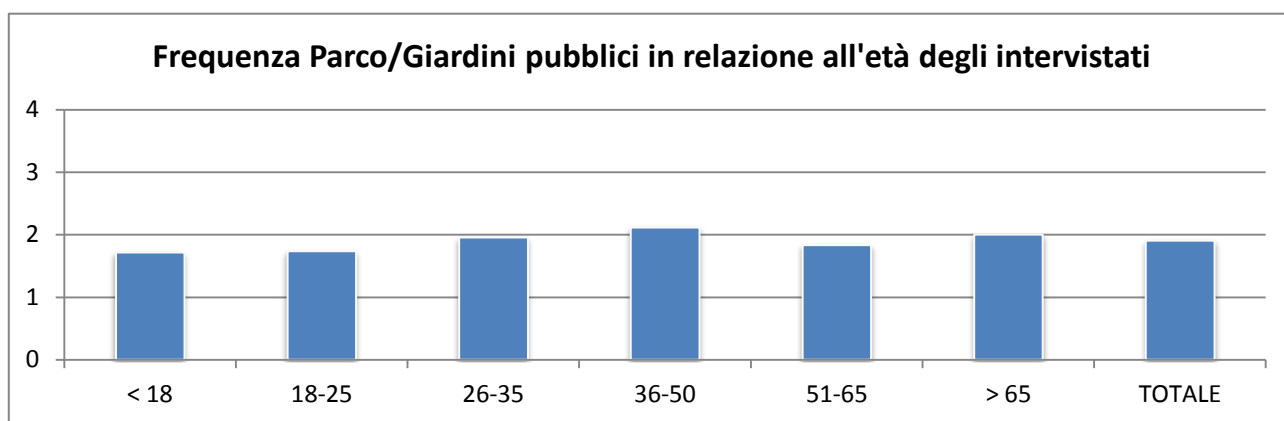


Grafico 11_Frequenza Parco/Giardino pubblico in relazione all'età degli intervistati

Come si nota dai grafici i mezzi più utilizzati sono Auto/motocicletta e Mezzi pubblici e il parco/giardino pubblico è frequentato mediamente un giorno a settimana.

Con l'obiettivo di capire la sensibilità che hanno le persone verso l'ambiente, è stato chiesto di indicare le attività che vengono normalmente svolte, era possibile selezionare più opzioni. È stata analizzata la correlazione possibile tra il rispetto per l'ambiente, l'età e la professione degli intervistati.

ETA'	LUCE	ACQUA	RACCOLTA DIFFERENZIATA	MEZZI DI TRASPORTO ECOLOGICI	ALTRO
< 18	71%	57%	100%	86%	29%
18-25	89%	63%	88%	53%	5%
26-35	86%	81%	95%	51%	9%
36-50	88%	77%	97%	55%	12%
51-65	83%	75%	92%	58%	8%
> 65	100%	67%	100%	33%	0%
TOTALE	88%	72%	93%	55%	9%

Tabella 5_Attività per rispettare l'ambiente in correlazione con l'età degli intervistati

PROFESSIONE	LUCE	ACQUA	RACCOLTA DIFFERENZIATA	MEZZI DI TRASPORTO ECOLOGICI	ALTRO
studente/impiegato architettura-ambiente	84%	69%	100%	69%	6%
studente (diverso da architettura)	87%	61%	83%	63%	9%
libero professionista	91%	64%	100%	64%	18%
impiegato	89%	80%	94%	48%	11%
disoccupato	82%	64%	100%	27%	0%
pensionato	80%	60%	100%	40%	0%
altro	100%	83%	83%	50%	0%
TOTALE	88%	72%	93%	55%	9%

Tabella 6 _Attività per rispettare l'ambiente in correlazione con la professione degli intervistati

Le attività maggiormente svolte per rispettare l'ambiente, senza gradi differenze legate all'età e alla professione, sono "fare la raccolta differenziata" e "spegnere la luce quando si cambia stanza", anche "chiudere l'acqua quando non viene utilizzata" ha una buona media, ma potrebbe aumentare in futuro, essendo l'acqua considerato una risorsa molto importante, *l'oro blu*; l'ipotesi iniziale riguardava, inoltre, una maggior sensibilità, pari al 100%, rispetto alle tutte le attività per gli studenti/impiegati che lavorano nel settore dell'architettura e dell'ambiente.

Successivamente è stato richiesto di dare un valore di gradimento da 1 a 7 (1=per nulla, 4=abbastanza, 7=moltissimo)per diverse attività legate all'ambiente: fare passeggiate, andare in bicicletta, stare all'aria aperta ed andare in agriturismo e cascine. È stata analizzata la correlazione gradimento alle attività-età.

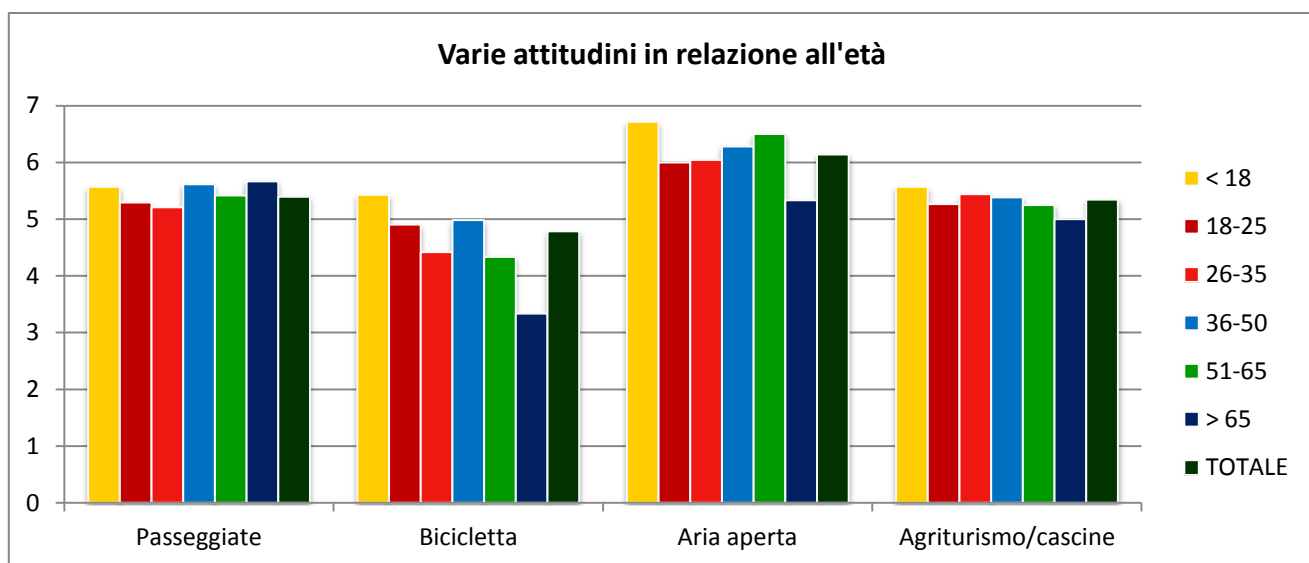


Grafico 12 _Gradimento per le diverse attività in correlazione all'età degli intervistati

Dal grafico si può notare che le persone amano stare all'aria aperta, mostrano anche un alto gradimento per le passeggiate e per la visita di agriturismi/cascine.

È stato poi domandato quali sono le motivazioni principali che spingono a frequentare agriturismi e cascine. È stata approfondita la relazione tra le motivazioni e l'età degli intervistati.

ETA'	CIBO	NATURA	SPORT	RELAX	ALTRO
< 18	29%	71%	57%	86%	0%
18-25	65%	64%	19%	72%	8%
26-35	67%	65%	19%	86%	14%
36-50	58%	72%	10%	70%	10%
51-65	50%	67%	8%	75%	8%
> 65	33%	0%	0%	100%	0%
TOTALE	61%	66%	17%	76%	10%

Tabella 7_ Motivazioni per andare in cascina/agriturismo in relazione con l'età degli intervistati

La possibilità di rilassarsi e di stare al contatto con la natura sono le motivazione principali per tutte le fasce di età, tra i 18 ei 65 anni anche l'occasione di mangiare cibo genuino e tra i minorenni l'eventualità di praticare sport all'aperto, sono motivi che influiscono sul piacere della visita in cascina/agriturismo.

È stato chiesto agli intervistati se vorrebbero più percorsi ciclopedonali all'interno di Milano e di collegamento tra Milano e l'esterno. Come si nota dalle tabelle, la richiesta è molto alta.

ETA'	PERCORSI MILANO	PERCORSI MILANO-ESTERNO
< 18	100%	71%
18-25	91%	89%
26-35	95%	79%
36-50	78%	83%
51-65	67%	83%
> 65	100%	100%
TOTALE	87%	85%

Tabella 8_Correlazione tra età e richiesta di percorsi ciclopedonali

RESIDENZA	PERCORSI MILANO	PERCORSI MILANO-ESTERNO
Milano	89%	82%
Provincia MI	79%	95%
Altro	91%	80%
TOTALE	87%	85%

Tabella 9_Correlazione tra Comune di residenza e richiesta di percorsi ciclopedonali

PROFESSIONE	PERCORSI MILANO	PERCORSI MILANO-ESTERNO
studente/impiegato architettura-ambiente	94%	78%
studente (diverso da architettura)	87%	87%
libero professionista	100%	91%
impiegato	88%	89%
disoccupato	73%	64%
pensionato	80%	80%
altro	50%	67%
TOTALE	87%	85%

Tabella 10_Correlazione tra professione e richiesta di percorsi ciclopedonali

In seguito, per capire la sensibilità che hanno le persone verso i temi della filiera corta/agricoltura a km0 e per i prodotti biologici, è stato richiesto di dare un giudizio da 1 a 7 (1=per nulla, 4=abbastanza, 7=moltissimo) sull'importanza di queste pratiche per salvaguardare l'ambiente.

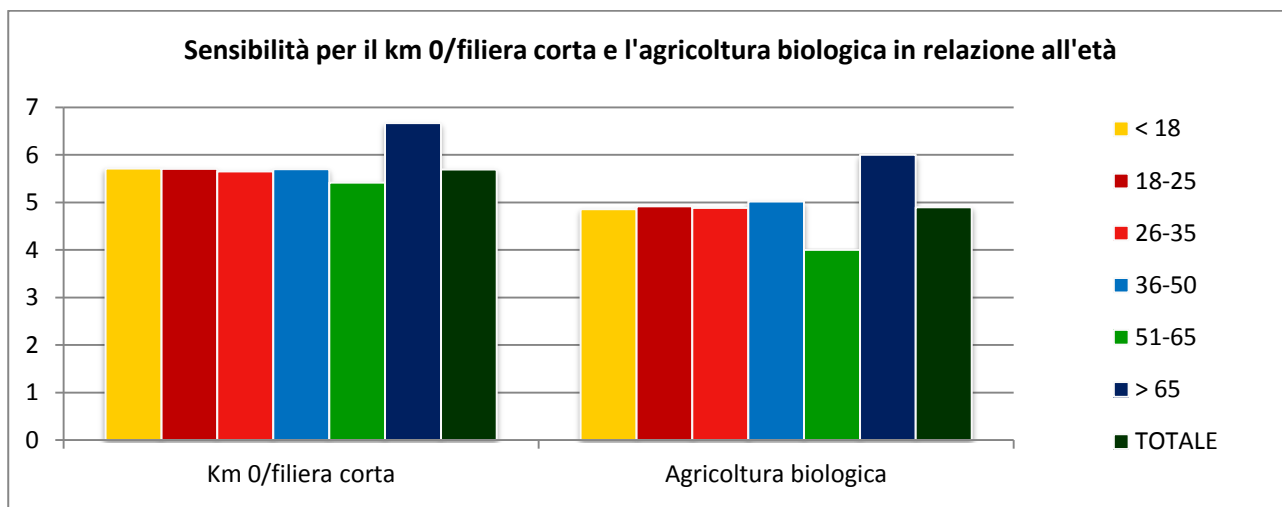


Grafico 13_ Sensibilità per il km0/filiera corta e agricoltura biologica in relazione all'età

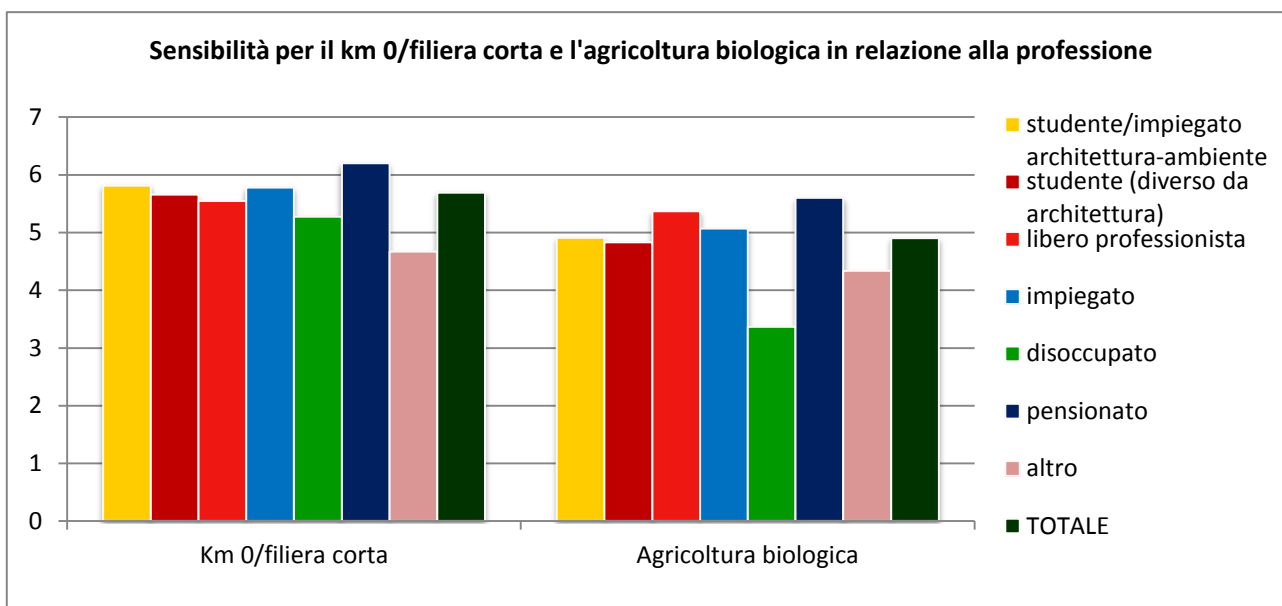


Grafico 14_ Sensibilità per il km0/filiera corta e agricoltura biologica in relazione alla professione

Come si evince dai grafici, è molto alta la sensibilità per la vendita di prodotti a Km0/filiera corta, c'è meno fiducia invece nella possibilità che i prodotti biologici possano contribuire a tutelare l'ambiente, forse per i prezzi troppo alti o per le notizie che sono ultimamente uscite sui giornali, dove viene screditata l'agricoltura biologica, perché non costantemente rispettosa di tutte le norme o perché non sempre proveniente da prodotti italiani (es.: l'olio biologico o extravergine d'oliva con nome italiano, ma prodotto da olive comunitarie).

Infine sono stati interrogati gli intervistati sulla conoscenza del Parco Agricolo Sud Milano e, per chi rispondeva positivamente, sul modo in cui ne era venuto a conoscenza.

RESIDENZA	CONOSCENZA PASM
Milano	30%
Provincia MI	43%
Altro	37%
TOTALE	34%

Tabella 11_ Conosceza del Parco Agricolo Sud Milano in relazione al Comune di residenza

ETA'	CONOSCENZA PASM
< 18	29%
18-25	29%
26-35	35%
36-50	40%
51-65	42%
> 65	0%
TOTALE	34%

Tabella 12_ Conoscenza del Parco Agricolo Sud Milano in relazione all'età degli intervistati

PROFESSIONE	CONOSCENZA PASM
studente/impiegato architettura-ambiente	59%
studente (diverso da architettura)	11%
libero professionista	27%
impiegato	38%
disoccupato	36%
pensionato	0%
altro	50%
TOTALE	34%

Tabella 13_ Conoscenza del Parco Agricolo Sud Milano in relazione alla professione degli intervistati

MOTIVAZIONE CONOSCENZA PASM	N° INTERVISTATI	% INTERVISTATI
TV	2	3%
Internet	4	6%
Giornali	11	16%
Amici	20	29%
Altro	31	46%
TOTALE	68	100%

Tabella 14_ Motivazioni alla conoscenza del Parco Agricolo Sud Milano

Il problema, come evidenziato dal questionario, è che non tutti, anzi una minoranza di persone, il 34% degli intervistati, conoscono l'esistenza dell'istituzione del Parco Agricolo Sud Milano; chi ne è a conoscenza, lo è soprattutto perché abita in un Comune del Parco, escluso Milano, o comunque in prossimità dello stesso; ma non grazie ai mezzi mediatici (televisione, internet e giornali); probabilmente a causa del fatto che il Parco è poco "pubblicizzato", anche se ultimamente, grazie anche all'Expo, molti eventi ed iniziative sono promossi in ambiti territoriali interni al Parco stesso.

Così ho fatto un'altra ricerca¹² per verificare quante volte comparisse il sito del Parco o un link che mi rimandasse al Parco: ho cercato su internet, su due diversi motori di ricerca (Google e Yahoo), delle parole chiave per il tema dell'agricoltura multifunzionale.

Ho trascritto solo i link che venivano visualizzati nella prima pagina ed evidenziato quelli che mi rimandavano al Parco.

Qui sono riportati i risultati di questa ricerca, dai quali si può rilevare come il sito del Parco Agricolo non compaia quasi mai.

Il lavoro di tesi suggerisce quindi di trovare un modo per far comparire il Parco tra i primi risultati internet, così da poter diffonderne maggiormente la conoscenza.

Un altro suggerimento potrebbe essere quello di aggiungere al sito del Parco la voce "Eventi ed iniziative nel Parco", dove dovrebbero essere mappati tutti i mercati locali di vendita di prodotti a km0, biologici, tutte le cascine didattiche, gli agriturismi.

PAROLA CHIAVE	MOTORE DI RICERCA	RISULTATO (della prima pagina)
CASCINA DIDATTICA MILANO	Google	<ul style="list-style-type: none"> - www.fattoriedidattiche.biz/ - www.fattoriedidattiche.biz/...didattiche/fattorie-didattiche-lombardia - www.cascinaguzzafame.it/ - www.loasidelladda.it/fattoria_didattica.html - www.turismoverdelombardia.it/corti_cascine/ - www.radiomamma.it/.../lagriturismo_ferdy - www.santa-marta.it/cms/?idLiv1=11 - www.cascinaselva.it/ - www.helplavoro.it/...milano...fattoria-didattica-milano/455042.html - www.cascinabattivacco.it/1/fattoria_didattica_1766839.html
	Yahoo	<ul style="list-style-type: none"> - www.fattoriedidattiche.biz/.../fattorie-didattiche-milano.html - www.cascinabattivacco.it/1/fattoria_didattica_1766839.html - www.fattoriedidattiche.biz/.../fattorie...milano/cascina-femegro.html - www.agriturismo.st/it/Italia/Lombardia/Milano/Cascina-Bullona-23795 - www.provincia.milano.it/parcosud/punti_parco/cascina_guzzafame.html - www.unimi.it/ateneo/3821.htm (Orti botanico Cascina Rosa) - www.provincia.milano.it/parcosud/punti_parco/cascina_battivacco.html - www.lombardia.terranostira.it/agriturismo.php?id=211 - temi.provincia.milano.it/agricoltura/Produzioni/agri_aziende.asp - www.santa-marta.it/cms/?idLiv1=6
AGRITURISMO MILANO	Google	<ul style="list-style-type: none"> - www.booking.com/Agriturismi-Milano - www.cascinaguardia.it/ - www.cascinasantabrera.it - www.lacamilla.it - www.agriturismoranza.net - www.agriturismo.it > <i>Agriturismo Lombardia</i> - www.tuttoagriturismo.net/agriturismi.asp?regione...Prov=Milano - www.cascinasantabrera.it/ - www.lacamilla.it/ - www.agriturismo-on-line.com/agriturismo_milano.cfm - www.agriturismo.st/it/Italia/Lombardia/Milano/ - www.cascinarosio.it/ - www.agriturismoriazzolo.com/ - www.agriturismorivademilan.it/ - www.matrimonio.com > ... > <i>Agriturismo ricevimenti Lombardia</i>

¹² Ricerca effettuata in data 30 Aprile 2012

<p>AGRITURISMO MILANO</p>	<p>Yahoo</p>	<ul style="list-style-type: none"> - www.Groupon.it/albergo - PagineGialle.it/agriturismo - Nano-Publishing.com/agriturismo - www.agriturismo.it/it/agriturismi/lombardia/milano - www.agriturismo.st/it/Italia/Lombardia/Milano - www.agriturismo-on-line.com/agriturismo_milano.cfm - www.agriturismo.com/agriturismi/lombardia/milano - www.agriturismo.it/it/agriturismi/lombardia/milano/milano - www.agriturismiebedandbreakfast.com/agriturismo_milano.asp - www.paesionline.it/milano/agriturismo_milano.asp - agriturismomilano.net - www.agriturismoriazzolo.com - www.cascinasantabrera.it - Hotel-Milano.LeLMN.it.it
<p>EQUITAZIONE MILANO</p>	<p>Google</p>	<ul style="list-style-type: none"> - www.gubellini.com/ - www.lameriggia.com/ - www.maneggiocir.it/ - www.il-cavallo.it/ - www.ippodromimilano.it/ - www.milanoexplorer.it › TEMPO LIBERO - www.ciambrosiano.org/ - www.centroippicoborromeo.com/ - www.milanoequitazione.com/ - www.yumping.it/passeggiate-a-cavallo/milano - www.cilastella.it/ - www.centroippicolombardo.it/ - www.reteimprese.it/Equitazione_Impianti_e_Corsi_Milano_C389P... - milano.paginegialle.it/.../milano/sport_impianti_e_corsi_equitazione... - www.cavalliamilano.it/
	<p>Yahoo</p>	<ul style="list-style-type: none"> - www.hoepli.it/librionline - www.zooplus.it/negoziionlinecani - www.milanoequitazione.com - www.raynolds.eu/equitazione-milano-centro-dressage.html - milano.paginegialle.it/.../sport_impianti_e_corsi_equitazione.html - www.ciambrosiano.org - www.reteimprese.it/Equitazione_-_Abbigliamento - www.milanoequitazione.com/mi-eq - www.paginegialle.it/milanoequitazione - www.reteimprese.it/Equitazione_Impianti_e_Corsi_Milano_C389P0M2407 - www.milanoexplorer.it/milano/maneggi_milano.htm - www.lagomaggioreonline.it/equitazione_milano.htm
<p>VENDITA DIRETTA PRODOTTI MILANO</p>	<p>Google</p>	<ul style="list-style-type: none"> - ambiente2.provincia.mi.it/agricoltura/Cittadino/venditadiretta.php - www.geomercato.it/ - lavoro.trovit.it/lavoro/vendita-diretta-prodotti-milano - www.lombardia.terranostira.it/venditadiretta.php - it.indeed.com/Milano,-Lombardia-offerte-lavoro-Vendita-Diretta-Pro-orticolti.blogspot.com/p/distribuzione.html - www.lombardia.coldiretti.it/pagina-vendita-diretta.aspx?KeyPub - temi.provincia.milano.it/agricoltura/pdf/Guida_compraMi.pdf - lavoro.mitula.it/lavoro/vendita-diretta-prodotti-cura-milano - milano.bakeca.it/.../venditriciori-vendita-diretta-prodotti-babp35655...
	<p>Yahoo</p>	<ul style="list-style-type: none"> - www.grpromotion.com - ambiente2.provincia.mi.it/agricoltura/Cittadino/venditadiretta.php - www.lombardia.terranostira.it/venditadiretta.php - fareimpresa.comune.milano.it/joomla/index.php?option=com_content&... - www.milanomag.it/milano-prodotti-a-km-zero-contro-la-crisi-n412.html - temi.provincia.milano.it/agricoltura/mappe.asp

		<ul style="list-style-type: none"> - www.regionelombardia.info/aziende.asp?codice=52631&cosa=Vendita - www.consorziobiocor.com - www.modenasitiweb.it/es-vendita/.../prodotti-alimentari-biologici.htm - www.hotfrog.it/Prodotto/Vendita-Diretta - lavoro.trovit.it/lavoro/vendita-prodotti-naturali
PRODOTTI BIOLOGICI MILANO	Google	<ul style="list-style-type: none"> - www.store.ciaobio.it/Supermercato - www.milanomia.com/CATEGORIE/ALIMENTIBIOLOGICI.htm - alimenti <i>biologici</i> Milano, milano - Corriere.it - www.qype.it › ... › Lombardia › Milano › Negozi › Alimentari & bevande - www.tuttogreen.it/ - www.ecn.org/socialforum/milano/consumocritico/bioindirizzi.pdf - www.veganhome.it › ... › Alimentari, cosmetici, detersivi › Lombardia - www.consorziobiocor.com/ - www.naturasi.it/ - www.ascione.biz/prodotti-biologici_a.htm - www.mondobio.net/tag/milano.html
	Yahoo	<ul style="list-style-type: none"> - www.sofra.it - www.milanomia.com/CATEGORIE/ALIMENTIBIOLOGICI.htm - www.consorziobiocor.com - www.qype.it/itc45-milano/categories/90-negozi-di-prodotti-biologici - www.ascione.biz/prodotti-biologici_a.htm - www.paginebio.com/prodotti-bio/lombardia/provincia-di-milano.aspx - www.qype.it/place/1217318-Natura-Si-Milano - milano.corriere.it/milano/aziende/ - www.modenasitiweb.it/.../prodotti-alimentari-biologici.htm - www.ecn.org/socialforum/milano/consumocritico/bioindirizzi.pdf - www.ilfattoalimentare.it/aumentano-i-prodotti-biologici...milano...
EXPO 2015	Google	<ul style="list-style-type: none"> - www.expo2015.org/ - it.wikipedia.org/wiki/Expo_2015 - www.comune.milano.it › ... › Strategia di sviluppo › Grandi Progetti - www.worldexpo2015.it/ - www.02blog.it/categoria/expo-2015 - www.milanoexpo-2015.ws/ - www.noexpo.it/ - www.monferratoexpo2015.it/ - www.expo2015forum.com/ - www.confindustria.it/Conf2007/hpEXPO.nsf/hp?ReadForm
	Yahoo	<ul style="list-style-type: none"> - www.expo2015.org - it.wikipedia.org/wiki/Expo_2015 - www.expo2015forum.com - www.milanoexpo-2015.ws - www.comune.milano.it/portale/wps/portal/CDM?WCM_GLOBAL_CONTEXT - www.milano-expo.com - infomilanoexpo-2015.com - it.wikipedia.org/wiki/Expo_2015_-_Tema:_Nutrire_il_pianeta - www.noexpo.it - www.domaindirect.it

Tabella 15_ Ricerca parole chiave su internet, 24 Maggio 2012

1.7. EXPO come occasione per rivalutare l'agricoltura nel Parco

L'Expo 2015 avrà luogo a Milano tra il 1° maggio e il 31 ottobre 2015.

Expo Milano 2015 è organizzata da Expo 2015 S.p.A., società costituita dal Governo Italiano, dalla Regione Lombardia, dalla Provincia di Milano, dal Comune di Milano e dalla Camera di Commercio di Milano.

Il tema scelto è *Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita* e vuole includere tutto ciò che riguarda l'alimentazione, dal problema della mancanza di cibo per alcune zone del mondo, a quello dell'educazione alimentare, fino alle tematiche legate agli OGM.

Alcuni dei temi principali che ruoteranno attorno alla Expo saranno:

- Rafforzare la qualità e la sicurezza dell'alimentazione, cioè la sicurezza di avere cibo a sufficienza per vivere e la certezza di consumare cibo sano e acqua potabile;
- Assicurare un'alimentazione sana e di qualità a tutti gli esseri umani per eliminare fame, sete, mortalità infantile e malnutrizione;
- Prevenire le nuove grandi malattie sociali della nostra epoca, dall'obesità alle patologie cardiovascolari, dai tumori alle epidemie più diffuse, valorizzando le pratiche che permettono la soluzione di queste malattie;
- Innovare con la ricerca, la tecnologia e l'impresa l'intera filiera alimentare, per migliorare le caratteristiche nutritive dei prodotti, la loro conservazione e distribuzione;
- Educare a una corretta alimentazione per favorire nuovi stili di vita in particolare per i bambini, gli adolescenti, i diversamente abili e gli anziani;
- Valorizzare la conoscenza delle "tradizioni alimentari" come elementi culturali ed etnici.
- Preservare la bio-diversità, rispettare l'ambiente in quanto eco-sistema dell'agricoltura, tutelare la qualità e la sicurezza del cibo, educare alla nutrizione per la salute e il benessere della Persona;
- Individuare strumenti migliori di controllo e di innovazione, a partire dalle biotecnologie che non rappresentano una minaccia per l'ambiente e la salute, per garantire la disponibilità di cibo nutriente e sano e di acqua potabile e per l'irrigazione;
- Assicurare nuove fonti alimentari nelle aree del mondo dove l'agricoltura non è sviluppata o è minacciata dalla desertificazione dei terreni e delle foreste, delle siccità e dalle carestie, dall'impoverimento ittico dei fiumi e dei mari.

Colpisce come l'Expo del 2015, dedicato all'alimentazione, si svolgerà proprio a Milano.

*"Milano è fra tutte le città cosiddette postmoderne, quella che più di ogni altra vive il rapporto tra il proprio sviluppo e le sue radici, la sua terra, la sua agricoltura. A Milano questo rapporto è più visibile, mostra meglio le sue dinamiche perché qui città e campagna si scontrano, si incontrano e con loro si incontrano (scontrandosi drammaticamente ma anche felicemente) l'antico e il moderno, il passato e il futuro, dove ciascuno dei termini dell'opposizione è costretto a guardarsi specchiato nell'altro."*¹³

*"Milano è la città dello sviluppo economico e dell'innovazione: deve essere anche l'avanguardia di un modello europeo di sviluppo urbano sostenibile, capace di armonizzare le esigenze della crescita con quelle dell'ambiente. Per il futuro di Milano ritengo strategico il ruolo del Parco Sud come "modello" europeo di parco agricolo periurbano. Il Parco Sud è il simbolo dell'interesse comune: quello che Milano ha scelto di rimettere al centro del proprio sviluppo".*¹⁴

¹³ Luca Doninelli, "Parco delle risaie_cuore agricolo di Milano", 2011, pag.8

¹⁴ Giuliano Pisapia, Lettera del sindaco di Milano al sostegno del progetto Fai "La strada del latte e dei formaggi", <http://www.fondoambiente.it/Attivita-FAI/pisapia-parco-sud-un-modello-per-l-europa.asp> (24 Maggio 2012)

Come evidenziato nella lettera di Giuliano Pisapia, il Parco Sud è l'occasione, per Milano e per la sua area urbana di riferimento, per dare un segnale nuovo, un segnale che rimetta in gioco Milano nella sfida ambientale.

Il Parco Sud, infatti, grazie alla spettacolarità del suo paesaggio agrario, delle aziende agricole, delle cascine, della storia, della cultura e della qualità dei prodotti, è un complesso paesaggistico, storico e agricolo unico al mondo.

La proposta è quindi quella di organizzare un “fuori salone” proprio all’interno del territorio del Parco.

Attualmente, oltre al già citato progetto “*Cascine verso e oltre Expo 2015*”, molte iniziative sono state organizzate in questa direzione.

Primo tra tutti il programma organizzato dal FAI (Fondo Ambiente Italiano) in collaborazione con Expo 2015 S.p.a. e CIA Lombardia (Confederazione Italiana Agricoltori), con il sostegno dell’Ente Parco, dal titolo “*La strada del Latte e dei Formaggi del Parco Agricolo Sud Milano*”.

Questa iniziativa è un esempio positivo di contenuto e di metodo i cui concetti chiave sono:

- sviluppo sostenibile,
- recupero delle tradizioni,
- riscoperta del patrimonio rurale
- rivalorizzazione dell’agricoltura locale

Questo progetto quinquennale accompagnerà i cittadini fino al 2015 con eventi ed iniziative nel Parco Sud per valorizzare le attività economiche tipiche della campagna milanese, scegliendo un prodotto 'simbolo' dell’agricoltura lombarda quale il latte e il formaggio da esso derivato.

La prima tappa di questo “cammino” si è svolta nel weekend 1-2 Ottobre 2011 col titolo “*La campagna arriva in città*”, dove è stato presentato ai cittadini il Parco Agricolo Sud Milano e la sua agricoltura. In particolare:

- sono stati allestiti stand con degustazione e promozione di prodotti lattiero-caseari e sono stati mostrati e fatti assaggiare i prodotti delle cascine del Parco Agricolo Sud, in particolare latte e formaggi;
- è stato illustrato il ciclo della produzione del formaggio con prove di caseificazione e produzione di formaggio e ricotta organizzata dalla CIA;
- per i più piccoli sono stato organizzati un laboratorio dimostrativo per “giocare” con il latte, un laboratorio sul burro organizzato da Granarolo e una piccola fattoria con animali e “battesimo della sella” con l’asino;
- è stata allestita una mostra sulle peculiarità del Parco Agricolo Sud Milano sotto la loggia dei Mercanti.



Figura 41_ Locandina evento "Via Lattea, alla scoperta del Parco Agricolo Sud Milano_ La campagna arriva in città"

Il 2 ottobre 2011 è stata organizzata una gita in bicicletta, “*Tutti in gita al Parco Sud - 4 circuiti per tutti i gusti*”, con la possibilità di noleggiare biciclette in loco, comprendente quattro percorsi ciclabili posti fra il Naviglio Grande e il Naviglio Pavese, con visita alle cascine, attività didattiche, degustazione e vendita di prodotti locali, visita a musei, laboratori artigianali e beni architettonici.

Pedalando fra magnifici scorci sui navigli, sui campi coltivati, sulle marcite e sulle risaie, alla scoperta dei sapori e delle tradizioni del passato si è fatto conoscere ai cittadini l'immenso patrimonio di natura e cultura del Parco Agricolo Sud Milano.



Figura 42_ Mappa itinerari “4 circuiti per tutti i gusti”

Un altro progetto “*Milano 2015 Expo diffusa e sostenibile*” è quello proposto dal Gruppo Agro Alimentare formato da: Elisabetta Ambrosio, Franco Berrino, Davide Biolghini, Paolo Deganello (coordinatore del Gruppo), Attilia Naomi, Emilio Novati, Paola Santeramo.

Obiettivo di questa iniziativa è quello di definire, potenziare e valorizzare una agricoltura che soddisfi una sempre più avanzata domanda di cibo, che promuova un recupero di integrazione tra città e campagna, condizione fondamentale per migliorare l’abitabilità di un territorio sia urbano che extra urbano, e che sia anche capace di difendere, valorizzare ed estendere i territori agricoli periurbani dai continui atti di distruzione.

Il progetto propone, dove possibile, dove già sono in atto, o dove c’è disponibilità imprenditoriale, di usare l’Expo come occasione per innescare processi di conversione verso l’orticoltura, cercando di valorizzare il più possibile il nuovo rapporto produttore –consumatore della filiera corta, promuovendolo anche tramite la vendita diretta dei prodotti agricoli ai visitatori dell’Expo, in modo che gli stessi turisti siano i primi divulgatori del cibo e della qualità Made in Italy.

L’evento EXPO deve essere, quindi, utilizzato per sviluppare a Milano un’attività di ricerca e sperimentazione sul cibo e sull’agricoltura, tenuto conto che l’Italia è il primo Paese europeo per esportazione di prodotti Bio; questo processo deve, però, essere continuato anche dopo l’EXPO, così da diffondere in Italia e nello specifico in Lombardia la qualità delle buone pratiche, del cibo, del paesaggio e un’evoluzione aziendale capace di durare e crescere nel processo di integrazione con la realtà urbana che

valorizzi, potenzi e consolidi le attività delle imprese sempre più articolate e attrezzate per gestire direttamente prodotti e servizi.

Attraverso la “vendita diretta” di prodotti dell’agricoltura di qualità si possono anche contenere i costi di un prodotto tendenzialmente elitario e dimostrare, facendo toccare con mano al turista, come un diverso rapporto tra produttore- consumatore, che privilegi la “filiera corta”, possa permettere una ristorazione e un soggiorno nell’agriturismo di alta qualità, ma a basso costo.

Il progetto propone, infatti, un biglietto low-cost completo di soggiorno e buoni pasto per i visitatori dell’EXPO.

Su una cartografia al 50.000 sono state, poi, individuate le 65 aziende agricole (su 1024 secondo Fai nel 2007) del Parco Sud che già hanno scelto di promuoversi quali aziende interessate ad un rapporto diretto con gli abitanti della città.

Queste aziende offrono i seguenti servizi:

- Agriturismo (26 con posti letto da quattro a trenta)
- Vendita diretta prodotti (45, delle quali cinque fanno prodotti BIO)
- Attività didattica (26)

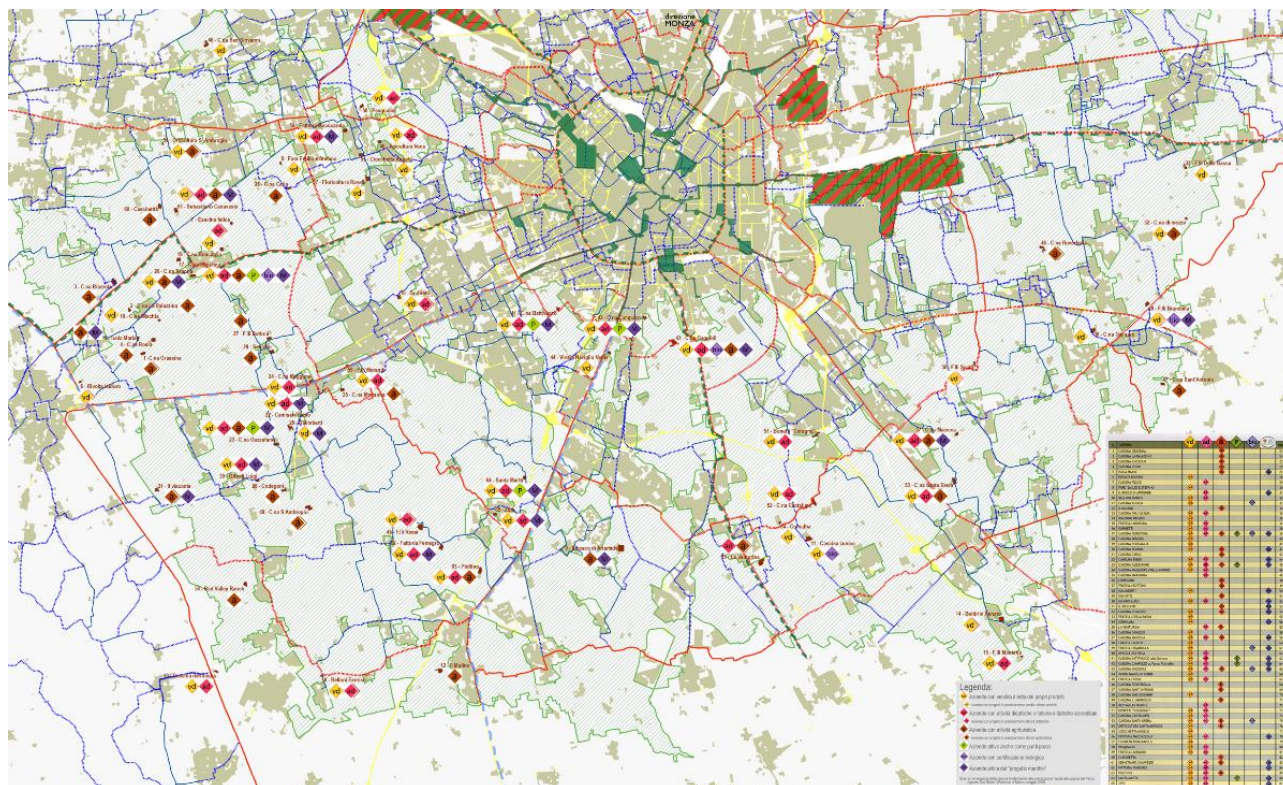


Figura 43_ Cartografia con indicazione delle 65 aziende agricole del Parco Agricolo Sud Milano aderenti al progetto

Anche questo progetto, come il precedente, prevede di utilizzare percorsi ciclo-pedonali (sfruttando e ampliando i percorsi della rete MIBICI) per collegare l’agricoltura periurbana alla città e per permettere ai visitatori di godere della natura del Parco.

Lungo questi percorsi, questi “raggi verdi” è previsto un sistema di Gazebi, strutture leggere in parte facilmente smontabili realizzate con disegno di progettisti di diversi paesi, che accoglieranno mostre sui temi dell’Expo e dove le aziende agricole venderanno sia ristorazione veloce ma in alcuni casi, in prossimità di zone verdi (ad esempio in prossimità della Triennale o del Castello Sforzesco) ristorazione lenta, basata su cibi fatti prevalentemente con prodotti dell’agricoltura del parco sud e direttamente gestita dalle

aziende del Parco.

Alcuni di questi “Canali di penetrazione-giunzione” potranno partire da parchi esistenti o da realizzare e potranno diventare le Porte dell’Expo e dell’armatura verde.

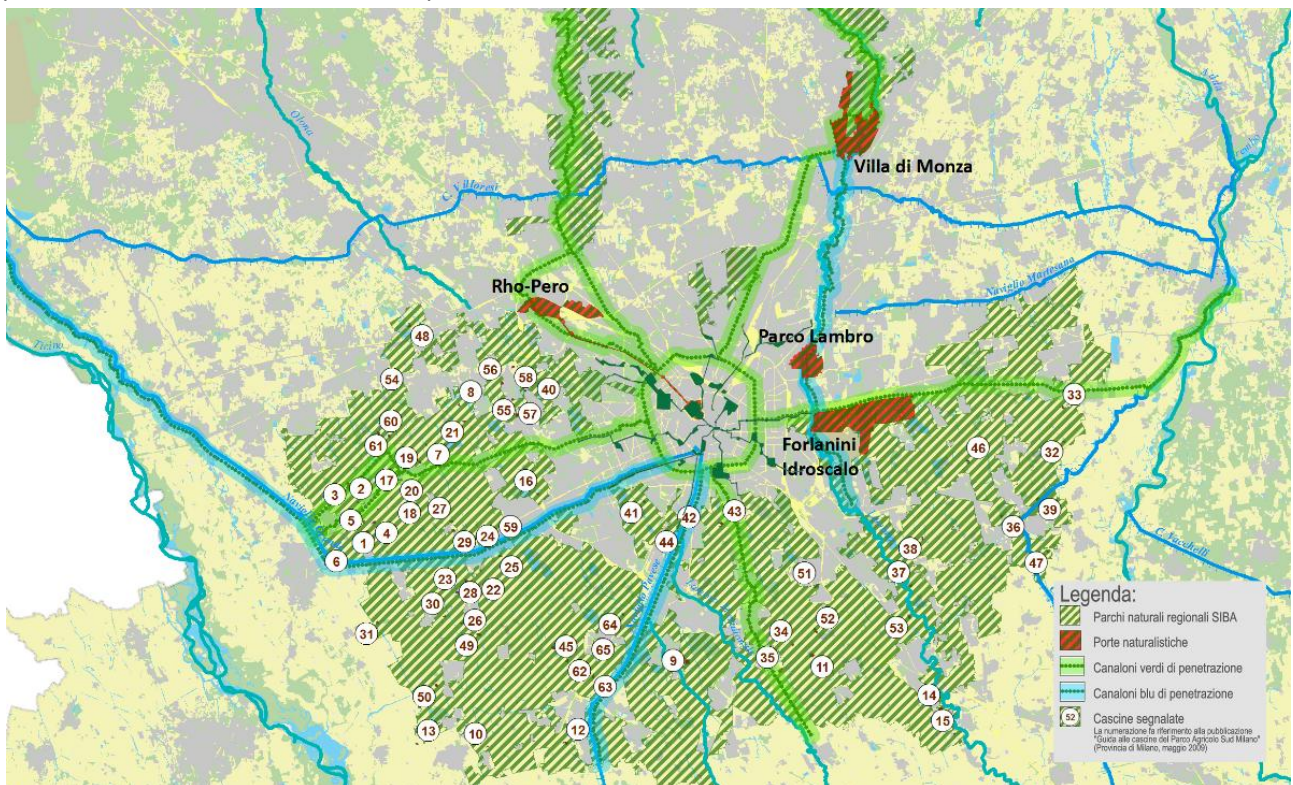


Figura 44_1 "canali di congiunzione-penetrazione" previsti dal progetto Milano 2015 Expo diffusa e sostenibile

Questa proposta ha avuto una prima approvazione di massima di Dario Olivero (titolare dell’Agriturismo Isola Maria nella Cascina Isola Maria di Albairate, membro del Consiglio Parco Sud e presidente dell’Associazione Aziende Agrituristiche Parco Sud), di Paola Santeramo (presidente ISTVAP, Istituto per la Tutela e la Valorizzazione della Agricoltura Periurbana, e presidente Cia Milano e Lodi) e di Elisabetta Ambrosoli (incaricata dal Cia per il progetto Expo.)

In questa iniziativa il Gruppo Agroalimentare vorrebbe anche coinvolgere i GAS (Gruppi di Acquisto Solidale), molto presenti nel territorio Milanese e in continua crescita nella promozione dell’agricoltura periurbana.

Un’altra iniziativa importante è quella di “Expo Diffusa”, realizzata dal Dipartimento di Pianificazione del Politecnico di Milano e consultabile al sito: www.eds.dpa.polimi.it

È stata creata una piattaforma online per individuare lo scenario che si andrà a configurare per i diversi progetti relativi all’ Expo diffusa; tale piattaforma è importante per capire cosa sta accadendo e cosa accadrà nel territorio, la localizzazione, le caratteristiche, i soggetti promotori, al fine di coordinare i diversi progetti; è una sorta di tavolo interattivo che mette alla conoscenza di tutti le proprie iniziative.

La logica su cui si basa questa piattaforma è che per l’Expo sia meglio realizzare tanti progetti nati “dal basso”, quindi non dall’Amministrazione, ma dalle Aziende, dagli agricoltori, dai cittadini.

La difficoltà è che bisogna trovare sinergie tra i diversi attori coinvolti, bisogna trovare accordi con i veri proprietari delle aree e degli immobili, con i privati e non sempre è semplice, è infatti una grossa sfida.

È stato, successivamente, pubblicato un libro “Expo Diffusa e Sostenibile”, curato da Emilio Battisti, Francesca Battisti, Stefano di Vita e Camilla Guerritore, nel quale sono illustrati tutti i progetti relativi al tema.

L'Expo del 2015, viene anche qui visto come l'occasione per contrastare la naturale tendenza alla frammentazione, coagulando le forze della città su un progetto di largo respiro, che valorizzi la multicentricità di Milano, attraverso progetti di alto profilo, e che siano in grado di attivare le diverse competenze, estendendo le potenzialità di Expo anche al di fuori dell'area espositiva, con il coinvolgimento di tutto il territorio, recuperando, riqualificando e valorizzando le risorse culturali, ambientali ed economiche già presenti o mobilitabili in esso.

Questo processo, come sottolineato da Emilio Battisti, è considerato complesso e difficile da gestire in una logica unitaria, ma più democratico e coerente con il tema della sostenibilità e più vicino alle esigenze reali della città.

*“Se è vero che l'Italia è un grande museo all'aperto, se è vero che i paesaggi lombardi sono tra i più belli del mondo, se è vero che in essi si producono eccellenze alimentari, allora è su questo piano che l'Expo deve lavorare, diffondendosi sul territorio e coinvolgendo intelligenze, risorse ed iniziative ad ampio raggio”.*¹⁵

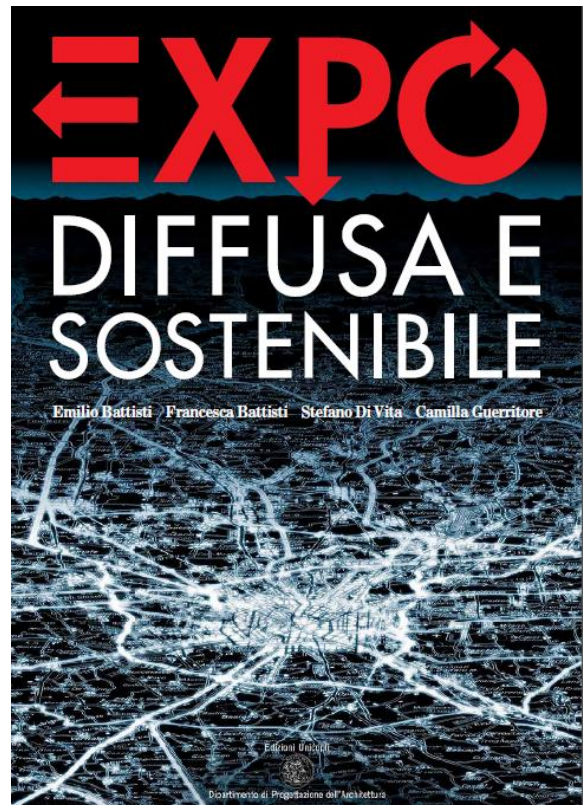


Figura 45_ Copertina del libro "Expo diffusa e sostenibile"

Quelle descritte sono solo alcune delle iniziative realizzati o programmati, ma ce ne sono molti altre, come per esempio *“ExpoDays. Il mondo a tavola”*, una settimana (27 Aprile-6 Maggio 2012) di eventi, rassegne cinematografiche, incontri, laboratori, sul tema dell'alimentazione; il programma è stato promosso ed organizzato a Milano e provincia, dal Comune di Milano ed Expo 2015 SpA in collaborazione con le tante associazioni e gli enti del territorio che hanno deciso di aderire.

La settimana di Maggio sul tema del cibo verrà ripetuta ogni anno fino al 2015, il mese di ottobre sarà dedicato all'acqua.



Figura 46_ Locandina “Expo days”

La Milano dell'EXPO 2015 deve, quindi, diventare l'esempio di una città che non investe risorse pubbliche e private finalizzate soltanto a un contingente rilancio di investimenti e occupazione, ma che usa l'evento Expo quale occasione di riqualificazione della sua abilità complessiva, che mostra un nuovo modello di Expo quale intelligente risposta alla crisi mondiale.

Milano ha, infatti, un grande, innovativo progetto: il Parco Agricolo Sud Milano, che esiste dal 1990, che interessa 47 mila ettari di territorio e che può rappresentare una risposta avanzata a un tema di conseguenza di una agricoltura diversa, capace di ricostruire un rapporto virtuoso tra la città e la sua campagna.

¹⁵ Emilio Battisti, libro “Expo diffusa e sostenibile”, pag.4

2. Politiche per la valorizzazione del Parco Agricolo Sud Milano

L'evoluzione politica ed economica, iniziata nel dopoguerra e culminata negli anni Settanta, ha comportato una profonda modificazione dell'organizzazione della società e, nella maggior parte dei Paesi Europei, gli standard di vita (reddito, istruzione, sanità) non appaiono più, oggi, legati ai contesti urbani o rurali, ma a diversi gradi di sviluppo economico e di organizzazione sociale delle singole aree.

Le tipologie dei consumi si sono modificate ed accanto alla domanda di beni materiali, comuni nei vari contesti e legati ai diversi gradi di ricchezza, ha cominciato a delinarsi una domanda di beni che possono soddisfare diversi bisogni, tra cui la ricerca di naturalità e di identità.

Negli ultimi anni si è perciò avviata una rivalutazione dell'importanza degli standard di qualità della vita, dell'agricoltura non industriale e dell'ambiente. All'interno di molti dei Paesi membri viene, infatti, attribuito grande rilievo alla valorizzazione e allo sviluppo dei territori rurali.

Attualmente il panorama urbanistico europeo, in materia di politiche agricole, si distingue per un'integrazione normativa tra le politiche per lo sviluppo territoriale e i piani del paesaggio e per un coordinamento procedurale all'interno dei diversi livelli di pianificazione.

In accordo con i più recenti documenti comunitari (la Convenzione Europea del Paesaggio, la Riforma della Politica Agricola Comune_PAC e lo Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo_SSSE), viene promossa una gestione multifunzionale e multisettoriale dell'agricoltura rivolta alla conservazione della biodiversità, allo sviluppo del sistema turistico - ricreativo e al recupero del patrimonio storico.

A livello territoriale, la conservazione e la tutela non possono, però, sussistere se lo sviluppo non è assicurato e lo sviluppo stesso non può essere duraturo se apposite cautele non garantiscono la conservazione. C'è, infatti, un rapporto integrato tra aspetti ecologici e aspetti economici.

Per le aree periurbane e per l'agricoltura di terza generazione, denominata anche multifunzionale, le politiche devono, quindi, essere in grado di creare condizioni favorevoli di mercato: vanno incentivate nuove forme di relazione città-campagna e le persone devono essere spinte ad acquistare i prodotti o i servizi che l'agricoltura offre. Solo se si creeranno condizioni di mercato, legate ai bisogni della collettività e dei potenziali clienti, allora potrà essere possibile investire nell'agricoltura multifunzionale.

In questo processo è importante che anche gli imprenditori agricoli diventino soggetti attivi all'interno di convenzioni con gli enti locali, per offrire servizi o per la realizzazione e la manutenzione di opere a verde, e all'interno del processo di riconfigurazione della domanda, in termini di qualità ed eticità, di produzione e di consumo attraverso la filiera corta.

Un altro tema importante da considerare è il consumo di suolo.

Le città sono in continua espansione territoriale con una forte accelerazione negli ultimi anni: oggi più del 50% della popolazione mondiale vive nelle città. È questa una tendenza che investe tutti i paesi del mondo, soprattutto i Paesi in via di sviluppo, e che porta alla creazione di megalopoli difficilmente gestibili.

Attorno alla città sovraffollata si creano così zone degradate, dove l'agricoltura non svolge più le sue funzioni primarie e dove l'area urbana non riesce ad acquisire una fisionomia organizzata.

L'aumento delle aree urbanizzate continua anche in Italia in maniera non adeguatamente controllata, anche la Pianura Padana, la più fertile delle pianure italiane, di cui rappresenta circa il 60% del totale, non è esente da questo fenomeno.

Il consumo di suolo sta diventando, oggi, un problema non solo ambientale e paesaggistico, ma di competitività, per cui anche per l'Unione Europea la perdita di suolo sta divenendo una perdita di strategicità sia per il motivo della produzione, sia perché attualmente al suolo sono legati una serie di aspetti multifunzionali che in precedenza si ignoravano: prima si diceva che il suolo produceva cibo e al

limite biomassa verde, ma la fruizione degli spazi aperti e turistica non erano molto considerate, non si evidenziavano le valenze della biodiversità e i legami con la qualità dell'aria.

La Lombardia considera il consumo del suolo un tema cardine della sua politica e sta lavorando molto per cercare di contenerlo; è infatti stata promossa e sviluppata in questi anni una politica fiscale attiva¹⁶, strettamente legata al consumo di suolo, ma in grado di offrire, allo stesso tempo, delle grosse opportunità per gli agricoltori. È stata definita una maggiorazione sul contributo del costo di costruzione a fronte della sottrazione di aree agricole allo stato di fatto: tutte le volte che vi è una trasformazione territoriale che sottrae aree agricole, indipendentemente alla destinazione urbanistica dell'area, questa è assoggettata ad una sorta di tassa di scopo, quindi ad una maggiorazione del contributo del costo di costruzione (oneri primari, secondari,...) e questi proventi devono essere reinvestiti in opere agroforestali di rinaturalizzazione; tale maggiorazione è possibile investirla o direttamente o tramite un fondo regionale che viene gestito dalla Regione stessa e che deve essere usato solo per fare sistemi verdi (alberature, filari, aree umide, acquisto di terreni per fare gli interventi, per opere di deimpermeabilizzazione, per de-cementificare delle aree e riottenere terreno fertile, ...).¹⁷

Questa politica è mossa da grossi consumi di suolo (il consumo di suolo registrato in Lombardia dal 1999 al 2007 è circa di 15 ettari al giorno, 43.000 ettari)¹⁸ e da grossi introiti e mette a disposizione quote importanti di risorse, in un momento di grossa penuria, che possono tornare utili agli agricoltori, in quanto la realizzazione degli interventi può venir fatta dalle stesse aziende agricole. In questo modo viene rimessa in circolo una disponibilità economica che aiuta questo processo di riconversione verso un'agricoltura ambientale in grado anche di offrire servizi alla collettività.

Valorizzare il ruolo dell'agricoltura periurbana presenta, infatti, delle grosse opportunità:

- può divenire una sorta di "greenbelt", determinando un confine nel rapporto città-campagna e bloccando lo sprawl edilizio,
- può esercitare una funzione di presidio rispetto alla non modificabilità dell'area,
- può contenere il consumo di suolo,
- può offrire servizi ambientali.

Un importante ruolo lo gioca anche la politica urbanistica, come il vincolo del Parco Agricolo Sud Milano.

La politica vincolistica, però, oggi da sola "fa fatica" a reggere, per cui andrebbe affiancata da altre forme di pianificazione partecipata, in cui tutti i soggetti riconoscono la strategicità di uno spazio aperto.

La Regione Lombardia sta ora sperimentando un nuovo modello di politica partecipata sul Canale Villoresi¹⁹: si sta formando un Tavolo per arrivare ad un accordo in cui tutti i soggetti possano concorrere a realizzare un sistema verde integrato lungo 80km, dove ognuno realizza il proprio progetto (pantumazione, filari, aree ricreative, piste ciclabili, percorsi, piazzola per la pesca, cartellonistica, riqualificazione di una macchia arborea, valorizzazione di un tessuto degradato,...) per costituire nel complesso una fascia verde vocata alla natura.

Le aree protette sono, infatti, considerate un elemento indispensabile alla conservazione delle risorse viventi perché:

- mantengono i processi ecologici essenziali che dipendono dagli ecosistemi naturali,

¹⁶ Programma di sviluppo Rurale 2007-2013

¹⁷ Dati tratti dall'intervista con Stefano Agostoni, Dirigente Sistemi Verdi Integrati per la Regione Lombardia

¹⁸ Fonte: CRCS, Rapporto 2010)

¹⁹ Negli ultimi anni è in progetto e parzialmente in corso di attuazione una sorta di *parco sovracomunale* ad indirizzo agricolo e naturalistico, lungo le rive del canale, contornate da boschi e campi coltivati; lo scopo del parco sarà quello di preservare flora, fauna ed attività agricole dipendenti dal corso d'acqua artificiale.

- preservano la diversità delle specie ed il materiale genetico in esse compreso, mentre prevengono danni irreversibili al nostro patrimonio naturale,
- mantengono le capacità produttive degli ecosistemi e salvaguardano habitat critici per l'impiego duraturo delle specie,
- predispongono opportunità per la ricerca scientifica, per l'educazione e l'insegnamento.

Con queste azioni e con l'approntamento di servizi adatti alla ricreazione e al turismo, le aree protette, come quella del Parco Agricolo Sud Milano, riescono a dare un essenziale contributo allo sviluppo durevole. Allo stesso tempo le aree protette soddisfano i bisogni spirituali e culturali della gente, assicurando con la naturalità le aree consacrate a fornire un contributo estetico, emozionale e religioso.

2.1. La PAC (Politica Agricola Comunitaria)²⁰

La Politica Agricola Comune, come dice il nome stesso, è una delle principali politiche comuni dell'Unione Europea.

La PAC riveste un ruolo cruciale nel processo di integrazione europea sia per l'influenza che essa ha avuto nella trasformazione dell'economia degli ultimi 50 anni, sia per la rilevanza nel bilancio comunitario, di cui ha costituito a lungo la principale voce di spesa: ancora nel 2010, essa ha rappresentato circa il 40% del budget, pari a poco meno di 60 miliardi di euro.

L'obiettivo centrale della PAC è stato fin dalle origini quello di garantire un reddito adeguato agli agricoltori e, al contempo, la stabilità dell'offerta di prodotti di prima necessità per i consumatori, contribuendo a difendere la produzione europea dalla concorrenza esterna e dalla volatilità dei prezzi. Si trattava di misure in gran parte giustificate sia dall'esperienza del dopoguerra, caratterizzata da gravi problemi di approvvigionamento, sia dalla volontà di alcuni Paesi, in primis la Francia, di assicurare ai propri produttori sbocchi di mercato adeguati.

La PAC, entrata a regime all'inizio degli anni '60, ha subito nel corso degli anni una serie di riforme, più o meno sostanziali, finalizzate ad adeguarne il funzionamento all'evoluzione dei mercati e alle dinamiche della stessa produzione agricola europea.

La Politica Agricola Comune dell'Unione Europea, fino agli anni Novanta ha avuto la tendenza ad occuparsi prevalentemente degli aspetti della produzione e della prima trasformazione di beni alimentari e ha faticato nel trovare gli strumenti per valorizzare il notevole patrimonio culturale e colturale delle molte e diversificate aree rurali e periurbane, preziosa eredità di epoche passate.

Eppure, fino agli anni Sessanta, il sentimento comune, non solo tra i legislatori ma anche tra i cittadini, portava a ritenere le espressioni "agricoltura" e "ambiente" sostanzialmente coincidenti. È solo successivamente che il modello di agricoltura è diventato intensivo, si è allontanato dalle tavole e dai cittadini/consumatori e si è indirizzato verso un'uniforme industrializzazione, dove la tipicità e la qualità del prodotto perdono la loro importanza.

Nella seconda fase, che giunge fino agli anni Novanta, la PAC sempre più costosa, ma poco orientata alla valorizzazione dell'ambiente rurale, non è stata in grado di trovare soluzioni concrete agli squilibri. La perdita di biodiversità economica, il largo e squilibrato utilizzo di concimi, l'estrema semplificazione delle rotazioni, il conseguente forte ricorso a fitofarmaci, gli altissimi livelli di meccanizzazione e di lavorazione dei terreni, la perdita di sostanza organica del suolo, sono solo alcuni dei molti effetti del ventennio '70-'80, che fanno emergere in modo evidente, nell'ultima parte del XX secolo, le contraddizioni. La nascita delle

²⁰ Fonte: Consorzio Camerale per il credito e la finanza, *La proposta di riforma della Politica Agricola Comune (PAC)*, Gennaio 2012

aree protette, la proposta di sistemi di produzione più sostenibili e di nuovi modelli di consumo più consapevoli non sono altro che tentativi isolati che si contrappongono ad una tendenza diffusa, che solo una diversa politica agraria ed un diverso approccio culturale possono frenare.

La riforma della PAC del '92 coglie parti di tali dinamiche e costituisce una solida base per il futuro sviluppo dell'agricoltura nell'Unione. La riforma ha compreso, in particolare, misure intese a:

- rafforzare la competitività delle materie prime agricole sui mercati interni e mondiali;
- promuovere un tenore di vita adeguato della comunità agricola;
- creare posti di lavoro sostitutivi e altre fonti di reddito per i lavoratori agricoli;
- elaborare una nuova politica dello sviluppo rurale come secondo pilastro della PAC;
- integrare maggiormente questioni ambientali e strutturali;
- migliorare la qualità dei prodotti alimentari;
- semplificare la legislazione in materia agraria e decentralizzarne l'applicazione, in vista di una maggiore chiarezza, trasparenza e accessibilità di norme e regolamenti.

Da allora, con AGENDA 2000, si comincia a parlare di compatibilità, si riconosce nell'agricoltura la capacità di offrire molti più servizi e si creano le condizioni per lo sviluppo di un'agricoltura comunitaria multifunzionale, sostenibile e concorrenziale.

A metà del 2003 vengono introdotte ulteriori importanti riforme che danno attuazione ai principi dell'Agenda 2000, esse rappresentano globalmente la ristrutturazione più radicale subita dalla PAC dal 1958 ad oggi: non solo viene dato un taglio netto alle sovvenzioni alla produzione a vantaggio degli aiuti diretti agli agricoltori, ma la stessa concessione di tali aiuti è subordinata al rispetto delle norme vigenti in materia di ambiente, benessere degli animali, igiene e conservazione del paesaggio rurale.

Le recenti trasformazioni hanno anche preparato la PAC ad affrontare la sfida dell'allargamento avvenuto nel maggio 2004, che ha comportato, con il passaggio da 15 a 25 stati membri, l'aumento di quasi il 70% di agricoltori nell'UE.

Molto è già stato fatto per preparare gli agricoltori dei nuovi Stati membri ad integrarsi: sono stati erogati finanziamenti di preadesione per l'ammodernamento delle aziende agricole, delle industrie di trasformazione e delle strutture di commercializzazione dei prodotti alimentari, nonché per la promozione di un'agricoltura ecocompatibile. In particolare, per i nuovi Stati membri, nel corso del periodo precedente all'adesione, si è cercato di stabilire un Quadro comunitario di sostegno per un'agricoltura e uno sviluppo rurale sostenibili. Si è tentato di risolvere i problemi di adattamento a lungo termine del settore agricolo e delle zone rurali e contribuire all'applicazione dell' "acquis comunitario"²¹ per quanto riguarda la politica agricola comune e le politiche ad essa collegate.

La partecipazione dell'Italia alla Politica Agricola Comunitaria (PAC) avviene a partire dagli anni '50, ma è stata contrassegnata nel corso del tempo da una non piena condivisione delle regole del gioco europeo. Si è parlato infatti di partecipazione tardiva, la quale ha comportato una penalizzazione dell'agricoltura italiana in Europa. Ciò si spiega anche con il fatto che l'impostazione agricola italiana è distante dal paradigma produttivista della PAC, della quale si sono adottate piuttosto selettivamente strategie e strumenti, con esiti differenziati per comparti produttivi, tipi di aziende e aree territoriali. Solo nella seconda metà degli anni '90 pare modificarsi sostanzialmente la percezione del vincolo europeo e la posizione italiana nell'area agricola comunitaria.

Il fatto che, con i nuovi indirizzi della PAC e di Agenda 2000, si stiano enfatizzando gli obiettivi della multifunzionalità dell'agricoltura e dello sviluppo rurale ha, infatti, favorito un sostanziale avvicinamento fra

²¹ L'"acquis comunitario" corrisponde alla piattaforma comune di diritti ed obblighi che vincolano l'insieme degli Stati membri nel contesto dell'Unione europea (fonte http://europa.eu/legislation_summaries/index_it.htm, maggio 2012)

impostazioni prima divergenti, consentendo all'Italia di combinare proficuamente consolidati interessi agricoli a favore del sostegno pubblico del settore con le nuove istanze per la tutela del territorio, per la sicurezza alimentare e per le produzioni biologiche.

Le razionalità che ispirano i decisori italiani nella strutturazione di nuove riforme comprendono anche la progressiva apertura dei mercati, l'allargamento ad Est e la preparazione di programmi per formare aziende, imprese e operatori economici alla concorrenza su rapporti economici sempre più aperti e meno protetti. Altre motivazioni rilevanti comprendono, tra l'altro, la promozione, il sostegno e lo sviluppo economico e sociale dell'agricoltura secondo le vocazioni naturali del territorio; uno sviluppo dell'ambiente rurale e delle risorse marine, anche attraverso il sostegno della multi-funzionalità dell'azienda agricola; l'ammodernamento delle strutture produttive per sviluppare competitività attraverso la soddisfazione della domanda di mercato con qualità dei prodotti e la tutela dei consumatori e dell'ambiente.

2.1.1. La proposta di riforma della PAC

La politica agricola comune si trova oggi alla vigilia di una nuova importante scadenza: nel 2013 si concluderà l'ultimo periodo di programmazione pluriennale a "doppio regime", caratterizzato cioè da due diversi criteri di distribuzione degli aiuti agricoli tra i Paesi membri, retaggio della fase di transizione seguita agli ultimi due allargamenti dell'Unione Europea.

In vista del 2014, i responsabili europei e nazionali delle politiche agricole si trovano ora impegnati su tre "fronti":

- a livello europeo, dove la PAC vedrà ridimensionato il proprio peso nell'assegnazione delle risorse comunitarie e dovrà fare i conti con un budget congelato per un settennato sui valori del 2013 e destinato quindi a scontare, alla fine del periodo, una riduzione in termini reali di oltre il 12%, ferme restando le attuali aspettative di inflazione,
- a livello inter-statale, si dovrà mettere mano a una redistribuzione delle risorse assegnate ai singoli Paesi, per mitigare le attuali sperequazioni tra i vecchi e i nuovi Stati membri, che condurrà inevitabilmente a una riduzione degli stanziamenti per i Paesi occidentali e mediterranei a fronte di un incremento dei trasferimenti verso i Paesi dell'Europa centrale e orientale,
- a livello intra-nazionale, il passaggio da un approccio "storico", da un regime di pagamenti diretti assegnati agli agricoltori sulla base del loro accesso a tali fondi nel triennio 2000-2002 a prescindere dall'effettiva quantità e composizione della produzione attuale, a un approccio "regionalizzato", che prevede la concessioni degli aiuti a tutti gli agricoltori che abbiano presentato la domanda nei tempi stabiliti e che rispettino due condizioni di base: essere agricoltori attivi e aver avuto accesso agli aiuti nel corso del 2011. Ciò comporterà l'ampliamento del numero di agricoltori aventi diritto agli aiuti comunitari e una progressiva omogeneizzazione territoriale del valore unitario dei "titoli"²², riducendo, di conseguenza, i pagamenti diretti a favore di quanti finora vi avevano avuto accesso.

A questi tre fronti si sovrappone la sfida che si può definire eco-sostenibile, finalizzata, secondo le intenzioni del Commissario europeo alle politiche agricole, Dacian Cioloș, a valorizzare e consolidare non solo l'aspetto produttivo e di mercato dell'agricoltura europea ma anche e soprattutto il ruolo che essa gioca nella fornitura di beni e servizi orientati alla tutela dell'ambiente e alla difesa del patrimonio "verde" del continente.

Gli obiettivi strategici della nuova PAC sono:

²² cosiddetti *titoli uniformi*: gli aiuti siano proporzionali alla superficie coltivabile di ciascuna azienda

- rafforzare la competitività del settore agricolo,
- far fronte ai cambiamenti climatici,
- sostenere l'occupazione e la crescita in un contesto di coesione socio-economica.

Al primo obiettivo, che possiamo far rientrare tra le finalità storiche della PAC, si aggiungono dunque due obiettivi trasversali e condivisi con altre politiche comunitarie. Particolarmente importante, nell'economia della proposta, la valorizzazione della funzione di erogatori di beni e servizi di pubblica utilità attribuita ai produttori agricoli. Questo cambio di paradigma comporta, quindi, il definitivo superamento della tradizionale strategia focalizzata su regolamentazione dei mercati e stabilità dei redditi degli agricoltori a favore di una visione più articolata in cui la politica agricola diventa anche uno dei principali strumenti in materia ambientale e socio-economica.

I punti cardine della riforma sono:

- Nuova base di calcolo dei pagamenti diretti. Nei Paesi di vecchia adesione, come l'Italia, i pagamenti diretti a favore degli agricoltori sono attualmente calcolati in base a un criterio storico, essi sono cioè proporzionali all'ammontare di aiuti che gli stessi agricoltori avevano ricevuto all'inizio del decennio scorso, periodo assunto come riferimento per la determinazione della ammissibilità e dell'ammontare degli aiuti conferiti dall'Unione Europea.
- Introduzione di una "quota verde" (greening). Al fine di rafforzare la sostenibilità ambientale del settore agricolo, la Commissione europea propone di riservare il 30% dei pagamenti diretti complessivi alle pratiche che permettano un uso eco-sostenibile delle risorse agricole. In tale ottica, la Commissione intende premiare quegli agricoltori che riservino una parte dei propri terreni ammissibili all'aiuto alla diversificazione delle colture e alla salvaguardia dell'ambiente.

Il 30% dei pagamenti diretti sarà riservato a chi:

- destina una parte della terra a pascolo permanente,
 - suddivide la propria produzione in almeno 3 tipi di coltivazione, ciascuna delle quali costituisca una quota del valore totale della produzione non inferiore al 5% e non superiore al 70%,
 - riserva almeno il 7% della superficie a "focus ecologico", mantenendola, cioè, incolta o destinandola a siepi o ad altri interventi paesaggistici.
- Introduzione di un tetto agli aiuti (capping). È una specie di calmiera dei conferimenti diretti agli agricoltori, finalizzato a evitare un'eccessiva concentrazione di aiuti a favore di pochi grandi produttori. Si tratta di un principio ad "aliquota" progressiva, sulla falsariga di quanto accade con le imposte sui redditi. In sostanza, fino al limite dei 150.000 euro si incassa l'intera somma prevista sulla base del calcolo degli ettari a disposizione delle aziende. Al di sopra di questa soglia, l'ammontare dei pagamenti diretti sarà decurtato con intensità progressivamente maggiore. Oltre i 300.000 euro la decurtazione è totale. Lo scaglionamento dei pagamenti potrà essere attenuato tenendo conto degli oneri sociali e degli investimenti eventualmente a carico delle aziende. Le somme così decurtate saranno destinate allo sviluppo rurale.



Figura 47 _ Quote percentuali e ammontare massimo della decurtazione per ciascun scaglione di aiuti diretti, fonte: Ufficio Studi del Consorzio Camerale per il credito e la finanza

- Nuova definizione di agricoltori attivi. I pagamenti diretti saranno destinati esclusivamente agli agricoltori attivi. Vengono definiti agricoltori “attivi”²³ coloro che ricevono pagamenti diretti per un valore superiore al 5% del loro reddito derivante da “attività non agricole” e che possiedono aree in cui sia esercitata una “attività agricola” (allevamento, mungitura e custodia degli animali per fini agricoli; coltivazioni destinate a produzione agricola; svolgimento di un'attività minima su aree agricole mantenute naturalmente in uno stato adatto per il pascolo o la coltivazione). Questa misura è finalizzata ad evitare, per quanto possibile, il fenomeno della concessione di aiuti a quanti non ne abbiano effettivamente diritto. La definizione di agricoltore attivo non si applica a chi percepisce meno di 5.000 euro di pagamenti diretti.
- Incentivi per i giovani agricoltori. Per incoraggiare le giovani generazioni a dedicarsi all'attività agricola, è prevista una agevolazione addizionale che può arrivare al 25% del pagamento di base, destinata agli agricoltori con meno di 40 anni per i primi cinque anni di attività. Si tratta di una misura destinata a incoraggiare il “ritorno” all'agricoltura da parte dei giovani, sia per ovviare al problema del passaggio generazionale, sia per favorire nuove forme di auto-imprenditorialità in un settore con notevoli potenzialità di ammodernamento e di crescita.
- Sostegno per i piccoli agricoltori. Per supportare e tutelare, anche nell'ottica delle produzioni eco-sostenibili, i piccoli imprenditori agricoli, tra i quali rientrano generalmente i produttori biologici o legati a produzioni di nicchia e non industrializzate, è stata prevista la possibilità di aderire a “schemi semplificati di pagamento”. In base ad essi le piccole aziende, caratterizzate da superfici inferiori a 3,5 ettari, non avranno l'obbligo del *greening* e potranno scegliere tra un aiuto forfettario oscillante tra i 500 e i 1.000 euro l'anno o il sistema di sostegno ordinario. Sarà, peraltro, facilitato il trasferimento di terreni da parte di piccoli agricoltori che cessano l'attività a favore di altri agricoltori che vogliono ristrutturare la propria azienda.
- Sostegno alla ricerca e all'innovazione. La riforma propone di raddoppiare gli attuali stanziamenti destinati alla ricerca e all'innovazione in campo agronomico. L'obiettivo di fondo è garantire una crescente cooperazione tra comunità scientifica e settore agricolo, per favorire un trasferimento efficace di conoscenze e di esperienze.
- Accorciamento della filiera agricola. Si prevede l'introduzione di nuove misure per sostenere le organizzazioni di produttori e quelle interprofessionali e per favorire filiere corte dal produttore al consumatore, riducendo il numero degli intermediari. Si tratta in sostanza di rispondere all'esigenza di tutelare i due anelli deboli della filiera, ovvero i (piccoli) produttori e i consumatori, riducendo il ruolo e il potere di condizionamento degli intermediari come, ad esempio, la grande distribuzione. Tra gli strumenti previsti, va annoverato, appunto, il consolidamento del ruolo istituzionale riconosciuto alle organizzazioni e alle associazioni di produttori.
- Incentivi per iniziative agro-ambientali. Sono incoraggiate le iniziative a tutela degli ecosistemi locali. A tal fine, tra le priorità della politica di sviluppo rurale figureranno la salvaguardia o il ripristino di aree di interesse naturalistico, la lotta ai cambiamenti climatici e l'uso efficiente delle risorse.
- Attenzione alle aree svantaggiate. Per evitare lo spopolamento e l'abbandono delle aree più svantaggiate da un punto di vista climatico o socio-economico, la Commissione offre la possibilità agli Stati membri di fornire un maggiore sostegno agli agricoltori che vi operano, grazie ad un'indennità supplementare che potrà aggiungersi agli aiuti già disponibili nel quadro della politica di sviluppo rurale.

Il progetto di riforma della Politica Agricola Comune 2014-2020, presentata lo scorso 12 ottobre dalla Commissione europea, è ora entrato nella fase cruciale della discussione inter-istituzionale, che si

²³ Definizione data dal Consorzio Camerale per il Credito e la Finanza

preannuncia tutt'altro che lineare, anche in considerazione delle numerose critiche che già sono giunte dai governi e dalle associazioni di categoria sui diversi punti della riforma.

2.1.2. Il dibattito sulla riforma della PAC

Con la presentazione della proposta di riforma della PAC, lo scorso 12 ottobre, è iniziato l'iter di discussione e di approvazione del pacchetto normativo che, per la prima volta, sarà sottoposto al duplice esame del Consiglio dei ministri dell'Unione e del Parlamento europeo (sistema codecisionale).

La proposta ha incontrato alcuni apprezzamenti su specifici aspetti della riforma, come nel caso del recupero di un'agricoltura dai metodi tradizionali, del sostegno ai giovani imprenditori, della semplificazione amministrativa per le aziende di minori dimensioni, del riconoscimento formale del ruolo delle organizzazioni di rappresentanza dei produttori in sede di negoziazione, della limitazione delle emissioni di carbonio e dell'uso di concimi chimici.

Non sono, però, mancati i giudizi negativi, anche sugli aspetti centrali della riforma.

Una prima critica, avanzata dai Paesi mediterranei e dalla Francia, è riferita al presunto sbilanciamento dell'impostazione generale e delle misure di intervento a favore del sistema produttivo tipico del Nord Europa, ovvero di una agricoltura basata su grandi appezzamenti, controllati da pochi grandi produttori. Ciò contribuirebbe a cristallizzare una situazione in cui, già oggi, pochi agricoltori ricevono la maggior parte delle risorse stanziata dalla PAC, mentre le piccole aziende, pur avvicinandosi maggiormente al modello di agricoltura eco-sostenibile propugnato dalla Commissione, continuerebbero ad essere penalizzate.

Secondo i dati della Commissione europea relativi al 2009, il 18,5% degli agricoltori aventi diritto agli aiuti ha ricevuto oltre l'85% delle risorse stanziata.

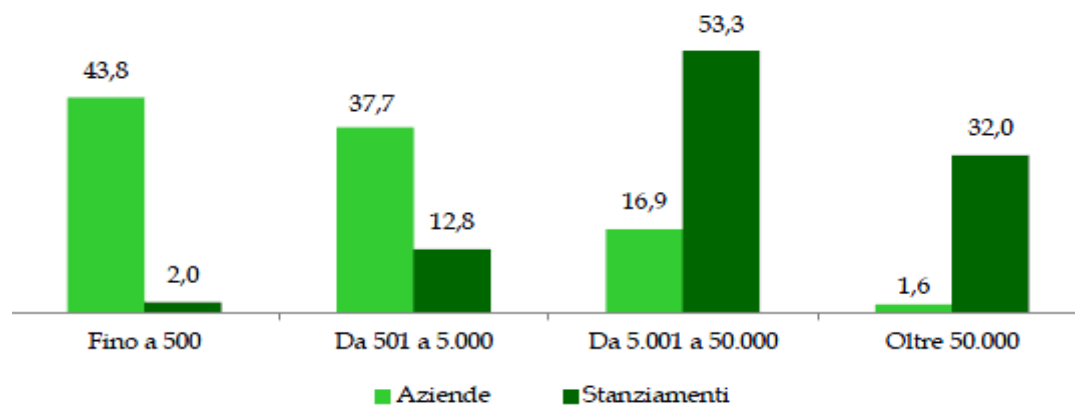


Figura 48_ Ripartizione percentuale degli agricoltori e dell'ammontare di risorse stanziata per classe di stanziamenti (anno 2009, classi in euro, fonte UE)

In questa direzione sembra condurre, ad esempio, la previsione di riservare il 30% dei pagamenti diretti per il cosiddetto *greening*, che premia la destinazione di una parte degli appezzamenti per prati e pascoli, caratteristici delle regioni settentrionali dell'Europa, mentre penalizza le colture permanenti, tipiche del Mediterraneo quali uliveti, agrumeti e vigneti, che paradossalmente non sono giudicate ammissibili.

Sono numerose, in particolare, le critiche contro la regola che prevede di destinare almeno il 7% dei terreni a interventi di carattere paesaggistico (siepi o terreni confinanti da destinare a vegetazione spontanea). Critiche, peraltro trasversali tanto tra i Paesi mediterranei quanto tra quelli del Nord e dell'Est, che puntano l'attenzione anche sulla contraddizione tra l'impostazione ambientalista della proposta e la necessità politica di rispondere con efficacia alla crescente domanda mondiale di prodotti alimentari garantendo al contempo una soddisfacente competitività all'agricoltura europea.

Un altro punto critico è legato al *capping*, ovvero all'imposizione di tetti a scaglioni sui pagamenti diretti. Esso potrebbe essere aggirato dalle grandi aziende grazie a un progressivo spezzettamento delle grandi proprietà finalizzato alla parcellizzazione della raccolta dei fondi, per quanto questa pratica sia vietata e sanzionata dalla Commissione europea. Al contrario, questo vincolo potrebbe disincentivare i progetti di crescita delle aziende agricole dell'Europa meridionale, tradizionalmente caratterizzate da piccole dimensioni con colture intensive.

Un'ulteriore criticità è legata al criterio previsto per l'individuazione degli agricoltori attivi. Fondare la discriminante non sull'attività effettiva (valore aggiunto realizzato o forza lavoro impiegata) ma sulla quota di aiuti ricevuti potrebbe condurre a un risultato opposto ai propositi della Commissione europea. Si rischierebbe, cioè, di premiare non il contributo offerto all'economia europea, in termini di produzione, posti di lavoro creati o investimenti effettuati, ma mere rendite di posizione. Un rischio tanto maggiore se si pensa che i criteri discriminanti per individuare gli agricoltori attivi non andrebbero applicati a quanti ricevono meno di 5.000 euro di contributi annui. Ciò significherebbe di fatto escludere solo una minima parte degli attuali beneficiari, senza riuscire a colpire le diffuse rendite di posizione ancora esistenti, che vanno a discapito delle aziende agricole effettivamente operative.

La proposta di riforma si prefigge, tra gli altri, l'obiettivo di una maggior perequazione tra i fondi destinati ai diversi Paesi membri, attualmente squilibrati a favore dei Paesi di vecchia adesione (tra cui l'Italia).

I Paesi i cui pagamenti medi per ettaro siano inferiori al 90% della media europea potranno recuperare almeno un terzo del proprio gap entro il 2017. Tale provvedimento, sovrapponendosi al concomitante

abbandono del sistema dei titoli storici a favore di quelli uniformi farà sì che si registri una significativa redistribuzione di risorse su scala continentale. L'Italia sarà uno dei Paesi maggiormente penalizzati sia in termini relativi, sia in valori assoluti.

Il nuovo schema comporterà una riduzione dei fondi destinati agli agricoltori italiani del 4,5% tra il 2014 e il 2020, con una perdita complessiva di oltre 180 milioni di euro. Una decurtazione che appare ancora maggiore se si prende come

riferimento il 2008, anno effettivo di messa a regime delle misure previste nell'attuale periodo di programmazione comunitaria. Sotto questa prospettiva, infatti, il nostro massimale nazionale scenderà dai 4.086 milioni del 2008, ai 4.024 milioni del 2014 e ai 3.842 milioni del 2020, con un taglio quindi, a regime, di oltre 240 milioni di euro, pari a circa il 6% dell'ammontare originario delle risorse disponibili nel 2008. A partire dal 2014, in cui registrerà una flessione di oltre il 2% rispetto all'anno precedente, il massimale nazionale dell'Italia scenderà di circa l'1,5% all'anno fino al 2017, rimanendo poi stabile nel biennio successivo. Di fatto, quindi, la riduzione del massimale non avverrà su un periodo di 7 anni ma giungerà a compimento già nel 2017.

Partendo dal presupposto di una ripartizione degli aiuti su scala uniforme nazionale, col nuovo criterio di ripartizione delle risorse, 11 regioni italiane godrebbero di un aumento dell'ammontare dei pagamenti

	Paese	2014	2020	Δ
Come cambiano i massimali nazionali annui dei dieci maggiori beneficiari della PAC. Le variazioni in valori assoluti (migliaia di euro)	Francia	7.732.867	7.620.533	-112.334
	Germania	5.276.081	5.157.786	-118.295
	Spagna	4.935.157	4.989.366	54.209
	Italia	4.024.086	3.842.491	-181.595
	Regno Unito	3.624.571	3.663.522	38.951
	Polonia	3.039.136	3.122.115	82.979
	Grecia	2.100.027	2.015.180	-84.847
	Romania	1.472.119	1.939.813	467.694
	Ungheria	1.298.104	1.294.513	-3.591
	Irlanda	1.240.684	1.235.906	-4.778

Figura 49 Variazione dei massimali tra il 2014 e il 2020, fonte: ConsorzioCameraleUe, Maggio 2012

diretti a favore dei propri agricoltori, a fronte delle altre 9 regioni che registrerebbero invece un peggioramento della situazione.

Nello specifico, la regione Lombardia passerà da 514,2 milioni di euro del 2008 a 293,7 milioni di euro nel 2020, quindi subirà un taglio dei fondi di circa 220 milioni di euro, il 49,2% in meno.

La riforma della Politica Agricola Europea Comune è, quindi, guardata dagli agricoltori italiani con apprensione: secondo i coltivatori italiani, uniti in un documento unitario, le nuove regole, potrebbero mettere in ginocchio la nostra produzione, il nostro fabbisogno.

L'Italia non intende accettare di non dividere i finanziamenti tra gli stati membri in base alla superficie agricola utilizzata (la SAU) e non intende accettare gli stessi parametri del 2009, quando nel nostro Paese non erano censiti frutteti e vigneti minori.

Un altro problema della PAC è che solo l'agricoltore attivo (cioè colui che vive del proprio lavoro agricolo), fatta eccezione per i piccoli imprenditori con meno di 3 ettari, potrà ricevere fondi europei; questo causerà un danno notevole: in Italia ci sono 1/5 delle imprese agricole europee, ma sono piccole, più piccole di 8 ettari e la SAU risulta essere minore rispetto a quelle francesi e tedesche; ci sono piccole aziende ma che producono prodotti di eccellenza. I nuovi criteri invece favorirebbero i Paesi dell'est dove prevalgono le grandi distese pianeggianti, grandi ma poco coltivate.

Nella nuova riforma si legge che l'agricoltore è obbligato a diversificare le coltivazioni e deve lasciare almeno il 7% della proprietà ad area di interesse ecologico, come terreni a riposo e conservare prati permanenti per superficie a pascolo che attualmente in Italia sono molto ridotte. Questo criterio va a discapito delle produzioni Italiane, soprattutto di agrumi ed uliveti: non si può pensare di abbattere degli alberi per rientrare nelle richieste della PAC. L'Italia punta, invece, a farsi riconoscere per l'eccellenza dei propri prodotti e per il 14% circa del suo contributo al bilancio europeo, dal quale riceve meno del 10% di fondi.

L'Italia contrasta anche il criterio della superficie, la difficoltà è accordarsi con tutti gli altri stati europei, alcuni dei quali vengono privilegiati da questo criterio. Bisognerebbe, invece, tener conto che non tutta l'Europa è uguale.

2.1.3. Gli strumenti economici della PAC

La politica agricola comune (PAC), in vigore fino al 2013, è una delle politiche comunitarie di maggiore importanza, impegnando circa il 34% del bilancio dell'Unione Europea.

Per i prossimi anni la Commissione europea prevede una sostanziale conferma della attuale dotazione finanziaria in termini nominali (418,4 miliardi di euro complessivi, con un budget annuale di poco inferiore ai 60 miliardi di euro). Tenuto conto, però, del tasso di inflazione atteso, ciò si tradurrà, inevitabilmente, in una riduzione (in termini reali) delle risorse assegnate alla politica agricola, stimabile in oltre il 12% alla fine del periodo. Allo stesso tempo, è prevista un'ulteriore riduzione dell'incidenza del budget agricolo sul bilancio comunitario complessivo, di cui, nel 2020, rappresenterà circa il 33%, a fronte dell'attuale 40%.

La riduzione complessiva della dotazione destinata alla politica agricola dovrebbe essere parzialmente compensata, almeno secondo le indicazioni della Commissione europea, da uno stanziamento supplementare di circa 17 miliardi di euro nell'arco del settennato, destinato a misure finalizzate alla sicurezza alimentare (2,5 miliardi), agli aiuti per le persone in difficoltà (2,8 miliardi), alla riserva per

fronteggiare crisi nel settore agricolo (3,9 miliardi), al fondo di adeguamento alla globalizzazione (2,8 miliardi), alla ricerca e innovazione per la sicurezza alimentare e all'agricoltura sostenibile (5,1 miliardi)²⁴.

Nella nuova PAC sarà mantenuta l'attuale struttura istituzionale, articolata su due pilastri: il primo incentrato su pagamenti diretti e misure di mercato e il secondo su misure pluriennali di sviluppo rurale. Il primo pilastro continuerà a ricoprire un ruolo di primo piano sia per la dotazione finanziaria (317,2 miliardi di euro, pari al 75,8% del bilancio agricolo) sia per l'ampiezza degli ambiti di intervento.

Ad esso faranno riferimento gli interventi destinati a:

- sostegno del reddito degli agricoltori (pagamenti diretti)
- misure di mercato (OCM)
- stabilizzazione delle produzioni ancora sottoposte a regimi particolari di tutela.

I fondi trasferiti nell'ambito del primo pilastro della PAC saranno gestiti dal Fondo Europeo Agricolo di Garanzia (FEAGA), che ha sostituito l'originario Fondo Europeo Agricolo d'Orientamento e di Garanzia (FEOGA). Il FEAGA finanzia, nello specifico, in regime di gestione concorrente tra gli Stati membri e la Commissione, le spese seguenti:

- le restituzioni fissate per l'esportazione dei prodotti agricoli nei paesi terzi;
- gli interventi destinati a regolarizzare i mercati agricoli;
- i pagamenti diretti agli agricoltori previsti dalla politica agricola comune;
- le azioni d'informazione e promozione dei prodotti agricoli sul mercato interno della Comunità e nei paesi terzi, realizzati dagli Stati membri;
- le spese inerenti le misure di ristrutturazione dell'industria dello zucchero;
- i programmi di promozione per il consumo della frutta.

Gli stanziamenti per sostenere le spese finanziate dal FEAGA saranno messi a disposizione degli Stati membri dalla Commissione sotto forma di rimborsi mensili. Essi saranno effettuati sulla base di una dichiarazione delle spese e delle informazioni fornite dagli Stati membri. In caso di utilizzazione di fondi non conforme alle norme comunitarie, la Commissione potrà decidere di ridurre o di sospendere i pagamenti.

Il secondo pilastro sarà invece dedicato agli interventi finalizzati al cosiddetto sviluppo rurale; saranno destinati 101,2 miliardi di euro, pari al 24,2% del bilancio agricolo complessivo.

Si tratta di interventi di "prospettiva", destinati a porre le basi del nuovo mercato agricolo comunitario così come immaginato dalla Commissione europea. I finanziamenti nel quadro della politica di sviluppo rurale saranno destinati a:

- migliorare la competitività del settore agricolo e forestale,
- tutelare l'ambiente e il paesaggio rurale,
- migliorare la qualità della vita
- promuovere la diversificazione dell'economia rurale,
- sostenere iniziative locali di sviluppo rurale.

Il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) contribuirà alla promozione dello sviluppo rurale cofinanziando le iniziative di sostegno e di promozione delle aree rurali. Le risorse del FEASR saranno erogate per frazioni annue sotto forma di prefinanziamento, di pagamenti intermedi e di saldo. I pagamenti intermedi saranno effettuati per ogni singolo programma di sviluppo rurale, in funzione delle disponibilità di bilancio tenendo conto dei massimali stabiliti dalla legislazione comunitaria.

I governi potranno comunque decidere, entro il 2013, di trasferire fino al 10% dell'ammontare dei fondi stanziati dal 1° al 2° pilastro.

²⁴ Fonte: ConsorzioCameraleUe, Maggio 2012

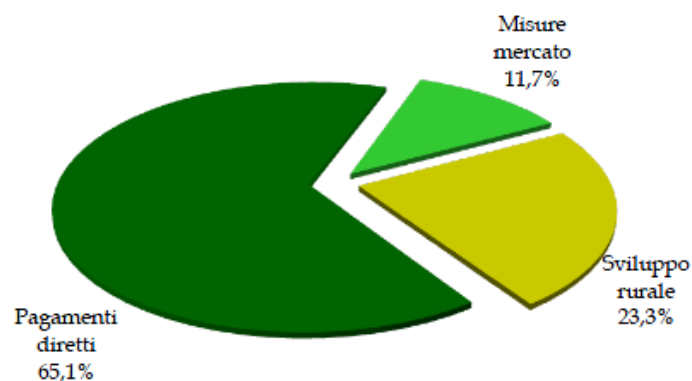


Figura 50_ Ripartizione delle spese PAC per linee di intervento (anno 2009, fonte consorzio camerale.eu)

I produttori riceveranno i pagamenti a condizione (principio di condizionalità) che i terreni saranno mantenuti in condizioni agronomiche e ambientali soddisfacenti, rispettando specifici criteri gestionali, a prescindere dal fatto che producano beni.

Il mancato rispetto delle regole implicherà l'applicazione di differenti livelli di sanzione, proporzionali alla gravità dell'infrazione.

La scelta di concedere la possibilità di usufruire degli incentivi attraverso il solo possesso dei terreni vuole lasciare l'agricoltore più libero nelle sue scelte imprenditoriali di multifunzionalità, ma finisce per penalizzare chi coltiva terreni su affitto.

Resteranno accoppiati gli aiuti per quegli agricoltori che praticheranno particolari coltivazioni inserite in un elenco, indipendentemente dal possesso o meno dei titoli storici (Reg. CE 1782/03).

Si concederanno aiuti anche per colture destinate alla produzione di energia termica, elettrica o meccanica e/o di biocarburanti e biocombustibili.

2.1.4. Le ricadute della PAC sul territorio agricolo

L'attribuzione di fondi comunitari, finanziamenti, indicazioni, direttive da parte dell'Unione Europea in materia di sviluppo del territorio sono una realtà di quest'ultimo decennio.

Per sostenere la diversificazione delle produzioni agricole sono state introdotte misure agroambientali dirette a promuovere forme di conduzione agricola compatibili con la tutela e con il miglioramento dell'ambiente, del paesaggio e delle sue caratteristiche, delle risorse naturali, del suolo e della diversità genetica. Regimi di sostegno specifici sono stati anche avviati o mantenuti per una serie di prodotti quali il frumento duro, le colture proteiche, il riso, le noci, le colture energetiche, le patate da fecola, il latte e i latticini, le sementi, il cotone, il tabacco, gli oliveti e i legumi da granella. I produttori e i trasformatori possono, a certe condizioni, ottenere restituzioni all'esportazione, nonché sussidi per la produzione e trasformazione.

Si parla spesso di sviluppare pratiche agricole sostenibili, ma raramente si pensa alla necessità di mettere gli imprenditori agricoli in grado di praticare la sostenibilità.

Le imprese agricole risentono, infatti, direttamente delle trasformazioni delle politiche di governo del territorio e sopravvivono solo se possono continuare a produrre reddito: ogni singola area si riconnette ad un sistema che offre molte opportunità di sviluppo territoriale (internalità/esternalità), dirette ed indirette, che possono essere silenziosamente e irreversibilmente cancellate da previsioni di piano inconsapevoli.

Per questo, la PAC si propone di conciliare un'adeguata produzione alimentare con la salvaguardia economica delle comunità rurali e la risposta alle sfide ambientali come i cambiamenti climatici, la gestione delle risorse idriche, le bioenergie e la biodiversità e promuove il ruolo multifunzionale dell'agricoltura.

Negli ultimi anni si sono susseguite varie riforme della PAC che hanno rafforzato le norme comunitarie relative alla sicurezza alimentare, alla tracciabilità, alla tutela dell'ambiente e al benessere degli animali. Inoltre, l'agricoltura è diventata più orientata al mercato e gli agricoltori sono stati incoraggiati a fornire servizi aggiuntivi nel loro ruolo di gestori del territorio.

La PAC chiede agli imprenditori di avere un ruolo determinante nella tutela e nella valorizzazione delle risorse naturali attraverso la fruibilità sostenibile che abbia come fondamenti produzione agricola e multifunzionalità, in grado di offrire servizi congiunti (beni e servizi), contribuendo in questo modo a rispondere a più domande della società. La politica europea, integra, infatti, il reddito degli agricoltori con aiuti diretti per assicurare loro un tenore di vita accettabile, ma esige che in cambio essi rispettino certe norme riguardanti l'igiene e la sicurezza alimentare, la salute e il benessere degli animali, la biodiversità e la tutela del paesaggio.

L'attuale politica dell'UE (PAC 2007-2013) contribuisce con oltre 96 miliardi di euro agli investimenti degli Stati membri per migliorare la competitività aziendale nel rispetto dell'ambiente e del paesaggio, secondo i seguenti obiettivi:

- contrastare l'abbandono dell'agricoltura nelle zone svantaggiate attraverso misure di sostegno ai redditi (indennità compensativa)
- salvaguardare il paesaggio e il patrimonio boschivo attraverso misure forestali
- favorire l'ammmodernamento delle aziende e il ricambio generazionale attraverso finanziamenti per le ristrutturazioni e incentivi ai giovani agricoltori che si insediano per la prima volta
- promuovere sistemi produttivi innovativi e a basso impatto ambientale riducendo l'uso di diserbanti e fitofarmaci come ad esempio l'agricoltura biologica, l'agricoltura integrata, l'avvicendamento colturale e il mantenimento di prati storicamente esistenti
- promuovere sistemi di allevamento che siano rispettosi del benessere animale
- tutelare il consumatore garantendo la sicurezza alimentare e la qualità degli alimenti attraverso certificazioni di prodotto e di filiera
- promuovere all'interno delle aziende la multifunzionalità per diversificare l'offerta attraverso nuovi servizi quali l'agriturismo, le fattorie didattiche, gli spacci per la vendita diretta di prodotti, i laboratori per la trasformazione delle materie prime.

Iniziative adottate quali la politica di qualità, la promozione e l'agricoltura biologica, hanno un impatto importante sulla situazione degli agricoltori. Oggi, infatti, i consumatori si preoccupano sempre più della qualità degli alimenti e i marchi di qualità dell'UE li aiutano a scegliere meglio. Questi marchi, che garantiscono l'origine geografica o l'uso di ingredienti o metodi tradizionali, compresi quelli biologici, contribuiscono anche alla competitività sui mercati mondiali dei prodotti dell'UE.

E' da sottolineare, in particolare con la Nuova PAC, l'impegno della Commissione europea per favorire un consolidamento del tessuto produttivo in agricoltura, attraverso il sostegno a progetti finalizzati alla ristrutturazione delle aziende in crisi o a favorire il ricambio generazionale, senza dimenticare l'attenzione per la definizione di strumenti per la gestione dei rischi aziendali, anche in un'ottica di rete attraverso la promozione delle associazioni di produttori e delle organizzazioni interprofessionali.



Figura 51_Marchio per il biologico UE
(fonte Camera di Commercio, 2012)

Particolare importanza viene, infatti, attribuita al sostegno per la costituzione di gruppi di produttori, oltre al riconoscimento delle organizzazioni interprofessionali e delle associazioni di produttori come interlocutori istituzionali della Commissione. Quest'ultimo obiettivo è legato alla consapevolezza che si è andata creando una progressiva perdita di potere negoziale lungo la filiera da parte dei produttori; ciò è dovuto essenzialmente al frazionamento dell'offerta a monte, a cui si contrappone una sempre maggior concentrazione della domanda proveniente sia dall'industria della trasformazione, sia dalla grande distribuzione. Per favorire lo sviluppo delle aree rurali, si prevede, peraltro, la predisposizione di strumenti, percorsi e infrastrutture che facilitino la nascita di nuove aziende dotandole delle tecnologie più idonee per facilitarne il consolidamento sul mercato.

Una parte delle risorse da destinare allo sviluppo rurale saranno ricavate dall'applicazione del cosiddetto "capping" ai pagamenti diretti per gli agricoltori: i fondi così trasferiti saranno dedicati, in particolar modo, a interventi finalizzati al trasferimento dell'innovazione e alla eco-sostenibilità delle produzioni agricole.

Proprio per favorire il trasferimento tecnologico e la diffusione delle innovazioni saranno previsti specifici partenariati su scala europea per favorire la condivisione di esperienze e di competenze in ambito agricolo, anche attraverso il sostegno ai gruppi operativi della Rete PEI (Partenariati Europei per l'Innovazione) al fine di sviluppare progetti di cooperazione innovativi.

Per fare in modo che gli agricoltori ricavino una parte più cospicua del loro reddito dal mercato, è essenziale rafforzare la loro posizione nella catena alimentare: i 13,4 milioni di agricoltori europei hanno un potere contrattuale estremamente scarso nei confronti di un gruppo ristretto di fornitori, trasformatori e distributori di grandissime dimensioni. Ne consegue che il valore aggiunto fornito dagli agricoltori in azienda (ad esempio, il pascolo per il latte) viene compensato a un prezzo molto inferiore rispetto a quello creato dagli altri operatori della catena alimentare.

Vengono suggerite, inoltre, le seguenti misure:

- il rafforzamento delle organizzazioni di produttori, tra le quali la forma giuridica predominante è rappresentata dalle cooperative (ad esempio, attraverso lo sviluppo di nuove organizzazioni di produttori e il rafforzamento del sostegno alle organizzazioni esistenti per migliorare i processi di trasformazione e di commercializzazione);
- l'elaborazione di codici di condotta all'interno della catena alimentare per proteggere gli agricoltori da possibili negligenze (come i ritardi di pagamento, la vendita sottocosto) e promuovere accordi di autodisciplina tra i partner della catena alimentare, basati su una "Carta dei diritti";
- la possibilità per le organizzazioni di produttori/cooperative di collaborare e realizzare fusioni (sia all'interno degli Stati membri che a livello transnazionale), secondo le regole comuni della concorrenza;
- il riesame della politica di promozione attualmente in corso dovrebbe portare ad un rafforzamento della promozione dei prodotti europei;
- l'intervento di un mediatore europeo ai fini dell'osservanza dei codici di condotta e di altri accordi volontari, oltre che a dirimere le controversie nell'ambito della catena alimentare;
- la promozione della vendita diretta da parte degli agricoltori, anche tramite gli spacci aziendali, i mercati locali ed i mercati degli agricoltori (*farmers' market*), in quanto ulteriore sbocco inteso a mettere gli agricoltori in contatto diretto con i consumatori, a ridurre gli intermediari come pure i costi di trasporto e le emissioni.

Secondo le direttive dell'Unione Europea, la Lombardia ha sviluppato il Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013, tuttora vigente, e sta preparando il nuovo programma di Sviluppo Rurale 2014-2020.

Il Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 è lo strumento principe della programmazione agricola regionale e ha stanziato 1.025 milioni di Euro per sostenere il sistema agricolo della Lombardia.

Le priorità per i programmi di sviluppo rurale sono:

- miglioramento della competitività del settore agro-forestale: ristrutturazione e modernizzazione del settore dell'agricoltura, migliore interazione della catena agroalimentare, incoraggiamento nell'adozione e della diffusione di tecnologie d'informazione e della comunicazione (TIC), creazione di nuovi sbocchi per i prodotti agricoli e forestali, miglioramento delle prestazioni ambientali delle aziende agricole e forestali,
- miglioramento dell'ambiente e del paesaggio: biodiversità, conservazione e sviluppo dei sistemi agricoli e forestali con elevato valore naturale e dei paesaggi agricoli tradizionali, acqua e cambiamento climatico,
- miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e promozione della diversificazione dell'economia rurale: creazione di possibilità di lavoro, sviluppo dell'attività economica e dei tassi di occupazione nell'ambito dell'economia rurale (turismo, artigianato e fornitura di strutture d'accoglienza) rilancio dei piccoli centri attraverso iniziative integrate con creazione d'impresе, investimenti del patrimonio culturale, infrastrutture e servizi locali, offerta e uso di fonti di energia rinnovabile,
- capacità locale di occupazione: miglioramento della governance e mobilitazione del potenziale sviluppo endogeno delle zone rurali attraverso rapporti integrati che coinvolgano gli agricoltori, gli addetti alla silvicoltura e gli altri attori rurali, salvaguardia e valorizzazione del patrimonio culturale e naturale locale, investimenti nelle specialità alimentari, nel turismo e nelle energie rinnovabili
- programmazione coerente: creazione di reti europee e nazionali per lo sviluppo rurale come piattaforma di scambio tra le parti interessate, di buone pratiche e di esperienza su tutti gli aspetti legati all'elaborazione, alla gestione e all'attuazione delle politiche e al miglioramento della governance,
- complementarietà degli strumenti comunitari: sinergia tra politiche strutturali, politiche dell'occupazione e politiche dello sviluppo rurale. Meccanismi di coordinamento da definirsi nel piano strategico nazionale.

La PAC rappresenta per l'agricoltura del Parco Agricolo Sud Milano una sfida molto importante, ma anche un buon punto per la politica di riconversione che il Parco stesso sta già attuando.

Il Parco, per rispondere alle richieste dell'UE, dovrà mantenere e rafforzare la sua capacità di produzione, anche attraverso l'unione in consorzi e cooperative²⁵, dovrà favorire sinergie tra produzioni vegetali e zootecniche, dovrà aumentare la produzione di prodotti alimentari di alta qualità, che rispondano a standard elevati di sicurezza, qualità e benessere degli animali e dovrà rispondere alle richieste di fruizione e di servizi da parte dei cittadini.

²⁵ Attualmente sono già presenti sul territorio: il DESR (Distretto di Economia Solidale Rurale), il DAM (Distretto Agricolo Milanese) e i GAS (Gruppi di Acquisto Solidale)

2.2. Il PTCP di Milano

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è lo strumento pianificatorio che determina gli indirizzi generali di assetto del territorio provinciale, rispetto ai quali i Comuni sono chiamati a verificare la compatibilità dei loro strumenti urbanistici.

Il PTCP di Milano può essere considerato un piano flessibile, in quanto prevede varianti, adeguamenti, integrazioni e modifiche²⁶ di indirizzo per accogliere le trasformazioni territoriali esterne e le evoluzioni delle realtà socio-economiche.

Persegue gli obiettivi del PTR (Piano Territoriale Regionale) del quale assume le indicazioni di carattere ricognitivo e valutativo, che poi traduce a scala di maggior definizione secondo le specifiche caratteristiche territoriali, detta obiettivi, indirizzi e, ove ammesso dal PTR stesso, prescrizioni prescrittive e prevalenti.

Ha efficacia di Piano Paesaggistico-ambientale, è infatti strumento di tutela paesaggistica, integra il piano del paesaggio lombardo²⁷ e recepisce le disposizioni del Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI).

Per quanto attiene i territori ricompresi all'interno dei parchi regionali, il PTCP assume quali ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico le indicazioni derivanti dai PTC dei parchi medesimi. Laddove invece i PTC vigenti dei parchi rimandino la disciplina puntuale di parti del territorio a successive fasi di pianificazione attuativa, come ad esempio nel caso dei Piani di Cintura Urbana del Parco Agricolo Sud Milano, il PTCP individua, in accordo con l'ente gestore del Parco e i Comuni interessati, gli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico, che hanno valore di salvaguardia anche in fase di approvazione degli atti di pianificazione previsti dai PTC dei parchi stessi.

La prima proposta di PTCP del 1997²⁸, approvata dal Consiglio Provinciale nel 1999, classificava le aree verdi di tutta la provincia in diverse categorie in funzione del loro ruolo territoriale e del rapporto tra aree libere e aree edificate, con particolare attenzione al ruolo che le aree agricole svolgevano in tutto il territorio provinciale per l'equilibrio tra urbanizzato e costruito.

Nel 2003²⁹ viene revocato il PTCP del 1999 e viene approvato un nuovo PTCP, tuttora vigente, il quale, in seguito all'entrata in vigore della LR 12/2005, ha subito adeguamenti³⁰ e modifiche.

Punto di partenza di questo adeguamento è stato il riconoscimento della multifunzionalità dello spazio rurale e della sua importanza sotto molteplici punti di vista: economico-produttivo, ambientale e naturalistico, della forma del territorio e del paesaggio.

La legge regionale 12/05 dispone che il PTCP definisca gli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico analizzandone le caratteristiche, le risorse naturali e le funzioni, detti i criteri e le modalità per individuare a scala comunale le aree agricole e stabilisca specifiche norme di valorizzazione, di uso e di tutela del suolo.

Al fine di raggiungere un livello di pianificazione territoriale integrale e sostenibile grande importanza assume anche la collaborazione tra i diversi Comuni³¹; sono organizzati, infatti, tavoli di collaborazione (Tavoli Interistituzionali). Durante questi Tavoli (12 ne sono stati istituiti per formare il PTCP vigente) si lavora alla definizione di documenti di inquadramento per gli ambiti territoriale interessati da progetti strategici di rilevanza sovra locale, o da altri progetti di interesse provinciale o sovra provinciale anche di

²⁶ art.6 delle NtA del PTCP

²⁷ in conformità al disposto dell'articolo 77 della legge regionale 11 marzo 2005 n°12 e successive modificazioni e integrazioni

²⁸ Nel 1996 la Provincia dà corso alla formazione del PTCP in attuazione della legge 412 del 1990

²⁹ Delibera del Consiglio Provinciale n. 55 del 14 ottobre 2003

³⁰ L'adeguamento del PTCP vigente è stato disposto con la delibera n.884 del 16/11/05(avviso BURL n.48 del 30/11/05).

³¹ Art. 5 e 7 delle NtA del PTCP

carattere infrastrutturale. La Provincia promuove, altresì, Programmi di azione paesistica, eventuali strumenti di programmazione negoziata ed eventuali accordi e intese con altri enti.

Al fine di assicurare la raccolta, l'elaborazione e il continuo aggiornamento delle informazioni relative al territorio provinciale, alle sue risorse, alle sue caratteristiche e ai suoi diversi usi, per la formazione del quadro conoscitivo e degli atti di programmazione e di pianificazione, per il monitoraggio della relativa attuazione e per l'adozione delle diverse decisioni, la Provincia si avvale del proprio Sistema Informativo Territoriale (SIT), promuovendone, inoltre, il coordinamento con la Regione e con gli altri Enti locali, attraverso l'integrazione con il SIT Integrato Regionale³².

La relazione del piano territoriale vigente è strutturata in quattro parti: la prima tratta gli obiettivi generali del PTCP, il suo processo di costruzione, che ha privilegiato il metodo della concertazione con i Comuni, la base programmatica di riferimento, il ruolo del piano ed i suoi rapporti nel sistema della pianificazione territoriale; la seconda ne approfondisce le diverse tematiche, suddivise in quattro sistemi territoriali (sistema paesistico-ambientale e di difesa del suolo, sistema degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico³³, sistema infrastrutturale e della mobilità e sistema insediativo); la terza illustra le vocazioni territoriali e le potenzialità dei diversi ambiti sub-provinciali, secondo l'approccio del marketing territoriale; l'ultima parte prefigura le modalità dell'attuazione del Piano.

Gli elaborati del PTCP (adeguati con la LR 12/2005) sono:

1.1.) *Elaborati cartografici:*

- a) Tavola 0 - Strategie di Piano, scala 1:100.000;
- b) Tavole 1 - Sistema infrastrutturale, (1A, 1B, 1C, 1D, 1E, 1F), scala 1:30.000;
- c) Tavole 2 - Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica (2A, 2B, 2C, 2D, 2E, 2F), scala 1:30.000;
- d) Tavola 3 - Ambiti, sistemi ed elementi di degrado o compromissione paesaggistica, scala 1:50.000;
- e) Tavola 4 - Rete ecologica, scala 1:50.000;
- f) Tavola 5 - Ricognizione delle aree assoggettate a tutela, scala 1:50.000;
- g) Tavola 6 - Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico, scala 1:50.000;
- h) Tavola 7 - Difesa del suolo, scala 1:50.000;

1.2.) Repertorio dei varchi della rete ecologica;

1.3.) Repertorio degli alberi di interesse monumentale;

1.4.) Norme di attuazione.

1.5.) Relazione generale;

1.6.) Repertorio delle misure di mitigazione e compensazione paesistico ambientali.

Il PTCP è costituito, altresì, dal rapporto ambientale contenente anche lo studio di incidenza previsto per la valutazione di incidenza sui siti della Rete Natura 2000 e dalla sintesi non tecnica.

2.2.1 Le linee guida del PTCP di Milano

Obiettivi fondamentali del PTCP sono la sostenibilità delle trasformazioni insediative e infrastrutturali, la valorizzazione paesistica e lo sviluppo socio-economico. Gli obiettivi generali sono declinati in sei obiettivi specifici³⁴:

³² secondo le modalità di cui all'art.3 della legge regionale 11 marzo 2005 n°12

³³ Aggiunto in seguito all'adeguamento con la L.R 12/2005

³⁴ Art. 3 delle NdA del PTCP di Milano

- Obiettivo 1 - Compatibilità paesistico-ambientale delle trasformazioni: ha lo scopo di verificare le scelte localizzative del sistema insediativo assicurando la tutela e la valorizzazione del paesaggio, dei suoi elementi connotativi e delle emergenze ambientali, la difesa del suolo nonché la tutela dell'agricoltura e delle sue potenzialità, cogliendo le opportunità di inversione dei processi di degrado in corso.
- Obiettivo 2 - Razionalizzazione e sostenibilità del sistema della mobilità e sua integrazione con il sistema insediativo: presuppone la coerenza fra le dimensioni degli interventi e le funzioni insediate rispetto al livello di accessibilità proprio del territorio, valutato rispetto ai diversi modi del trasporto pubblico e privato di persone, merci e informazioni e verificare la sostenibilità ambientale ed economica delle specifiche eventuali maggiori esigenze indotte dalle previsioni insediative.
- Obiettivo 3 - Potenziamento della rete ecologica provinciale: prevede la realizzazione di un sistema di interventi atti a favorire la ricostruzione della rete ecologica provinciale, la biodiversità, e la salvaguardia dei varchi inedificati fondamentali per la realizzazione dei corridoi ecologici.
- Obiettivo 4 - Policentrismo, riduzione e qualificazione del consumo di suolo: è finalizzato a razionalizzare l'uso del suolo e a ridefinire i margini urbani; ciò comporta il recupero delle aree dismesse o degradate, il completamento prioritario delle aree intercluse nell'urbanizzato, la localizzazione dell'espansione in adiacenza all'esistente e su aree di minor valore agricolo e ambientale, nonché la limitazione ai processi di saldatura tra centri edificati e gli insediamenti lineari lungo le infrastrutture.
- Obiettivo 5 - Innalzamento della qualità dell'ambiente e dell'abitare: persegue un corretto rapporto tra insediamenti e servizi pubblici o privati di uso pubblico attraverso l'incremento delle aree per servizi pubblici, in particolare a verde, la riqualificazione ambientale delle aree degradate e il sostegno alla progettazione architettonica di qualità e l'attenzione, per quanto possibile, alla progettazione edilizia ecosostenibile e bioclimatica. Tutela i valori identitari e culturali dei luoghi.
- Obiettivo 6-Incremento dell'housing sociale in risposta al fabbisogno abitativo e promozione del piano casa³⁵: persegue la diversificazione dell'offerta insediativa anche al fine di rispondere alla domanda di interventi di "edilizia residenziale sociale" diffusi sul territorio e integrati con il tessuto urbano esistente. Prevedere il reperimento di aree da destinare ad interventi di housing sociale e l'introduzione negli strumenti di pianificazione locale di meccanismi urbanistici che favoriscano la realizzazione degli interventi stessi.

Le linee strategiche del PTCP per l'assetto infrastrutturale perseguono alcuni concetti fondamentali³⁶:

- rompere lo schema radiocentrico, privilegiando le connessioni trasversali anche mettendo a rete parte degli elementi infrastrutturali esistenti, intessendo trame pluridirezionali che recuperano le relazioni territoriali in parte cancellate dallo sviluppo più recente, in grado di valorizzare le potenzialità dei poli della rete;
- assumere un modello a rete simile a quello messo in atto e sperimentato con successo da aree metropolitane europee analoghe a quella milanese. Tale modello è fondato su un sistema gerarchico basato sul trasporto pubblico su ferro, con alleggerimento del sistema urbano centrale mediante linee metropolitane miste che servono l'agglomerazione esterna, a loro volta interconnesse con le linee regionali su ferro e con le linee nazionali/internazionali su nodi anche esterni al sistema della città centrale;
- assoggettare lo sviluppo del sistema infrastrutturale attraverso azioni mirate alla salvaguardia delle aree contermini, con l'individuazione di adeguate fasce di rispetto. Tali azioni dovranno impedire lo sviluppo edificatorio incontrollato attorno alle infrastrutture medesime e dovranno garantire uno sviluppo del sistema dei trasporti secondo modalità economicamente, socialmente ed ambientalmente sostenibili;

³⁵ Aggiunto in seguito all'adeguamento con la L.R 12/2005

³⁶ Art.63-64-65-66-67-68 delle NtA del PTCP

- potenziare il tema dell’inserimento ambientale e paesistico delle nuove infrastrutture viabilistiche sia mediante soluzioni progettuali ambientalmente compatibili, sia proponendo adeguate opere di mitigazione e compensazione paesistico-ambientali, anche con riferimento agli accordi e/o intese per le grandi infrastrutture;
- promuovere l’attività di mobility management a favore di uno sviluppo sostenibile e diffusione/incentivazione di sistemi di trasporto alternativi (car-sharing, car-pooling) e favorire lo sviluppo di una rete ciclabile di supporto agli spostamenti operativi quotidiani, connessa ai nodi di interscambio del trasporto pubblico e ai principali generatori di traffico che utilizzi anche servizi destinati allo sviluppo della ciclabilità quali il bike sharing;
- assicurare la dotazione di una struttura strategica per l’intero sistema della mobilità provinciale, la fruizione dei percorsi e dei luoghi di interesse paesistico, integrando le reti di mobilità ciclabile e pedonale con le aree pedonali ed i percorsi destinati alla fruizione del territorio e dei parchi.

Il tema della ciclabilità presenta significative relazioni con la pianificazione paesistica, con riferimento in particolare alle forme di valorizzazione proposte nella normativa per i luoghi e percorsi di interesse paesistico. A tale proposito vengono promossi interventi destinati alla messa in rete delle piste ciclabili con valenza ricreativo-ambientale, per la quale sono stati in particolare individuati itinerari provinciali fondamentali lungo i canali e i Navigli (Villoresi, Martesana, Muzza, Grande, Pavese e Bereguardo) e lungo il Parco del Lambro. La rappresentazione della rete ciclabile nella Tavola 0, dedicata alle strategie di piano assicura anche la fruizione dei percorsi e dei luoghi di interesse paesistico e l’integrazione delle reti ciclabili esistenti e previste dei parchi.

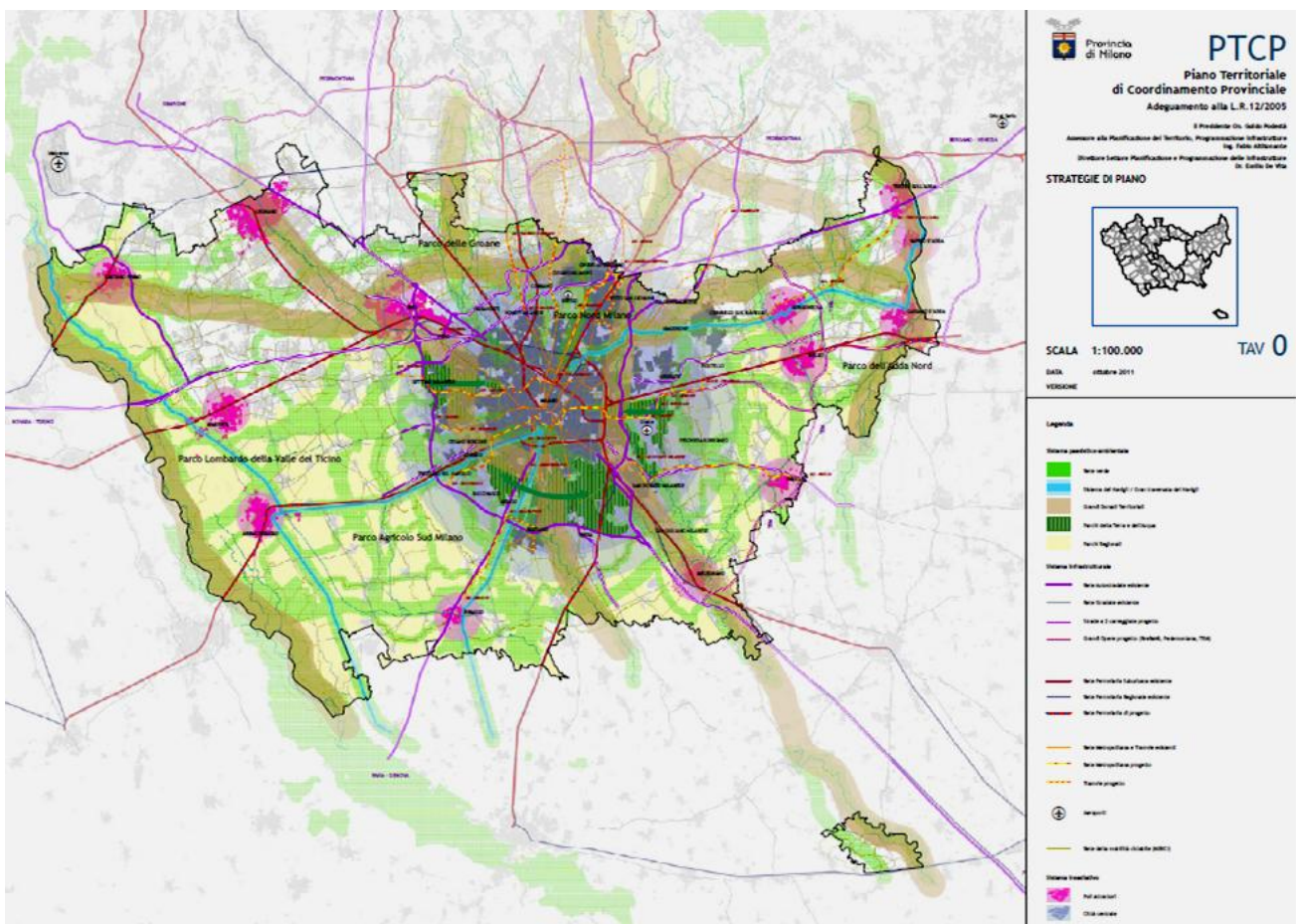


Figura 52_ PTCP di Milano, Tavola 0_Strategie di Piano, 2008

Ai Comuni è richiesto di prevedere la realizzazione di percorsi ciclabili di connessione con le stazioni e le fermate delle linee ferroviarie e metropolitane e la predisposizione di spazi per adeguate attrezzature di deposito e parcheggio.

Per risponde al dispositivo stabilito dall'art. 3 comma 2bis della legge regionale 27 novembre 1989 n. 65 che assegna al PTCP l'obbligo di prevedere sedi viarie dedicate alla bicicletta per i collegamenti fra centri appartenenti a diversi comuni e lungo la viabilità di livello provinciale, il PTCP intende sviluppare e potenziare il progetto MIBici della Provincia di Milano, estendendo il sistema delle piste ciclabili sul territorio provinciale.

Questo progetto ha preso avvio nel 2005, censendo i percorsi protetti e le sedi viarie idonee di tutta la maglia provinciale ed effettuando una ricognizione completa delle pianificazioni o programmazioni locali.

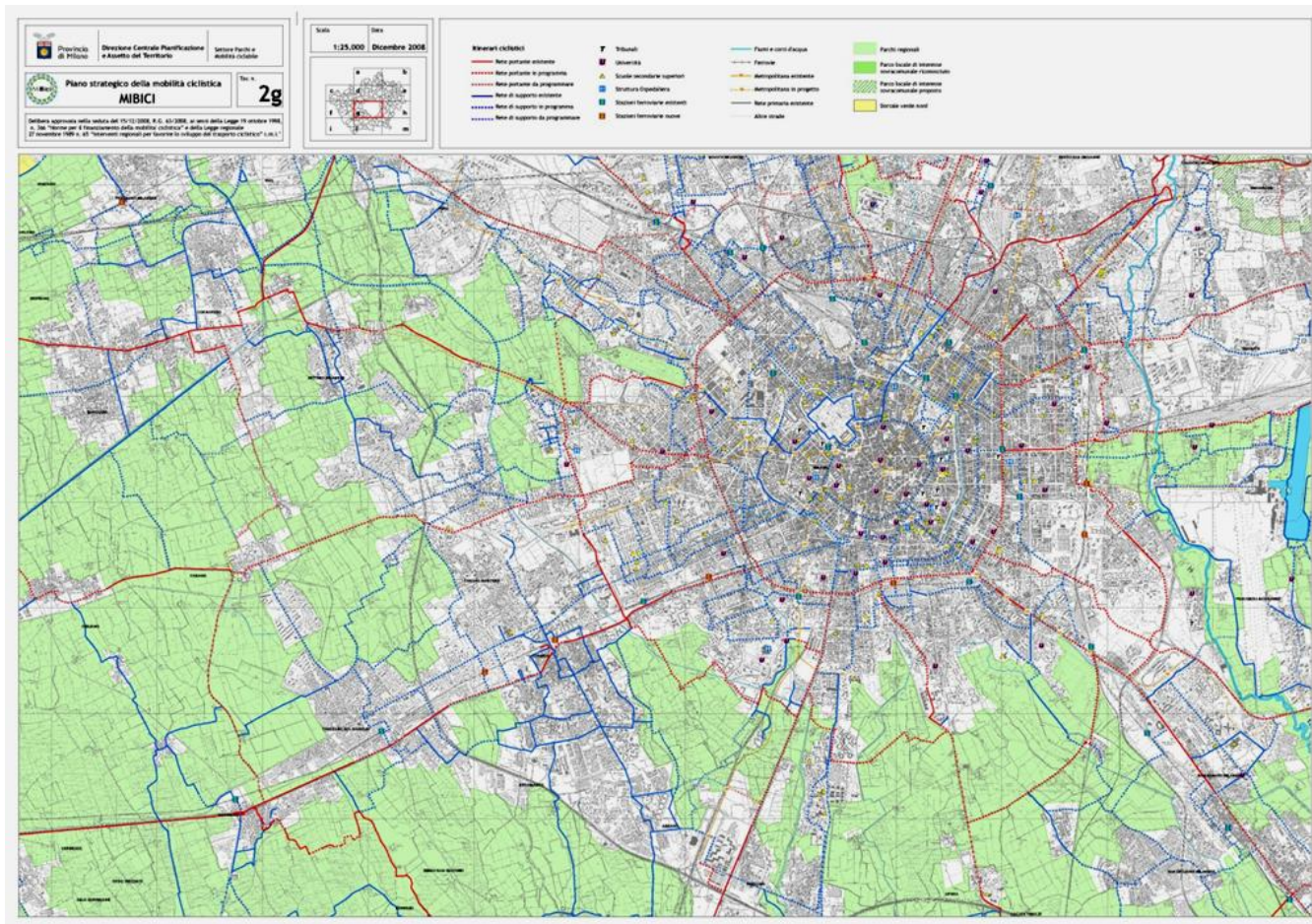


Figura 53_ Provincia di Milano_Progetto MIBICI, 2008

L'indagine ha portato alla redazione di una carta, verificata con i Comuni e con gli Enti Parco, che rileva i percorsi esistenti e quelli previsti, proponendo un progetto globale di rete provinciale che abbia le caratteristiche di intercomunalità, interconnessione e intermodalità.

Mibici, a partire dai collegamenti locali tra polarità, sistemi urbani e sistema del verde, coordina e integra le iniziative locali in modo da ottenere un sistema continuo, classifica i tracciati e ne verifica l'adeguatezza e l'omogeneità tecnico-funzionale, individua una rete portante strategica provinciale - costituita da percorsi radiali dal centro di Milano, circolari dal centro verso l'esterno e cicloturistici nel verde (Ticino, Adda, Villoresi) - e una rete di supporto, realizzata dai Comuni e dai parchi, che la connetta al tessuto locale.

Nell'ambito del progetto Mi Bici sono stati realizzati circa 1.000 Km di piste ciclabili, di cui quasi la metà all'interno di Parchi Regionali, come il Parco Agricolo Sud Milano.

I soggetti attori sono stati, oltre alla Provincia stessa, tutti gli enti locali in gestione diretta o mediante l'utilizzo delle risorse derivanti dagli standard qualitativi e dalle compensazioni ambientali.

Uno degli obiettivi principali del PTCP è, quindi, quello di arrivare a una integrazione e valorizzazione di tutto il territorio metropolitano attraverso una visione infrastrutturale a rete capace di dare a Milano una dimensione da capitale europea. A supporto di questa strategia è il progetto Expo Fuori le Mura: l'esposizione universale del 2015 è un'opportunità per tutto il territorio milanese e il PTCP vuole essere un'ulteriore occasione di promozione.

Il progetto "Expo fuori le mura" si propone di cogliere l'occasione dell'Expo 2015 e dei suoi finanziamenti per promuovere e coordinare una pluralità di progetti locali, che rafforzino e qualificano le identità culturali, sociali e paesaggistiche, presenti nel territorio provinciale, per costruire una visione d'insieme e renderli efficaci per contribuire significativamente al più generale obiettivo di rafforzare la rete territoriale provinciale anche in virtuosa competizione con la città centrale.



Figura 54_Logo del progetto "Expo fuori le mura" (fonte: www.inmilano.it, maggio 2012)

Per l'Expo sono previsti 20 milioni di visitatori.³⁷ L'Expo tuttavia non si esaurisce nel sito espositivo. Anzi, sempre secondo le previsioni, i visitatori dedicheranno una buona parte del loro tempo alla visita della città e del territorio.

Il format della città e del territorio è dunque cruciale per il successo dell'Expo, altrettanto se non di più rispetto a quello del sito dell'evento. L'Expo è dunque l'occasione per una grande operazione di rinnovamento che deve appoggiarsi innanzitutto, alla scala territoriale più ampia, ai poli che per giacitura sulle linee di paesaggio, per connessioni infrastrutturali esistenti o in corso di realizzazione, per rilevanza di risorse funzionali e culturali, rappresentano un forte potenziale di riconoscibilità territoriale.

Questi si configurano allora come porte di accesso al sistema espositivo e, al tempo stesso, come poli di convergenza della mobilità territoriale. Le linee generali del progetto, anche in aderenza al tema di Expo 2015, si rivolgono alla qualificazione e valorizzazione dei corsi e delle vie d'acqua e di terra (fiumi e navigli, strade e ferrovie) e dei borghi d'arte e storia che ad essi fanno riferimento.

Per quanto riguarda il sistema insediativo l'orientamento del PTCP è quello di creare un sistema di poli urbani gerarchizzato valorizzando le capacità insediative e le qualità dei poli principali, al fine di compattare la struttura urbana e contenere i fenomeni di sprawl; nello specifico il PTCP persegue i seguenti obiettivi³⁸:

- Rilanciare la struttura policentrica, mettendo efficacemente in rete i centri del territorio provinciale, creando occasioni per implementare un percorso di pianificazione strategica costruendo sinergie tra aree di eccellenza e utilizzando meccanismi perequativi, compensativi e incentivanti per la gestione delle ricadute delle concentrazioni insediative;
- Definire modelli localizzativi coerenti con un territorio basato sullo sviluppo delle vocazioni e sul sostegno all'innovazione;
- Favorire la densificazione qualificata nel Territorio Urbanizzato (TU), concentrandovi i servizi e l'eventuale fabbisogno abitativo, subordinando le trasformazioni esterne al TU, al miglioramento della densità al suo interno;
- Organizzare una nuova rete territoriale che riequilibri i pesi tra centro e resto della provincia e puntare allo sviluppo delle potenzialità presenti nel vasto territorio della regione urbana milanese-lombarda rilocalizzando le grandi funzioni urbane;

³⁷Fonte: http://milano.corriere.it/milano/notizie/cronaca/10_marzo_5/expo-tavolo-infrastrutture-visitatori-flop-1602603087679.shtml, Marzo 2012

³⁸ Art. 69 NtA del PTCP di Milano

- Potenziare i poli urbani che godono delle migliori condizioni di accessibilità, favorendo in essi l'insediamento di funzioni qualificate, modulando anche i parametri sul consumo di suolo e rafforzandone l'identità;
- Mettere in atto politiche insediative non dissipative, orientate a ridurre il consumo di suolo e garantire la sostenibilità ambientale delle trasformazioni delle diverse aree del territorio provinciale, limitare l'effetto sprawl e l'addensamento lungo i tracciati della viabilità;
- Perseguire l'identità e la reciproca distinzione dei centri urbani e del territorio rurale circostante, collocando le espansioni insediative in stretta continuità con il territorio urbanizzato ed evidenziando la percezione dei confini dell'urbano con l'eventuale ridefinizione dei margini;
- Riorganizzare la città dispersa e attrezzarla perché diventi il luogo privilegiato di produzione e distribuzione di conoscenza e innovazione, anche mediante estensione e diffusione delle reti telematiche;
- Incentivare e concorrere alla realizzazione di abitazioni di housing sociale per le categorie più disagiate e attivare meccanismi di governance finalizzati al coordinamento e al sostegno delle azioni in capo ai Comuni, orientando a tali fini gli strumenti di pianificazione locali;
- Sviluppare forme di governance per le politiche insediative, coordinare a livello intercomunale le politiche urbane, promuovere e favorire la concertazione tra enti e forme associative tra Enti con configurazione variabile in funzione dei temi e degli obiettivi.

Per quanto concerne le trasformazioni³⁹, l'orientamento è quello di gestire gli spazi e la riqualificazione/progettazione urbanistica, in modo che possano contribuire alla coesione sociale evitando sacche di isolamento e degrado. Il PTCP promuove, infatti, la qualificazione delle trasformazioni, migliorando il rapporto tra insediamenti e servizi, in particolare a verde, sostenendo la progettazione architettonica di qualità, ecosostenibile e non impattante sulle componenti ambientali e mantenendo un'elevata qualità sociale e vitalità economica degli insediamenti.

Considera, inoltre, gli elementi di degrado un'opportunità di recupero qualitativo dei luoghi, in particolare nelle aree di frangia, ridisegnando i margini che separano la città dalla campagna e qualificando gli interventi di housing sociale, quali motori virtuosi di recupero delle periferie; promuove un adeguato mix funzionale, evitando di creare ambiti monofunzionali, favorendo le relazioni di vicinato anche al fine di contribuire alla coesione sociale e al miglioramento della sicurezza del territorio ed incentiva la progettazione orientata a controllare i consumi delle risorse primarie, le opportunità di risparmio, le possibilità di ottimizzazione il riciclo e il recupero di energia, acqua, rifiuti, promuovendo progetti architettonici e tecnologie edilizie di qualità energetica (classe A).

I contenuti del PTCP relativi al sistema paesistico-territoriale si fondano sulla concezione di paesaggio espressa nella "Convenzione Europea sul Paesaggio"⁴⁰, che si riferisce alla totalità della dimensione paesaggistica del territorio, inclusiva di tutti gli spazi che lo compongono, siano essi coltivati o naturali, urbani o periferici e sul riconoscimento dell'ambiente come sistema complesso degli elementi, dei processi e delle relazioni ed interrelazioni che costituiscono l'ecosfera.

Al fine di indirizzare lo sviluppo del territorio del milanese, in cui la forte antropizzazione interessa tuttora vasti ambiti della provincia, verso una pianificazione compatibile con l'ambiente, il Piano si prefigge di intervenire secondo due obiettivi culturali: quello dell'approfondimento delle conoscenze e della

³⁹ Art.71 delle NtA del PTCP di Milano

⁴⁰ La Convenzione europea del paesaggio, tenutasi a Firenze il 20 ottobre 2000, definisce il paesaggio: una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni

definizione delle regole di comportamento tese al rispetto degli elementi paesistico-ambientali e quello della formazione di una consapevolezza del valore che tali elementi rappresentano.

Le proposte di tutela e valorizzazione del sistema paesistico-territoriale sono infatti orientate a individuare le trasformazioni ammissibili e verificarne la compatibilità, a fornire indicazioni operative e normative per il governo del territorio e a garantire la sinergia e la coerenza tra i diversi strumenti normativi e le diverse strutture amministrative.

Lo sviluppo sostenibile del territorio e il recupero di valori paesistico-ambientali che lo compongono sono perseguiti anche attraverso la valorizzazione degli elementi storico-architettonici e la riqualificazione degli ambiti naturali e di frangia urbana.

Nello specifico, per adeguarsi agli obiettivi e alle misure generali di tutela paesaggistica dettati dal Piano Territoriale Regionale (PTR) e alle prescrizioni del Piano Paesaggistico Regionale (PPR), il PTCP ha effettuato una lettura del paesaggio finalizzata all'individuazione di ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica provinciale di prevalente valore naturale, storico-culturale, simbolico-sociale, fruitivo e visivo-percettivo e di situazioni di degrado e compromissione paesaggistica o a rischio di degrado. Inoltre il PTCP individua e articola la "Rete verde" provinciale e le correlate proposte di PLIS (Parchi Locali di Interesse Sovracomunale), definisce programmi di valorizzazione e/o riqualificazione paesaggistica e fornisce indicazioni per la redazione dei PGT.

La Rete Verde della Provincia di Milano, individuata dal PTCP, costituisce un sistema integrato di boschi, alberi e spazi verdi ai fini della qualificazione e ricomposizione paesaggistica dei contesti urbani e rurali, della tutela dei valori ecologici e naturali del territorio, del contenimento del consumo di suolo e della promozione di una migliore fruizione del paesaggio. La Rete Verde si relaziona in modo stretto con la Rete Ecologica, che assume, in tal senso, specifico valore paesaggistico, unitamente agli elementi del Piano d'Indirizzo Forestale, ai Parchi Locali di Interesse Sovracomunale, alle greenway e alle mitigazioni verdi dei corridoi infrastrutturali.

La "rete ecologica provinciale" ha come obiettivo il ripristino delle funzionalità compromesse dell'ecosistema attraverso la progettazione di un sistema interconnesso di aree naturali in grado di mantenere livelli soddisfacenti di biodiversità all'interno del territorio.

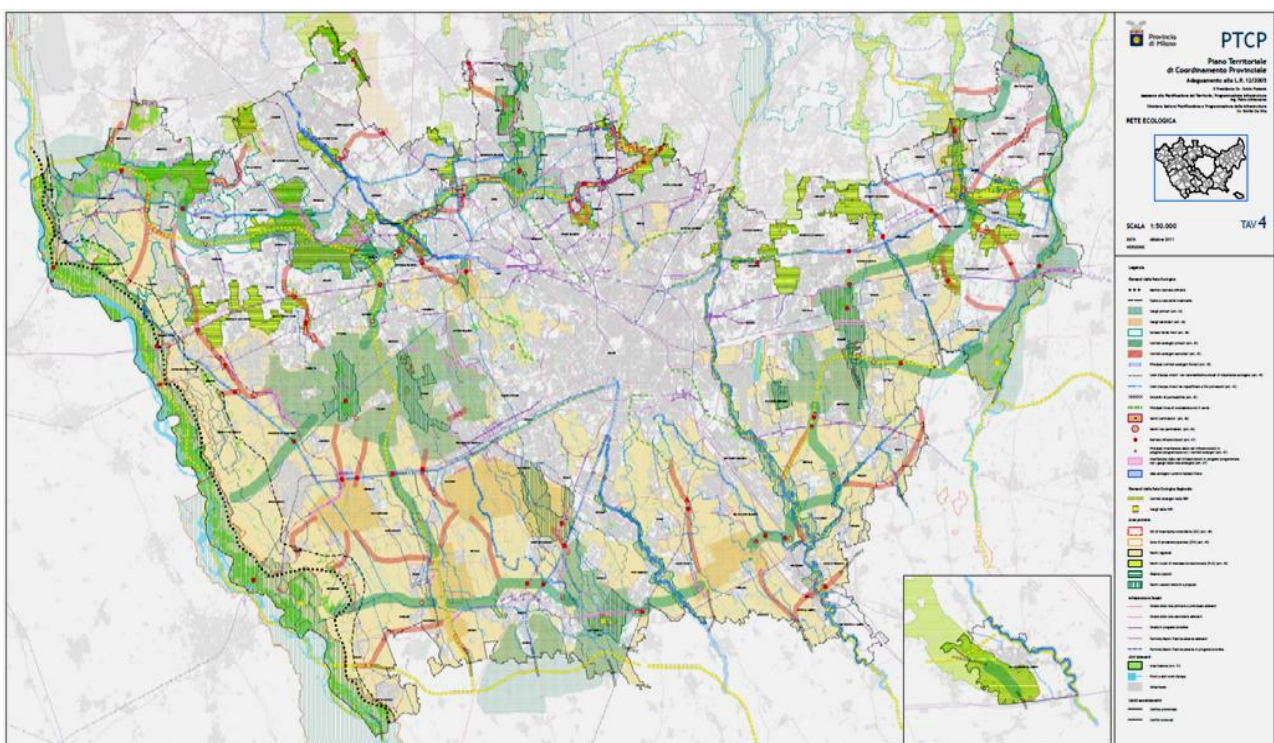


Figura 55_PTCP di Milano, adeguamento alla LR 12/2005_Tavola 4: Rete Ecologica Provinciale (2011)

Il PTCP individua la Rete Ecologica Provinciale (REP), come un sistema polivalente di rango provinciale costituito da elementi di collegamento (corridoi ecologici e direttrici di permeabilità) tra ambienti naturali e ambienti agricoli diversificati tra loro da differenti caratteristiche ecosistemiche: matrice naturale primaria, gangli primari e secondari, varchi e zone periurbane ed extraurbane. Essa ha contribuito a porre le basi della Rete Ecologica Regionale (RER) e ne declina gli elementi a scala provinciale. Con l'adeguamento del PTCP alla LR 12/2005 sono stati verificati gli elementi costitutivi della rete stessa, sono stati valutati, in particolare, le zone extraurbane dove attivare il consolidamento ecologico, alcuni corridoi ecologici, ed è stato progettato un ampliamento della matrice naturale primaria e della fascia a naturalità intermedia lungo la valle del Ticino, in modo da renderle più coerenti con le perimetrazioni dei SIC e della ZPS presenti in quell'ambito. È inoltre stato aggiornato il quadro delle interferenze delle previsioni infrastrutturali con la rete ecologica. Un'attenzione specifica è stata rivolta ai varchi della rete, in quanto punti cruciali per il mantenimento stesso della rete ecologica provinciale e quindi della funzionalità ecologica del territorio. I varchi sono infatti collocati dove l'andamento dell'espansione urbana ha determinato un significativo restringimento degli spazi aperti tra due fronti urbani, ponendo a rischio la connessione ecologica.

La promozione di una progettazione che tuteli i valori ambientali e paesistici del territorio della Provincia di Milano trova, inoltre, riscontro nel "Repertorio delle misure di mitigazione e compensazione paesistico ambientale" allegato al PTCP. Si tratta di un approfondimento del "Repertorio B - degli interventi di riqualificazione ambientale" allegato al PTCP del 2003 sviluppato nell'ambito dell'adeguamento del Piano, dedicato alla qualificazione ambientale e paesaggistica delle trasformazioni territoriali derivate dalle attività insediative e dalle infrastrutture.

Il Repertorio delle misure di mitigazione e compensazione propone un nuovo abaco di soluzioni finalizzate alla migliore integrazione ambientale, alla mitigazione degli impatti e alla compensazione paesistico ambientale di opere infrastrutturali e urbanistiche. Si tratta di uno strumento finalizzato a supportare le scelte progettuali per l'individuazione delle misure e degli interventi necessari a contestualizzare la trasformazione urbanistica o l'infrastruttura considerando il rapporto con il paesaggio trasversale a tutte le fasi progettuali, in un'ottica di "progetto integrato".

Il Repertorio fornisce un catalogo di requisiti minimi qualitativi delle opere infrastrutturali e delle opere di mitigazione e compensazione connesse, definiti con riferimento al rapporto tra classificazione della rete stradale e ambiti di inserimento, ai requisiti ottimali in termini di giacitura, alle fasce di mitigazione, alle opere di continuità ecologica, e alle intersezioni delle diverse combinazioni riscontrabili.

2.2.2 Gli strumenti economici del PTCP di Milano⁴¹

La Provincia assume la compensazione, la perequazione e l'incentivazione urbanistica e territoriale quale strumenti, anche negoziali, attraverso i quali i Comuni e gli altri enti locali interessati definiscono e regolano un'equilibrata distribuzione dei vantaggi e dei sacrifici connessi ai fenomeni urbanizzativi, infrastrutturali e insediativi, in modo da evitare che, per conseguire risorse economiche, si diffondano operazioni comportanti consistente consumo del suolo.

La LR 12/2005, detta una disciplina per la compensazione e per la perequazione urbanistica e con la LR 4/2008 viene introdotta la perequazione territoriale.

All'interno del PTCP si incentiva l'utilizzazione della perequazione territoriale attraverso la promozione di accordi con Comuni, per promuovere i quali prevede la costituzione di fondi di compensazione, finanziati

⁴¹ Art.8-9-10 delle NtA del PTCP

dalla Provincia stessa e dagli Enti locali con risorse proprie, con entrate conseguenti alla realizzazione degli interventi o con oneri di urbanizzazione.

L'istituto della perequazione, compensazione ed incentivazione urbanistica, inoltre, assume rilievo nella nuova normativa anche quale strumento di perseguimento delle politiche provinciali sull'assetto territoriale sovracomunale. L'Amministrazione in carica intende, infatti, valorizzare l'opportunità fornita al riguardo dal combinato disposto dell'articolo 11 comma 2 bis e 15 comma 7 bis della legge regionale, relativa all'individuazione degli ambiti territoriali di perequazione intercomunale, sulla base delle risultanze di un processo partecipato con le Amministrazioni comunali già avviato negli scorsi anni con le esperienze di copianificazione dei Piani d'area.

Un punto fondamentale della normativa è che le previsioni di compensazione, perequazione e incentivazione urbanistica dei PGT comunali devono operare nel rispetto dei limiti di consumo di suolo definiti dai PGT stessi e, ove comportino ulteriori consumi di suolo eccedenti i limiti previsti dal PGT sono soggetti a varianti, restando assoggettate alle procedure di legge in tal caso prescritte.

L'incentivazione consiste nell'attribuire al proprietario che elimina manufatti disarmonici o promuove la riqualificazione urbana, dei premi urbanistici o crediti edificatori supplementari. La disciplina di incentivazione può essere prevista anche ai fini della promozione dell'edilizia bioclimatica e del risparmio energetico, in coerenza con i criteri e gli indirizzi regionali nonché ai fini del recupero delle aree degradate o dismesse e ai fini della conservazione degli immobili di interesse storico-artistico.

La compensazione comporta l'attribuzione al proprietario di beni ed utilità di valore pari a quello del fondo espropriato o, meglio, ceduto volontariamente entro quello che – pur restando uno svolgimento del procedimento ablatorio reale - torna ad essere prospettabile come un negozio giuridico.

La perequazione urbanistica rappresenta uno strumento tecnico finalizzato alla redistribuzione equitativa tra diverse proprietà della valorizzazione generata sulle proprietà stesse dalle trasformazioni urbane, prima previste e poi attuate secondo il piano comunale e si rivela molto efficace per dare attuazione alle previsioni di piano e per indirizzare quote consistenti della valorizzazione generata verso obiettivi "collettivi" di riqualificazione. La perequazione urbanistica trova un limite applicativo nella dimensione del piano comunale e nella preventiva selezione delle aree suscettibili di trasformazione. In tal senso è importante che, nel definire il suo campo di applicazione, i Comuni si confrontino con il più articolato disegno di sviluppo di area vasta e con le indicazioni di natura sovracomunale.

Più Comuni possono individuare gli ambiti destinati alla perequazione e/o alla compensazione situati nel territorio di uno o più fra essi. In queste zone, attraverso il PGT e gli atti di programmazione negoziata ad effetto territoriale, i Comuni assegnano i diritti edificatori con identico indice di edificabilità territoriale⁴². L'attuazione delle trasformazioni previste in detti ambiti comporta la cessione alle amministrazioni interessate o alla Provincia di aree per la realizzazione di servizi pubblici o d'interesse pubblico o generale, aventi comunque rilevanza provinciale o sovra comunale; si tratta quindi di uno "scambio", di un "commercio" di diritti edificatori: i proprietari cedono aree al comune per realizzare opere pubbliche, ma in cambio ricevono altre aree dove poter costruire.

Se l'acquisizione delle aree destinate a funzioni pubbliche o collettive avviene a favore della Provincia, quest'ultima stipula con le amministrazioni comunali interessate una convenzione diretta a regolare la realizzazione dei servizi previsti.

Stesso discorso vale per la compensazione con la differenza che ai Comuni, che prevedono la cessione di ambiti territoriali in proprietà comunale o provinciale per la realizzazione di servizi d'interesse pubblico o generale, vengono assegnati, negli stessi ambiti o altrove, diritti edificatori compensativi.

⁴² L'attribuzione alle aree di un indice unico di edificabilità è una delle tematiche attualmente più discusse, secondo il principio che non tutte le aree presentano uno stesso valore territoriale

L'istituto compensativo regolato può, quindi, parimenti essere utilizzato al fine di acquisire aree o risorse finanziarie per interventi di mitigazione territoriale, ambientale o paesaggistica in uno o più fra i Comuni interessati.

Altri strumenti economici per la ricostruzione dell'equilibrio ecologico-ambientale e di uno sviluppo sostenibile del territorio provinciale, sono i progetti promossi e finanziati dalla Regione Lombardia per l'attuazione della Rete Ecologica Regionale (RER) in raccordo con la programmazione territoriale degli Enti locali e gli incentivi provinciali per la forestazione urbana, derivanti dalle compensazioni forestali.

In Italia, il programma quinquennale che la Regione Lombardia redige per l'applicazione del regolamento europeo CEE 2078/92 sui metodi di produzione agricola compatibili con le esigenze dell'ambiente riconosce e remunera l'agricoltore per la sua funzione di " tutore dell'ambiente e di costruttore del paesaggio rurale", promuovendo l'adozione di un'agricoltura sempre più rispettosa dello spazio naturale e delle componenti che formano scenari agrari consolidati.

Relativamente alla cura dello spazio naturale e del paesaggio della pianura lombarda, il regolamento regionale assegna contributi per incentivare il mantenimento e/o la realizzazione di:

- Siepi interpoderali dallo sviluppo lineare minimo di 100 m/ha e di larghezza non inferiore a 2,5 m, costituite da almeno 50 individui di specie autoctona (contributo di 100 ECU/ha)
- Filari lungo rive di fossi, strade, torrenti e confini di grandi appezzamenti, con uno sviluppo lineare minimo di 100 m/ha costituite da almeno 15 individui di specie autoctona (contributo di 50 ECU/ha)
- Sistemazioni idraulico-agrarie (contributo di 150 ECU/ha)

2.2.3 Le ricadute del PTCP sui territori agricoli-periurbani ⁴³

Il crescente grado di urbanizzazione del territorio milanese ha inciso profondamente sulla matrice agricola e sul sistema ambientale: i comparti terziari, i quartieri periferici e metropolitani, i "vuoti industriali", le grandi strade commerciali hanno introdotto elementi fuori scala nel paesaggio periurbano e rurale, disperdendo le vecchie polarità dei centri rurali, le ville padronali suburbane e tutti i landmark che costituivano l'identità locale all'interno di un continuum indifferenziato.

Il paesaggio rurale ha subito una semplificazione dei suoi caratteri storici: filari, rive e siepi, policolture hanno ceduto il passo alle forme moderne dell'agricoltura che coinvolgono ampie porzioni di terreno con colture estensive. Ciò nonostante nella provincia milanese permangono ambiti minori caratterizzati da forme colturali tradizionali, dove un sistema irriguo complesso, marcite, vigneti, filari, trame agrarie storiche, percorsi campestri, si articolano e dialogano con macchie boscate, complessi rurali e paesi di dimensioni contenute.

E' lungo le aste fluviali principali e secondarie, lungo i canali e lungo i fontanili, che si concentrano le aree ricche di vegetazione: fasce boscate, vegetazione ripariale, rive, colture a biomassa. Questi elementi morfologici che hanno influenzato lo sviluppo naturale e antropico del territorio, ancora oggi costituiscono un elemento di pregio, d'identità, di valore culturale e naturalistico della provincia di Milano.

Il ruolo centrale che il paesaggio assume rispetto alle istanze di trasformazione riflette la necessità di considerare il territorio quale sistema unitario per il quale adottare strategie integrate di intervento di lungo periodo che assicurino la compatibilità delle trasformazioni.

Il PTCP vigente rispetto al territorio agricolo, pur rinunciando ad una sua dettagliata individuazione, ne evidenzia il carattere di "sistema" territoriale avente rilevanza ambientale ed economico produttiva e

⁴³ Relazione Generale all'adeguamento del PTCP alla L.R 12/2005 e art. 17-26-28-29-33-34-35 delle NtA del PTCP

sottolinea la necessità di considerare le relazioni esistenti fra i diversi elementi che li caratterizzano e con la rete ecologica.

Il PTCP non diversifica funzionalmente le tipologie di ambiti agricoli, ma divide le aree agricole in strategiche e non strategiche. La scelta del PTCP è quella infatti di distinguerli in due tipologie: o ambiti interni ai parchi, demandati allo strumento di pianificazione del parco, o ambiti strategici esterni ai parchi, individuati dalla provincia come ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico. La scelta di escludere dalla pianificazione provinciale gli ambiti agricoli del Parco Agricolo Sud determina un potenziale indebolimento della visione strategica nei confronti del sistema agricolo e del paesaggio agrario provinciale. Il PTCP, con riferimento alla visione sistemica e integrata degli spazi non costruiti suggerita dal PTR, riconosce quale sistema rurale-paesistico-ambientale, il territorio prevalentemente libero da insediamenti o non urbanizzato, naturale, residuale o dedicato ad usi produttivi primari. Tale sistema, costituito anche dagli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico, riveste importanza fondamentale al fine del riequilibrio ecosistemico e della rigenerazione ambientale dei tessuti urbanizzati e del territorio.

La riorganizzazione dello spazio non costruito è del resto altrettanto importante rispetto al potenziamento della rete infrastrutturale e dei poli più propriamente urbani. La creazione di un nuovo paesaggio è dunque essenziale per la riqualificazione delle periferie e degli spazi interstiziali e per riunificare in una unità visibile e riconoscibile l'intera regione urbana.

L'individuazione degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico costituisce, quindi, uno dei principali contenuti di adeguamento del PTCP. Il piano approvato nel 2003 tratta gli ambiti agricoli nel contesto delle indicazioni del sistema paesistico-ambientale, assumendo la loro sostanziale coincidenza con quelli individuati dagli strumenti urbanistici comunali e descrivendone i caratteri del paesaggio, senza operare un'individuazione più dettagliata. Gli ambiti per l'attività agricola di interesse strategico individuati dal PTCP hanno efficacia prescrittiva e prevalente sulla pianificazione urbanistica comunale fino all'approvazione dei PGT.

Nella LR 12/2005 gli ambiti agricoli rivestono, inoltre, grande rilievo quale fondamentale risorsa fisica ed economica da tutelare e valorizzare. Le politiche agricole comunitarie e regionali di settore riconoscono, infatti, il ruolo produttivo primario dell'attività agricola, richiamando altresì il carattere multifunzionale dell'agricoltura, il suo valore paesistico-ambientale e il suo ruolo di presidio del territorio.

La legge prevede che tali ambiti siano individuati dal PTCP, acquisite le proposte dei Comuni, analizzando le caratteristiche, le risorse naturali e le funzioni del territorio e in conformità con i criteri regionali contenuti nella DGR 8/8059 del 19 settembre 2008.

La LR 12/2005 stabilisce altresì che il PTCP detti criteri e modalità per l'individuazione a scala comunale delle aree agricole, nonché specifiche norme di valorizzazione, di uso e di tutela degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico, in rapporto con gli strumenti di pianificazione e programmazione regionale.

L'individuazione dei sistemi e degli elementi strutturali del paesaggio, rappresentata nelle Tavole 2 del PTCP, si configura come riconoscimento non solo del significato da attribuire alle testimonianze e alle stratificazioni che perdurano sul territorio, ma anche come riconoscimento del valore di vera e propria risorsa attribuibile al paesaggio. Risorsa anche in senso economico in quanto capace non solo di garantire una più elevata qualità della vita, ma anche di offrire concrete opportunità di sviluppo. La qualità paesistica e il riconoscimento delle culture locali sono infatti due fattori che sempre di più giocano un ruolo di rilievo nella valorizzazione e promozione turistica del territorio.

Nello specifico costituiscono obiettivi per la conservazione, la tutela e la valorizzazione del paesaggio rurale:

- La tutela e il potenziamento degli elementi culturali, storici e naturali che caratterizzano il paesaggio, in riferimento alle macro caratteristiche dell'Unità tipologica di paesaggio di appartenenza, sviluppandone il ruolo di presidio ambientale e paesistico
- Il miglioramento della qualità paesistico-ambientale del territorio rurale, favorendo il riequilibrio ecologico dell'area attraverso la tutela e la ricostruzione degli habitat naturali
- La diffusione della consapevolezza e della conoscenza dei valori paesistici: beni culturali, patrimonio e prodotti rurali, risorse ambientali e idriche; anche attraverso lo sviluppo di attività di fruizione sostenibile, ricreative e culturali, compatibili con l'assetto paesistico e con le esigenze di tutela paesistica e con la creazione di circuiti e itinerari ciclopedonali
- La promozione della multifunzionalità e della diversificazione delle attività agricole mediante tecniche colturali ecocompatibili
- Il mantenimento della continuità del territorio rurale attraverso la riqualificazione dei territori di frangia urbana e il recupero delle aree degradate e di un rapporto organico tra spazi aperti e spazio urbanizzato, favorendo la qualità paesistica e architettonica dei progetti e ponendo particolare cura al corretto inserimento delle trasformazioni nel contesto

La questione delle aree agricole di frangia urbana assume particolare evidenza a partire dagli anni Novanta, quando queste aree subiscono processi di trasformazione rilevante, accentuati dai processi di degrado e di marginalizzazione dell'agricoltura: da una parte la fortissima pressione del mercato immobiliare, dall'altro l'indebolimento dell'agricoltura tradizionale.

Gli ambiti di frangia urbana⁴⁴ sono le aree di transizione fisica tra città e campagna in cui si assiste all'erosione della campagna a favore dell'edificazione urbana, generalmente poste ai confini esterni dei nuclei e caratterizzate da una frammentazione funzionale e tipologica e da un'organizzazione territoriale casuale che determina la perdita e il degrado dei valori identitari del paesaggio.

Essi costituiscono una risorsa strategica per la riqualificazione del paesaggio urbano e per uno sviluppo durevole della stessa città. La precarietà e la perdita dell'attività agricola in tali ambiti si ripercuote non solo sul settore agricolo in quanto tale, ma anche sulla salvaguardia delle risorse naturali, sulla protezione della qualità della vita degli abitanti delle città e sulla gestione equilibrata del territorio. Gli ambiti periurbani possono essere identificati orientativamente per il contesto costruito dei contorni (trama delle infrastrutture che determinano un elevato grado di frammentazione e limite dell'edificato), per la prossimità al centro della conurbazione e per la presenza di spazi rurali contermini fortemente frammentati ed erosi dalla crescita dell'urbanizzato.

Nel tessuto di frangia, seppure disarticolato, contraddittorio e spesso banalizzato, si possono rintracciare in misura variabile testimonianze e sistemi di segni, anche rilevanti sotto il profilo ambientale e culturale, di una precedente strutturazione del territorio. Tali elementi, se opportunamente valorizzati, possono costituire i potenziali valori cardine per la costruzione di un nuovo rapporto con la città esistente e con gli spazi aperti che attribuisca identità ai luoghi e persegua il raggiungimento di un più elevato grado di qualità urbana complessiva.

In questo senso, compito della tutela paesistica è appunto il recupero di una configurazione riconoscibile dei luoghi attraverso l'individuazione delle permanenze come elementi irrinunciabili nel rapporto tra nuovo ed esistente.

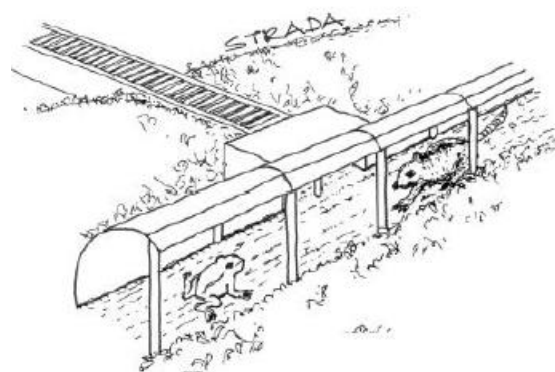


Figura 56_ Repertorio B: esempio di passaggio per animali nei pressi di una strada

⁴⁴ Art. 33 delle NtA del PTCP

Alcune tipologie di intervento in ambito di frangia urbana sono reperibili all'interno del Repertorio B – Repertorio degli interventi di riqualificazione ambientale, allegato al PTCP.

Il PTCP definisce, inoltre, i seguenti obiettivi specifici⁴⁵:

- Salvaguardare, con idonei programmi di uso e gestione, l'agricoltura periurbana e le sue funzioni sociali e ambientali;
- Recuperare una configurazione riconoscibile dei luoghi attraverso l'individuazione delle permanenze paesistiche come elementi irrinunciabili nel rapporto tra nuovo ed esistente;
- Promuovere la creazione di spazi pubblici, orti e servizi territoriali per facilitare la coesione sociale;
- Ricreare un rapporto organico tra spazi rurali e spazi urbanizzati, in particolare tra le frange urbane e le aree agricole marginali, affinché tali contesti assumano caratteri strutturali e ambientali qualificanti.

In queste aree, la vicinanza della città può quindi offrire importanti opportunità alle aziende agricole legate alla domanda di un potenziale mercato, quali la richiesta di qualità e sicurezza dei prodotti alimentari, di fruizione del territorio e di servizi di qualità ambientale.

Il mantenimento di un tessuto consolidato di connessione tra la città e la campagna, attraverso il contributo di un'agricoltura sostenibile e fortemente relazionata con il territorio urbano, può essere considerato

un "bisogno" in termini di qualità del vivere, avente per lo meno pari titolo rispetto ad altri bisogni come, i trasporti, la casa, etc. Nelle aree periurbane sono, infatti, molte le aziende rivolte ad attività di servizio e multifunzionali, come gli agriturismi.

Lo sviluppo locale delle aree rurali dipende, quindi, sempre di più dall'utilizzo e dalla valorizzazione delle risorse e delle capacità locali, tra cui l'offerta di prodotti e servizi tipici della zona. Nei contesti metropolitani e periurbani le filiere corte consentono di sostenere in modo significativo le capacità economiche degli agricoltori, mettendoli in contatto diretto con i consumatori, coi mercati rionali/ristoranti urbani. Le denominazioni di qualità e tipicità (es. Doc, Igp) consentono di identificare l'origine dei prodotti, li legano al territorio e ne aumentano l'attrattività. I prodotti tipici diventano sempre più parte di una strategia turistica volta a tracciare i percorsi da un produttore ad un altro produttore.

È proprio lungo queste direttrici che si deve muovere l'agricoltura del Parco Agricolo Sud Milano per riuscire a rivalorizzare un ruolo, quello agricolo, che da sempre le appartiene.



Figura 57_Area agricola periurbana nei pressi di Assago

⁴⁵ Art.33 delle NtA del PTCP di Milano

2.3. Il dibattito sul PGT di Milano

Un primo PGT era stato adottato dall'amministrazione Moratti-Masseroli il 14 luglio 2010 con delibera C.C. n. 25/2010 e approvato il 14 Febbraio 2011 con delibera C.C. n. 7/2011.

Nel mese di Novembre 2011, però, a seguito delle consultazioni elettorali svoltesi a Milano nel Giugno 2011 che avevano visto l'elezione del nuovo Sindaco del Comune di Milano Giuliano Pisapia, la formazione di una nuova Giunta ed il rinnovamento del Consiglio Comunale, il PGT precedente venne revocato⁴⁶.

In seguito alla revoca, il nuovo Consiglio Comunale ha riesaminato oltre 5.000 osservazioni che cittadini, associazioni, Enti e operatori avevano presentato e che ben poco erano state considerate (nel piano precedente, le osservazioni accolte o parzialmente accolte rappresentavano il 7% del totale, oggi il 45%). Contemporaneamente, è stata sviluppata una lunga fase di ascolto articolata in una fitta serie di incontri pubblici di confronto a volte anche aspri, ma sempre limpidi e costruttivi e in cui i Consigli di zona hanno avuto un ruolo riconoscibile.

Da questo riesame delle osservazioni è stato definito un documento che porta con sé una nuova idea di città con una regia pubblica a tutela dell'interesse generale della comunità alla sua vita in termini di qualità. Il nuovo PGT è stato approvato con Delibera C.C. il 22 Maggio 2012.

A seguito della revoca dell'approvazione del PGT Moratti-Masseroli, la nuova Amministrazione comunale ha deciso di riprendere l'iter dell'approvazione del Piano urbanistico della città ripartendo dall'esame puntuale delle osservazioni pervenute al Piano adottato dalla Giunta Moratti e dalle riflessioni scaturite dai dibattiti tenutisi nel mese di ottobre 2010, presso diversi circoli delle Zone di Milano.

Da questi incontri, che avevano la finalità di inquadrare il PGT sia dal punto di vista generale che dal punto di vista delle principali ricadute nelle zone, sono state sollevate, infatti, molte questioni e sono state messe alla luce le problematiche del PGT (Moratti-Masseroli) con le quali la nuova Giunta (Pisapia-De Cesaris) si è dovuta confrontare per la rielaborazione del Piano.

Le principali riflessioni sono state le seguenti:

- Indeterminatezza delle scelte di piano. Una notevole preoccupazione sulle possibili trasformazioni della città che potrebbero derivare dal Piano, se non viene migliorato/modificato, deriva innanzitutto dall'indeterminatezza delle funzioni (non vengono definite a priori quali funzioni residenziali, commerciali, terziarie o produttive si insedieranno) che potrebbero ricadere negli ambiti di trasformazione sia per quanto riguarda la città pubblica, sia per quanto riguarda gli interventi di natura residenziale, commerciale o produttiva.

Il Piano apre, infatti, la possibilità per importanti trasformazioni urbanistiche e per l'insediamento di imponenti volumetrie e radicali trasformazioni d'uso anche nelle zone già edificate ed urbanizzate, senza definire criteri ed indirizzi qualitativi e lasciando alla fase attuativa degli interventi singoli, la determinazione, attraverso i piani attuativi, della natura esatta degli interventi, anche con la possibilità di derogare alle poche regole esistenti.

Non vengono, così, sufficientemente tutelati importanti conformazioni urbane, isolati ed edifici dell'800 e del '900 anche di grande qualità e valore, che potrebbero essere sfigurati da ristrutturazioni urbane lasciate alla libera iniziativa.

- Densificazione. Sono state avanzate forti contrarietà e perplessità sull'applicazione dell'obiettivo di densificazione (edifici più alti e compatti per liberare suolo e restituirlo ad un uso pubblico), che ricadrebbe anche nel tessuto urbano consolidato. Questo obiettivo se applicato in modo esteso ed

⁴⁶ Il PGT della Giunta Moratti-Masseroli è stato revocato⁴⁶ il 21 Novembre 2011 con Deliberazione C.C. n. 60/2011.

acritico anche nelle zone già urbanizzate può alterare, infatti, la morfologia di quartieri e dei nuclei di antica Formazione, soprattutto se nel Piano non vengono introdotti criteri ed indirizzi cogenti per rendere compatibili le nuove volumetrie con il tessuto preesistente.

Lo strumento della densificazione, che dal PGT viene in larga misura motivato dalla necessità di fermare o addirittura di invertire l'avanzata del consumo di suolo, è stato ed è applicato in molte città del mondo, nelle quali però viene scelto preventivamente dove è opportuno densificare e non si lascia all'iniziativa immobiliare l'arbitrio di proporre edilizia intensiva pressoché in tutta la città, come invece avverrebbe per Milano.

- Meccanismo perequativo. Il principio della perequazione, nelle intenzione del legislatore e nella pratica di molte esperienze europee, serve a rendere possibile l'acquisizione e la realizzazione di aree e di servizi d'interesse pubblico attraverso l'attribuzione di diritti volumetrici che possono essere sfruttati dai proprietari in altre zone della città in cambio della cessione dei terreni.

L'applicazione che ne fa il piano è tuttavia particolarmente esasperata ed esente da qualsiasi analisi di vocazione urbana o di processo di pianificazione che individui le zone più idonee a ricevere le volumetrie così trasferite. Altrettanto problematico appare il meccanismo di gestione del trasferimento dei diritti volumetrici che, tra l'altro, vengono generati anche dalle aree pubbliche dove già ci sono i servizi, prefigurando una situazione molto delicata dove il soggetto pubblico è, al contempo, il soggetto regolatore dei meccanismi di regolazione dei valori fondiari (attraverso il registro delle cessioni e i meccanismi delle convenzioni), il soggetto che acquisisce al demanio terreni privati ed anche titolare di diritti volumetrici da valorizzare sul mercato.

Il Piano consente, infatti, di raggranellare volumetria 'perequata' o premiale e di farla 'atterrare' praticamente ovunque anche in ambiti di tessuto consolidato. Il principio della perequazione crea, così, artificialmente diritti volumetrici anche nelle aree agricole (che in base alla LR 12 non possono essere edificabili) e non edificate del Parco sud (a fronte della cessione della proprietà al Comune) per poi renderli disponibili negli ambiti di trasformazione ma anche negli ambiti di rinnovamento urbano.

La perequazione viene concepita dal Piano, quindi, più come uno strumento di promozione finanziaria-immobiliare, tra l'altro molto difficile da regolare, e non, come vorrebbe la normativa, uno strumento per dotare di servizi la città.

- Programmazione dei servizi. È stato rilevato che nel PGT manca la programmazione dei servizi che dovrebbero accompagnare lo sviluppo della città. È stato osservato, infatti, che nel Piano dei Servizi non c'è un reale approfondimento della consistenza e dell'idoneità dei servizi esistenti e non c'è nemmeno una programmazione dei nuovi servizi necessari; non solo si rischia dunque che i nuovi insediamenti non dispongano dei servizi necessari, ma non ci saranno le risorse e le condizioni per riqualificare l'offerta attuale.

Il Piano inoltre assegna un ruolo eccessivo (quasi esclusivo) all'iniziativa privata nel determinare l'offerta dei servizi d'interesse pubblico, per i quali non esistono indirizzi di priorità né criteri qualitativi al di fuori delle indicazioni generiche che si possono desumere dalla caratterizzazione dei NIL (nuclei d'Identità locale) e per i quali le possibilità di realizzazione attuazione sono unicamente correlate alla realizzazione delle volumetrie.

Restano così subordinate alla realizzazione delle iniziative immobiliari, la dotazione di verde, di strutture scolastiche e di spazi comuni. Nelle città europee si procede, invece, alla rovescia: prima si realizzano, a carico degli operatori, gli spazi e le attrezzature di pubblico interesse e poi i volumi privati.

- Rete infrastrutturale. Un limite del Piano è quello di non considerare la dimensione metropolitana della città, come invece avviene nelle grandi aree metropolitane europee (Parigi, Londra) in particolare per quanto riguarda il sistema dei trasporti e le ricadute che sul sistema dei servizi dovrebbero derivare

dalla natura di principale polo attrattore che svolge Milano a scala metropolitana, regionale e sovra regionale. Anche alla scala urbana, però, le previsioni che riguardano il sistema della mobilità sono criticabili poiché non ha senso disegnare 11 linee metropolitane quando non ci sono risorse per realizzarne due, mentre invece potrebbe risultare più importante velocizzare il percorso dei mezzi pubblici ed in particolare liberando dalle auto i percorsi dei tram e realizzando ulteriori tratti di corsie riservate agli autobus sulle circonvallazioni e bisognerebbe davvero rendere Milano che è una città pianeggiante e compatta, una città per la bicicletta. Il Piano prevede anche la creazione di arterie stradali tra cui la Interquartiere ed un tunnel interrato di 14 km, fortunatamente congelato dopo il dibattito consiliare ma in realtà solo rimandato al Piano urbano del traffico.

- Mancata partecipazione dei cittadini. Il mancato coinvolgimento dei cittadini nella costruzione del disegno di piano è una delle maggiori critiche che sono state rivolte alla vecchia Amministrazione. La partecipazione dei cittadini e dei soggetti organizzati della società civile alla formazione del PGT avrebbe dovuto essere ben più importante e decisiva nella definizione stessa delle scelte e non ridursi solamente alla possibilità di formulare osservazioni che inevitabilmente non possono che appuntarsi su questioni specifiche e puntuali non potendo mettere in discussione gli orientamenti generali del Piano.
- Tutela ambientale. È stata segnalata la debolezza del Piano sotto il profilo ambientale con particolare riferimento alle grandi criticità ambientali di Milano – la qualità dell’aria, la mobilità insostenibile, l’inefficienza energetica – che non vengono di fatto affrontate dal PGT in termini di scelte coraggiose in termini di mobilità sostenibile e di efficienza energetica, la quale non va premiata con ulteriori volumetrie ma imposta come regola inderogabile.

Un altro tema molto discusso è stato il consumo di suolo, tema sempre più avvertito nelle città europee. L’ottimistica previsione che il Piano fa di alleggerire il consumo di suolo dall’attuale 70% al 65% del 2030 è in realtà giocata su uno stratagemma grafico che classifica come urbanizzate le aree del Parco Sempione e dei grandi viali nella mappa dello stato attuale per poi computarle come suolo “liberato” nelle previsioni future. Questo, però, non è l’unico “gioco di prestigio” del PGT: quando parla dell’impegno di collegare il cuore della città con il sistema dei parchi di cintura propone questi vistosi “Raggi Verdi” che graficamente illuminano l’intera città, ma che in realtà si riferisce a poche piste ciclabili in buona parte già esistenti spesso impossibili da alberare o da rendere protette e che attraversano zone tra le più congestionate. Ben diverso dunque questo progetto dei Raggi verdi dal disegno che il Piano Beruto della fine dell’800 ha dato alla città il sistema dei grandi viali alberati e degli ampi marciapiedi. Grande criticità viene evidenziata anche per quanto riguarda la tutela dell’uso agricolo del territorio: sono previsti parchi attrezzati e tematici che possono portare un’ulteriore minaccia alla fragile economia agricola della cintura milanese; la somma delle attrezzature per il tempo libero rischia di sottrarre suolo all’attività agricola espandendo l’urbanizzazione del territorio; la possibilità, poi, di ricavare indici edificatori dai terreni del Parco Agricolo Sud, mette le aree agricole in forte condizione di precarietà.

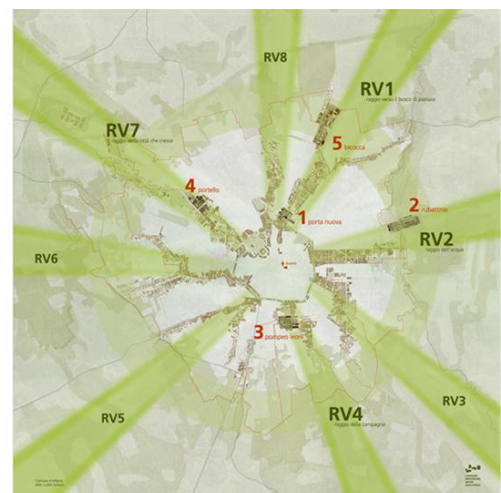


Figura 58_ Progetto dei Raggi Verdi del PGT di Milano

Altre osservazioni, sono state sollevate dalla Regione Lombardia, dalla Provincia di Milano e dal PASM. Nelle tabelle sono schematizzate le principali con le correlative controazioni della nuova giunta.

TEMA	"SOGETTO OSSERVANTE"	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI
Relazione con lo strumento di governo del territorio	Regione Lombardia (Relazione con il Piano Territoriale Regionale (PTR))	<p>Il PTR inquadra il Comune di Milano nel <i>Sistema Territoriale Metropolitan</i>; alcune opportunità proposte dal PTR trovano riscontro nelle strategie del PGT di Milano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Riequilibrare il territorio attraverso forme di sviluppo sostenibile - Prevedere una progettazione integrata tra infrastrutture, grandi insediamenti e paesaggio, attraverso la riconversione di aree degradate/dismesse, la tutela del suolo libero e la valorizzazione del sistema del verde - Favorire forme di mobilità sostenibili che connettano stazioni ferroviarie e metropolitane, le reti di servizi, i sistemi ambientali e i nuovi grandi parchi urbani <p>Si richiede però al PGT di cogliere in maniera più diretta ed esplicita il legame tra gli obiettivi de PTR e le azioni concrete promosse dal PGT e di esplicitare in modo coerente il collegamento tra il progetto EXPO 2015 e le strategie di Piano.</p>	<p>Si prende altresì atto favorevolmente della condizione di coerenza generale che emerge dal confronto tra gli obiettivi che il PGT intende perseguire e il quadro programmatico di livello regionale, in particolare con il Piano Paesaggistico Regionale (PTPR).</p>
	Parco Agricolo Sud Milano (Relazione con il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) del Parco Agricolo Sud Milano)	<p>Per quanto riguarda il tema della pianificazione sovracomunale il DdP include correttamente gli obiettivi del PTC del Parco, ma non pare affrontare, come dovrebbe, il regime di tutela vigente delineato nel Piano Territoriale del Parco.</p> <p>Gran parte della trattazione è dedicata agli ambiti sottoposti ai PCU, anticipando considerazioni e determinazioni propri di questi strumenti di attuazione del PTC del Parco.</p> <p>Non è condivisibile l'anticipazione di scelte strategiche che dovrebbero essere concertate nell'ambito di uno specifico accordo di programma con tutti i comuni territorialmente interessati.</p> <p>Pertanto tali obiettivi strategici e previsioni dovranno essere inserite unicamente nel DdP come valori propositivi e orientativi da condividere, eventualmente, in sede di stipula congiunta dell'accordo di programma dei PCU.</p> <p>Gli elaborati del PGT non sempre riportano la delimitazione dei territori del PASM, in alcuni elaborati la delimitazione non risulta ben visibile.</p> <p>Si ritiene, invece, necessario l'inserimento del perimetro del PASM in tutte le tavole del PGT utilizzando un segno grafico visibile.</p>	<p>Sono sistematicamente accolte tutte le richieste di integrazione rivolte ad assicurare la piena efficacia degli effetti normativi del Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) vigente, a maggior chiarimento di quanto già riportato negli atti di PGT.</p> <p>Laddove si prescrive che la formazione dei Piani di Cintura Urbana (PCU) il PGT formula in questi ambiti i propri indirizzi, obiettivi, strategie e "iniziative pianificatorie" ritenute fondamentali e basilari per la successiva formazione degli strumenti pianificatori sovraordinati dei PCU, da porre nella discussione con gli altri soggetti interessati quali propri valori propositivi e orientamenti strategici dell'Amministrazione Comunale, cogliendo dunque l'occasione della proposta di avvio per la formazione dei Piani di Cintura Urbana di cui alla deliberazione del Consiglio Direttivo del Parco n. 26/2010.</p> <p>In adempimento alla richiesta conclusiva del parere, in tutte le tavole del Piano di Governo del Territorio si riporta il perimetro del Parco Agricolo Sud Milano approvato dalla Giunta regionale con atto n. 7/818 del 3 agosto 2000, utilizzando un segno grafico visibile.</p> <p>Si correggono inoltre gli errori di perimetrazione rilevati, ovvero si stralciano le aree erroneamente assoggettate al Parco.</p>
	Provincia di Milano (Relazione con il PTCP di Milano)	<p>Per quanto riguarda l'attuazione dei grandi progetti di interesse pubblico ("epicentri", "raggi verdi", "nuclei di interesse locale"), mancano meccanismi e garanzie di una concreta attuabilità. Si ritiene opportuno individuare in via programmatica delle priorità e istituire in via normativa i collegamenti tra le risorse attivate dalle trasformazioni private e la progressiva realizzazione degli spazi e delle attrezzature pubblici.</p> <p>Un'ulteriore grado di indeterminazione degli obiettivi quantitativi di sviluppo del PGT è determinato dall'esclusione di una parte cospicua di territorio comunale dall'applicazione del PGT.</p> <p>Il territorio regolato da autonomi provvedimenti ammonta a circa il 15% di quello complessivo comunale.</p>	<p>La valutazione complessiva del Documento di Piano è una valutazione di compatibilità condizionata all'accoglimento di alcune prescrizioni alle quali viene chiesto di uniformarsi in sede di definitiva approvazione del Documento di Piano e conseguentemente di adeguare gli atti che compongono il PGT.</p> <p>Al riguardo si rammenta che, poiché la Provincia di Milano allo stato degli atti non ha ancora provveduto ad adeguare il proprio PTCP alla LR n. 12/2005, nel procedimento di verifica di compatibilità trova applicazione quanto previsto dall'art. 25, comma 4 di detta legge regionale. In virtù di tale norma le previsioni del vigente PTCP "conservano efficacia, ma hanno carattere prescrittivo solo per i casi di prevalenza di cui all'art. 18 della presente legge".</p> <p>In merito alla questione relativa all'indeterminatezza degli obiettivi quantitativi di sviluppo del Piano, determinata dall'esclusione di una parte cospicua del territorio comunale dall'applicazione del PGT, è da osservarsi che essa riguarda varianti generali al PRG recentemente approvate dal Consiglio Comunale (Zone di Recupero c.d. 'ex B2'), per le quali è stata formulata una disciplina transitoria avente valenza temporale definita entro la quale tali previsioni possano attuarsi.</p> <p>"Decorso il termine [...] gli immobili non interessati da attuazione, saranno assoggettati alla disciplina prevista dal Piano delle Regole per l'ambito territoriale di riferimento sulla base della ricognizione compiuta dal competente Ufficio." (art. 34 comma 3 delle Norme di attuazione del Piano delle Regole).</p>
Assetto metropolitano, Policentrismo	Regione Lombardia	<p>In merito al tema delle nuove centralità generate dalle grandi funzioni propulsive e al conseguente ruolo di Milano del quadro metropolitano, si osserva che risultano scarsamente indagate le relazioni funzionali tra la città e la regione metropolitana</p> <p>Pertanto si suggerisce di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Approfondire il tema del rapporto tra città e l'assetto metropolitano vasto - Esplicitare il carattere di unicum rappresentato da Milano anche mediante la definizione della complementarietà funzionale con gli altri poli di sviluppo e le polarità storiche ed emergenti - Individuare gli interlocutori per le azioni di governance relative al potenziamento dell'attrattività della città di Milano e della regione urbana e i percorsi di pianificazione comune, intrapresi o da intraprendere, in relazione ai nuovi sistemi di servizi e funzioni a livello metropolitano. 	<p>Per quando riguarda il ruolo di Milano nel quadro metropolitano, si ritiene che il tema del rapporto tra città e regione urbana sia sostanzialmente e adeguatamente esplicitato nel Documento di Piano.</p> <p>Il Documento di Piano del PGT conferma quanto espresso dal PTR relativamente al ruolo di Milano quale nodo di livello regionale e nazionale, con un ruolo europeo e globale, e la necessità di attenuare il monocentrismo regionale incentrato su Milano.</p>
	Parco Agricolo Sud Milano	<p>Per quanto riguarda i servizi da localizzare, non è condivisibile l'applicazione della "flessibilità" di regole dei territori tutelati di un Parco regionale, in quanto questa logica non permette di conoscere le scelte localizzative a priori e non consente di verificare la conformità rispetto alle destinazioni ammissibili contenute nel Piano Territoriale di Coordinamento del Parco.</p> <p>Per questa categoria di servizi, dovrà essere richiesto al PASM il parere di conformità dell'eventuale previsione futura, oltre che la relativa Autorizzazione Paesaggistica.</p>	<p>Si eliminano le previsioni di servizi all'interno del Parco, previsioni che sono da definirsi nell'ambito del relativo accordo di programma, ovvero l'eventuale collocazione di attrezzature sociali e ricreative, di impianti sportivi e di funzioni di interesse generale, ritenute ammissibili dal PTC del Parco, verranno concertate con gli enti territorialmente coinvolti in tale procedimento.</p>
	Provincia di Milano	<p>Il PGT assume come obiettivo strategico "recuperare attrattività e popolazione attraverso la definizione di condizioni innovative di qualità territoriale ed ambientale". Il dimensionamento del Piano è perciò improntato su un importante incremento dell'offerta abitativa a fronte di una altrettanto importate qualificazione della città.</p> <p>Si richiede di esplicitare il modello di calcolo/stima del carico di popolazione aggiuntivo dichiarato quale obiettivo dal PGT.</p>	<p>Si prende atto della valutazione positiva della diminuzione del carico insediativo intercorsa tra la proposta di Piano e il Piano adottato dal Consiglio Comunale, conseguente all'accoglimento delle osservazioni, nonché dei pareri degli Enti pubblici tra cui in particolare, come già indicato precedentemente, quello del Parco Agricolo Sud Milano. Nello specifico l'ulteriore riduzione del peso insediativo rispetto alla proposta adottata risulta essere di circa il 60%.</p> <p>In ordine alle criticità evidenziate relativamente alle modalità di calcolo della popolazione si rileva che, come già osservato, a norma di legge (art. 25 comma 4 della LR 12/2005) esse hanno carattere orientativo. In ogni caso si ribadisce che il criterio usato per il dimensionamento è esattamente quello indicato, ovvero un abitante teorico ogni 50 mq, parametro stabilito dalla precedente legislazione urbanistica regionale (LR 1/2001).</p>

Uso del suolo	Regione Lombardia	<p>In merito al tema sull'uso del suolo il Piano assume come principio tendenziale il "consumo zero" in coerenza con l'obiettivo del PGT relativo allo sviluppo sostenibile mediante la tutela e la riqualificazione del suolo esistente "destinato alla vita collettiva della città pubblica".</p> <p>L'opzione assunta dal PGT è, in via prioritaria, quella di riutilizzare aree a scarso pregio ambientale per salvaguardare altre aree esterne più meritevoli di tutela.</p> <p>Pertanto il PGT si coerenza in via generale con l'obiettivo di PTR finalizzato a perseguire la riqualificazione e la qualificazione dello sviluppo urbano e all'obiettivo di contenere il consumo del suolo attraverso il recupero dei territori degradati e delle aree dismesse e la mitigazione dell'espansione urbana, grazie alla creazione di sistemi verdi e di protezione delle aree periurbane</p>	In merito al tema sull'uso del suolo si prende atto che il PGT si coerenza sia con l'obiettivo del PTR finalizzato a perseguire la riqualificazione e lo sviluppo della qualità urbana, sia con l'obiettivo volto a contenere il consumo di suolo, concorrendo così al raggiungimento degli obiettivi.
	Parco Agricolo Sud Milano	Vedi sotto (meccanismi perequativi e ambiti di trasformazione)	
	Provincia di Milano		
Mobilità	Regione Lombardia	<p>Tra i grandi progetti di interesse pubblico il Piano contempla diversi interventi di sviluppo della rete ciclabile, tra cui la realizzazione di un anello di 72km lineari "Filo Rosso" e la "Greenway Sud". Tali sistemi, messi a sistema con quelli previsti con gli ambiti di penetrazione verdi "Raggi Verdi", disegneranno la nuova rete continua di percorsi della città, da progettare unitamente ai servizi ad essa connessi (interscambio auto-bicicletta, fermate mezzi pubblici, aree di sosta).</p> <p>Si riscontra coerenza tra il disegno strategico prefigurato del PGT e quello del PTR sul tema della mobilità sostenibile.</p>	<p>Il Documento di Piano evidenzia la necessità di affrontare il tema della mobilità di Milano proprio a partire dalle relazioni con le reti di livello regionale e nazionale e con la sua regione urbana, sottolineando come attraverso opportune politiche di localizzazione dei grandi attrattori di mobilità alla scala della regione urbana è possibile riequilibrare i flussi di mobilità che gravitano su Milano, per un utilizzo più efficiente delle reti di trasporto.</p> <p>Il DdP conferma quanto espresso dal PTR relativamente al ruolo di Milano quale nodo di livello regionale e nazionale, con un ruolo europeo e globale, e la necessità di attenuare il monocentrismo regionale incentrato su Milano.</p>
	Parco Agricolo Sud Milano	<p>Per quanto concerne il sistema infrastrutturale e della mobilità, vengono indicati le previsioni infrastrutturali delle linee metropolitane MM4 e MM5, i cui tracciati coinvolgono direttamente i territori compresi nel PASM. Per queste previsioni si nota elevata criticità, soprattutto nel consumo di suolo agricolo e nella potenziale frammentazione e marginalizzazione di porzioni di territorio del Parco ritenute di rilevante interesse ai fini dell'attività agricola.</p> <p>Si rinviando, quindi, le scelte ai procedimenti di Valutazione di Impatto Ambientale o, in subordine alla procedura di Dichiarazione di Compatibilità Ambientale.</p> <p>Si ritengono invece fortemente impattanti le previsioni della "strada parco" sovra locale di collegamento tra i Comuni di Rozzano, Assago, Buccinasco e Milano.</p>	<p>In merito a quanto osservato relativamente ad aspetti relativi alle infrastrutture di mobilità, con particolare riferimento alle nuove linee metropolitane MM4 e MM5, che in parte interessano il territorio del Parco Sud, si rileva come il PGT recepisca, per queste due linee, la programmazione già in atto del Comune di Milano, non modificandone i tracciati e le caratteristiche. Si osserva inoltre come queste due linee metropolitane saranno oggetto delle valutazioni di impatto ambientale e di compatibilità richieste dalla normativa vigente.</p> <p>Per quanto riguarda le previsioni viabilistiche ritenute "molto impattanti", la strada Parco a confine con i comuni di Assago e Buccinasco e la viabilità di connessione tra le vie Boffalora e Missaglia, l'osservazione viene accolta togliendo tali previsioni dalle tavole del PGT, e rimandandone l'approfondimento al Piano Urbano della Mobilità (PUM) in fase di elaborazione ed agli eventuali successivi approfondimenti che saranno richiesti per la formazione dei Piani di Cintura Urbana.</p> <p>Si stralcia la previsione di viabilità di interesse sovracomunale di collegamento fra i comuni di Milano, Buccinasco, Assago e Rozzano.</p>
	Provincia di Milano	Con riferimento al tema della mobilità ciclabile si richiede l'inserimento delle previsioni della rete strategica del progetto provinciale "Mibici".	In merito alle considerazioni sul tema della modalità ciclabile, si accoglie l'osservazione relativa all'inserimento delle previsioni della rete strategica del progetto provinciale "Mibici" negli atti di PGT.
Monitoraggio/gestione/meccanismi di acquisizione aree	Regione Lombardia	In merito ai meccanismi perequativi proposti dal PGT e alla conseguente commercializzazione dei diritti edificatori si consiglia di introdurre dispositivi in grado di verificare la piena attuazione della logica perequativa. Per quanto attiene gli aspetti attuativi e gestionali generali del PGT, si sottolinea l'importanza dell'attività di monitoraggio che accompagnerà l'attuazione del Piano e consentirà di verificare il rispetto degli obiettivi proposti.	Per quanto riguarda i meccanismi perequativi e aspetti attuativi gestionali, viene consigliato di introdurre dispositivi in grado di verificare la piena attuazione del principio perequativo non solo per la finalità di equità ma anche nella capacità di stabilire una rete di relazioni ambientali, infrastrutturali e per quanto riguarda la dotazione di servizi. Inoltre in riferimento agli aspetti attuativi e gestionali generali del PGT si sottolinea l'importanza del monitoraggio che accompagnerà l'attuazione del piano. La verifica delle assunzioni e delle previsioni del PGT sarà svolta in sede di VAS. In merito all'attività richiesta di monitoraggio e controllo degli effetti del meccanismo perequativo, questa funzione sarà esercitata dall'Agenzia per il coordinamento dell'esercizio della perequazione, che ne specifica modalità di costituzione e controllo, finalità e funzioni, anche in merito alla richiamata necessità di coerenza tra sistema perequativo, previsioni insediative e rete infrastrutturale.
	Parco Agricolo Sud Milano	<p>Il PGT individua tramite la definizione degli Ambiti di Trasformazione, le aree considerate strategiche per il rinnovamento dell'intero tessuto urbano:</p> <ul style="list-style-type: none"> -ATU: Ambiti di Trasformazione Urbana, collocati ai margini o all'interno del tessuto edificato - ATP: Ambiti di Trasformazione Periurbana, collocati all'interno del Parco Agricolo Sud, esterne al "tessuto urbano consolidato" e ricomprese negli ambiti dei Piani di Cintura Urbana - ATIPG: Ambiti di Trasformazione di Interesse Pubblico Generale, sia interne che esterne al "Tessuto Urbano Consolidato" <p>Per ogni ATIPG si rileva la criticità determinata dalla possibilità di generare ed accogliere diritti edificatori provenienti dagli altri ambiti di trasformazione urbana, nonché dalle aree disciplinate dal Piano dei Servizi alle quali è attribuita una capacità edificatoria non realizzabile in loco.</p> <p>Gli ATP non dispongono della facoltà di ricevere diritti edificatori provenienti dal "tessuto urbano consolidato", ma possono generare diritti volumetrici e trasferirli nel medesimo "tessuto urbano consolidato".</p> <p>Per "le aree che non verranno classificate dagli organi competenti a destinazione agricola" viene proposto un indice di Utilizzazione Territoriale pari a 0,15 mq/mq, che, per le parti di territorio relative agli ATIPG esterni al "tessuto urbano consolidato", viene aumentato da 0,20 mq/mq fino a 0,35 mq/mq in caso di interventi di edilizia residenziale sociale o di opere pubbliche di valore strategico.</p> <p>Rispetto a tali determinazioni non è condivisibile la scelta di applicare ad interi comparti, compresi nei territori interessati dai PCU, gli Indici di Utilizzazione Territoriale pari a 0,15 mq/mq. Le medesime aree, in quanto agricole, non potranno generare diritti edificatori.</p> <p>La valutazione degli ambiti non destinati all'attività agricola, sui quali poter applicare un indice edificatorio perequabile purché connesso alle funzioni previste dal PTC del Parco, sarà da verificare e concertare con i comuni interessati nell'ambito dell'accordi di programma.</p>	<p>Per li Ambiti di Trasformazione, si elimina l'indice di Utilizzazione territoriale (Ut) individuato di 0,15 mq/mq.</p> <p>Pertanto si procede conseguentemente alla soppressione dell'intero art. 5 comma 1.2.1 delle Norme di attuazione del Documento di Piano, ovvero alla eliminazione del seguente testo: "1.2.1. Per le aree che non verranno classificate dagli organi di governo competenti a destinazione agricola, l'indice di Utilizzazione territoriale (Ut) proposto è pari a 0,15 mq/mq".</p> <p>L'eliminazione del summenzionato indice Ut avviene in considerazione dal fatto che le aree interessate dagli ATP sono costituite innegabilmente da vaste aree produttive agricole, come rilevato dallo stesso Ente Parco.</p> <p>Gli ATP individuati dal PGT, ricompresi nei territori del Parco Agricolo Sud Milano, nelle more dell'approvazione dei rispettivi accordi di programma, risultano essere disciplinati esclusivamente dal Piano Territoriale di Coordinamento del Parco in ossequio ai dettami dell'art. 18 comma 4 della LR 86/1983.</p>

	Provincia di Milano	<p>Sotto il profilo del collegamento tra risorse private e realizzazione della città pubblica, i principi di perequazione espressi nel Documento di Piano non sembrano essere sufficienti, da soli, a garantire una ottimale utilizzazione delle risorse generate dalla valorizzazione urbanistica degli ambiti di trasformazione e, più in generale, del suolo urbano.</p> <p>Nell'impostazione del PGT, infatti, la perequazione investe tutto il territorio comunale mediante l'attribuzione omogenea di parametri di sfruttamento del suolo, riferiti ad una edificabilità media e la loro successiva distribuzione/concentrazione localizzata sulla base di dispositivi negoziali.</p> <p>Si chiede di disciplinare tale materia mediante apposita norma del Documento di Piano, che faccia riferimento alla sussistenza di condizioni definite di accessibilità, qualità paesistica, dimensione e peso insediativo, destinazioni funzionali, quali elementi connotativi degli ambiti di trasformazione.</p>	<p>La verifica delle assunzioni e delle previsioni del PGT sarà svolta in sede di VAS, con particolare riferimento alla revisione dopo 5 anni del Documento di Piano approvato.</p> <p>A seguito del recepimento del parere del Parco si è provveduto allo stralcio di tutti gli ATIPG ricadenti nel perimetro del Parco, conformandoli agli ATP, per i quali è stato eliminato l'indice di Utilizzazione Territoriale (Ut) individuato di 0,15 mq/mq.</p> <p>Per quanto riguarda i principi di perequazione, si fa presente che a seguito dell'accoglimento di osservazioni inerenti la riduzione delle capacità edificatorie previste nell'intero Piano, si è provveduto a un complessivo ridimensionamento dell'edificabilità anche del TUC (Tessuto Urbano Consolidato).</p> <p>In tal senso si è inserito nel Piano delle Regole un indice massimo di edificabilità, nonché ulteriori norme disciplinanti le modalità di trasformazione delle aree in relazione alla loro collocazione, dimensione e quantità edificatoria, anche al fine di un maggior controllo paesaggistico, insediativo, morfologico e tipologico e relative ricadute sui complessi circostanti.</p>
Paesaggio, Agricoltura, Rete Ecologica, Parchi Regionali	Regione Lombardia	<p>In merito al tema della qualità ambientale e degli insediamenti si rileva che le "schede di indirizzo per l'assetto del territorio (all.3 del DdP) non contengono misure specifiche volte ad orientare la qualità degli interventi, rendendo difficilmente valutabili gli esiti territoriali.</p> <p>Si suggerisce pertanto di valutare l'introduzioni di indirizzi più specifici.</p> <p>Il PGT di Milano non prevede una Rete Ecologica Comunale connessa alla Rete Ecologica Regionale.</p> <p>Il "piano del verde" proposto si configura come una soluzione principalmente estetica e disegnata, senza un concreto ancoraggio ad una chiara definizione di trama a funzionalità ecologica in ambito perturbano, spesso rimandato a successivi momenti di pianificazione.</p> <p>Si ritiene quindi necessario che venga individuata una Rete Ecologica Comunale, prevedendo la definizione di azioni concrete, la loro localizzazione, le soluzioni che ne consentano la realizzazione e i costi per i differenti interventi.</p>	<p>L'intero progetto di Piano è indirizzato all'incremento della dotazione di spazi verdi da ottenersi sia nelle operazioni di trasformazione di aree e ambiti urbanizzati, sia attraverso il recupero di situazioni di degrado e di uso improprio che determinano fattori di criticità sotto il profilo ambientale.</p> <p>Relativamente a quanto evidenziato sulla mancata previsione della Rete Ecologica Comunale è da osservarsi che il PGT è orientato alla ricostruzione dei tre grandi sistemi di rete – ambientale, infrastrutturale e insediativa – a partire dal tema della connessione dei grandi sistemi ambientali e della riconnessione dei parchi urbani sino alle previsioni di attuazione del Piano dei Servizi e dei criteri della sua attuazione nonché alle relazioni tra il progetto della città pubblica e gli ambiti di trasformazione.</p> <p>Il progetto strategico del PGT è appoggiato sulla necessità di una corretta riqualificazione di quanto già urbanizzato in cambio della possibilità di liberare suolo per la creazione della Rete Ecologica Comunale (REC).</p> <p>Nel PGT si introduce la Rete Ecologica Comunale (REC) a seguito del recepimento delle previsioni della Rete Ecologica Regionale (RER) e della Rete Ecologica Provinciale (REP) integrandole con gli elementi di progetto del Piano stesso.</p>
	Parco Agricolo Sud Milano	<p>Documento di Piano:</p> <p>Manca una differente caratterizzazione tra i "territori agricoli di cintura metropolitana" e i "territori di collegamento tra città e campagna-fruizione"; questa differenziazione non appare riconoscibile negli elaborati del DdP, sia rispetto al tema della pianificazione sovra comunale di riferimento del Piano Territoriale del Parco, sia in relazione alle scelte strategiche del PGT, che affrontano unicamente gli ambiti da assoggettare ai piani di cintura urbana.</p> <p>Il PTC del Parco richiede che i Piani di Cintura Urbana siano promossi dalla Provincia di Milano in qualità di ente gestore del Parco, "di concerto e d'intesa" con i comuni territorialmente interessati. Richiede inoltre che i medesimi piani siano approvati mediante accordi di programma cui partecipa, oltre ai soggetti interessati, anche la Regione Lombardia "qualora si intendano apportare modifiche sostanziali alle disposizioni del PTC.." (art.26 n.t.a PTC).</p>	<p>Il vigente Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) del Parco definisce "chiaramente" i terreni agricoli inclusi nel Parco, distinguendoli da quelli destinati ad altre funzioni (parco urbano, usi impropri, etc.), e gli stessi sono confermati dal Piano di Settore Agricolo (PSA) del Parco come "zone agricole di frangia urbana" e pertanto soggette alla specifica disciplina prevista dal titolo III "Norme in materia di edificazione nelle aree destinate all'agricoltura" della LR 12/2005 e s.m.i.</p>
	Provincia di Milano	<p>Per quanto riguarda il Sistema paesistico ambientale, si evidenzia la mancanza di una lettura sovra comunale del paesaggio correlata col quadro analitico del PTCP vigente, quale sistema di riferimento per la verifica degli obiettivi e indicazioni di scala superiore e per l'inquadramento del paesaggio a scala locale.</p> <p>Si rileva, inoltre, la necessità di approfondire, nelle indicazioni riferite agli ambiti di trasformazione, le relazioni con le aree assoggettate a tutela paesistica.</p> <p>Per quanto concerne il Progetto di Rete Ecologica Provinciale, lo stesso non risulta essere stato verificato né approfondito negli elaborati del PGT, benché sul territorio comunale siano presenti ambiti di valenza ecologica ad essa appartenenti.</p> <p>Ai fini dell'attuazione del PREP della Provincia di Milano, risulta necessaria un'analisi puntuale a scala locale degli elementi individuati dal PTCP ricadenti nel comune, al fine di definire gli obiettivi e le strategie per assicurare il mantenimento e il potenziamento tramite le più opportune indicazioni normative che indirizzino la progettazione comunale alla valorizzazione ecologica- ambientale e alla salvaguardia degli ecosistemi.</p>	<p>Per quanto concerne il Sistema paesistico ambientale e la lettura sovra comunale del paesaggio, il PTCP viene considerato sistema di riferimento per la verifica degli obiettivi e indicazione di scala superiore e per l'inquadramento del paesaggio alla scala locale.</p> <p>In primo luogo si ritiene di dover sottolineare come le tematiche relative alle componenti del paesaggio agrario nel Comune di Milano appartengano sistematicamente ad aree e ambiti ricompresi nel perimetro di Parchi Regionali (il Parco Agricolo Sud Milano in particolare) dotati di PTC con valenza di Piano Paesistico di dettaglio e, come tali, con l'esercizio di effetti prevalenti sugli atti pianificatori comunali. Sempre a proposito del sistema delle aree agricole periurbane e del loro rapporto con i margini della città, si richiama il rinvio che la normativa del PTC del Parco Sud formula, verso strumenti di maggior dettaglio (i Piani di Cintura Urbana) da sviluppare di concerto e d'intesa fra Comuni, Ente di Gestione del Parco e Regione.</p> <p>Per il Progetto di Rete Ecologica Provinciale si rimanda a quanto dettagliato nella relazione di risposta al parere emanato dalla Regione Lombardia.</p>

Queste tabelle sono tratte dai contenuti delle delibere:

- Osservazioni della Regione Lombardia: Deliberazione n. IX/001073, seduta del 22 Dicembre 2010 (Presidente Roberto Formigoni)/ Allegato E del PGT di Milano
- Osservazioni del Parco Agricolo Sud Milano: Deliberazione 48/2010, seduta del 21 Dicembre 2010 (Presidente Guido Podestà)/ Allegato G del PGT di Milano
- Osservazione della Provincia di Milano: Delibera di Giunta Provinciale n. 559 del 29 Dicembre 2010/ Allegato H del PGT di Milano
- Controdeduzione alle osservazioni della Regione Lombardia: Allegato E1 del PGT di Milano (Proposta di controdeduzioni al parere della Regione Lombardia) del Gennaio 2012
- Controdeduzioni alle osservazioni del Parco Agricolo Sud Milano: Allegato G1 del PGT di Milano (P Proposta di controdeduzioni al parere Parco Agricolo Sud Milano) del Gennaio 2012
- Controdeduzioni alle osservazioni della Provincia di Milano: Allegato H1 del PGT di Milano (Proposta di controdeduzioni al parere della Provincia di Milano) del Gennaio 2012

2.3.1. Linee guida del nuovo PGT e ricadute sugli ambiti agricoli del PASM

Dopo aver riesaminato le 4.765 (arrivate poi a 5.400 per effetto dello spaccettamento di alcune proposte) il nuovo PGT è stato approvato con Delibera C.C. il 22 Maggio 2012.

Così ne parla l'Assessore all'Urbanistica Ada De Cesaris⁴⁷: *“Credo che questo sia un piano equilibrato. Abbiamo ascoltato gli operatori e crediamo che questo piano sia in grado di rimettere in comunicazione la domanda effettiva reale con l'offerta, parlando di esigenze di mercato che esistono veramente rispetto all'abitare. Questa città chiede agli operatori di fare il loro mestiere, partecipando alla costruzione della città pubblica, e realizzando, nei grandi interventi, edilizia sociale residenziale. Abbiamo ascoltato la città per definire un piano che parte da dati reali, con una concezione alta della regia pubblica, con misure e quantità che consentiranno in futuro di promuovere strategie e politiche che abbraccino l'intera area urbana milanese. In un disegno caratterizzato dalla qualità anche per servizi e infrastrutture»*

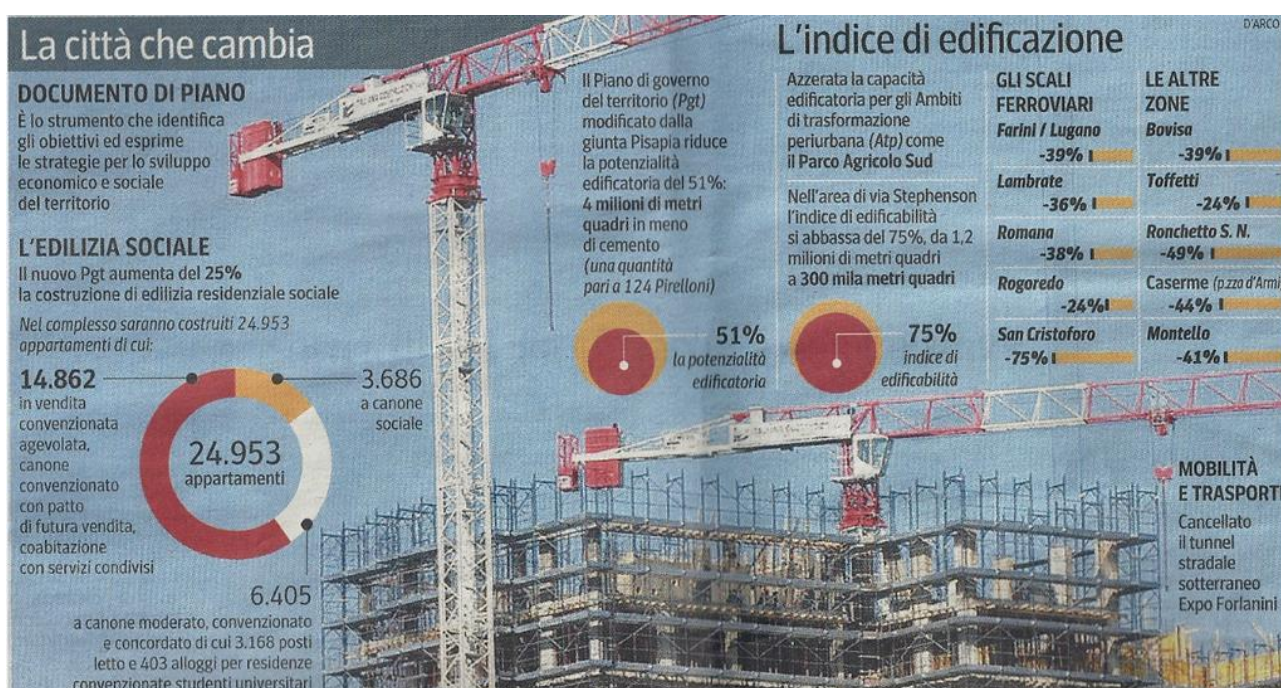


Figura 59_Parte di un articolo sul Corriere della Sera del 23 Maggio 2012, dal titolo “Approvato il nuovo piano urbanistico”

I punti più rilevanti contenuti nel PGT, qui sotto sintetizzati sono: la città come bene comune, la riduzione delle possibilità di edificazione, 20mila alloggi di edilizia sociale, più servizi accreditati e convenzionati, maggiore tutela per le aree verdi, maggiore efficienza energetica degli edifici, nessuna possibilità di costruire nel Parco Agricolo Sud Milano, le cascine Campazzo e Basmetto inserite nel patrimonio storico-rurale, riduzione del traffico su quattro ruote, rilancio della mobilità ciclabile, rafforzamento della rete del trasporto pubblico.

- **La città come bene comune.** La “città come bene comune” è l’orizzonte politico e culturale adottato dal Comune di Milano per riformare il governo della città e rilanciarne lo sviluppo civile, economico, sociale e ambientale.
- **Riduzione dell’indice di edificabilità e delle potenzialità edificatorie.** Per gli ex scali ferroviari e le ex caserme, il PGT del centrodestra prevedeva la possibilità di costruire con un indice base di edificabilità pari a 0,5 mq/mq, il nuovo Piano prevede che l’indice edificatorio sia ridotto a 0,35 mq/mq, introdotto

⁴⁷ Intervista sul Corriere della sera del 24 Maggio 2012

un indice massimo di 1, fatte salve le slp esistenti, e che sia incentivata una migliore regolamentazione del cambio di destinazioni d'uso da produttivo ad abitativo; scompariranno inoltre tutte le volumetrie generate dal Parco Sud.

È prevista, quindi, una riduzione delle potenzialità edificatorie di quasi il 60%, qualcosa come l'equivalente di 78 Pirelloni che rischiavano di spuntare in tutta la città soprattutto nelle aree di trasformazione urbana di Bovisa, Stephenson, Toffetti, Ronchetto sul Naviglio, Porto di Mare, nelle aree delle caserme di Piazza d'Armi, Montello, Ribattino, Mameli, comprensorio XXIV Maggio (Magenta), Carroccio, negli scali ferroviari, al Forlanini e a Cascina Monluè.

In compenso i costruttori hanno fortemente voluto - e ottenuto - un passaggio del documento in cui si parla di premi volumetrici per chi ristrutturerà edifici in modo da aumentarne la sostenibilità ambientale. In altre parole: il condominio che mette in cantiere lavori per passare da categoria energetica G a B potrebbe un domani ottenere un premio volumetrico da rivendere sul mercato per ripagarsi il costo dei lavori.

Resta il principio dell'indifferenza funzionale: sotto la regia del Comune, si può mutare la destinazione d'uso, da residenziale a terziario o viceversa e anche da produttivo ad altri usi, ma in quest'ultimo caso c'è un contenimento di slp, per non incentivare l'abbandono dell'attività produttiva.

Queste misure consentono di non 'appiattare' il progetto della città esistente e di quella futura, valorizzandone, al contempo, le valenze qualitative e di orientare le quote aggiuntive, rese sostenibili, verso un progetto di qualità morfologica e ambientale del tessuto urbano più denso della regione milanese. Con queste quantità sarà più semplice promuovere strategie e politiche che abbraccino l'intera area urbana milanese, attraverso un progetto territoriale capace di declinare a quella scala il tema della densificazione e dei limiti dello sviluppo, delle grandi attrezzature e dei servizi territoriali, della rete ecologica e dei sistemi della mobilità. Un progetto alternativo teso a contrastare una generica e solo quantitativa tendenza accentratrice del capoluogo milanese.

- Meccanismo della perequazione. Un meccanismo fintamente finalizzato ad acquisire al patrimonio pubblico le aree del Parco Agricolo Sud Milano, ma che, senza nessuna previsione di strumenti di acquisizione e successiva gestione delle aree, avrebbe posto in crisi e probabilmente snaturato il carattere agricolo di quel grande bene metropolitano.

La nuova Amministrazione, mediante l'accoglimento delle osservazioni ha risistemato il principio di perequazione per modulare gli indici e per acquisire aree per verde, strutture e servizi. È stato ridotto, come detto, l'indice unico di perequazione, portandolo da 0,50 a 0,35 mq/mq, è stato levato l'indice perequativo al Parco Agricolo Sud Milano ed è stato limitato ai servizi privati accreditati e convenzionati la possibilità di utilizzare i diritti connessi alla realizzazione di nuovi servizi.

- Edilizia sociale. L'attuale PGT opera una riduzione delle potenzialità edificatorie, ma al contempo, introduce una più marcata presenza dell'Edilizia residenziale sociale (Ers), che passa - negli ATU - dal 10% delle potenzialità edificatorie ammesse (PGT adottato) a circa il 35% (PGT modificato). Sono più di 20mila gli alloggi di Ers prodotti dall'attuale PGT, che, in valore assoluto, determinano un aumento delle quote di Ers del 25%, nonostante il taglio deciso alle potenzialità edificatorie complessivamente previste. A questi nuovi 20.000 alloggi vanno aggiunti altri 4.025 previsti da piani in corso di attuazione. Il PGT adottato narrava di una "quantità" di edilizia residenziale sociale che di fatto era solo teorica, poiché non si curava in alcun modo di costruire strumenti idonei ad assicurarne l'effettiva realizzazione. La politica sociale della casa dell'attuale Piano si fonda invece sul requisito di fattibilità e, dunque, su un insieme di azioni volte al completamento delle iniziative in corso, alla valorizzazione del patrimonio edilizio esistente, all'utilizzo delle risorse non ancora impiegate, oltre che alla realizzazione di una nuova offerta di edilizia residenziale sociale, soggetta alla regia pubblica, anche con la partecipazione di attori

privati e con soggetti competenti. Ogni trasformazione rilevante verrà effettuata cercando di evitare una segmentazione fisica e sociale dei quartieri di edilizia sociale.

Per questo, il Piano modificato dispone che nelle trasformazioni urbanistiche della città consolidata, ogni intervento che abbia rilevanza territoriale debba prevedere una quota significativa di edilizia residenziale sociale, pari ad almeno il 35% del potenziale edificatorio, mentre negli ambiti di trasformazione con vocazione abitativa questa quota sarà elevata al 50% del potenziale stesso.

La residenza sociale, inoltre, si attuerà su aree individuate appositamente come dotazioni di interesse pubblico e generale e, dunque, oggetto di cessione: le aree così acquisite dal Comune costituiscono la prima, irrinunciabile risorsa per l'attuazione di una politica della casa.

- **Servizi.** Per quanto attiene ai servizi, il piano riformato porta in luce tutti i servizi pubblici di carattere urbano e territoriale mostrando così la struttura della "città pubblica", mentre nel precedente ci si limitava a registrare solo quelli comunali. L'obiettivo è costruire una nuova mappa di città pubblica. Nel documento, sono infatti definiti quali siano i servizi indispensabili, quelli presenti e quelli previsti.

L'attento esame delle osservazioni ha, così, permesso di apportare significativi miglioramenti al piano dei servizi recuperando la "struttura" della città pubblica. Nel PGT adottato la dotazione dei servizi fondamentali della città era sostanzialmente smantellata, poiché tutti i servizi - ad esclusione di quelli di proprietà del Comune di Milano, delle aree verdi e stradali e delle attrezzature tecnologiche - venivano omologati al TUC (Tessuto Urbano Consolidato) e trattati come servizi privati.

L'accoglimento, anche parziale, di molte osservazioni ha permesso di riportare tutti i servizi esistenti accreditati e convenzionati entro il quadro dei servizi indispensabili. Si è, cioè, costruita una nuova mappa della città pubblica, con valore reale, nella quale sono presenti le pertinenze delle nuove strade, gli spazi verdi e le principali funzioni di servizio urbano.

Nel PGT adottato tutti i servizi interni al TUC, non accreditati e convenzionati, potevano trasformarsi in funzioni diverse senza che venisse identificata con precisione la destinazione d'uso per servizi, peraltro trattata con scarsa chiarezza normativa. A fronte di questa possibilità, il mantenimento, l'accreditamento e il convenzionamento del servizio o la costruzione di nuovi servizi dava diritto ad un credito di diritti edificatori liberamente commerciabile. La grandissima offerta che questo meccanismo avrebbe generato con l'ingente quantità di servizi inseriti nel TUC rendeva alquanto incerti gli esiti di questa disciplina e limitava le possibilità di governo dei servizi da parte dell'Amministrazione.

- **Trasporti.** Il PGT riduce il traffico veicolare indotto dalle nuove trasformazioni urbanistiche, rilancia la mobilità ciclabile e rafforza la rete del trasporto pubblico.

Il traffico veicolare indotto dalle nuove trasformazioni urbanistiche viene diminuito riducendo le volumetrie edificabili e limitando la realizzazione di nuovi parcheggi pubblici e privati in aree accessibili e centrali, in coerenza con l'istituzione dell'Area C.

La localizzazione di nuove volumetrie all'interno degli Ambiti di trasformazione è condizionata alla presenza di elevati livelli di accessibilità alla rete di forza del trasporto pubblico su ferro; per questo motivo il PGT integra al suo interno un nuovo piano per la mobilità ciclabile che diventa l'asse portante per garantire accessibilità a tutto il territorio comunale, superando la logica radiocentrica dei raggi verdi e raccordandosi alla rete provinciale.

È ancora da ripensare, invece, l'ingresso in città della Paullese che avrebbe portato enormi quantità di traffico. La famosa Gronda Nord è stata ridotta al solo tratto Eritrea-Expo, mentre sul previsto sedime sarà sostituita da una metro tranvia e da una pista ciclabile.

Il nuovo PGT rimuove, inoltre, la previsione del tunnel Expo-Forlanini, in quanto progetto insostenibile dal punto di vista economico, tecnico, e ambientale, dà concretezza alle previsioni infrastrutturali, rilanciando la realizzazione della nuova metrotranvia Gobba-Certosa, e avviando col Pum (Piano Urbano

della Mobilità) la progettazione delle linee di forza, del prolungamento di M4 e M5 e della circle-line e promuove, a partire dagli ambiti di trasformazione, la realizzazione di un sistema integrato per una logistica urbana sostenibile.

Per quanto riguarda gli scali ferroviari viene prevista la gestione nell'accordo di programma che è stato riattivato: il PGT riceverà i dati che saranno oggetto dell'accordo di programma definitivo. L'obiettivo è fare un intervento che consenta la riqualificazione degli scali, dando però in cambio alla città e al territorio infrastrutture e treni.

- Efficienza energetica del patrimonio edilizio esistente. La scelta operata è quella di promuovere la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, a partire da una maggiore efficienza energetica. Si tratta di un'importante occasione per ripensare ad interi quartieri, per ridurre le emissioni inquinanti, per migliorare la qualità degli edifici a vantaggio dei residenti e per stimolare lo sviluppo di una filiera produttiva locale. Per questo, il Piano attuale moltiplica gli incentivi per gli interventi di efficienza energetica sugli edifici esistenti, spingendosi fino al limite massimo consentito dalla legge regionale e riservando anche una particolare attenzione agli interventi di riqualificazione degli immobili di interesse storico-artistico, in ragione dei vincoli tecnici ed economici che tali interventi devono affrontare.
- Tutela delle aree verdi e del Parco Agricolo Sud Milano. Il Piano modificato sviluppa un progetto organico ed effettivo per le reti ecologiche, aprendole verso i parchi sovra comunali, compresi quelli in formazione del Lambro e dei Cinque Comuni, nonché verso il Parco Sud, oggetto di una rinnovata tutela. Tale progetto costituisce una straordinaria occasione per la messa a sistema e la valorizzazione degli spazi verdi, agricoli e naturali della città, aperto alla scala metropolitana. Per far questo, il PGT introduce una norma secondo la quale le aree verdi esistenti o di progetto che incrociano la rete ecologica comunale, provinciale e regionale siano destinate solo a interventi naturalistici, alla tutela del paesaggio, alla produzione agricola.

Inoltre il Parco Agricolo Sud Milano non sarà toccato. Il PGT adottato proponeva di conservare l'agricoltura di prossimità mediante il ricorso alla perequazione (con un indice di 0,15 mq/mq), ovvero attraverso l'acquisizione pubblica delle aree liberate dai diritti edificatori perequati. Tale impostazione, che peraltro non si curava in alcun modo degli esiti urbanistici dovuti alla "ricaduta", sulla città consolidata, dei volumi generati dalla perequazione (circa 2,8 milioni di mq), era però un mero esercizio retorico per due ordini di ragioni. La prima di tipo normativo: la prevalenza delle norme del Parco. La seconda di tipo oggettivo: l'assenza di ogni disegno, programma o modello gestionale per le aree agricole che si fossero eventualmente liberate grazie al trasferimento dei diritti perequati. Per queste ragioni, il Piano modificato ristabilisce una condizione di diritto, accogliendo i pareri del Parco e della Regione, quindi definisce puntualmente gli obiettivi strategici per le aree agricole del Sud Milano che guideranno l'attività dell'Amministrazione in sede di accordo di programma per formare gli ADP (Accordi di Programma) dei diversi PCU (Piani di Cintura Urbana).

Grazie al riesame delle osservazioni, hanno anche trovato soluzioni alcune situazioni che si trascinarono da anni quali la cascina Campazzo e la cascina Basmetto, che ora sono state inserite nella carta del patrimonio storico-rurale.

Infine il tema delle bonifiche: si è provveduto a definire una regolamentazione più efficace con norme specifiche per la bonifica dei suoli contaminati anche come condizione della trasformabilità edilizia, un risultato molto buono per la salute dei cittadini.

Nel complesso il nuovo PGT sembra avere delle ricadute positive in tutti i fronti, compreso quello ambientale: vengono recepite le controdeduzioni del PASM, vengono levati gli indici edificatori nel Parco, viene inserita una Rete Ecologica Comunale e viene tutelato il paesaggio sotto tutti i suoi aspetti.

2.4 Protocollo d'Intesa per la valorizzazione del sistema rurale milanese

Il "Protocollo d'Intesa per la valorizzazione del sistema rurale milanese" è stato sottoscritto il 3 Maggio 2012 a Nosedo, a due passi dalla storica abbazia di Chiaravalle e luogo simbolo per l'ambiente di Milano, da parte di Comune e Provincia di Milano, Regione Lombardia e Consorzio DAM – Distretto Agricolo Milanese. Per il Comune erano presenti gli assessori Stefano Boeri (Cultura con delega all'Agricoltura), Lucia De Cesaris (Urbanistica), per la Provincia l'assessore Luca Agnelli (Agricoltura, Parchi, Caccia e Pesca), per la Regione gli assessori Giulio De Capitani (Agricoltura) e Alessandro Colucci (Sistemi Verdi e Paesaggio); per il Consorzio DAM – Distretto Agricolo Milanese era presente Andrea Falappi.

Il Protocollo ha gli obiettivi di creare un Piano di "ruralizzazione" del Comune di Milano, di affermare il ruolo centrale delle funzioni agricole e di salvaguardare il territorio e la qualità della vita cittadina; è quindi considerato un'occasione unica per promuovere il sistema rurale milanese, far conoscere l'agricoltura lombarda, di Milano e della sua provincia, e valorizzare l'aspetto paesaggistico.

Il Piano di distretto del Consorzio DAM introduce una strategia che si intreccia con il Programma di Sviluppo Rurale della Regione Lombardia (PRS 2007/2013), concorrendo a promuovere uno sviluppo agricolo sostenibile in armonia con la tutela della biodiversità e del paesaggio; inoltre gli interventi proposti risultano pienamente coerenti sia con gli obiettivi e con gli strumenti messi a disposizione dalla Politica Agricola Comunitaria (PAC) che con la LR 31/2008.

La scelta di sottoscrivere il Protocollo a Nosedo non è casuale, si vuole, infatti, sottolineare proprio l'importanza della storia e della tradizione agricola di questo territorio: Nosedo costituisce il centro propulsore della "bonifica" cistercense, nella valle dei monaci claravallensi, per seicento anni Magistrati delle acque e, in quanto tali, co-creatori dello straordinario paesaggio agrario milanese.

I punti chiave di questo accordo sono:

- Processo condiviso delle strategie per lo sviluppo rurale di Milano e del suo Distretto agricolo, in sintonia con gli intenti del Protocollo di Kyoto e assolutamente strategico in prospettiva Expo 2015.

I firmatari del Protocollo individuano nel processo di condivisione la modalità più appropriata per:

- Dare concreta attuazione ad un sistema complesso di azioni finalizzate alla ricomposizione e al potenziamento degli elementi costitutivi del paesaggio agrario, all'espletamento delle funzioni ambientali degli ambiti agricoli come sistemi drenanti e foto sintetizzanti, all'erogazione di servizi eco sistemici, sociali, didattici, fruitivi da parte del distretto, in un rinnovato dialogo tra spazi aperti rurali e spazi urbani nella città e, più in generale, tra civiltà rurale e civiltà urbana milanese.
 - Consolidare lo sviluppo dell'attività del distretto in stretta collaborazione con la città, la cittadinanza e le Amministrazioni competenti, partendo dal miglioramento fondiario come fondamento di ogni attività di produzione e servizio del processo di recupero, consolidamento, miglioramento della ruralità degli spazi non urbanizzati.
 - Collaborare in Tavoli di lavoro decisionali e tecnici, appositamente programmati, allo sviluppo e all'implementazione del Piano di distretto del Consorzio DAM
 - Costruire un sistema informativo territoriale in cui far confluire piani e progetti idonei a contribuire allo sviluppo rurale del territorio milanese
 - Individuare ruoli e tempi di azione per soggetti pubblici, privati e associativi che siano in grado di dare un contributo concreto agli obiettivi distrettuali
- Patrimonio rurale come risorsa fondamentale contro il degrado paesaggistico-ambientale, il consumo di suolo produttivo e la denaturalizzazione dei corsi d'acqua (Milano, con 2800 ettari di terreni coltivati e 110 aziende operanti, è il secondo comune agricolo d'Italia, dopo Roma).

Viene riconosciuto il ruolo degli agricoltori come manutentori del territorio, delle aree agricole come strategiche nello sviluppo, della qualità del suolo e del reticolo idrico minore, patrimonio della collettività e come protagonisti del miglioramento delle attività produttive e di quelle ad esse correlate.

- Distretti agricoli come leva di competitività e veicolo di sviluppo e di innovazione. Nella riforma della PAC (Politica agricola comune) 2014-2020 i Distretti agricoli saranno tra i soggetti privilegiati nell'assegnazione delle risorse.
- Promozione dei prodotti agricoli di qualità. Si intende sviluppare un modello di agricoltura integrata con il territorio, che risponda alle esigenze della comunità cittadina, fornendo prodotti agricoli di qualità e assicurando la storica funzione sociale degli agricoltori milanesi. Milano vanta infatti un patrimonio di 60 cascine - di cui 11 agricole e 10 delle quali gestite dal Consorzio Dam - il cui recupero è uno degli obiettivi previsti dal Piano di Distretto. Il riso è la produzione prevalente, con oltre 700 ettari di terreno coltivato e quasi 40.000 quintali di produzione annua. A seguire il grano, con 471 ettari e 54.000 quintali/anno, e il mais, con 464 ettari e 44.500 quintali/anno. Considerevoli anche le colture di soia e orzo.
- Valorizzazione del paesaggio lombardo, attraverso la costituzione della RER (Rete ecologica regionale), che permette il rafforzamento del ruolo di presidio esercitato dalle imprese agricole, che concorre alla tutela della biodiversità e che promuove il paesaggio periurbano prevenendo il degrado sia con opere di recupero del verde sia con la creazione di aree fruibili dai turisti-cittadini".

La firma di questo Protocollo è solo il primo passo di questa politica di "ruralizzazione" di Milano, per una città, che esce da anni di poco rispetto per la funzione produttiva primaria in favore della rendita fondiaria, è un ritorno a tradizioni antiche, quelle che l'hanno resa ricca. È un avvenimento importante anche per attivare un processo partecipato che abbia l'obiettivo di salvaguardare e recuperare gli ambiti degradati del Parco Agricolo Sud Milano .

Le aziende di Milano, che sono sempre state sensibili a questa funzione e hanno difeso con costanza il territorio produttivo, si sono costituite in Consorzio: al momento ne fanno parte in 31 che coltivano circa 1500 ettari, quasi il 55 per cento della superficie agricola del comune di Milano, ma l'obiettivo è quello di avere come socie tutte le aziende che hanno la loro attività nel Comune di Milano.

Il prossimo passo sarà la costituzione di un Gruppo di lavoro Tecnico che si insedierà entro 45 giorni dalla sottoscrizione del Protocollo e avrà il compito di elaborare il quadro delle risorse per attuare gli interventi che saranno concordemente valutati prioritari e quindi inseriti in un apposito Accordo di Distretto.

Alcune frasi della conferenza stampa tenutasi a Nosedo il 3 Maggio 2012⁴⁸:

Stefano Boeri (assessore alla Cultura con delega all'Agricoltura): *"Da oggi Milano non è più solo una metropoli con una grande superficie agricola, la seconda in Italia dopo Roma, ma una metropoli che investe in un'agricoltura di nuova generazione.*

Il Protocollo firmato oggi è solo il primo slancio di un cammino che dovrà essere intrapreso, è il frutto di una buona politica che porta avanti scelte condivise e gli interessi dei cittadini, affida agli Enti locali e al consorzio DAM la sfida di un'agricoltura diversificata nelle colture e nei prodotti, capace di alimentare Milano e di costruire un presidio contro il consumo di suolo. Deve infatti diffondersi un'idea di agricoltura policolturale e multifunzionale: non devono essere prodotti solo riso e mais, ma anche altri prodotti, l'agricoltura che si deve prendere cura del territorio, deve produrre anche energia e paesaggio, deve essere un ostacolo verso le spinte al consumo del suolo, alla crescita della città.

⁴⁸ Fonte: <http://reteparcosud.wordpress.com/> (5 Maggio 2012)

L'Expo è un momento in cui il ciclo della nutrizione diventerà fondamentale e deve rappresentare l'occasione per un nuovo rapporto tra città e agricoltura: l'agricoltura deve stabilire un rapporto diretto tra produzione e commercializzazione del prodotto alimentare e Milano deve diventare una metropoli agricola, che controlla e governa il suo territorio agricolo."

Lucia De Cesaris (assessore all'urbanistica): *"Questo protocollo segna un passo decisivo verso il riconoscimento dell'agricoltura come elemento fondante il territorio da sostenere e, anzi, da rilanciare sempre più. Un impegno che questa Amministrazione si è assunta anche a partire dal Pgt modificato.*

Milano sta riprendendo in mano la sua capacità agricola che deve trasformare in un vero e proprio volano per l'economia cittadina ; non si può pensare che l'agricoltura debba crescere alle esigenze del consumo del territorio, il Comune intende, infatti, impedire il baratto tra agricoltura ed edificazione, che negli ultimi decenni ha visto soccombere le aree verdi e agricole a favore del consumo di suolo. L'attività agricola deve essere considerata di fondamentale importanza e superare la conflittualità con le grandi proprietà.

Le cascine devono diventare i presidi, i luoghi dove l'agricoltura svolge tutte quelle attività essenziali, sia per supportare gli interventi stessi che per presidiare il territorio."

Andrea Falappi (presidente del Consorzio DAM): *"E' un momento importante per Milano, questa firma è anche l'affermazione che l'agricoltura è una parte attiva del territorio e serve a migliorare la qualità della vita.*

Ai tavoli di lavoro che si costituiranno a breve possono, devono, partecipare tutti quelli che sapranno portare un contributo alle politiche territoriali.

Le imprese che noi rappresentiamo sono il braccio operativo di questi processo e lo condurranno nel migliore dei modi possibile. Il fine è di far tornare Milano una città agricola, come è sempre stata. Non solo nella sua vocazione produttiva ma anche con l'offerta di servizi di tipo ricettivo, ambientale, didattico educativo".

3. Azioni e progetti di valorizzazione del Parco Agricolo Sud Milano

Dal lontano 1990, anno di istituzione del Parco, l'agricoltura Sud Milanese si è diversificata. Da sola fornitrice di alimenti è diventata anche fornitrice di servizi: ospitalità, ristoro, attività ricreative e didattiche, vendita diretta di prodotti, ecc.

La vicinanza dei terreni periurbani del Parco agli agglomerati cittadini implica, però, la maggior appetibilità di questi suoli per l'espansione urbana, provocando da una parte una lievitazione dei prezzi in caso di trasformazione d'uso da agricolo ad urbano, dall'altra la svalutazione di qualunque altro impiego del suolo, compreso quello agricolo. L'agricoltura viene così svuotata di significato ed i terreni vengono facilmente convertiti d'uso, in una sorta di mercato fondiario in cui la fragilità dell'agricoltura periurbana è evidente.

Un'ulteriore osservazione è che, se le aree agricole periurbane sono molto più interessanti per l'edificazione piuttosto che quelle dislocate lontano dai centri urbani, occorre considerare che i terreni periurbani coltivati in area milanese sono di eccezionale qualità agricola: la quasi totalità delle aree "libere" (non occupate dall'urbano) in provincia di Milano sono comprese entro le prime quattro classi di Land Capability⁴⁹.

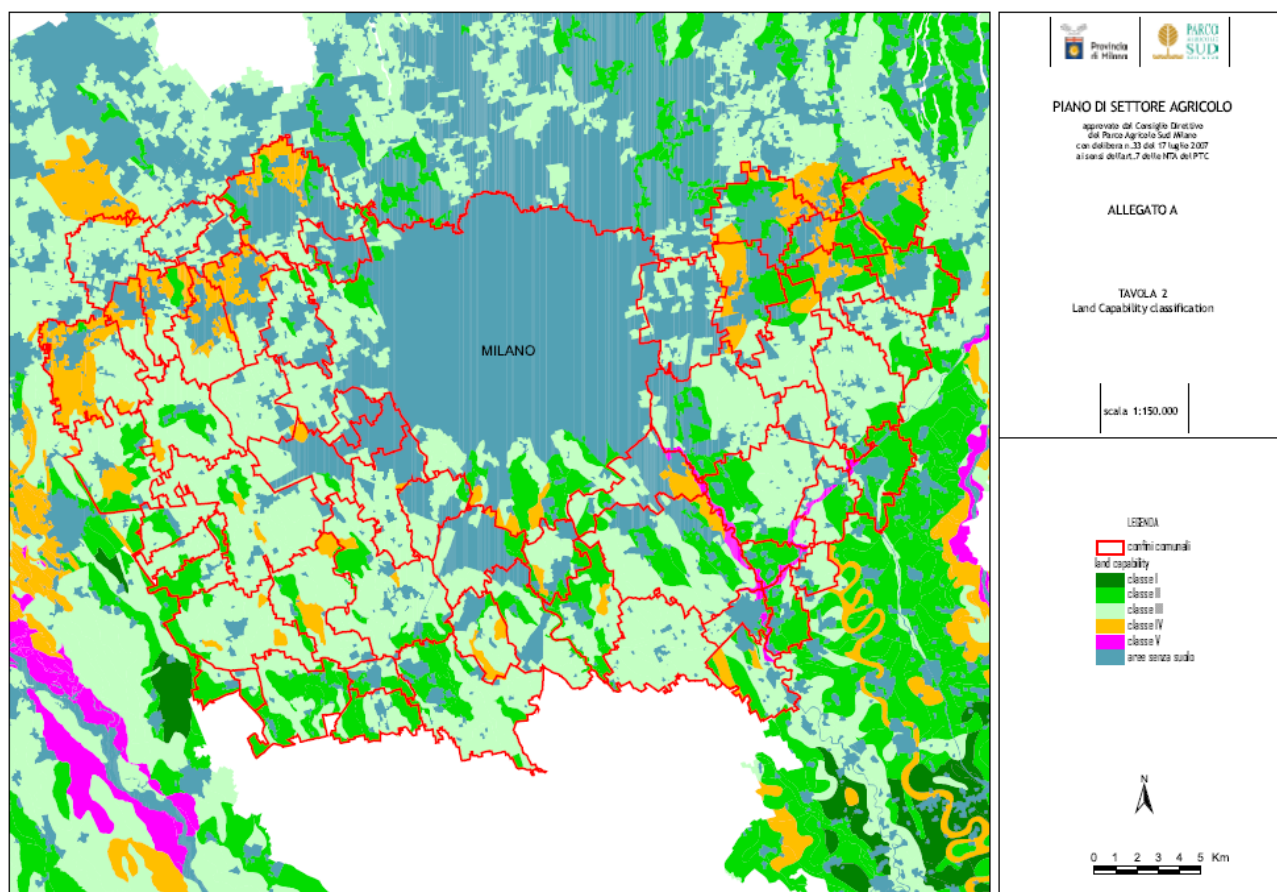


Figura 60_ Piano di Settore Agricolo 2007 , Allegato A, Tavola 2: Land Capability classification

Queste caratteristiche peculiari dei terreni padani evidentemente sono state considerate irrilevanti, a giudicare dalla quantità dei suoli agricoli consumati in questi ultimi anni.

⁴⁹ La classificazione di base su otto classi totali di capacità con limitazioni d'uso crescente; le prime quattro classi rappresentano, a vari livelli, terreni assolutamente adatti all'uso agricolo con una buona capacità di conservazione della risorsa suolo: si tratta quindi di terreni molto preziosi dal punto di vista agronomico ed ambientale.

Da questa fotografia della realtà appare necessaria una pianificazione ragionata del territorio che consenta una gestione efficiente della risorsa suolo; questa è possibile se la pianificazione avviene a scala locale, regionale e nazionale, coordinando gli interventi e le azioni sul territorio.

Allo stesso tempo è auspicabile che anche l'agricoltura assuma un ruolo attivo nella gestione del territorio, a maggior ragione in zone agricole come sono quelle del territorio periurbano milanese.

Il suolo agricolo deve essere, infatti, considerato nella sua complessità: fonte per l'alimentazione e presidio a tutela del territorio e in questi termini valorizzato.

Il Parco Agricolo Sud Milano non deve quindi rappresentare solo il fondamentale polmone verde di Milano, ma anche il bacino alimentare per nutrirla, modificandone anche le attuali caratteristiche produttive, oggi basate sulle monoculture e sugli allevamenti intensivi convenzionali, in direzione di un'agrobiodiversità sostenibile.

Deve essere promosso un particolare "modello" di agricoltura, quella dal sapore antico ma dalle grandi potenzialità economiche, che ha un basso impatto ambientale e custodisce la memoria delle nostre tradizioni agricole. Un'agricoltura che lavora sulla qualità del prodotto e che preserva la biodiversità e il paesaggio, considerato un valore aggiunto e un elemento non riproducibile dalla concorrenza e legato alla coltura. Un'agricoltura che predilige il "vecchio" metodo della policoltura, contrario ai principi di produttività su cui si basano le colture intensive.

L'agricoltura deve quindi diventare un presidio del territorio, ma per far questo ha bisogno della forza delle aziende agricole e zootecniche. Grazie alla presenza delle aziende, infatti, le superfici occupate dall'esercizio agricolo vengono preservate da usi differenti del suolo (urbano, commerciale, industriale).

La vicinanza alla città, però, se da un lato rischia di indebolire la permanenza dell'agricoltura sul territorio, dall'altro offre numerose possibilità di interazione con essa: le aziende possono sfruttare la prossimità al centro urbano per mercati agricoli di vendita diretta, per rifornire direttamente anche i bacini di mercato più ampio (piattaforme logistiche), per divenire il punto di riferimento del tempo libero per chi vive in città, attraverso proposte culturali dedicate sia ai cittadini che alle istituzioni (es. scuole).

Alcune delle numerose cascine, tra l'altro di proprietà del comune, che insistono all'interno del tessuto urbano, potrebbero, poi, costituire l'avamposto della campagna che penetra, attraverso di esse, dentro la città per presentare e vendere i suoi prodotti freschi e lavorati localmente.

Negli ultimi anni anche la fruizione delle aree rurali periurbane da parte degli abitanti delle città, per svago, tempo libero, sport e didattica, è aumentata. Nell'ultimo decennio in particolare, con l'evoluzione dell'interesse dei cittadini per i cibi sani ed ecologici, è cresciuto anche il loro interesse, in quanto consumatori, per i prodotti dell'agricoltura di prossimità e la gita in campagna ha acquisito anche lo scopo di acquistare gli alimenti direttamente dai produttori.

Dietro queste scelte c'è anche la consapevolezza della necessità di ridurre le distanze tra il produttore e il consumatore, non solo per avere un cibo migliore, ma anche perché questa scelta comporta un minor consumo energetico e un minor costo, grazie all'accorciamento delle filiere alimentari. Questo inoltre diventa un mezzo per la valorizzazione delle varietà locali e quindi del territorio cui esse sono legate.

È evidente che l'agricoltura periurbana non potrà mai nutrire completamente la popolazione di Milano, perché certi alimenti richiedono altri climi (es. l'olio di oliva), ma è anche vero che vi può contribuire in misura determinante, soprattutto in un'ipotesi di diversificazione delle produzioni in queste aree, in funzione della destinazione mirata dei prodotti.

In questa prospettiva è necessario difendere l'agricoltura e gli agricoltori assediati dall'espansione urbanistica, anche attraverso una regolamentazione degli affitti (i proprietari impongono contratti di breve durata che non consentono la realizzazione di progetti di lungo respiro) e una pianificazione che escluda le colate di cemento che riducono l'agricoltura periurbana ad aree sempre più marginali; è necessario inoltre: assicurare il supporto della scienza e delle tecnologie che possono contribuire a sviluppare ulteriormente

agricoltura e zootecnica di qualità, per dare spazio alla varietà; valorizzare con i prodotti locali anche le aree di provenienza; creare un sistema di reti che permettano a Milano di diventare il mercato privilegiato dell'agricoltura di prossimità; far rientrare nelle analisi di valore anche tutte quelle esternalità positive di carattere sociale che l'agricoltura genera.



Figura 61_ “Agricoltura, cittadino e consumo di suolo” (Guida alle aziende agricole del Parco Agricolo Sud Milano, 2009)

3.1. La valorizzazione del territorio rurale

“Bisogna trarre gli investitori da un modello ad un altro, oggi l’investitore va sul territorio agricolo perché è la via più semplice: non ha costi aggiuntivi, bisogna solo trovare un accordo con l’Amministrazione Comunale, garante del permesso di costruire. In questo modo sale anche il valore del terreno.

Per fermare questo fenomeno bisogna riuscire a rendere competitivi i Brownfield⁵⁰, il riuso delle aree dismesse; il recupero, però, è molto costoso: costi di bonifica, procedura complicata, amministrativamente/urbanisticamente c’è una strada lunga, in salita. Quindi se si vuole rendere la riqualificazione competitiva bisogna fare provvedimenti, procedure tecnico-amministrative più semplici, con politiche fiscali che alzino i costi dei terreni agricoli (come fa la Regione Lombardia) e bisogna azzerare i costi di bonifica. Un domani l’investitore, se i costi saranno pressoché bilanciati, magari sceglierà di non andare più sul “green”, ma sul “brown”.

... A Sud di Milano una delle dinamiche che più ha avuto agio in tante aree è stata la seguente: una zona abbandonata dall’agricoltura, non più presidiata, subisce degli usi impropri, diventa ricettacolo di presenze sgradite, di situazione di insicurezza; quest’area trova la soluzione più semplice e più rapida, per l’amministrazione e per anche gli altri soggetti, per garantire sicurezza e il ripristino dell’ambiente, in una trasformazione territoriale (urbanizzazione). Così si sventra un’altra parte del territorio, si consuma suolo. Diverso è creare condizioni di riqualificazione di un’area.”⁵¹

⁵⁰ zona industriale urbana destinata ad essere riqualificata

⁵¹ Stefano Agostoni (dirigente sistemi verdi integrati_ regione lombardia), intervista presso il Palazzo della Regione, 4 Maggio 2012

Quando la redditività delle attività agricole è in crisi, la rivalutazione dei fondi non conosce tregua e continua a trasformarli rapidamente in aree fabbricabili. Mentre i cittadini chiedono aree verdi e spazi aperti fruibili, nuove superfici fertili vengono sottratte all'agricoltura a favore di usi residenziali, realizzazioni di infrastrutture, strutture logistiche, ipermercati, ... Il risultato è un effetto domino che porta alla rapida scomparsa delle aree agricole, mentre all'interno di territori già fortemente urbanizzati compaiono aree incolte e inadatte agli scopi agricoli e nuovi insediamenti residenziali vengono localizzati in aree particolarmente vocate alla produzione agricola.

Nello sviluppo sostenibile del territorio il mantenimento delle aree agricole è strategico e richiede di operare scelte che vadano ad arginare questa forma di impoverimento puntando su forme alternative di attribuzione di valore. Senza impresa non c'è agricoltura e il territorio abbandonato, non agricolo non è più fruibile. Lo sviluppo locale delle aree rurali dipende, infatti, sempre di più dal riutilizzo, dal recupero e dalla valorizzazione delle risorse e delle capacità locali, tra cui l'offerta di prodotti e servizi tipici della zona.

C'è da fare una distinzione, però tra "recupero", "riutilizzo" e "valorizzazione".

Parlando di recupero e riutilizzo nel Parco Sud ci si riferisce soprattutto al miglior utilizzo delle cascine esistenti, adattandole alla necessità dell'agricoltura di oggi. In questo senso ci si sforza di far divenire proprietari i coltivatori e gli imprenditori agricoli e di perseguire nei rapporti tra affittuario e proprietario la strada di contenimento dei canoni dei contratti di affitto, mettendo a carico dell'affittuario la manutenzione straordinaria e il recupero della cascina e del centro aziendale, perché allocare al proprietario, anche al proprietario pubblico, la manutenzione straordinaria o il rifacimento della cascina è molto difficile, quasi impossibile.

L'Ospedale Maggiore, che è il maggior proprietario fondiario in Provincia di Milano, concorda su questa visione da diversi anni; dalla fine degli anni '70 ha infatti cominciato a stipulare contratti di affitto basati su tre elementi:

- Canone di affitto relativamente basso
- Manutenzione ordinaria e straordinaria a carico dell'affittuario
- Lunga durata del contratto (15-20-25-30 anni), per mantenere la cascina nel suo massimo splendore

Con altri proprietari pubblici e privati non si riesce, invece, ad intavolare trattative serie. Ad esempio, con il Comune di Milano, pur constatando qualche riguardo per l'agricoltura, non è possibile oggi stipulare contratti d'affitto di lunga durata (ma si spera che con la nuova Amministrazione questo sarà possibile); per questo motivo l'affittuario, avendo di fronte un'incertezza così forte, non si accinge a nessuna manutenzione, neanche a quella ordinaria.⁵²

Il concetto di valorizzazione si addice, invece, di più alla reintroduzione dell'agricoltura nella cultura, preludio al recupero dei fabbricati agricoli, della rete irrigua (marcite, fontanili e corsi d'acqua in generale) e delle alberature, all'utilizzo del territorio in forme ecosostenibili rispettose cioè delle esigenze delle generazioni future e al ricordo della storia e delle culture locali.

Il paesaggio agricolo del Parco è, infatti, un patrimonio culturale e di tale patrimonio fanno parte in modo inscindibile il sistema complesso e articolato di cascine e campi che circondano la città di Milano e che l'urbanizzazione, senza regole di tutela del sistema del paesaggio, ma solo del singolo bene, ha lentamente eroso. La presenza dell'area protetta del Parco Sud ha consentito e consente una tutela delle aree agricole più o meno connesse, anche se talvolta isolate.

Intervenire su un patrimonio culturale vuol dire dapprima riconoscere all'interno di ogni cascina e del suo reticolo di canali e disegno di campi ciò che lo rende patrimonio per fornire specifiche indicazioni agli agricoltori, per mantenerlo in buone condizioni, fornire loro le conoscenze e gli strumenti per cogliere le

⁵² Fonte: S.Agostini " *Strategie di valorizzazione del patrimonio architettonico rurale*", F. Angeli, Milano, 2000, testo di Ignazio Bonacina (Federazione Coltivatori Diretti di Milano), pag.147

opportunità di valorizzazione, cercando di vedere al di là delle difficoltà di operare in un contesto difficile quale quello periurbano.

Vi sono aziende che hanno saputo integrare negli edifici esistenti le nuove esigenze tecnologiche agricole con la fornitura di servizi, rispettando con cura le presistenze non solo dei manufatti edilizi, ma anche del reticolo irriguo, stradale, della vegetazione: esse riconoscono il valore della trasmissione del passato, recuperano umilmente i materiali tradizionali presenti, ottimizzano le risorse degli spazi e danno continuità alle forme dei campi impresse e sedimentate nei secoli.

Ad esempio la cascina Femegro di Zibido San Giacomo nel sud di Milano: le vecchie stalle sono state dotate del robot di mungitura, integrati nei fabbricati storici, le nuove stalle e l'essiccatoio dei cereali sono stati collocati esternamente alle corti storiche, con disposizione parallela ai fabbricati esistenti; la vendita diretta dei prodotti aziendali ha trovato posto in un locale con soffitto a volte all'ingresso della corte, mentre i corsi e gli incontri didattici nella ex stalla dei vitelli recuperata. La cascina è inoltre inserita anche all'interno di un circuito ciclopedonale realizzato dal comune di Zibido San Giacomo "Camminando sull'acqua", per la valorizzazione del paesaggio agrario irriguo, che tocca i nuclei storici, le cascine e le pievi, costeggiando campi coltivati e canali.

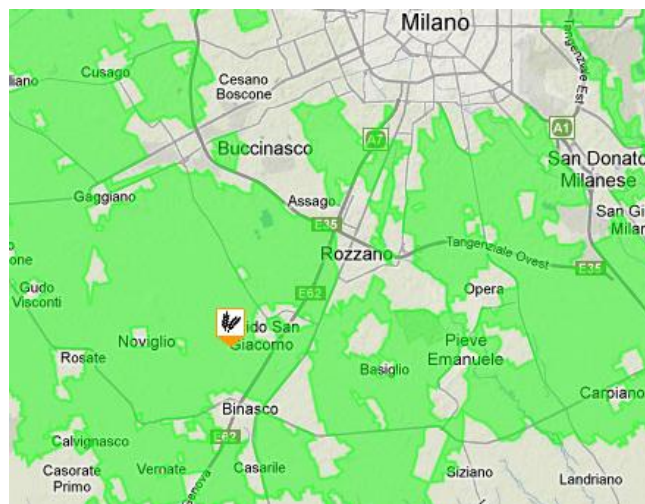


Figura 62_ Localizzazione cascina Femegro (www-parks.it)



Altre aziende hanno mantenuto la coltivazione storica della marcita, a fronte della difficoltà odierna di approvvigionamento idrico e di manutenzione delle pendenze dei campi, pur usufruendo dei contributi del Parco Sud.

Nel Parco Sud vi sono alcuni agricoltori che producono latte di qualità proveniente da bestiame interamente alimentato con foraggio fresco della marcita, come nel caso della marcita di cascina Tavernasco a Noviglio.

Figura 63_ Allevamento cascina Tavernasco (<http://www.risorossi.it/>)

Vi sono poi aziende che hanno operato un notevole cambiamento nel paesaggio nell'ottica di miglioramento ambientale, cogliendo le opportunità dei Regolamenti Cee per il rimboschimento delle superfici agricole. Ad esempio l'azienda agricola La Cassinazza a Baselica di Giussago: utilizzando le misure di compensazione previste nei regolamenti CEE 2078 e 2080 del 1992, è stato messo in opera un programma di conversione dell'attività agricola in ambienti ad alta naturalità, i quali sono stati rapidamente colonizzati da numerose specie di rettili, anfibi, uccelli ed insetti.

Fino al 1992 i terreni della Cassinazza venivano, infatti, coltivati a riso e mais, secondo le pratiche di agricoltura intensiva diffusi ovunque nella Pianura Padana. Questo aveva depauperato l'area al punto tale che la Capacità di Scambio, indice della fertilità del suolo, era sceso al valore 7 (la Capacità di Scambio di una terra vergine viene calcolata intorno a 16). Per questa ragione nel '92 si decise di mettere i campi a riposo e di ricreare, sulla scorta di studi di archeobiologia e archeobotanica, quello che doveva essere l'habitat naturale della Pianura Padana prima delle bonifiche benedettine. Questa operazione permise non

solo di portare avanti un'importante opera di conservazione ambientale, ma anche di recuperare la ricchezza maggiore della terra, la sua fertilità, che, nel caso della Cassinazza, è tornata nel giro di pochi anni ad un valore 12.

In seguito sono stati piantati siepi e filari di alberi, dapprima intorno agli edifici della cascina, successivamente fino ad arrivare ad una lunghezza totale di 80km di siepi e 200.000 nuovi alberi. Nella scelta delle specie da immettere "la cascina" ha optato per piante autoctone, come Pioppo bianco, Pioppo nero, Salice bianco e Noce, i cui semi sono stati raccolti nel vicino Parco del Ticino e coltivati in vivaio sino al raggiungimento della misura forestale.

Alla creazione di macchie boscate sono state contrapposte vaste zone umide al fine di incrementare la biodiversità e attirare uccelli migratori e specie autoctone. Così paludi, stagni, canneti e prati umidi sono arrivati ad occupare 150 ettari della Cassinazza, mentre, al centro della tenuta, un bacino più ampio e profondo (130-180cm) ospita delle piattaforme galleggianti per la nidificazione degli Svassi e delle Sterne.⁵³



Figura 64_ Rappresentazione Cascina Cassinazza (http://www.verdetellus.it/articoli/articoli_recenti/riserva-cassinazza)

Le operazioni di rinaturazione (ricostruzione delle condizioni naturali del territorio compromessi e resi artificiali dall'intervento dell'uomo) benché raggiungano buone condizioni di benessere ambientale e di redditività economica, non rappresentano un ritorno ad uno stato precedente, ma un nuovo progetto che cancella gran parte dell'esistente, cioè il sistema di paesaggio costituito di preesistenze materiche, di segni di lavorazione delle terre, di bonifica e di regimazione della acque (canali e rogge), che avevano origine nei secoli precedenti e che era ancora ben leggibile, anche se impoverito.

Il problema che ora si pone è quale sia il giusto equilibrio delle modifiche, delle operazioni da fare sulle cascine e sul territorio affinché venga mantenuto il paesaggio rurale.

Il primo suggerimento lo fornisce Sereni con la sua "legge d'inerzia del paesaggio"⁵⁴: se il paesaggio agrario di ogni epoca è il frutto dello stratificarsi delle azioni svolte nelle epoche precedenti, se per ogni cambiamento di un assetto agricolo è necessario un impegno di ingenti capitali, i grandi cambiamenti delle tecniche colturali avvengono quando ci sia una disponibilità economica consistente, mentre normalmente le situazioni tenderanno a perpetuarsi con piccole variazioni e secondo le tecniche consolidate.

Anche i miglioramenti ambientali potrebbero essere conseguiti attraverso interventi minuti e capillari sul territorio in modo da ottenere un riequilibrio diffuso e non solo concentrato in una porzione consistente e limitata del territorio agricolo: il moltiplicarsi delle operazioni di ingente rinaturazione, sia in zone contigue

⁵³ http://www.verdetellus.it/articoli/articoli_recenti/riserva-cassinazza

⁵⁴ Emilio Sereni, "Storia del paesaggio agrario italiano", Laterza, Bari, 1961

che disperse, rischia di modificare consistentemente ampie porzioni di paesaggio agrario o di frammentarlo.

Il secondo stimolo va verso il miglioramento dell'applicazione delle misure della Politica Agricola Comune per la gestione del paesaggio storico. Non vi sono però strumenti di appoggio per gli agricoltori che permettano loro di comprendere quali sono le specificità dell'insieme dei fabbricati e dei campi, del loro sistema di paesaggio. Talvolta c'è però, come nel caso del Parco Agricolo Sud Milano, un appoggio di enti e gestori delle aree protette attraverso l'organizzazione di corsi e iniziative per sensibilizzare tecnici e agricoltori.

L'applicazione delle misure agroalimentari nel rispetto della struttura agricola è, quindi, spesso affidato alla sensibilità del proprietario.

Nel Parco Agricolo Sud Milano ci sono, inoltre, molte cascine abbandonate che richiedono troppi investimenti, altre in stato discreto che però necessitano di un recupero immediato e che rischiano di deteriorarsi sempre di più, fino a richiedere investimenti sempre più gravosi.

Per queste cascine vanno attivati processi di collaborazione con la società civile, perché questi luoghi diventino "vetrine" del parco Sud per la città, sia in termini commerciali, sia in termini culturali e di conoscenza, di formazione e informazione, di attivazione di percorsi ricreativo-culturali attraverso una nuova idea di turismo responsabile, che possa anche sostenere il reddito da multifunzionalità delle cascine, consentendo quindi loro di rimanere sul territorio in funzione di presidio.

Naturalmente, laddove le cascine di proprietà comunale abbiano conservato attività produttive con gestioni di affittuari, esse vanno sostenute al pari delle altre nei termini soprarichiamati, favorendone possibilmente la conversione ad un'agricoltura sostenibile e multifunzionale, in funzione di progetti pilota anche per il privato.

Il primo sostegno è quello dei contratti di affitto, che, come detto, contrariamente a quello che succede da parte dei proprietari privati, debbono essere lunghi e dare respiro alle attività produttive ed agli investimenti che si rendono necessari.

3.1.1. Gli attori coinvolti

Gli attori coinvolti nei processi di valorizzazione del territorio rurale del Parco sono molteplici: primi tra tutti gli stessi **imprenditori agricoli** che devono dimostrarsi sensibili ai temi ambientali e che devono sforzarsi di preservare il territorio nel quale lavorano e di riqualificare le cascine; poi vengono le **Amministrazioni** che devono aiutare gli agricoltori, attraverso linee guida e finanziamenti, in quest'opera di presidio dell'ambiente e i **proprietari terrieri** che devono concedere affitti a lungo termine; inoltre ai fini anche del reperimento di aiuti e contributi di vario genere anche il coinvolgimento degli **enti** e delle **associazioni di categoria** è fondamentale. Di seguito la descrizione delle principali.

In campo ambientale **Fondazione Cariplo** sostiene progetti e interventi nei settori della tutela delle acque e della biodiversità, dell'efficienza energetica, della mobilità sostenibile e dell'educazione alla sostenibilità. Opera inoltre per diffondere la conoscenza e le buone pratiche come strumento per orientare in modo sostenibile le decisioni della pubblica amministrazione e i comportamenti dei cittadini. Nel 2010 i contributi in questo settore hanno superato i 16 milioni di euro.

La fondazione opera soprattutto in Lombardia e finanzia anche progetti sul Parco Agricolo Sud Milano e sceglie i progetti da finanziare valutando che la domanda e l'offerta incontrino una risposta ambientale ed agricola efficiente.



Figura 65_ Logo di Fondazione Cariplo
(www.fondazionecariplo.it)

La Fondazione Cariplo rappresenta la continuazione storica della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde (organizzazione nata con l'intento di favorire la formazione del risparmio familiare nell'area lombarda e di sostenere le fasce più disagiate della popolazione), istituita a Milano il 12 giugno 1823.

Sin dagli inizi, la Cassa di Risparmio ha operato al servizio dell'economia del territorio e ha sostenuto la crescita sociale e culturale della comunità lombarda, conformando la propria attività ai principi di autorganizzazione e di sussidiarietà.

Formalmente, la Fondazione Cariplo è nata nel dicembre 1991 in seguito al processo di ristrutturazione del La Fondazione Cariplo è un ente privato che concede contributi a fondo perduto alle organizzazioni del Terzo Settore (soggetti non-profit pubblici e privati) per la realizzazione di progetti di utilità sociale e per la promozione di iniziative nell'interesse collettivo. Nello specifico, opera in quattro aree: Ambiente, Arte e Cultura, Ricerca Scientifica e Servizi alla Persona.

La Fondazione, agisce in base al principio di sussidiarietà in quanto si affianca alle organizzazioni della società civile che operano per il bene pubblico.

Nel pianificare la propria strategia d'intervento, inoltre, la Fondazione presta attenzione ad anticipare i bisogni della comunità. Ciò significa, concretamente, trovare soluzioni a problemi irrisolti, risolvere in modo nuovo problemi non adeguatamente affrontati e favorire la diffusione di soluzioni di successo.

Tra gli enti destinatari di contributi da parte della Fondazione vi sono in particolare:

- le istituzioni (Regione, Province, Comuni, Comunità Montane...)
- la comunità locale (e quella internazionale per particolari progetti)
- le associazioni di volontariato
- le università, i centri di ricerca
- il mondo della scuola
- gli enti religiosi ed ecclesiastici (le diocesi, le parrocchie, le congregazioni...)

I contributi sono assegnati principalmente attraverso vari strumenti erogativi: bandi, erogazioni emblematiche, territoriali, istituzionali e patrocini.

- Erogazioni su bando: rappresentano il principale strumento per assegnare fondi e si dividono in:
 - Bandi con scadenza, che sono riproposti annualmente, con pubblicazione nel periodo gennaio-febbraio, e prevedono un termine entro il quale presentare le richieste di contributo
 - Bandi senza scadenza, che rappresentano linee erogative permanenti e consentono di presentare richiesta di contributo in ogni momento dell'anno
- Interventi emblematici: sono erogazioni a cadenza annuale attraverso le quali la Fondazione cofinanzia, in base ad un calendario prestabilito, iniziative di rilevante impatto sul territorio delle province (esclusa la provincia di Milano). La Fondazione assegna a ciascun territorio provinciale 7.746.854 euro (per un totale di 15.493.708 euro annui); la realizzazione dei progetti deve comportare un adeguato coinvolgimento di soggetti pubblici e organizzazioni non-profit presenti sul territorio: possono essere ammessi al contributo progetti co-finanziati in misura pari almeno al 50%.
- Erogazioni territoriali: si tratta di contributi per sostenere progetti di piccole dimensioni, presentati da enti con sede nella Provincia di Milano.
- Erogazioni istituzionali: sono contributi per attività di enti particolarmente significativi, come università, centri studi, fondazioni o istituti che si siano distinti nelle quattro aree di intervento della Fondazione.
- Patrocini: vengono concessi per la promozione di eventi, manifestazioni ed iniziative in linea con le attività della Fondazione. Prevedono la concessione dell'utilizzo del logo, che deve essere pubblicato sui materiali di comunicazione secondo precise linee guida fornite da Fondazione Cariplo. Possono prevedere un contributo economico alle spese sostenute dall'ente per organizzare l'evento.

- Trasferimenti alle Fondazioni di Comunità: Fondazione Cariplo destina risorse alle Fondazioni di Comunità che ha contribuito a far nascere sui territori delle province; questo modello di erogazione coinvolge e responsabilizza nella raccolta fondi anche gli operatori locali.

Da qualche anno, la Fondazione non si limita a erogare contributi ad enti non-profit, ma struttura e realizza progetti propri, con l'obiettivo di creare modelli di intervento da mettere a disposizione e diffondere.

Un esempio di Bando promosso dalla Fondazione nell'ultimo anno al quale hanno partecipato alcuni promotori di progetti nel Parco Agricolo Sud Milano (es.: gli imprenditori e architetti del progetto il "Parco delle Risaie"⁵⁵) è il "Progetto Rete Biodiversità_ Realizzare la connessione ecologica".



Figura 66_ Logo del bando di Fondazione Cariplo "Progetto Rete Biodiversità_ Realizzare la connessione ecologica"

La connessione ecologica per la biodiversità nasce dalla volontà di Fondazione Cariplo di intervenire concretamente per la tutela e la salvaguardia della fauna e della flora, realizzando un collegamento ecologico tra aree naturalistiche ricche di biodiversità. Obiettivo generale è quindi quello di contribuire al rafforzamento/conservazione del patrimonio naturalistico attraverso la realizzazione, lo sviluppo e il potenziamento di corridoi ecologici terrestri e fluviali che possano mettere in collegamento aree naturalistiche importanti per il mantenimento della biodiversità.

Nello specifico il progetto di prefigge di:

- creare corridoi ecologici tra Aree protette;
- identificare e sperimentare l'iter e gli strumenti politico-amministrativi per la realizzazione di iniziative simili;
- sensibilizzare la popolazione e la pubblica amministrazione sul concetto di rete ecologica e sulla sua rilevanza per la tutela della biodiversità nell'ambito della pianificazione urbanistico-territoriale.

Alcuni esempi di interventi di riqualificazione ambientale promossi e coerenti con gli obiettivi sono:

- Interventi di deframmentazione(es.sottopassi,ecodotti,passaggi per pesci,etc)
- Conservazione e creazione di zone umide
- Ripristino di ambienti tipici fluviali
- Realizzazione di fasce tampone
- Incremento/realizzazione di superfici boscate,siepi e filari
- Reinserimento di specie vegetali autoctone
- Ripopolamenti/reintroduzioni faunistiche
- Azioni volte a contrastare la diffusione di specie esotiche invasive

R.U.R.A.L.I.A. L'Associazione Italiana per il Recupero Unitario delle Realtà Agricole e dei Luoghi è un'associazione culturale, senza scopo di lucro, che si propone di promuovere lo studio e la salvaguardia dell'edilizia rurale tradizionale e del suo paesaggio ed è stata fondata il 25 novembre 1998 da un gruppo di studiosi e professionisti provenienti da diversi ambiti culturali.

L'obiettivo dell'associazione non è quello di chiudersi in una visione nostalgica del passato, ma di ricercare nuove prospettive per affrontare il recupero dell'esistente dal punto di vista tecnico, storico, sociale ed economico, considerando unitariamente le esigenze del paesaggio, dell'ambiente, del territorio e dell'uomo.

⁵⁵ Il Parco delle Risaie è un progetto che riguarda le zone del Parco Agricolo Sud Milano comprese tra i Comuni di Milano, Assago e Buccinasco; nel capitolo successivo si trova una trattazione più approfondita del progetto

L'associazione è presente su tutto il territorio nazionale, attraverso una serie di nodi dislocati in diverse aree con lo scopo di:

- creare una rete operativa a livello internazionale che, attraverso sedi locali, metta in contatto tutti coloro che si occupano o sono interessati alla salvaguardia del patrimonio rurale;
- fondare un centro documentazione e ricerca nel campo del patrimonio rurale;
- formare commissioni multidisciplinari di esperti, distribuite su tutto il territorio nazionale, che favoriscano l'incontro fra esigenze pubbliche e private nel recupero dell'esistente.

Le attività dell'associazione si sviluppano infatti in una serie di eventi anche in ambito internazionale in cui i soci si ritrovano per lavorare insieme e confrontare le proprie esperienze; in tale occasione si esplicitano le comuni proposte di studio, gestione e intervento, per concordare nuove strategie nell'ambito della salvaguardia dell'esistente e della valorizzazione delle politiche agricole in atto.

L'acronimo R.U.R.A.L.I.A. esprime in sintesi il programma dell'associazione secondo cui i fabbricati rurali tradizionali sono parte integrante del paesaggio agrario: promuovere un "Recupero Unitario" sottende la volontà di non scindere mai l'intervento sui fabbricati dalla riqualificazione del paesaggio a cui essi sono strettamente connessi, ovvero dal luogo che li ha generati; le "Realtà Agricole" comprendono tutto il patrimonio di architettura rurale che abbia mantenuto inalterata la riconoscibilità della sua matrice d'origine.

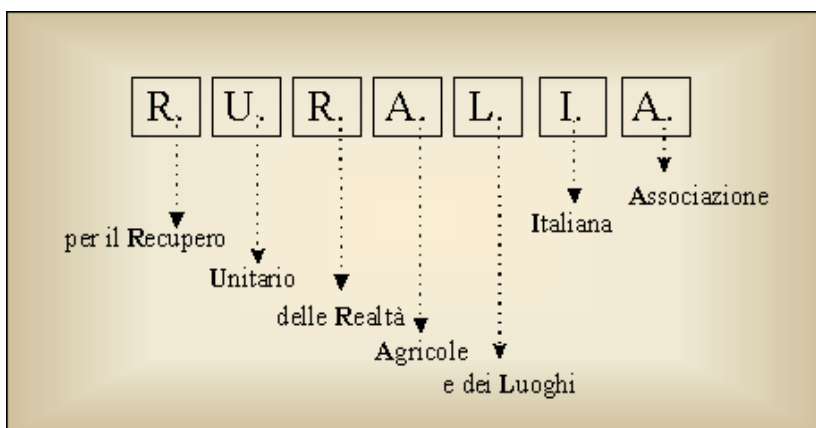


Figura 67_ Acronimo R.U.R.A.L.I.A. (<http://www.ruralia.org/index.html>)

Nello specifico le attività di R.U.R.A.L.I.A. sono le seguenti:

- promozione di studi specialistici inerenti alla conservazione, al recupero, alla valorizzazione e al riuso del patrimonio di edilizia rurale tradizionale e del paesaggio agrario;
- organizzazione di convegni, conferenze, corsi, pubblicazioni, viaggi di studio inerenti alla conoscenza, diffusione, divulgazione del recupero del patrimonio rurale e delle tecniche ad esso correlate;
- formazione di gruppi di studio che favoriscano la partecipazione attiva dei soci alla risoluzione dei problemi connessi alla conservazione del patrimonio esistente;
- formazione di un centro di documentazione per le ricerche nel campo del patrimonio rurale;
- prestazione di consulenze ad amministrazioni, associazioni, enti pubblici e privati esprimendo il proprio parere su piani, progetti e provvedimenti inerenti il recupero e la riqualificazione dei fabbricati agricoli storici;
- formulazione di consigli di idoneità per interventi di recupero da condursi su specifici casi studio.

DAM (Distretto Agricolo Milanese). I Distretti rappresentano una particolare forma d'aggregazione per le imprese nel settore primario. Concretamente un distretto agricolo nasce da un accordo tra diverse imprese agricole ed agroalimentari, le quali decidono di dare vita a più alti livelli di aggregazione per giungere alla costituzione di una "Società di Distretto", rappresentativa di tutte le realtà economiche aderenti, che potrà poi presentare progetti innovativi nel segno dell'eccellenza.

A seguito di un apposito decreto la Regione Lombardia lo scorso 15 marzo 2010, ha emesso un bando per l'accREDITAMENTO dei Distretti Agricoli. L'idea di base della Regione era, ed è ancora, quella di agevolare lo

sviluppo sul territorio del comparto agricolo. L'Amministrazione regionale punta quindi ad incentivare la formazione di Distretti ai quali possono partecipare le imprese che lavorano nell'indotto delle filiere agricole secondo l'idea che l'aggregazione in Distretti possa agevolare ed incentivare anche lo sviluppo dell'agro alimentare lombardo.

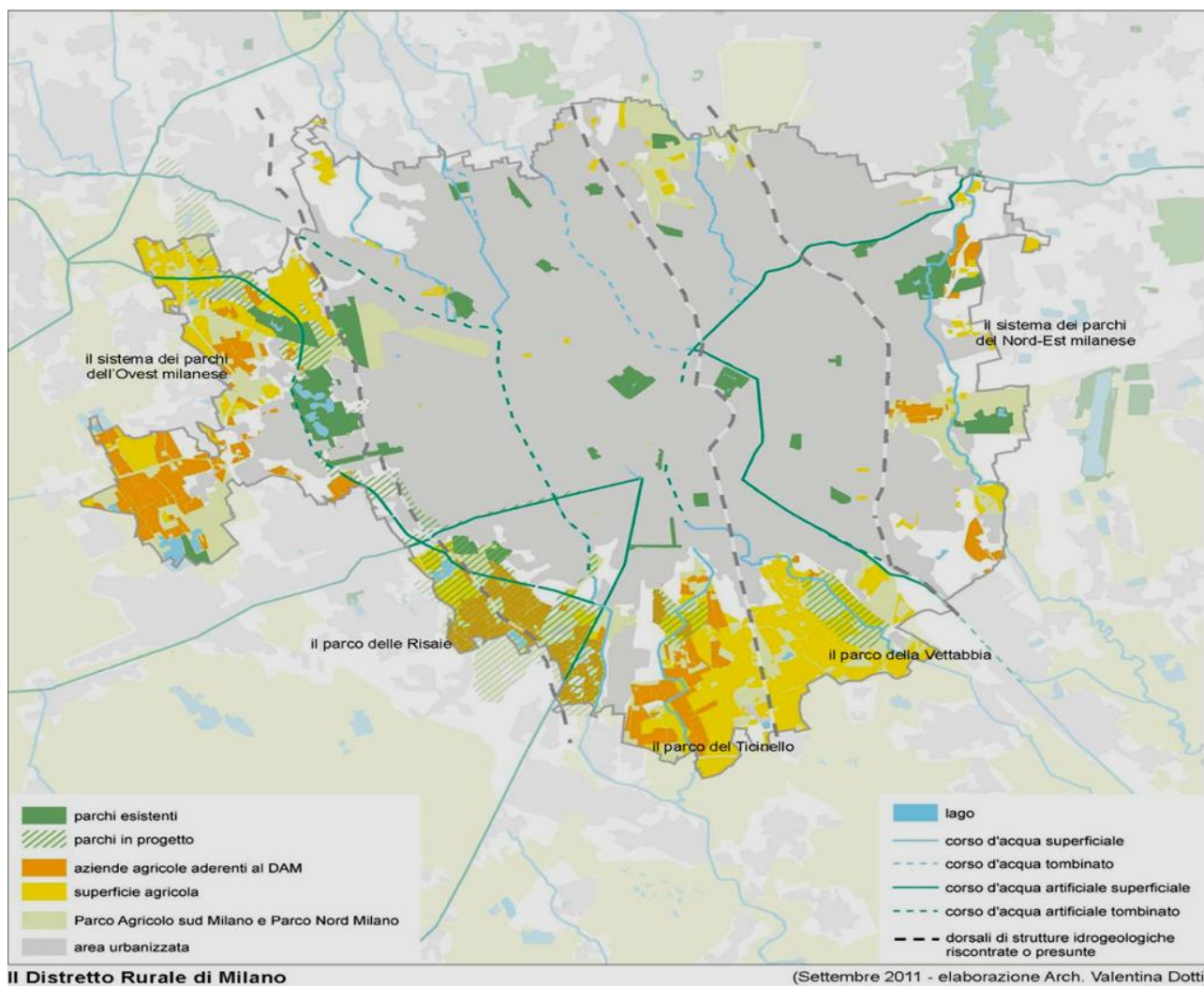


Figura 68_ Distretto rurale di Milano, elaborazione dell'Arch. Valentina Dotti, Settembre 2011

Facile a dirsi, ma meno a farsi: le aziende agricole della provincia di Milano sono di piccole-medie dimensioni, con una superficie media di circa 22 ettari mentre le aziende agricole milanesi, pur essendo Milano il secondo Comune agricolo d'Italia, sono generalmente ancora più piccole, molto diversificate e ben poche avrebbero saputo di questo bando al quale hanno subito aderito realtà ben articolate.

Il Comune di Milano, ed in particolare la Direzione Centrale Attività Produttive, si è fatto capofila di questa iniziativa e tramite la promozione di incontri tra gli agricoltori che coltivano terreni nel Comune di Milano ha messo attorno ad un tavolo quasi tutte le aziende agricole milanesi, una trentina, che anche grazie a questo bando sono riuscite a farsi accreditare e si sono costituite (lo scorso 28 gennaio 2011) in Società Consortile.

A Milano si è costituito un il DAM (Consorzio Distretto Agricolo Milanese - Società Consortile Cooperativa Agricola) per contrastare l'attacco dell'agricoltura in prossimità dell'urbanizzato e la sua continua e progressiva emarginazione; la creazione di questo distretto ha reso i singoli agricoltori ed imprenditori agricoli interlocutori più forti ed è stato possibile grazie, appunto, anche al supporto dell'Amministrazione.

Di questa Società di Consorzio attualmente fanno parte 31 imprese su 65 presenti nel Comune di Milano (60% della superficie agricola del Comune di Milano).

La speranza dei promotori del Distretto è quella di riuscire a raccogliere altre aziende per poter affrontare le problematiche del territorio in forma unitaria e dare risposte più consistenti che permettano anche la sopravvivenza economica delle Aziende; l'obiettivo è quello di valorizzazione dell'agricoltura, del paesaggio e del patrimonio storico, culturale e artistico sul territorio milanese ed essere integrati e di riuscire a rispondere alle domande, alle esigenze, che sono in continua evoluzione.

È stato messo a punto un piano strategico distrettuale; questo piano di distretto ha come titolo "La valorizzazione del patrimonio rurale di Milano". In particolare, le concrete potenzialità realizzative del Distretto Agricolo Milanese si indirizzano:

- all'orientamento delle priorità e dell'azione della Regione relativamente al futuro PSR (Piano di Settore Rurale), con l'acquisizione di fondi dedicati per le esigenze di distretto;
- alla conservazione di elementi storici dell'agricoltura (riqualificazione delle cascine e degli edifici annessi) e a interventi di riqualificazione paesaggistica (recupero di fontanili, filari, prati marcitori, boschi, viabilità interpodereale, aree di sosta, fasce tampone lungo i corsi d'acqua);
- all'attività di didattica volta alla popolazione relativamente alle tecniche storiche e contemporanee dell'agricoltura;
- alle attività ricettive e sociali (ospitalità, manifestazioni, attività terapeutiche, orti sociali,...)
- alla commercializzazione dei prodotti alimentari (diretto o attraverso il Gruppo di Acquisto Solidale, fornitura della ristorazione collettiva);
- allo sviluppo di un dibattito condiviso per trovare soluzioni innovative per l'inserimento di attrezzature agricole all'avanguardia nei fabbricati esistenti e alla ricerca di varietà culturali e tecniche di coltivazione adatte alla soluzione delle problematiche perturbane;
- alla programmazione, attraverso un ruolo di interlocuzione di Regione, Provincia ed enti locali per le politiche a favore dell'agricoltura.

Tali progetti, funzionali allo sviluppo del territorio, potranno quindi beneficiare dei finanziamenti di Regione Lombardia.

Le modalità, già programmate, d'intervento per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio storico, paesaggistico e produttivo della "cintura agricola milanese" si articoleranno in quattro momenti fondamentali:

- 1) il restauro per lotti successivi di intervento delle strutture rurali della Cascina Linterno⁵⁶ per recuperare la fruizione completa da parte della cittadinanza;
- 2) azioni di comunicazione e visibilità a favore del territorio rurale dove operano le imprese agricole;
- 3) opera di sensibilizzazione della cittadinanza, attraverso la diffusione di tradizioni e tecniche proprie dell'agricoltura come patrimonio storico;
- 4) costruzione in itinere di una rete di collaborazione fra istituzioni culturali, centri di ricerca, imprenditori agricoli e istituzioni cittadine.

3.1.2. Cascina Linterno

La cascina Linterno, nata come villa suburbana, si è estesa in seguito fino a formare il borgo attuale. La parte più antica risale al XII secolo. Dal 1350 al 1361, probabilmente, è stata abitata dal Petrarca, durante un periodo di lavoro presso i Visconti. Dal 1700 si sono aggiunte le stalle ed altre costruzioni con la

⁵⁶ La Cascina Linterno è famosa per essere stata la dimora di Francesco Petrarca durante il suo soggiorno milanese (dal 1353 al 1361), si trova nel Comune di Baggio. Della cascina si parlerà in modo più approfondito nel prossimo capitolo.

formazione della tipica corte chiusa lombarda. Nel borgo c'è una chiesetta. Attualmente vi è un allevamento di cavalli, alcune mucche e vari animali da cortile; i terreni circostanti sono coltivati a prato stabile, marcite e a rotazione (cereali). Inoltre il terreno circostante è caratterizzato dalla presenza di boschetti e di siepi naturali. All'inizio del XIX secolo vicino alla cascina ha abitato il prete di Ratanà, famoso guaritore milanese. Nonostante l'importanza culturale e storica, molte volte la cascina ha rischiato di essere abbandonata o di venir convertita per usi impropri, come per esempio in un residence.

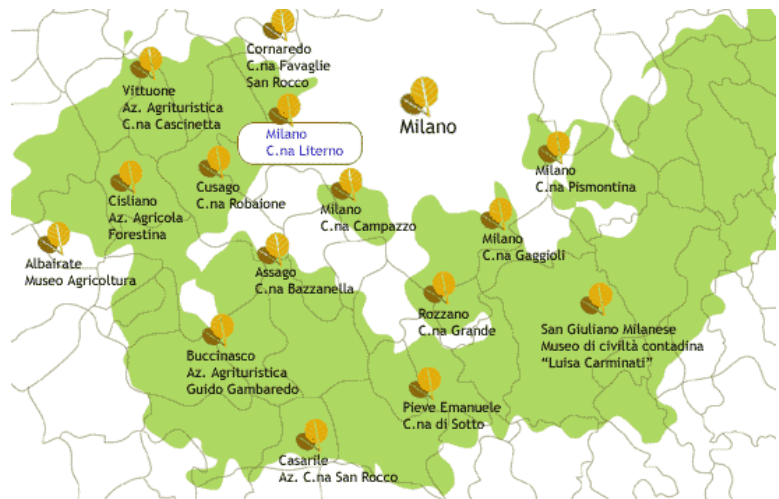


Figura 69_ Localizzazione della Cascina Linterno nel Parco Agricolo Sud Milano



Figura 70_ Logo fondazione "Amici di Cascina Linterno"

Per questo motivo, per contrastare quindi le trasformazioni della cascina, è nata nel 1994 l'Associazione Amici di Cascina Linterno.

L'associazione è riuscita a sensibilizzare, attraverso convegni, studi, libri e con lo slogan "Portare la cascina nel quartiere e il quartiere nella cascina", gli abitanti del quartiere sull'importanza della cascina e del territorio circostante. Inoltre la Soprintendenza ai Monumenti ha vincolato a monumento non soltanto la cascina ma anche il terreno agricolo e i campi coltivati, dando quindi il segnale alle amministrazioni e all'opinione pubblica che per conservare e recuperare una cascina bisogna tenere in considerazione l'intera azienda agricola, fabbricati, allevamenti e coltivazioni, perché si tratta di un'unica realtà.

La cascina propone una serie di attività: la visita alle stalle, alle strutture architettoniche, alla chiesetta, alle aree coltivate (anche marcite), al sistema idrico originale di smistamento delle acque irrigue e alla zona delle cave (l'associazione Pescatori Aurora ospita presso la cava la visita di scolaresche alle quali illustra le caratteristiche della fauna e della flora di un ambiente umido modificato dall'uomo).

Attualmente però l'interno della cascina non è agibile, ma continuano ad essere utilizzati gli spazi all'aperto. In futuro, grazie anche ad un accordo stipulato con il Comune di Milano ed ai finanziamenti di Fondazione Cariplo, si prevede la riqualificazione della Cascina che dovrebbe diventare, per la sua posizione strategica, una porta d'accesso al Parco Agricolo Sud Milano in grado di mettere in risalto la cultura agricola storica del territorio (marcite, fontanili,...). Altri progetti previsti per la Cascina sono: la riattivazione dell'antico forno per produrre pane o altri alimenti durante le manifestazioni; l'inserimento di una casa del latte e di una casa dell'acqua; il restauro conservativo dell'antica Chiesetta medievale dedicata a Santa Maria Assunta con il riposizionamento delle campane e dei dispositivi necessari per il loro utilizzo; la realizzazione di un Centro Studi Petrarchesco con Sala per conferenze e Biblioteca specializzata sugli aspetti culturali, storici, agricoli ed ambientali del territorio con pubblicazione di libri, audiovisivi e l'organizzazione di convegni, mostre e conferenze; la creazione di una struttura ricettiva, una sorta di Agriturismo con un punto ristoro caratteristico (che si potrebbe chiamare "Locanda medievale" o "Locanda del Tempore") e delle camere



Figura 71_ Antico forno di Cascina Linterno

dove si potrebbero ospitare studiosi e studenti di ogni nazione e l'utilizzo del porticato e dell'aia per iniziative teatrali e di aggregazione sociale.

L'amministrazione di Milano è molto propositiva ed EXPO 2015 potrebbe aiutare a velocizzare i tempi di attuazione dei progetti.

3.1.3. Il Progetto "Camminando sull'acqua"

Si tratta di un progetto promosso dalle Amministrazioni di Gaggiano, Lachiarella, Zibido San Giacomo, Basiglio nel 2000, a cui si sono successivamente aggiunti i Comuni di Buccinasco, Noviglio, Trezzano sul Naviglio, Vernate ed Assago e, per ultimo, Rosate.

Esso rappresenta lo strumento utile per dare attuazione agli indirizzi fissati dal Piano Territoriale di Coordinamento del Parco; il progetto risulta infatti indirizzato ad orientare e coordinare le azioni locali e ad individuare le modalità di promozione degli interventi e riprende i seguenti temi: qualificazione dell'ambiente, valorizzazione del paesaggio e fruizione pubblica degli spazi agrari.

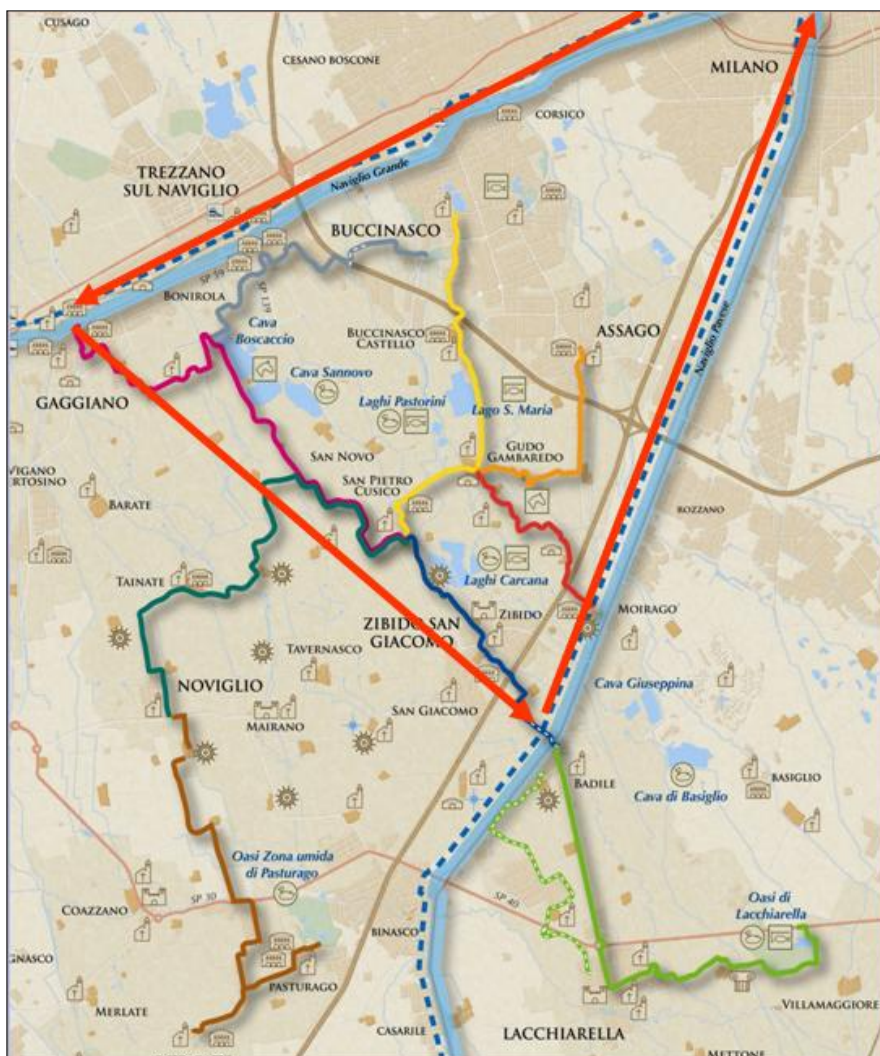


Figura 72_ Mappa del progetto "Camminando sull'acqua-percorsi" (CIVES 2008)

Il progetto ha quindi una valenza di tutela e valorizzazione ambientale: sono previsti infatti interventi di recupero degli ambienti naturali e/o antropizzati esistenti, interventi diretti alla salvaguardia del paesaggio agricolo ed azioni di conservazione, la promozione di specie autoctone; sono previste inoltre azioni di valorizzazione del patrimonio rurale, storico e architettonico e di recupero dal punto di vista ambientale, idrogeologico e ricreativo delle aree degradate soggette a escavazione tramite una serie articolata di interventi di rinaturazione. Il progetto prevede anche il raccordo con le aree protette limitrofe attraverso la creazione e/o il mantenimento di corridoi ecologici e percorsi ciclopedonali fruitivi.

"Camminando sull'acqua" rappresenta, quindi, un progetto strategico per l'area sud di Milano solcata dai navigli grande e pavese e delimitata a Nord da Milano e a sud dal Parco lombardo del Ticino.

Il progetto è indirizzato alla valorizzazione del territorio attraversato dal Naviglio Grande, da quello di Pavia e da una fitta rete di rogge e fontanili tali da costituire un "canale umido" strategico per la bassa milanese.

I capisaldi di questo progetto sono rappresentati dalla messa in rete e dall'apertura alla conoscenza di una serie di occasioni e di elementi qualificanti come i laghi lasciati dalla cessazione delle cave, uniti da una rete di percorsi in grado di connetterli tra di loro e, attraverso il territorio agricolo, con le emergenze storiche, architettoniche ed ambientali che caratterizzano l'area.

Questo indirizzo del progetto offre l'opportunità di sviluppare attività economiche in armonia con le vocazioni dell'ambiente, quali l'agriturismo, la vendita di prodotti locali, l'offerta di bed and breakfast, la creazione di spazi per il tempo libero, ecc.

Un progetto che, nel grande comparto agricolo ancora integro nel cuore del Parco Agricolo Sud Milano, in un'area strategica alle porte della città, si propone come esempio e modello per una riqualificazione del territorio e dell'ambiente significativa per l'intero contesto metropolitano.

Il progetto è caratterizzato da una molteplicità di elementi, quali:

- Una dorsale ciclabile con parcheggi di partenza, elemento centrale di circa 30km di percorso che collega il Naviglio Grande con il Naviglio Pavese e con l'Oasi di Lacchiarella e che consente di raggiungere, da una parte il centro di Milano fino alla Darsena e dall'altra Abbiategrasso e il Parco del Ticino, l'abbazia di Morimondo e la Certosa di Pavia;
- Una rete ciclo pedonale diffusa di oltre 80 chilometri che mette in relazione sette comuni, oltre 30 cascine, testimoni della storia agraria del milanese, ambiti ambientali e paesistici di grande interesse;
- Sei ambiti di fruizione dell'ambiente per attività sportive, ricreative, culturali o di svago: lago Merlini, Lago Santa Maria, Laghi Pastorini, Laghi Carcana, Lago Mulino di Cusico, Zona umida di Pasturago, Oasi di Lacchiarella
- Una nuova Foresta di Pianura: su quasi 100 ettari di territorio, articolata in tre nuclei (Cascina Marianna – Gaggiano, Gudo Gambaredo e Buccinasco, Carcana - Zibido San Giacomo) sono in corso di realizzazione fasce boscate tampone per la creazione di un sistema di naturalità di grande valore per l'equilibrio ambientale dell'area metropolitana.

Il progetto ha beneficiato di finanziamenti della Regione nel 2002 (MasterPlan Navigli) della Provincia di Milano (MIBICI) della Fondazione CARIPO e da ultimo dei fondi regionali assegnato al Sistema Turistico Abbiatense-Magentino.

L'occasione da non perdere è senza dubbio l'Expo 2015 assegnato a Milano e la cui sede principale e nelle aree poste tra Milano e il polo esterno della Fiera: la vicinanza con le zone principali dell'Expo ed il progetto già in corso sono ottimi elementi da porre alla base di una proposta progettuale specifica. La maggioranza dei Comuni del progetto, hanno altresì partecipato al bando per i finanziamenti regionali del mese di maggio 2009 con la progettazione di "Camminando sull'acqua-Terre fertili. Azioni di sistema per un progetto ecosostenibile del sud-ovest milanese".

3.1.4. Il Parco delle Risaie

Il progetto "Parco delle Risaie" è un altro esempio di come è possibile valorizzare l'ambiente rurale del Parco. Così il progetto viene descritto da Riccardo Castellanza (Presidente dell'Associazione Parco delle Risaie Onlus) nel catalogo "Parco delle Risaie-Cuore agricolo di Milano" del 2011:

"Alla periferia sud-ovest di Milano, all'interno del Parco Agricolo Sud, vi è una zona di interregno, in cui mondo agricolo e mondo cittadino si fondono in uno scenario fermo nel tempo eppure mutevole nelle stagioni, fatto di risaie verdeggianti al sole e sterrate interpoderali dove passeggiare, di aironi che planano sulle rogge, di trebbiatrici che rientrano al tramonto e di bambini che le seguono in bicicletta, da lontano, affascinati..."

Questo è, con l'aggiunta di una punta di poesia, il Parco delle Risaie. Tutto questo, ma anche molto di più: una zona agricola alla periferia di Milano in cui ancora è possibile toccare con mano la tradizione, la fatica e

la limpidezza del mondo contadino legato alla coltivazione del riso, che nel sud-ovest milanese e in tutta la Lombardia ha radici molto forti e antiche.

Nella realtà milanese e nel suo immediato hinterland, dove i cittadini (famiglie, bambini, adulti) manifestano il bisogno di riscoprire paesaggi rurali (il lavoro agricolo, l'allevamento, il passeggiare nella campagna, la riscoperta di una fauna ormai introvabile della città) il Parco delle Risaie si pone come naturale risposta e come forse unico esempio di offerta ai cittadini e, nel 2015 ai visitatori di Expo, di una realtà di assoluta integrazione del mondo agricolo con la realtà urbana.”



Figura 73_ Stato di fatto del Parco delle Risaie (Arch. Gioia Gibelli, 2009)

Alcuni abitanti della zona, i contadini, i coltivatori, hanno preparato un progetto che prevede non solo la salvaguardia dell'ambiente ma anche la possibilità di offrire al resto della cittadinanza un luogo di svago, natura e tradizione, per poter assaporare quello che è stato il mondo agricolo della bassa milanese.

Nell' ottobre 2008 è stata costituita l'“Associazione Onlus Parco delle Risaie” con lo scopo di realizzare un parco agricolo urbano nell'area sudo-vest del Comune di Milano ed in parte nei comuni di Assago e

Buccinasco al fine di conservare la funzione produttiva agricola presente e promuovere attività di valorizzazione della natura, dell'ambiente e del territorio.

Le attività svolte dall'Associazione Parco delle Risaie sono mirate alla definizione dell'area da destinare a Parco Agricolo Urbano, distinguendo le aree produttive agricole dagli spazi non agricoli e/o deteriorati da destinare alla fruizione dei cittadini con la creazione di aree verdi organizzate per attività all'aperto e per il tempo libero, favorendo l'inserimento del Parco delle Risaie in un sistema di nuovi parchi urbani.

L'Associazione si propone di promuovere la conoscenza e la frequentazione della campagna urbana, attraverso la progettazione e realizzazione di percorsi utilizzabili dai cittadini, la coltivazione, produzione e trasformazione del riso, nonché la sua degustazione e la distribuzione diretta.



Figura 74_ Tavola di progetto del Parco delle Risaie (Arch. Gioia Gibelli, 2011)

Nel 2010 l'Associazione ha promosso il progetto, redatto dall'arch.Gioia Gibelli, cofinanziato dalla Fondazione Cariplo nell'ambito del bando 'Spazi aperti-Educare alla sostenibilità', con l'apporto organizzativo e progettuale di CIVES, laboratorio partecipativo che si propone di promuovere un ruolo attivo dei cittadini e degli operatori agricoli nella costruzione di un nuovo rapporto tra la città di Milano,

con i suoi stili di vita e l'agricoltura di prossimità affrontando allo stesso tempo il tema della funzione e della qualità urbana dell'area del "Parco delle Risaie".

Il Parco delle Risaie è compreso nel Parco Agricolo Sud Milano, però non è ancora stato riconosciuto a livello giuridico come Parco e non è ancora riuscito ad avere un accordo con Comune, Provincia e Regione, ad avere il suo Protocollo d'Intesa.⁵⁷

È ancora un progetto, non è stato ancora realizzato, ma rappresenta un esempio di buona pratica che si vorrebbe estendere anche agli altri territori agricoli limitrofi, anche il DAM vede il Parco delle Risaie come un Progetto pilota innovativo ed importante.

Ci sono diversi step da superare, bisogna trovare accordi. Ogni volta bisogna cercare qual è l'ente che può partecipare, gli accordi che si riescono a stipulare, i finanziamenti utilizzabili. Bisogna avviare nuovi incontri per capire le richieste e le esigenze dei vari agricoltori.⁵⁸

Attualmente sono stati proposti diversi piccoli progetti all'interno del Parco: studio degli accessi, del collegamento tra il Parco ed Expo 2015 tramite le "vie d'acqua", dei parcheggi di interscambio anche in previsione dell'utilizzo della stazione di San Cristoforo, di impianti per il bike sharing, di percorsi all'interno del Parco, di riqualificazione di filari e alberature, della riqualificazione del Mulino della Pace e della Cascina, abbandonata, San Marcaccio, posta in zona centrale rispetto all'area del Parco, la realizzazione di un'area per gli orti urbani, una per attività sportive quali percorsi vita, ecc. , il progetto prevede soprattutto la riqualificazione della fascia centrale del Parco, pensandola ad una funzione pubblica, modello "parco urbano" per lasciare la restante parte ad una funzione più agricola.

Le cascine che attualmente svolgono attività didattiche, culturali e sociali sono: Cascina Battivacco,⁵⁹ Cascina Basmetto, Cascina San Marco; queste, come anche le altre cascine del Parco, andrebbero riqualificate e l'Associazione sta cercando finanziamenti.

Contemporaneamente l'Associazione sta portando avanti lo studio di fattibilità di queste proposte, sta scrivendo una guida con i tracciati, i percorsi e le attività presenti o programmate, ha sviluppato un'applicazione per l'i-Pad con il catalogo online delle foto e tutte le mappe e percorsi storico e ciclopedonale; ha inoltre allestito una mostra fotografica del Parco, la quale è stata il primo passo per far conoscere questo territorio, la mostra è itinerante, è stata portata anche in una galleria dei Navigli in via Lombardini (maggio 2011), attualmente si trova all'interno del Punto Parco di Cascina Battivacco e l'Associazione vorrebbe portarla anche in centro a Milano.

Il Parco ha, inoltre, partecipato e vinto al concorso internazionale "Premio Mediterraneo del Paesaggio 2011", concorso europeo per la qualificazione di area agricola all'interno di una urbana, il progetto è ora inserito nel "Catalogo delle Buone Pratiche per il Paesaggio 02": una pubblicazione avente lo scopo di contribuire a sensibilizzare il pubblico sui significati e i valori del paesaggio e a diffondere una cultura comune sul paesaggio.

Sul Parco sono stati scritti anche articoli di giornale (come l'articolo sul Corriere di Milano "Mettila una risaia a tiro di metrò" del 29 Maggio 2011) ed è stato anche realizzato un servizio su RaiTre nel 2010, questo a simboleggiare l'importanza del progetto "Parco delle Risaie".



Figura 75_ Targa del "Premio internazionale del Paesaggio 2011"

⁵⁷ Durante l'intervista con Stefano Agostoni (Dirigente struttura e sistemi verdi integrati_ Regione Lombardia), mi è stato confermato che il Protocollo è già pronto per la firma, quindi probabilmente sarà firmato entro breve

⁵⁸ Affermazioni dell'Architetti Gioia Gibelli durante l'intervista dell'11 Maggio 2012

⁵⁹ Della Cascine Battivacco si parlerà nei capitolo successivi

3.2. L'agricoltura di qualità⁶⁰

“Dobbiamo riscoprire che l'agricoltura ha sempre fondato le civiltà, ha sempre organizzato il sistema insediativo dell'uomo.

Tutto l'urbanismo industrialista degli ultimi due secoli ha provocato un “genocidio” del mondo dell'agricoltura, ora siamo nel cuore di una crisi del sistema industriale ed insediativo che è in crisi totale e richiede la rifondazione anche per il proprio modello urbano. La presenza centrale dell'agricoltura deve essere un intervento ri-fondativo, un ricominciamento del modello.

Bisogna ricominciare a riconfigurare il rapporto tra l'agricoltura e la città come un elemento fondativo.

Non possiamo contare sull'agricoltura che conosciamo in questo momento come modello di rigenerazione del territorio e di revisione del modello insediativo. Si tratta di andare al centro della questione che l'agricoltura non è agroindustria, non è quel tipo di co-inquinante del territorio della stessa natura dell'urbanizzazione, che ha contribuito a degradare il territorio. Dobbiamo contare invece su quell'agricoltura che ha capacità di rigenerazione del territorio, agricoltura come elemento essenziale.

... Bisogna diffondere l'offerta del biologico, bisogna sensibilizzare le persone, affinché venga sostenuta questa trasformazione del territorio. Deve essere trasformato il valore immobiliare in valore territoriale.

Questa deve essere una strategia generale di riqualificazione territoriale.

... Le imprese che stanno reagendo meglio alla crisi sono quelle che si sono unite in rete, in network; questa è una scelta da incoraggiare; le imprese agricole devono trovare modo di lavorare insieme, di unire gli sforzi per poter affrontare il Mercato, nessuna impresa agricola è in grado, da sola, di affrontare un mercato così complesso e così grande com'è l'Italia e com'è il Mondo.”⁶¹

Dentro questo “codice” dell'agricoltura che rigenera il territorio vi è una ricchezza di sperimentazioni molto interessante: è un processo che si sta radicando e che ha natura quasi esclusivamente di autoproduzione sociale di questa neoagricoltura. Le politiche pubbliche non esistono quasi, il tentativo che si sta facendo è quello di rimettere di fronte agli amministratori pubblici, agli amministratori urbani, che la questione dell'agricoltura è una questione enorme che devono affrontare e risolvere con la stessa importanza che danno alla città. L'agricoltura di qualità deve entrare in un progetto strategico nazionale, che contrasti l'agricoltura globalizzata, che non valorizza la risorsa, ma che tende ad appiattire i prodotti e a ridurre il ritorno economico per i veri produttori, spostandolo sui rivenditori, (l'80% del prezzo non va in mano ai contadini, ma ai rivenditori) i quali non sono interessati alla qualità, ma alla quantità. Vanno stipulati accordi ben definiti, lunghi periodi di affittanza che permettano l'attuazione di un investimento, di una riconversione agricola. Allo stesso tempo vanno valorizzati e riqualificati spazi già destinati a funzioni commerciali tradizionali, come i mercati comunali coperti, sostenendo anche le esperienze di mercati scoperti di produzioni locali e sostenibili.

Questi sono elementi fondativi che devono rigovernare il territorio in maniera pratica. Bisogna, quindi, passare dalla sperimentazione sociale alla pratica, per esempio con l'accorciamento della filiera, con la commercializzazione dei prodotti per la ristorazione pubblica, che è quella che porta 60.000 pasti al giorno (140.000 se si considerano anche le carceri, le caserme, gli ospedali), con l'introduzione di etichettature per i prodotti, chiare e trasparenti, e di marchi riconosciuti dai consumatori.

A partire dagli anni Ottanta, infatti, segmenti quantitativamente rilevanti di consumatori cercano, nel cibo, qualcosa di più della semplice quantità: il cibo si è trasformato da semplice fonte di energia per il corpo

⁶⁰ Affermazioni tratte da convegni ed interviste a cui ho partecipato nei mesi di marzo-aprile-maggio- giugno 2012 (per dettagli vedi fine bibliografia)

⁶¹ Giorgio Ferraresi, prof. di Urbanistica al Politecnico di Milano, convegno “Biologico nel Parco Sud si può” (2 Giugno 2012, Cascina Contina)

umano a occasione di scoperta del nuovo, di manifestazione delle nostre conoscenze, di espressione delle nostre scelte e di ricerca della piacevolezza; l'alimentazione diventa un'espressione di apprendimento culturale e il cibo un suo portato; il piacere per le cucine locali, si apre al viaggiare, allo scoprire le tradizioni locali degli altri.

Una seconda categoria di fenomeni evolutivi sono quelli che fanno dipendere le scelte alimentari non più principalmente dalla capacità di spesa, quanto dal perseguimento di obiettivi di salute e benessere: l'eccesso di cibo non viene più considerato un'ostentazione di ricchezza, ma una causa di perdita della salute.

Tale atteggiamento si riflette anche in un completo rovesciamento di posizioni rispetto alla salubrità dei prodotti. Al conseguimento di una completa soddisfazione del fabbisogno energetico nella seconda metà del secolo scorso si accompagna una diffusa fiducia nei prodotti dell'industria alimentare (considerati sicuri perché ottenuti con processi totalmente standardizzati e controllati) e una presa di distanza dai prodotti contadini, reputati poco affidabili perché ricavati con metodi tradizionali.

Oggi, per ampi segmenti della popolazione, l'atteggiamento è diametralmente opposto: si ai prodotti contadini, perché genuini e tradizionali e no a quelli industriali, perché artefatti e dagli ingredienti incerti.

Si ribalta anche il rapporto città-campagna: se nel dopoguerra è la città il luogo ideale, attualmente è lo spazio rurale il luogo idoneo a migliorare la qualità della vita, per l'assenza di fonti di inquinamento e la mancanza di cause dello stress urbano, quali il traffico ed i ritmi della vita urbana.

A tutte le esigenze di un consumo in evoluzione, l'agricoltura risponde positivamente: ha allargato la gamma dei prodotti tradizionali, riscoprendo cereali ed ortaggi caduti in disuso; ha reinterpretato le tecniche di coltivazione tradizionale, mediante l'agricoltura biologica; ha commercializzato i propri prodotti su una filiera corta che mette in diretto contatto il produttore con il cliente finale; ha riscoperto una capacità di offrire servizi di ospitalità e ristorazione, con la diffusione dell'agriturismo.

Nel Parco Sud, si va, quindi, dalla messa a disposizione di corners nei mercati attuali a ipotesi più coraggiose di interi spazi, come il riutilizzo di spazi dismessi, destinati all'incontro tra domanda e offerta, cioè tra cittadini milanesi e contadini di prossimità, anche sulla scorta di analoghe e funzionanti esperienze in atto nell'hinterland (vedi il progetto "BuonMercato del comune di Corsico).

Qui occorre superare la logica del "dare in gestione", che si scontra con le attuali scarse possibilità finanziarie di questa nuova economia agricola, pensando invece a percorsi di co-promozione, alla creazione dei Biodistretti (aree con vocazione di tipo ambientale di salvaguardia del territorio dove inserire coltivazioni biologiche); importante è anche "fare rete": è attraverso la rete dei cittadini e delle aziende agricole che le sensibilità si possono divulgare e spingere l'amministrazione ad affrontare questi problemi in modo tecnico.

Per favorire la riconversione al biologico, attualmente è disponibile anche un centro competenze: uno sportello ambulante che gira per le aziende interessate alla conversione e che mette a disposizione l'esperienza tecnica; la domanda qualificata è infatti fondamentale per diffondere il biologico.

L'evoluzione necessaria non è, però, solo del settore agricolo, ma anche del consumatore e quindi viene richiesto un grande sforzo in termini di informazione, attraverso l'uso di etichettature, marchi e premi, sulle tecniche e sulle modalità di produzione per riavvicinare i cittadini alla realtà agricola e far comprendere come la qualità dei prodotti e dell'ambiente non siano disgiunte.

L'obiettivo da raggiungere è quello di informare, in maniera onesta e trasparente, sulle modalità che consentono di produrre alimenti di qualità e sicuri, ma anche che possono avere degli effetti ambientali negativi, in modo da rendere il consumatore cosciente del processo produttivo e preparato nell'individuare i vantaggi e gli svantaggi dei prodotti e nel riconoscere il reale valore di alimenti provenienti da un territorio agricolo che produce con qualità e con equilibrio dell'ambiente.

Una grande questione è quindi la rintracciabilità dei prodotti: dovrebbero esserci delle etichette trasparenti che specifichino la provenienza, la coltivazione e il trattamento del prodotto.

Un altro tema da affrontare è il costo dei prodotti biologici: molti consumatori non acquistano alimenti biologici per i loro prezzi superiori. Attualmente, però, i costi di produzione si stanno riducendo rispetto al passato e i costi per i prodotti biologici normalmente commerciati (es. zucchine, lattuga, pomodori) stanno diventando quasi identici a quelli dell'agricoltura tradizionale. Il problema del valore superiore può essere, causato, invece, dalla difficoltà di reperimenti di sementi biologici in Italia: spesso le sementi arrivano dall'Olanda, dall'Irlanda, dal Regno Unito, perché da noi non si trovano e per questo motivo i prezzi aumentano, ma leggermente, rispetto ai prodotti non biologici.

Il vero motivo per l'aumento di prezzi è dovuto, quindi, non al costo di produzione, ma alla commercializzazione e al trasporto: non esiste una struttura, una logistica, a livello nazionale per la distribuzione dei prodotti biologici simile a quella dei prodotti convenzionali. Spesso i prodotti biologici provengono dall'esterno e il costo dei trasporti, trasportando molta meno merce rispetto ai tir carichi di prodotti convenzionali, risulta molto più alto.

Altra causa dell'aumento dei prezzi è il ricarico sul discorso che il biologico è un prodotto di elite: molto spesso chi commercializza questi prodotti fa lievitare i prezzi solo per questo motivo, nonostante l'agricoltore non ne tragga un guadagno "lievitato".

Questo è dovuto, come detto, ad un discorso di logistica: gli agricoltori biologici sono ancora troppo pochi e troppo piccoli per poter risolvere questo problema dei prezzi da soli.

A proposito dei marchi riconosciuti, il Parco Sud ha realizzato un progetto dal titolo "progetto marchio": attraverso l'analisi della reale sostenibilità delle attività agricole, il Parco ha ideato un metodo con cui valutare le "azioni ambientali" che già molte aziende hanno intrapreso. Queste azioni sono state "codificate" in una tabella di sei capitoli, assegnando ad ognuna di esse un punteggio di merito (vedi box a lato).

Come "azioni ambientali" sono state intese tutte le scelte imprenditoriali che vanno nella direzione di una maggiore "sostenibilità".

Le aziende che mettono in atto le azioni ambientali e raggiungono un punteggio minimo di 70 punti potranno condividere con il Parco un marchio con la scritta "azienda agricola produttore di qualità ambientale".

Figura 76_ "Le azioni ambientali", *Guida alle aziende agricole del PASM*, novembre 2009, pag.15

- 1 Conservazione e miglioramento del paesaggio agrario e naturale
 - 1.1 Prati e Marcite
 - 1.2 Recupero di razze o specie in via di scomparsa (biodiversità rurale)
 - 1.3 Ricostruzione di elementi del paesaggio (filari, siepi, fasce arboree)
 - 1.4 Rinaturalizzazione delle superfici agricole con impianti forestali
 - 1.5 Realizzazione di zone umide o fasce tampone
 - 1.6 Recupero di risorse idriche aziendali (fontanili)
- 2 Conservazione e miglioramento della fertilità del suolo
 - 2.1 Concimazione organica
 - 2.2 Rotazioni colturali
 - 2.3 Riduzione dell'uso di mezzi di sintesi (nutrienti e fitofarmaci) in agricoltura
 - 2.4 Minimizzazione dell'uso di mezzi di sintesi (nutrienti e fitofarmaci) in agr.
- 3 Reimpieghi, recuperi e accorciamento della filiera
 - 3.1 Produzione interna dei mezzi intermedi (foraggi)
 - 3.2 Riciclo di materiali e raccolta differenziata
 - 3.3 Trasformazione diretta prodotti alimentari (macello, caseificio, conserve, ...)
 - 3.4 Recupero delle risorse idriche potabili
 - 3.5 Recupero fruibile di fabbricati rurali con tecniche di bioedilizia
- 4 Azioni di diversificazione dell'offerta
 - 4.1 Vendita diretta aziendale
 - 4.2 Nuovi canali di vendita diretta a filiera corta (GAS, mercati locali)
 - 4.3 Servizio a mense, ristoranti pubblici o privati, negozi locali
 - 4.4 Accordi o scambi interaziendali di servizi
- 5 Risparmio e autoproduzione energetica
 - 5.1 Fabbisogno termico (coibentazioni, sistemi radianti, alta efficienza)
 - 5.2 Raffrescamento (raff. naturale, geotermia, tetti verdi, ombreggiamento)
 - 5.3 Produzione di energia idraulica
 - 5.4 Produzione di energia elettrica con il fotovoltaico
 - 5.5 Solare termico
 - 5.6 Recupero calore
 - 5.7 Impiego di biomasse non primarie (scarti e sottoprodotti)
- 6 Servizi al cittadino e a valore sociale aggiunto
 - 6.1 Spazi ricreativi attrezzati
 - 6.2 Progetti di promozione del territorio rurale (iniziative culturali)
 - 6.3 Turismo ed ospitalità rurale
 - 6.4 Didattica rurale (fattorie didattiche)
 - 6.5 Educazione ambientale
 - 6.6 Cooperative sociali di reinserimento lavorativo
 - 6.7 Attività rieducative, riabilitative e motorie (terapia orticolturale)



Più l'azienda sarà attiva, realizzando più azioni, più punti le saranno attribuiti; così il marchio passerà dal colore di "entrata" (bronzo), al colore argento, fino a quello oro, il più prestigioso.

Attraverso questo lavoro è nata inoltre una rete di scambio di conoscenze tra gli imprenditori e la consapevolezza di far parte di un sistema.

Il consumatore d'altra parte, attraverso la vista del marchio, sul materiale di promozione dell'azienda e i suoi prodotti, saprà se la sua spesa contribuisce a migliorare le condizioni ambientali del territorio del Parco e diventerà parte anch'egli di un sistema territoriale, attore della sua crescita e della conservazione dei suoi valori nel tempo.

Figura 77_ Marchi del Parco

3.2.1. Gli attori coinvolti

Gli attori coinvolti nel processo di riconversione verso un'agricoltura di qualità, oltre al già citato **DAM** (Distretto Agricolo Milanese), agli **agricoltori** e ai **cittadini** (intesi come consumatori responsabili) sono vari. Primi tra tutti sono le **Amministrazione Comunali** che devono farsi promotrici di una domanda di produzione agricola qualificata e sostenibile, capace di supportare la agricoltura periurbana, ma anche di favorirne la progressiva agrobiodiversità, in alternativa ai modelli agroindustriali monoculturali.

Per nutrire una città e un popolo in termini di sovranità alimentare occorre, infatti, poterne soddisfare la domanda di prodotti di qualità, la quale attualmente viene soddisfatta importando dall'estero, spesso a scapito della sicurezza alimentare dei Paesi esportatori.

Nello specifico l'Amministrazione comunale, nell'ambito del più generale processo di costruzione delle municipalità al posto delle attuali zone, deve sostenere la partecipazione dei cittadini in direzione dei temi suddetti, mettendo a disposizione spazi e luoghi che favoriscano l'incontro da domanda qualificata e produzione agricola sostenibile e locale.

Fondamentale è anche il ruolo di **Milano Ristorazione**, che coi suoi 80/90.000 pasti giornalieri potrebbe determinare una svolta decisiva nel tipo di alimentazione, nel supporto all'agricoltura sostenibile locale e per una cultura alimentare nelle scuole, negli ospedali, nelle caserme,... nella società in generale coerente con la sovranità alimentare e la difesa del territorio agricolo.

La ristorazione collettiva offre infatti interessanti possibilità per interventi di riqualificazione del cibo, di educazione alimentare, di riflessione sui consumi, di riduzione degli sprechi, di riavvicinamento culturale con la campagna.

Un altro promotore dell'agricoltura di qualità è l'Associazione internazionale no-profit **Slow Food**.

Il movimento è stato fondato da **Carlo Petrini nel 1986** come antagonista all'industrializzazione alimentare; si voleva opporre alla standardizzazione americana del fast-food la ricchezza delle cucine locali e lo si faceva dal piacere di stare a tavola; un piacere cui concorrono diversi elementi: i commensali e la loro capacità di conversare, i piatti e le loro delicate caratteristiche, i vini ed il loro profumi e aromi particolari ed, infine, il tempo. Tanto tempo per assaporare



Figura 78_ Logo di Slow Food

piatti, vini e ragionamenti.

Il motto di Slow Food è **buono, pulito e giusto**. Tre aggettivi che definiscono in modo elementare le caratteristiche che deve avere il cibo: buono relativamente al senso di piacere derivante dalle qualità organolettiche di un alimento, ma anche alla complessa sfera di sentimenti, ricordi e implicazioni identitarie derivanti dal valore affettivo del cibo; pulito ovvero prodotto nel rispetto degli ecosistemi e dell'ambiente e giusto, che vuol dire conforme ai concetti di giustizia sociale negli ambienti di produzione e di commercializzazione.

La filosofia di Slow Food attraversa i campi dell'ecologia, della gastronomia, dell'etica e del piacere. L'associazione promuove infatti una neogastronomia che abbraccia tutta la complessità del mondo del cibo che coinvolge le nostre vite e le vite di tutti in un intreccio di saperi e sapori che non riguardano soltanto il cibo, ma che da esso sono strettamente dipendenti.

Le attività dell'Associazione, attraverso la sua rete di persone attive sul territorio locale, nazionale e internazionale, sono:

- Coordinare e realizzare progetti di ricerca, catalogazione e promozione per la salvaguardia della biodiversità alimentare
- Promuovere iniziative per lo sviluppo di forme di agricoltura ecocompatibile;
- Preservare e valorizzare l'identità storico-culturale di un territorio specifico, cui si lega una particolare produzione, in particolare attraverso l'istituzione di Presidi per la difesa della biodiversità;
- Sviluppare relazioni, attività e iniziative con e fra le comunità del cibo, formate da tutti i soggetti che operano nel settore della produzione e della trasformazione del cibo;
- Favorire la riduzione della filiera distributiva, il rapporto diretto tra produttore e coproduttore, e l'organizzazione di attività di turismo enogastronomico;
- Promuovere, organizzare, gestire e partecipare ad attività educative anche nel campo della scuola e dell'università attraverso progetti di ricerca, coordinamento, formazione e aggiornamento, finalizzati a una piena attuazione del diritto allo studio, all'educazione alla salute, all'educazione sensoriale e del gusto, allo sviluppo di una corretta cultura alimentare;
- Proporre ed organizzare programmi di cultura alimentare e sensoriale diretti ai soci, a tutti i cittadini e agli operatori del settore enogastronomico, per una più diffusa conoscenza delle radici storiche e dei processi produttivi in tutti i settori merceologici;
- Stimolare iniziative tese al miglioramento dell'alimentazione quotidiana, anche rispetto alle forme di ristorazione collettiva.
- Pubblicare guide, saggi ed una rivista associativa

I GAS (Gruppi di Acquisto Solidale), le Reti e i Distretti di Economia Solidale e l'associazione AIAB sono altri promotori dei "bioprodotti".

Queste reti e movimenti praticano più direttamente percorsi di riappropriazione sociale del processo distributivo e commerciale, mettendo in discussione le agenzie dominanti di intermediazione commerciale ma anche in parte i processi di trasformazione del prodotto di base che caratterizza l'agroindustria, tendono a rimettere in "mani contadine" il complesso percorso produttivo e il suo sbocco nell'incontro ravvicinato con il consumatore.

Le motivazioni, infatti, che portano ogni gruppo ad organizzarsi sono tendenzialmente rappresentate da una critica profonda verso i modelli di consumo e di economia basati sullo sfruttamento delle risorse ambientali, sociali e sull'abbassamento generalizzato della qualità dei prodotti.

I Gruppi di Acquisto Solidale sono formati da gruppi di persone che si incontrano con l'intenzione di acquistare all'ingrosso prodotti alimentari da vendere in appositi "negozi di qualità".

L'idea di organizzazione di filiere corte di acquisto permette da un lato ai G.A.S di comprare prodotti di qualità, riducendo i costi della distribuzione, dall'altro ai produttori di vedere riconosciuto il valore aggiuntivo della qualità dei loro prodotti. Inoltre spesso tra i consumatori e i produttori si crea un rapporto di fiducia reciproca.

Il concetto di solidarietà che ispira i G.A.S. si riferisce ai criteri che influiscono nella scelta dei prodotti e dei produttori: si preferiscono prodotti biologici locali coltivati nel rispetto delle tradizioni e dell'ambiente, prodotti anche da cooperative che aiutano persone in difficoltà.

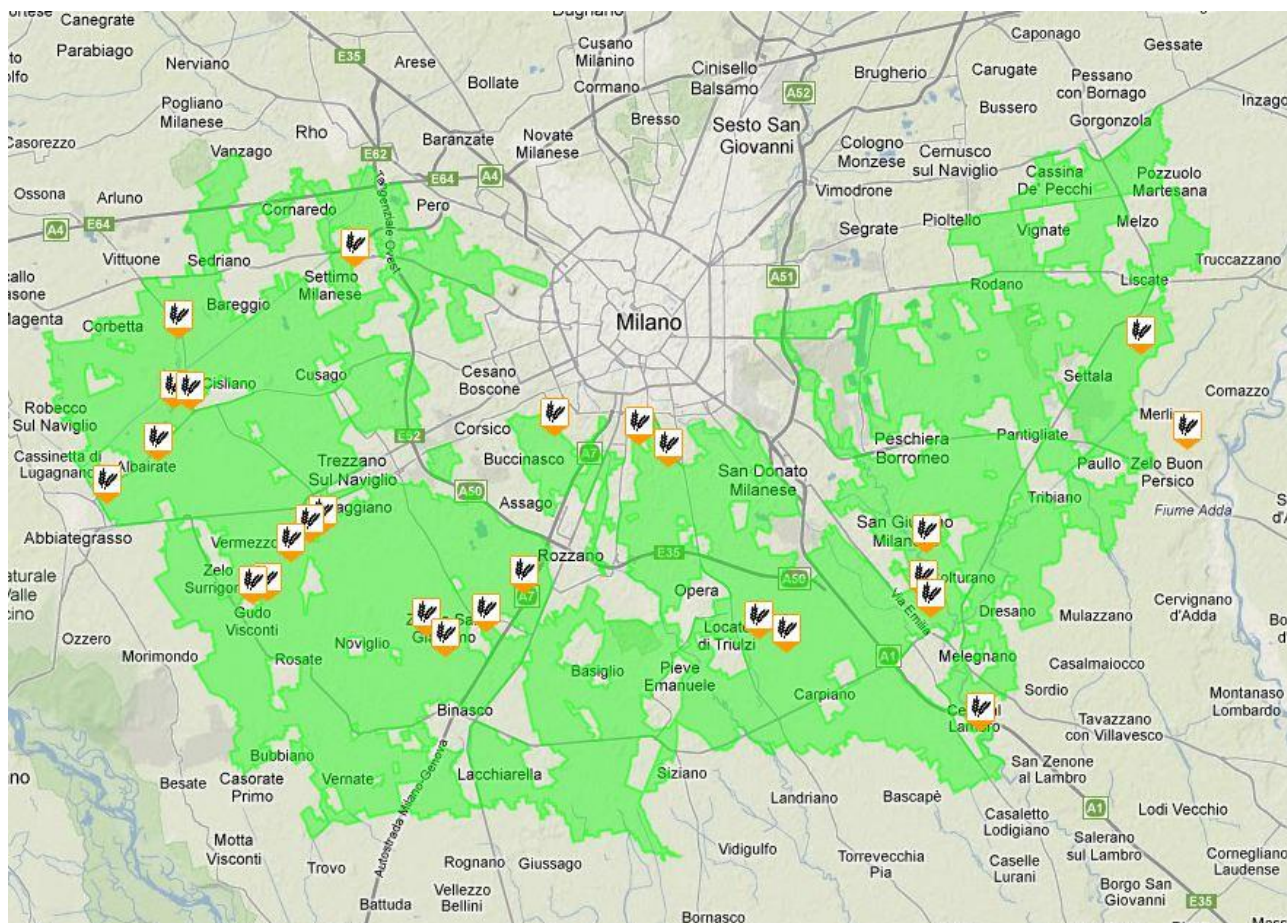


Figura 79_ Produttori di tipicità con siti internet nel Parco Agricolo Sud Milano (fonte: www.parks.it)

Il **DESR (Distretto di Economia Solidale Rurale)** è una rete, nata del dicembre del 2008, che raccoglie circa 40 Gruppi di Acquisto Solidale e circa 20 produttori biologici o in conversione biologica.

L'obiettivo principale del Distretto è la salvaguardia e la riqualificazione del Parco e della sua agricoltura.

Un obiettivo di breve-medio periodo del DESR Parco Sud è la costruzione del paniere dei prodotti del Parco, sulla base delle esigenze innanzitutto dei Gas, ma anche di altri Attori del territorio (soprattutto degli agricoltori), capace di indurre un'offerta agricola locale sempre più diversificata, adeguata e basata sulla necessità di un diverso rapporto città/campagna a salvaguardia del suolo agricolo e delle sue potenzialità.

In collaborazione con il Distretto due Amministrazioni locali del Parco hanno avviato progetti integrati che cercano di rispondere a tali esigenze:

- Il comune di Corsico che con il progetto "BuonMercato" (di cui si parlerà in seguito) ha attivato un Centro servizi territoriale, finalizzato a promuovere nuovi stili di vita e di consumo che rendano più sostenibile ed eco-compatibile il presente-futuro della comunità locale; esso agisce mediante il

sostegno alla filiera corta ed ai consumi 'responsabili', per facilitare il cambiamento e la continuità dei comportamenti virtuosi e l'incontro fra gli Attori interessati a favorire le produzioni locali;

- Il Comune di San Giuliano Milanese che ha avviato il progetto "Il Pane e le rose - per Nuovi Stili di Vita nel Parco Sud" per orientare i comportamenti di famiglie e giovani verso pratiche di cittadinanza sostenibili, coinvolgendo anche i diversi settori dell'Ente locale e i produttori di beni e servizi 'compatibili' con l'ambiente, in particolare gli agricoltori del Parco Agricolo Sud Milano: a tal fine è stato aperto il Centro territoriale di economia etica e solidale "Il pane e le rose", dedicato al supporto formativo e informativo dell'offerta diretta di prodotti eco-solidali.

AIAB (Associazione Italiana Agricoltura Biologica) è l'associazione culturale e di promozione sociale più rappresentativa nel settore del biologico con oltre 10.000 soci, 18 associazioni regionali (tra cui AIAB Lombardia) e sportelli informativi. L'Associazione unisce, infatti, produttori e trasformatori, tecnici e cittadini-consumatori che condividono la scelta dell'agricoltura biologica come strumento per la gestione sostenibile dell'ambiente rurale, in grado di fornire alimenti buoni e sani per chi li mangia, per chi li produce e per l'ambiente da cui si ottengono. Il modello che l'AIAB propone vede, quindi, tutti ugualmente protagonisti e cointeressati a costruire un'alleanza per modificare il modo di produrre e di consumare, a beneficio della collettività.

L'Associazione sostiene in particolare: la crescita di nuove imprese biologiche e sociali; l'integrazione delle politiche pubbliche e la realizzazione di partenariati virtuosi tra aziende, cooperative e soggetti socio-sanitari; la costruzione di reti territoriali di fattorie sociali biologiche; attività di studio, informazione, formazione e divulgazione delle buone pratiche.

Insieme ad altri soggetti ha dato vita alla Rete delle Fattorie Sociali, partecipa a progetti europei per la costruzione di reti europee, lo scambio di esperienze e la realizzazione di programmi di ricerca e formazione.

AIAB Lombardia nasce come associazione regionale nel 1999 e promuove, nello specifico:

- progetti di ricerca e sperimentazione con Enti pubblici, Istituti Universitari e CNR (Consiglio Nazionale delle Ricerche)
- corsi di introduzione al biologico, orticoltura, compostaggio ecc..
- progetti di educazione alimentare nelle scuole elementari, medie e superiori
- progetti di inserimento di soggetti svantaggiati all'interno di cooperative sociali che operano nel settore dell'agricoltura biologica
- servizio di sportello e di consulenza tecnica ai cittadini, ai Gas (gruppi d'acquisto solidale) e ai produttori/trasformatori
- collaborazione al Master in agricoltura biologica presso la Facoltà di Agraria dell'Università Statale di Milano
- partecipazione a progetti di cooperazione internazionale

AIAB Lombardia nel corso degli ultimi anni ha organizzato e/o collaborato all'organizzazione di convegni e seminari su vari argomenti quali: alimentazione e ristorazione collettiva biologica; zootecnia biologica, viticoltura, risicoltura; biocarburanti; organismi geneticamente modificati; agricoltura sociale tra mercato e welfare; agricoltura biologica nelle aree protette e la sicurezza nell'azienda agricola

Le principali campagne nazionali promosse da AIAB Lombardia sono:

- "PrimaveraBio", periodo durante il quale si promuovono sul territorio lombardo eventi che fanno conoscere la realtà dell'agricoltura biologica e le attività correlate



Figura 80_ Logo di AIAB Lombardia
(www.aiablombardia.it)

- “Biodomenica”, giornata nazionale dedicata al cibo biologico, patrocinata dal Ministero alle politiche agricole
- “Piacere, Bio! Il piacere di incontrare e conoscere il biologico” che prosegue ogni anno con un programma articolato fatto di visite ad aziende, convegni e pubblicazioni per i consumatori su miele, salumi, ortaggi, latte e formaggi bio, prodotti del pollaio, erbe aromatiche
- “Gas & Gastone il biologico è per tutti”, progetto che ha lo scopo di rendere accessibile anche alle fasce più disagiate della popolazione un cibo sano, di qualità
- “Mettilo Bio nella tua mensa”, una campagna che AIAB Lombardia conduce assieme alla Regione Lombardia con lo scopo di diffondere il bio nelle mense di asili e scuole

AIAB Lombardia partecipa inoltre a numerose fiere (Fà la cosa giusta, Festival della Biodiversità del Parco Nord Milano, L'Isola che c'è, L'Artigiano in Fiera, Biolife ecc..) rendendo possibile la presenza delle piccole realtà produttive biologiche e promuove mercatini periodici riservati ai produttori biologici.

Così ha parlato Eugenio Secchi, (componente del direttivo regionale di AIAB Lombardia) durante il convegno “ Biologico nel Parco Sud si può” dello scorso 2 Giugno presso Cascina Contina a Rosate:

“Oggi fare agricoltura ecologica in Lombardia ha un significato fondamentale: in Lombardia abbiamo un dato (circa 1200 Aziende si occupano di Biologico, 800 sono aziende di produzione e le altre di trasformazione).

La Lombardia è il primo mercato biologico italiano, abbiamo addirittura una richiesta che non viene soddisfatta. La domanda in Lombardia è sempre molto più alta di quella che è l'offerta.

Questo dato può dimostrare come in Lombardia il Biologico abbia grandi possibilità, un grande mercato che deve essere soddisfatto.

Parlare di Biologico vuol dire affrontare diversi temi: il principale è che con l'agricoltura biologica si devono produrre alimenti sani e di qualità; deve essere tutelata la biodiversità e le caratteristiche del terreno; il discorso della sovranità alimentare, come possibilità di poter accedere a delle sementi locali, che arrivino dalla tradizione e non da un mercato multinazionale che ti porta a comprare alcune sementi con le quali devi utilizzare specifici fertilizzanti o diserbanti; il tema della socialità, come le biofattorie sociali (fattorie dove viene fatto il recupero di persone con problemi di inserimento).

Parlare di agricoltura biologica è quindi un discorso molto complesso che si porta dietro diversi settori e diverse sfaccettature.

Perché bisogna fare agricoltura biologica nel Parco Sud? Innanzitutto perché l'alternativa all'agricoltura biologica è l'agricoltura convenzionale, la monocoltura con tutte le problematiche collegate, che spesso non permettono nemmeno all'aziende di sopravvivere (i costi dei diserbanti e i costi energetici spesso sono molto più elevati dal profitto che l'azienda ricava), l'altra alternativa è quella di coltivare in modo intensivo per produrre biomasse da utilizzate per le bioenergie, queste coltivazioni, non essendo destinate all'alimentazione, fanno spesso molto uso di prodotti chimici, i quali inquinano enormemente l'ambiente.

Quindi fare agricoltura biologica nel Parco Sud diventa una necessità, siamo su questo territorio e dobbiamo cercare di mantenerlo e migliorarlo, rendendolo sempre più salubre e sempre più adatto alla nostra vita, alle nostre esigenze.

Bisogna pensare ad un processo in costruzione.

È molto faticoso, però, fare agricoltura biologica, come dispendio energetico, come manodopera,... ma il rischio maggiore è quello “degli imbrogli” (come quello di qualche giorno fa di prodotti definiti biologici provenienti dalla Romania), che fanno allontanare le persone dal biologico.

Le aziende biologiche qui esistono, sono molto controllate e quindi i consumatori sono totalmente garantiti, il problema è che quando trovi un truffatore rischiano di risentirne molte altre che a fatica hanno costruito la loro vita sulla qualità.

Noi come AIAB stiamo promuovendo i Distretti biologici: territori che possono essere o l'area di un Parco o l'area vocata ad un determinato prodotto. Qui il fatto di produrre agricoltura biologica non vuol dire solo fare la certificazione dell'azienda chiusa nel suo perimetro, ma fare una certificazione che, riguardando più attori (agricoltori, produttori, trasformatori), comprenda un territorio; questo permette di avere anche un territorio importante dal punto di vista ambientalistico, naturalistico, turistico, produttivo.”

3.2.2. Progetto “BuonMercato” di Corsico

Un esempio della volontà delle Amministrazioni di incentivare la qualità è il progetto BuonMercato di Corsico, il quale intende attivare un dispositivo territoriale integrato finalizzato a promuovere nuovi stili di vita e di consumo atti a rendere sostenibile e eco-compatibile lo sviluppo della comunità locale.

Il progetto Buonmercato, nella sua articolata iniziativa, nasce a seguito di molteplici sperimentazioni realizzate in questi anni nell'ambito della promozione dei GAS (gruppi d'acquisto solidale) dei DES (distretti di economia solidale).

In particolare queste esperienze sono maturate in ragione di sensibilità e spinte provenienti da gruppi e associazioni che hanno inteso promuovere forme innovative di relazioni fra consumatori e produttori allo scopo di realizzare “patti” di condivisione e fiducia per acquisti e produzioni più sane, rispettose delle esigenze dei consumatori e dei produttori, anche sotto il profilo economico oltretché sociale e culturale.

Esso agisce mediante le diverse “leve” dei consumi, della formazione, della sensibilizzazione e della promozione sociale, in un'ottica che intende promuovere il cambiamento, la stabilità e la continuità dei comportamenti virtuosi mediante l'integrazione fra i diversi piani dell'azione di promozione culturale, di incontro fra gli attori locali, dell'intervento concreto a favore di consumi sostenibili e a favore delle produzioni locali, di formazione continua dei cittadini.

Gli obiettivi specifici che il progetto intende perseguire sono:

- aumento delle competenze specifiche al cambiamento degli atteggiamenti e comportamenti dei cittadini per quanto attiene il rispetto dell'ambiente e l'uso delle produzioni eco-compatibili e di filiera corta
- aumento della domanda dei cittadini , anche attraverso la rete associativa, dei prodotti di consumo alimentare derivanti da produzioni di Filera Corta e locale
- aumento della domanda di prodotti di consumo alimentare biologici e/o eco-compatibili
- aumento della partecipazione dei cittadini alla vita dei gruppi d'acquisto, delle associazioni per la promozione delle reti corte e di sviluppo eco-sostenibile della comunità
- aumento del numero dei produttori interessati ai mercati di filiera corta e orientati alla riconversione delle produzioni agricole e zootecniche in produzioni eco-sostenibili e biologici

Il progetto si articola attraverso le seguenti azioni:

- attivazione del BuonMercato, cioè allestimento e promozione di uno spazio allestito e attrezzato adeguatamente per poter realizzare gli scambi (acquisti/vendite) fra consumatori e produttori locali



Figura 81_ Slogan del BuonMercato di Corsico (<http://www.buonmercato.info/>, Giugno 2012)

(Parco sud Milano), per promuovere iniziative formative e sensibilizzative e per facilitare le attività dei Gas attraverso servizi di stoccaggio;

- Attivazione e promozione del Portale del BuonMercato, cioè implementazione e gestione di un portale di e-commerce;
- Coinvolgimento e promozione della partecipazione dei cittadini, delle scuole, dei Gas, dei produttori ad un coordinamento per la sostenibilità territoriale che interagisca e cooperi con gli attori pubblici, del DESR e delle diverse altre realtà locali;
- Realizzazione di attività di animazione, sensibilizzazione, in-formative per le scuole e per la cittadinanza finalizzate all'accrescimento delle competenze e sensibilità necessarie al cambiamento degli stili di vita e di consumo, alla promozione di una cultura diffusa eco-sostenibile e di difesa dei patrimoni naturali;
- Realizzazione di attività di animazione, sensibilizzazione, in-formative e accompagnamento ai produttori verso la riconversione progressiva a biologico e agricoltura sostenibile delle colture e degli allevamenti;
- Supporto alla ricerca di nuovi spazi di mercato per i produttori locali impegnati nella riconversione delle colture e degli allevamenti;
- Verifica e monitoraggio

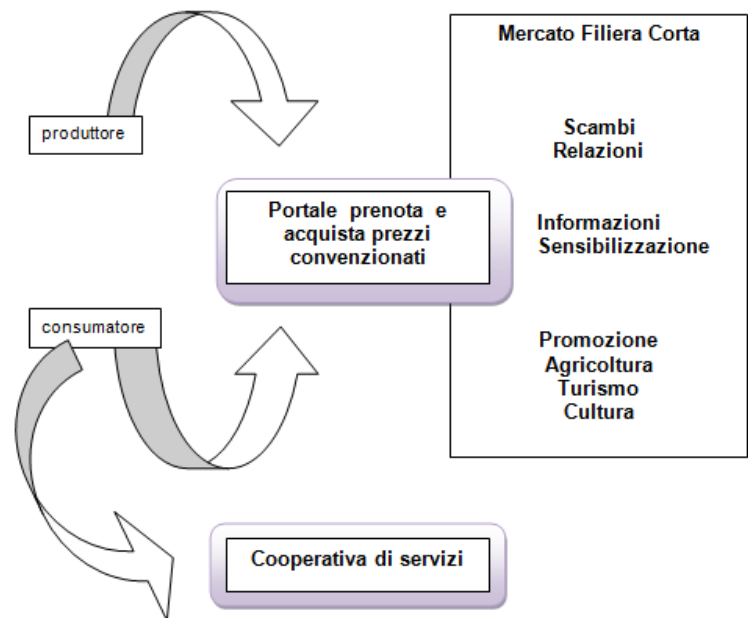


Figura 82_ Schema con le fasi e le attività del progetto BuonMercato di Corsico

L'Amministrazione del Comune di Corsico ha individuato un edificio nella centrale Via Roma, come spazio allestito per lo scambio dei prodotti. In questo negozio/mercato sono ospitate tutte quelle realtà, principalmente agricole/alimentari, ma anche di altri generi di consumo domestico, che vogliono convenzionarsi con il servizio.

L'accesso a questo mercato è regolato e convenzionato: le aziende espositrici- venditrici definiscono, trattano ed accettano prezzi calmierati e le regole operative, per poter essere presenti nello spazio.

I diritti sono annuali e le società produttrici possono essere messe in competizione tra loro, in quanto l'obiettivo primario è quello del massimo abbassamento dei prezzi al consumo e della diffusione di prodotti locali e biologici al fine di garantire una riduzione dell'inquinamento ambientale ed una maggiore qualità alimentare.

Il portale per la filiera corta rappresenta, invece, la forte originalità del progetto e si basa su un servizio di *e-commerce* che accompagna e sostiene la distribuzione, la promozione e la formazione.

In questo portale sono "esposti" i prodotti ai prezzi convenzionati. Gli utenti interessati all'acquisto devono registrarsi e possono effettuare la prenotazione solo accedendo con una propria password, il mercato prevede anche un servizio "libero", in cui l'utente può comprare all'ultimo momento liberamente e al prezzo non convenzionato deciso dagli espositori, i quali hanno un loro autonomo accesso al data base del portale e-commerce, tramite il quale possono controllare la merce prenotata. Altresì esso è veicolo di informazioni e di strumenti di formazione per gli operatori/animatori e per quanti interessati al progetto.

Nel mese di gennaio 2010 è stato aperto lo spazio del BuonMercato ed attivato il portale internet: sin dai primi mesi è stato quindi possibile stimare quante persone, gruppi e associazioni hanno fruito del nuovo servizio e quindi sono state coinvolte in questo processo di cambiamento dei consumi; dai dati ricavati si nota che le persone interessate al progetto stanno aumentando sempre di più.

Il raggiungimento e il coinvolgimento di una certa massa critica di acquirenti diventa, infatti, essenziale per il successo dell'iniziativa, anche per quelle aziende agricole affannate da una quotidiana lotta per la sopravvivenza, le quali non sono in grado di aderire a tali progetti se non vengono garantiti volumi e flussi significativi o almeno sufficienti a motivarne le produzioni e le movimentazioni.

Il controllo pubblico di questa iniziativa appare così come un'opportunità imprescindibile: l'Amministrazione Locale può garantire scambi regolati secondo le aspettative e le finalità individuate. Soprattutto ciò diventa importante ed efficace se il processo di controllo/promozione è agito in accordo con le reti dei Gas, dei produttori e delle associazioni locali. Oltre a ciò, l'ente locale può agevolmente attivare processi e iniziative di sensibilizzazione per la cittadinanza e favorire il coinvolgimento di altre istituzioni, di realtà che operano sul territorio, di servizi e agenzie pubbliche/private: basta pensare che il Comune di Corsico eroga, ogni giorno, 3.000 pasti in varie mense, scolastiche, comunali, questi possono divenire un'eccellente occasione di sperimentazione capace di rispondere ad una pluralità di bisogni, sia dei consumatori che dei produttori.

L'ipotesi dei promotori è quella che il progetto possa andare a regime entro tre anni: dopo questo periodo di start-up esso si sosterrà in forma autonoma senza più usufruire del sostegno pubblico iniziale.

Il budget all'avviamento nel primo anno del servizio, nel quale l'investimento è stato il maggiore è stato determinato dagli interventi strutturali necessari:

- ristrutturazione del supermercato,
- allestimento di una sua rete informatica con i relativi terminali;
- produzione software del portale.

L'investimento per l'avvio di gestione è stato pari a 190.000,00 € sui quali è stato ricevuto un apporto da parte del Comune di Corsico di 84.000,00 € e un co-finanziamento per le attività da parte del partner di 6.000,00€; per la rimanente parte di investimenti e di costi per avvio della gestione, pari a 100.000,00 € ha contribuito la Fondazione Cariplo.

3.2.3. L'Azienda Agricola Corbari

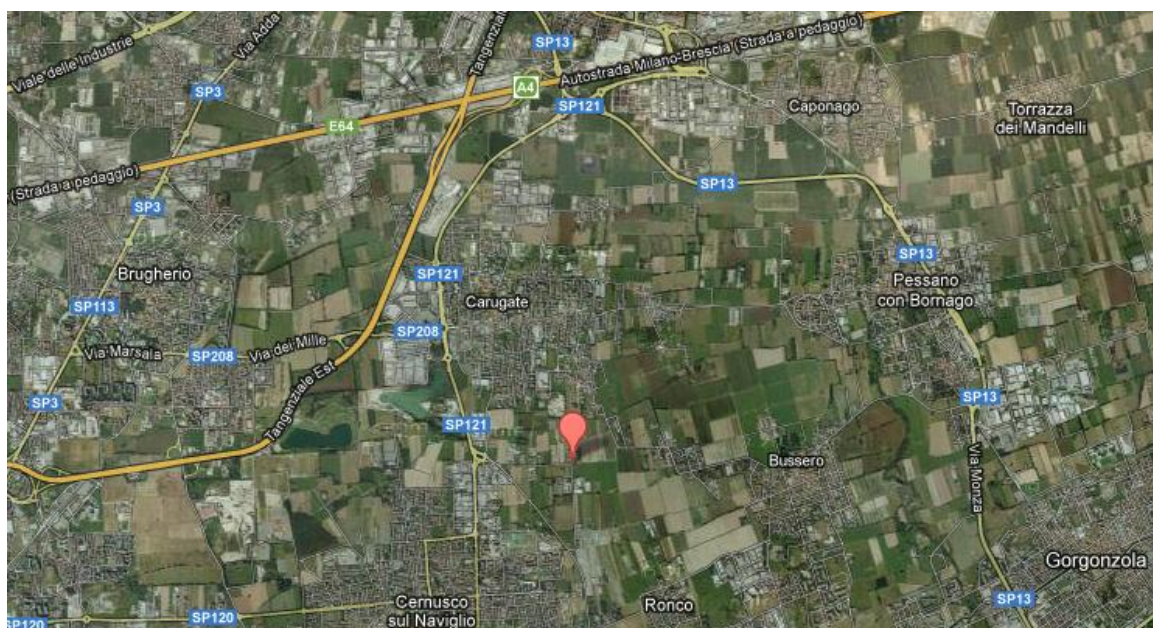


Figura 83_ Localizzazione di Cascina Imperia (Googlemaps)

L'Azienda Agricola di Corbari, presso Cascina Imperia a Cernusco sul Naviglio, è la dimostrazione di come sia possibile realizzare bioagricoltura da parte di imprenditori agricoli, se mossi da coscienza ambientalista, voglia di prodotti davvero naturali e determinazione.

Inizialmente l'Azienda Corbari produceva col metodo tradizionale, fino a quando, circa trent'anni fa, la sensibilità del proprietario dell'Azienda e il desiderio di salvaguardare la salute sono stati scossi: molti degli agricoltori della zona avevano iniziato ad ammalarsi a causa dell'impiego di anticrittogamici (fungicidi).

Antonio Corbari, socio AIAB Lombardia e primo agricoltore del biologico della Lombardia, proprietario dell'Azienda Corbari, , parla così della sua esperienza di riconversione al biologico⁶²:

"Faccio agricoltura biologica da 36 anni (quando ancora non se ne parlava), sono a 16 km da Milano centro, zona intensamente abitata, vicino alla Tangenziale est, autostrada,... quando sono arrivato sul territorio, il terreno era inquinato, ma inquinato da pesticidi e da tutti i prodotti chimici dell'agricoltura. Per più di due anni non è cresciuto nulla, l'intervento è stato quindi di bonifica del terreno, facendo reagire il terreno con sostanze organiche.

È stato impostato un discorso di questo genere: per fare agricoltura biologica bisogna ricreare gli equilibri che esistono in natura. L'approccio quindi è stato quello di ricreare un approccio naturale: sono state studiate le piante che esistevano in epoche passate nel territorio per poi ripiantarle. È stato ricreato un ambiente "passato".

Questo approccio è stato ripagato: la facoltà di entomologia dell'università di Agraria di Milano ha iniziato a studiare l'azienda, ha fatto un monitoraggio anche in altre aziende per verificare che tipo di insetti erano presenti e il risultato è stato che nella nostra Azienda (l'unica) esistevano degli insetti che possono esistere solo in ambienti completamente incontaminati. Questi insetti non sono stati trovati nemmeno nelle Valli della Bergamasca, nella Bassa Bresciana, ma sono stati trovati a pochi km dal centro di Milano, nella nostra Azienda.

Questo per dire che se ci si mette a coltivare e a ricreare un ambiente tenendo conto delle sue caratteristiche complessive, è possibile bonificarlo completamente.

Questo porta una serie di vantaggi: da noi non sono usati prodotti insetticidi (anche quelli permessi dall'agricoltura biologica), non ne abbiamo più bisogno, l'equilibrio che si è instaurato semplicemente bonificando l'ambiente ha portato ad una situazione tale per cui insetti nocivi non ci sono; viene ridotta la quantità di acqua, quindi meno spreco di acqua, che vuol dire contemporaneamente non avere ristagni in superficie, quindi meno malattie chetoniche. Sono utilizzate l'acqua di pozzo e l'acqua del Canale Villoresi, che vengono fatte decantare e viene utilizzata a temperatura ambiente, per non creare stress alle piante, per mantenere l'equilibrio termico.

Così noi abbiamo terreno sano e acqua pulita.

Noi non temiamo le piante infestanti, perché queste piante fanno parte di un ecosistema, possono dar fastidio solo in alcune situazioni, ma non nel nostro caso: terra nuda in natura non esiste e noi facciamo in modo che non ci sia, tra un raccolto e l'altro lasciamo crescere spontaneamente le erbe; questo permette di mantenere sempre inalterato l'equilibrio ambientale.

L'agricoltura è l'origine della civiltà, le città sono nate dove c'era la possibilità di coltivare, questo è importante da ricordare!"



Figura 84_ Antonio Corbari, proprietario dell'Azienda Corbari

⁶² Convegno "Il biologico nel Parco Sud si può", 1^o festa dell'agricoltura sostenibile 2/06/2012, Cascina Contina, Rosate, primo punto parco del 2001

3.3. La ricettività e le attività socio-culturali-didattiche

“I parchi metropolitani rappresentano un immenso patrimonio sia a livello territoriale e nazionale sia a quello europeo, che è necessario valorizzare e regolare in ambito comunitario. In quest’ottica, soprattutto in vista di Expo 2015, risulta fondamentale anche il costante sviluppo economico di un’area come quella del Parco Agricolo Sud Milano, gestito dall’Ente, che è il più grande parco di cintura urbana d’Europa. Si tratta, del resto, di un’area che si estende su 47.000 ettari di superficie dei quali 729 a sfruttamento agricolo. Un sistema reticolare di agriturismi nel Parco Agricolo Sud Milano ben si coniugherebbe con l’esigenza di potenziare la ricettività del territorio per l’Expo. Tale soluzione consentirebbe, inoltre, di valorizzare e di incrementare le risorse agricole, enogastronomiche, artistiche e culturali di quest’area strategica.”⁶³

La fruizione del Parco in funzione ricreativa, culturale e sociale, da parte del pubblico, è infatti una delle finalità del PTC del Parco, subordinate alle esigenze di tutela dell’ambiente e salvaguardia dell’attività agricola.

Negli ultimi anni si è, infatti, assistito alla tendenza da parte di molte aziende agricole a sviluppare, accanto all’attività produttiva principale, una serie di attività collaterali che contribuiscono a definirne il carattere multifunzionale.

L’agriturismo rappresenta oggi la più diffusa attività a valenza multifunzionale per le imprese agricole italiane, consentendo di valorizzare e promuovere il patrimonio ambientale, culturale ed enogastronomico del territorio, incrementando inoltre il reddito dell’imprenditore agricolo.

L’Unione Europea, con la politica per il turismo nelle zone rurali, intende porre particolare attenzione alla salvaguardia e alla valorizzazione delle risorse turistiche specifiche dell’agricoltura, dell’enogastronomia tipica, dell’ambiente naturale, del paesaggio agrario e dei piccoli centri storici, dell’artigianato tradizionale, della cultura e del folklore. Secondo l’UE lo sviluppo turistico rurale, oltre a creare strutture turistico-ricettive in aree rurali, deve selezionare ed orientare le stesse nel senso della salvaguardia e della valorizzazione delle predette risorse e nel contempo demanda agli stati membri la legislazione su tale materia. La legislazione comunitaria permette di incentivare l’attività agrituristica grazie al Reg. (CE) n. 1698/2005 “Regolamento sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)”.

A livello nazionale, l’attività agrituristica è disciplinata dalla legge n. 96 del 20 Febbraio 2006 “Disciplina dell’agriturismo” che ha sostituito la prima legge nazionale, la n. 730/1985. Per la legge sono considerate attività agrituristiche tutte le attività di ricezione e ospitalità esercitate dagli imprenditori agricoli di cui all’articolo n.2135 del codice civile, anche nella forma di società di capitali o di persone, oppure associati fra loro. Possono essere addetti allo svolgimento dell’attività agrituristica l’imprenditore agricolo e i suoi familiari, nonché i lavoratori dipendenti a tempo determinato, indeterminato e parziale, i quali sono considerati lavoratori agricoli ai fini della vigente disciplina previdenziale, assicurativa e fiscale.

A livello regionale, la legge attualmente in vigore in Lombardia è la L.R. n.31 del 5/12/2008 Titolo X “Disciplina regionale dell’agriturismo”. A questa fa seguito il Regolamento Regionale applicativo n.4 del 6/5/2008.

La diffusione degli agriturismi in Lombardia, come si può notare dalla tabella 16, risulta negli ultimi anni particolarmente significativa ma soprattutto in continua crescita.

⁶³ Milano, 29 aprile 2011 - Il presidente della Provincia di Milano, On. Guido Podestà, è intervenuto alla presentazione del volume «Parchi Metropolitani». L’incontro è stato promosso al fine di diffondere e di approfondire il tema della valorizzazione e della salvaguardia dei Parchi di cintura urbana. (fonte: milano.repubblica.it)

Province	anno 2009	anno 2010	Var. % 2010/09	Ripartizione % per area 2010
Bergamo	114	121	6,14	9,1
Brescia	250	277	10,80	20,9
Como	81	88	8,64	6,6
Cremona	65	66	1,54	5,0
Lecco	54	58	7,41	4,4
Lodi	27	27	0,00	2,0
Mantova	199	215	8,04	16,2
Milano	85	92	8,24	6,9
Monza Brianza	13	12	-7,69	0,9
Pavia	199	211	6,03	15,9
Sondrio	79	82	3,80	6,2
Varese	80	78	-2,50	5,9
Tot Lombardia	1246	1327	6,5	100,0

Tabella 16_Distribuzione per provincia degli agriturismi in Regione Lombardia nel 2010
(fonte ISTAT ed Osservatorio Regionale Agriturismo)

Dal punto di vista burocratico per avviare un'attività agrituristica è necessario essere in possesso di un Certificato di abilitazione, rilasciato dalla Provincia solo e soltanto a coloro che hanno frequentato con esito positivo un corso di formazione e preparazione all'esercizio dell'attività agrituristica (art. 153 legge regionale 31/2008). I corsi sono organizzati dalle province, dalle organizzazioni professionali, dai consorzi agrituristici e da altri enti riconosciuti dalla Regione Lombardia. Insieme al Certificato di abilitazione è richiesto anche il Certificato di connessione dell'attività agrituristica con quella agricola; solo successivamente è possibile presentare la Dichiarazione di Avvio Attività (DAA) al comune di riferimento. La DAA contiene la descrizione dettagliata delle attività proposte, con le indicazioni delle caratteristiche aziendali, dell'attività e delle aree adibite ad uso agrituristico, della capacità ricettiva, dei periodi di esercizio dell'attività e delle tariffe. La DAA, previa verifica del comune entro 60 giorni dal suo ricevimento, consente l'avvio immediato dell'attività agrituristica.

La Regione Lombardia distingue tra due differenti tipologie di azienda agrituristica (regolamento attuativo, art. 3):

- Agriturismi in forma familiare: ospitalità per un massimo di 10 persone all'interno dell'alloggio dell'imprenditore agricolo o dei fabbricati aziendali; ospitalità in spazi aperti e attrezzati per il camping per un massimo di 10 ospiti al giorno in roulotte, tende, camper; preparazione e somministrazione di pasti e bevande in fabbricati aziendali (compresa l'abitazione dell'imprenditore) per un massimo di 40 pasti al giorno;
- Agriturismi in forma aziendale: alloggio in camere/unità abitative indipendenti e alloggio in spazi aperti attrezzati per un massimo di 60 ospiti al giorno; preparazione e somministrazione di pasti e bevande per un massimo di 160 pasti al giorno.

La Regione concede incentivi per interventi sugli immobili e per l'acquisto e la realizzazione di dotazioni e servizi da utilizzare per attività agrituristiche. Nello specifico i Piani di Sviluppo Rurali 2007-2013 (PSR) attraverso la Misura 311 A prevedono il finanziamento di investimenti sulle strutture aziendali e per l'acquisto di attrezzature ai sensi della disciplina regionale sull'agriturismo, con l'obiettivo *di favorire la diversificazione dell'attività agricola, produrre beni e servizi non tradizionalmente agricoli, incentivare la permanenza delle popolazioni rurali nelle aree più marginali e svantaggiate con la promozione di nuove opportunità occupazionali e riconoscere all'azienda agricola ruoli in campo sociale ed educativo, ambientale, artigianale, commerciale, turistico ed energetico*. Possono presentare domanda imprese individuali, società agricole, società cooperative e imprese associate.

La percentuale massima di sostegno è del 40% della spesa ammissibile. Il massimale di contributo concedibile in regime “de minimis” è di 200.000 euro nel triennio.

Anche il Parco Agricolo Sud Milano, già nella stesura del Piano di Settore Agricolo, prevede l’incentivo per l’attuazione di un processo di trasformazione delle aziende agricole, in particolar modo con riferimento a quelle cosiddette “marginali”, in imprese multifunzionali, in perfetto accordo con le finalità del Parco stesso: salvaguardare il suo territorio e l’attività agricola in esso svolta dalla pressione dell’espansione urbana, preservando e valorizzando in primo luogo l’ambiente e tutte le risorse disponibili attraverso l’incentivazione della fruizione del territorio da parte dei cittadini.

La multifunzionalità aziendale consiste nell’adozione di un indirizzo produttivo non specializzato, ma quanto più ricco e vario possibile, che includa l’erogazione di servizi al pubblico: tra questi l’agriturismo, la vendita diretta dei prodotti aziendali, la ristorazione (utilizzando prodotti propri o locali), l’ospitalità, la didattica, le attività sportive e ricreative. Essa consente dunque di sviluppare sinergie fra le varie attività aziendali e di consolidare il rapporto dell’azienda stessa con i propri clienti.

La multifunzionalità rappresenta, inoltre, un’importante opportunità economica molto più per le aziende agricole che operano in un contesto urbano e periurbano, come nel caso del Parco Sud: soprattutto per le aziende marginali, che presentano una ridotta dimensione sia produttiva che reddituale, l’attuazione di pratiche multifunzionali è - in primo luogo - un processo che permette loro di rimanere attive e presenti, attraverso una strategia di differenziazione, in un mercato che a lungo termine ne determinerebbe l’esclusione.

E’ possibile, dunque, considerare la multifunzionalità come un insieme di contributi che l’agricoltura può apportare al benessere sociale ed economico della collettività.

Il primo riconoscimento da parte del Parco Agricolo Sud Milano e da parte dell’Ente gestore dell’importanza strategica assunta dalle aziende multifunzionali presenti sul territorio, è rappresentato dal “Progetto Valorizzazione delle Aziende Agricole”, attuato nel corso del 2006.

L’obiettivo principale del progetto è quello di creare un nuovo canale di promozione per le aziende in modo da metterle a contatto con i fruitori del Parco: in particolare il progetto ha avuto come azione principale la stampa di una pubblicazione che presenta le aziende, illustrando per ciascuna sia i servizi ed i prodotti offerti che le indicazioni per raggiungerle e la realizzazione, all’interno del sito del Parco Agricolo Sud Milano, di un’area specifica dedicata alle aziende agricole in cui sono presenti le stesse informazioni pubblicate, ma consultabili anche attraverso motori di ricerca specifici.

Il progetto, in una prima fase, è stato realizzato raccogliendo le adesioni volontarie delle aziende agricole intenzionate a collaborare per farsi conoscere attraverso il progetto; nella seconda fase si è proceduto, previa visita da parte di un tecnico agronomo selezionato dall’Ente Parco, alla redazione di una scheda per ogni singola azienda che comprende una descrizione dell’azienda stessa, dei servizi e dei prodotti offerti, nonché i recapiti e le indicazioni per entrare in contatto con essa.

Il progetto si è concluso con la realizzazione della “Guida alle Aziende Agricole del Parco Agricolo Sud Milano”, pubblicata all’inizio del 2007, ristampata e aggiornata nel 2009, e distribuita gratuitamente presso tutti i principali punti di afflusso turistico e di informazione pubblica tra cui Uffici del Turismo, punti d’informazione, fiere di settore e presso tutti i Punti Parco presenti sul territorio.

Dai dati ripostati sulla Guida si può notare che molte delle aziende agricole presenti nel territorio del Parco Sud svolgono, l’attività di ristorazione che rappresenta un canale molto importante di utilizzo e valorizzazione dei propri prodotti aziendali. Delle 65 aziende segnalate dalla Guida alle aziende agricole, 14 hanno un ristorante e 13 offrono anche servizio di B&b, attività il più delle volte connesse anche alla disponibilità di organizzazione di convegni e cerimonie, soprattutto nei casi in cui il recupero architettonico degli edifici aziendali ha permesso di destinare ampio spazio a tale attività.

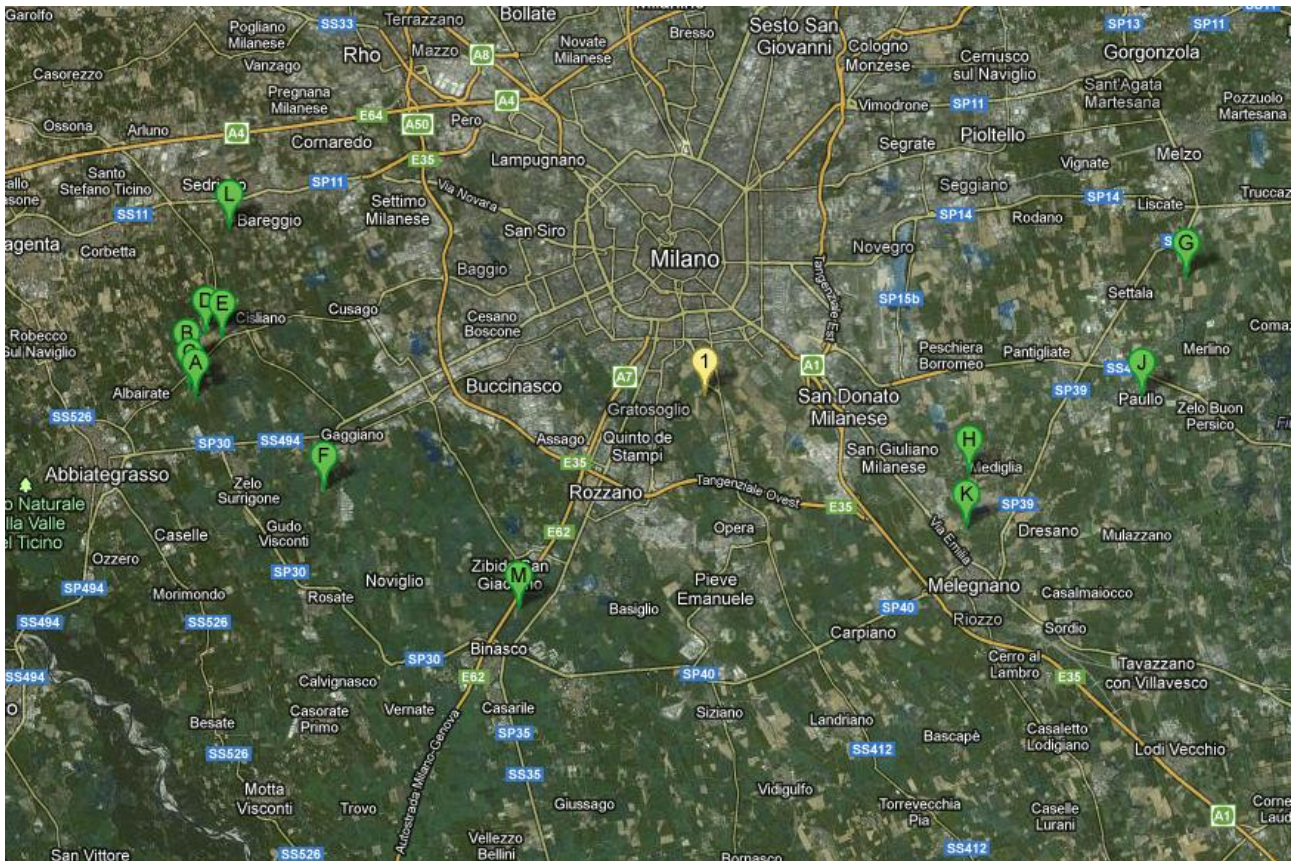


Figura 85_ Mappa "Dove dormire nel Parco" (googlemaps, fonte "Guida alle Aziende Agricole, Maggio 2009)

Un'altra attività multifunzionale diffusa tra le aziende e tra le più interessanti ai fini della conoscenza e della fruizione del Parco è quella della fattoria didattica: questa attività, più o meno strutturata, dall'organizzazione di laboratori didattici alla semplice visita aziendale, è rivolta prevalentemente alle scolaresche, per le quali sono organizzate attività didattiche sul lavoro e la tradizione agricola.

Si tratta, nella maggior parte dei casi, di visite organizzate alle strutture, ai metodi di coltivazione e di produzione per far conoscere i cicli stagionali dei prodotti ortofrutticoli, far osservare da vicino gli animali della fattoria, far assistere alla mungitura e alla trasformazione del latte in latticini e formaggi. Accanto a queste, rivolte ad un target ben preciso di bambini in età scolare (principalmente elementari e medie inferiori), è molto diffusa presso le aziende l'organizzazione di corsi culturali e laboratori pratici rivolti ad un target di età maggiore. Le aziende che svolgono questo tipo di attività segnalate nella Guida sono 31 a conferma dell'importanza di queste esperienze sia dal punto di vista dell'azienda stessa che acquisisce visibilità e valorizzazione della propria attività, sia dal punto di vista della domanda, sempre più caratterizzata dalla ricerca e dal recupero del contatto diretto con la vita rurale e la sua tradizione.

Molto diffusa è anche la pratica di attività sportive, soprattutto per quanto riguarda il turismo equestre: 7 delle aziende indicate sulla Guida svolgono attività di maneggio, con la possibilità di praticare visite nel territorio del Parco, e di pensioni per cavalli.

Altre metodologie per incrociare le attività agricole con un'altra realtà sono l'agri-civismo e l'Agricoltura sociale.

Gli obiettivi dell'agri-civismo sono la promozione di sinergie tra abitato ed ecosistema risanato e la fondazione di un nuovo senso di appartenenza e di responsabilità nei cittadini verso lo spazio urbano e il paesaggio.

I giardini comunitari possiedono molteplici scopi tra i quali la coltivazione di alimenti per il consumo diretto, giardini scolastici e didattici e giardini terapeutici per malattie mentali e fisiche. Il comune denominatore sotteso a queste realizzazioni è l'intento di unire le persone per indurle a lavorare e produrre.

L'orto comunitario, se giustamente supportato costituisce la dimostrazione che gli uomini possono costruire insieme qualcosa di bello. Questi orti svolgono azioni positive anche nell'educazione alimentare degli abitanti con la produzione di alimenti senza pesticidi che vengono associati a programmi di degustazione per incentivare l'alimentazione sana ed equilibrata.

L'Agricoltura Sociale (AS) corrisponde a quell'insieme di esperienze che coniugano le attività agricole con le attività sociali, finalizzate a generare benefici inclusivi e a favorire l'inserimento terapeutico, sociale e lavorativo delle fasce di popolazione svantaggiate, a basso potere contrattuale e a rischio di marginalizzazione. Inoltre l'AS, attraverso la diversificazione delle attività e l'offerta di nuovi servizi, apre nuove opportunità di sviluppo all'impresa agricola privata e cooperativa, consente di acquisire nuove fonti di reddito e di costruire una rete di relazioni che restituisce al mondo agricolo reputazione e nuova considerazione sociale.

È rivolta nello specifico a persone portatrici di disagio di vario tipo e alle «fasce deboli» della popolazione:

- persone con disabilità fisica, psichica e mentale
- persone soggette a dipendenza da sostanze alcoliche o stupefacenti
- minori in difficoltà e a rischio di devianza
- donne sottoposte a pratiche di sfruttamento
- detenuti ed ex detenuti
- immigrati e richiedenti asilo
- anziani in difficoltà
- persone emarginate socialmente.

Ed offre:

- riabilitazione e cura per le persone con disabilità psico-fisica attraverso attività terapeutiche o di co-terapia (ortoterapia, pet-therapy, onoterapia), in collaborazione con i servizi socio-sanitari del territorio
- formazione e inserimento lavorativo per soggetti a basso potere contrattuale e a rischio di esclusione
- attività rigenerative e forme varie di accoglienza per anziani, ragazzi e persone in difficoltà.

L'agricoltura sociale risulta particolarmente efficace in quanto la flessibilità dell'organizzazione del lavoro in termini di orario e di mansioni, che variano nel corso della giornata e delle stagioni, consente di valorizzare le differenti attitudini e competenze personali; l'ambiente di lavoro all'aperto permette di attivare pratiche terapeutiche in ambiti informali e meno istituzionalizzati e costrittivi e favorisce l'inclusione sociale e lavorativa in contesti più gratificanti; il rapporto con la natura facilita la costruzione di percorsi di autonomia, attraverso l'assunzione di responsabilità verso piante e animali, che richiedono cure assidue e costanti e il rapporto con i consumatori e con tutti gli attori del territorio offre una molteplicità di relazioni che accrescono autostima, benessere e soddisfazione personale.

L'AS però non è semplice da attuare: richiede un sistema a rete, ancorato ai bisogni sociali, alle risorse produttive e professionali e al capitale sociale del territorio, finalizzato a modificare sia i processi produttivi agricoli che quelli di inclusione sociale e l'integrazione degli interventi tra le politiche pubbliche agricole, socio-sanitarie e del lavoro.⁶⁴

Un tema importante per poter sviluppare tutte le attività sopradescritte è quello di diffondere la conoscenza delle diverse realtà del Parco, avvicinando le persone alle aziende agricole.

Le modalità scelte ed attivate dalle singole aziende per la promozione e la comunicazione dell'offerta di servizi e prodotti verso il mercato sono piuttosto omogenee per quanto riguarda la tipologia dei mezzi.

⁶⁴ Fonte: <http://www.aiablombardia.it/index.php/agricoltura-sociale>

Molte aziende utilizzano i seguenti strumenti di comunicazione: brochure aziendali, pubblicazioni specifiche come, ad esempio guide dedicate all'agriturismo, internet (sia attraverso il sito dell'azienda, sia attraverso motori di ricerca specializzati), la partecipazione a fiere di settore e la promozione attraverso l'Ente Parco, come nel caso del Progetto Valorizzazione Aziende Agricole ed altre istituzioni pubbliche, come nel caso di pubblicazioni della Provincia di Milano, l'organizzazione di convegni e feste. Nonostante questo, però, è sicuramente da sottolineare la scarsa conoscenza da parte dei cittadini del Parco Sud e di tutto ciò che esso offre nel proprio territorio; nonostante l'attività di comunicazione attuata dalle singole cascine, manca ancora un'azione coordinata e collettiva di un certo peso, promossa magari dall'Ente Parco stesso e che possa raggiungere efficacemente i cittadini, in particolare quelli della città di Milano, che potenzialmente rappresentano un bacino di utenza davvero rilevante.⁶⁵

3.3.1. Gli attori coinvolti

Gli attori coinvolti nella valorizzazione del Parco attraverso la ricettività, le attività socio-culturali-didattiche, sono in prima istanza gli **agricoltori**, i quali devono farsi carico di riqualificare le cascine per accogliere persone, per offrire servizi di ristorazione; i quali devono decidere di investire su attività alternative alla sola agricoltura, come possono essere le attività didattiche, l'organizzazione di convegni, feste,...

Per quanto riguarda Agricoltura sociale gli attori coinvolti sono i seguenti:

- **aziende e cooperative agricole** che scelgono di praticare l'agricoltura sociale
- **cooperative sociali** che svolgono attività agricole
- **comunità, case famiglia, associazioni varie** a prevalente finalità sociale che utilizzano le risorse agro rurali e le attività agro-zootecniche per affrontare in modo diverso il tema dell'inclusione
- i **servizi socio-sanitari** del territorio interessati a praticare nuovi modelli di welfare territoriali partecipativi.

Anche l'**AIAB** è da tempo impegnata in un'attività di promozione dell'agricoltura sociale biologica sull'intero territorio nazionale, sia perché la gran parte delle imprese agri-sociali ha una conduzione biologica, sia per la sensibilità di giovani operatori agricoli verso i problemi ambientali e la responsabilità sociale dell'impresa. L'AIAB promuove infatti la crescita di nuove imprese biologiche e sociali.

Inoltre per poter svolgere queste attività c'è anche il bisogno degli **enti pubblici**, come l'**Ente Parco** e le **Amministrazioni Comunali**, che devono sponsorizzare le iniziative, attraverso pubblicità, conferenze, siti internet,...

Questa opera di propaganda dovrebbe essere portata avanti anche dai **cittadini** stessi, attraverso il cosiddetto "passaparola".

3.3.2. Cascina Boscaccio

Tipica rappresentazione delle cascine lombarde del XVIII secolo a corte rettangolare chiusa, la Cascina Boscaccio è al giorno d'oggi luogo utilizzato per eventi, matrimoni, convention.

La cascina è situata su una piccola penisola all'interno del Lago Boscaccio,



Figura 86_ Cascina Boscaccio
(www.cascinaboscaccio.com)

⁶⁵ Nel primo capitolo della tesi è già stato affrontato l'argomento: dall'esito del questionario risulta che molte persone non sono a conoscenza del Parco Sud Milano.

un bacino idrologico originato dagli scavi della Società Cave Merlini S.p.A. e alimentato da diverse sorgive naturali.

Il contesto ambientale è semplicemente affascinante e premia un costante lavoro di manutenzione e riqualificazione che ha reso negli anni questo appezzamento di pianura un vero bosco incantato. Non di rado viene utilizzato come set fotografico e la folta vegetazione circostante regala in ogni stagione colori e ed effetti di grande impatto visivo.

La Cascina è inoltre tappa di uno dei percorsi ciclabili inseriti nel sistema "camminando sull'acqua".

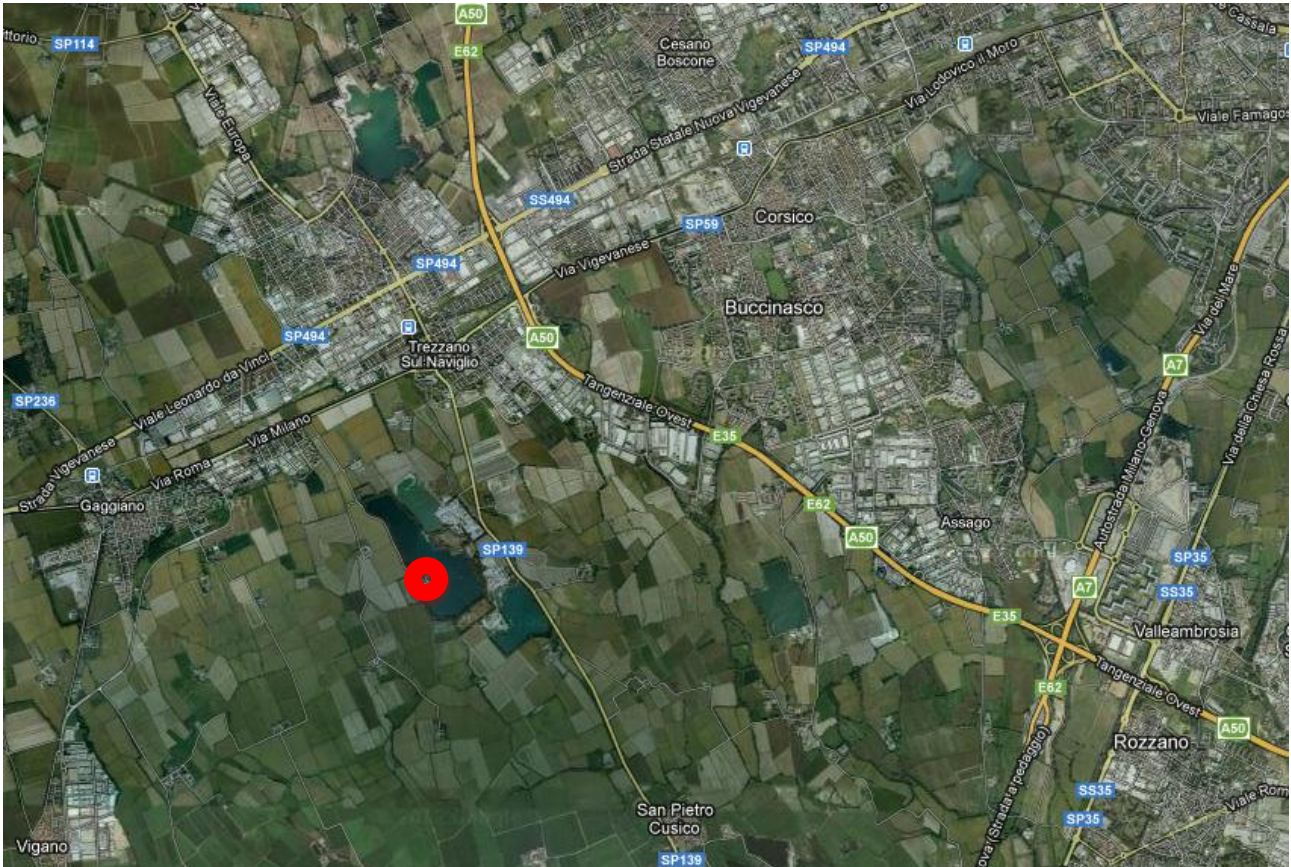


Figura 87_ Localizzazione di Cascina Boscaccio (Googlemaps)

La Cascina Boscaccio è facile da raggiungere da Milano: è situata a sud ovest della città, a pochi minuti dall'uscita di Corsico-Gaggiano della Tangenziale Ovest. Dispone inoltre di un ampio parcheggio interno.

La Cascina Boscaccio, con la sua villa padronale ed il suo grande parco, offre una struttura ricettiva efficiente con 9 sale che possono essere adibite a cerimonie o convegni per incontri da 15 a 160 persone.

Le attività che la cascina ospita sono, nello specifico:

- **Eventi, Pop-Up activities:** la distintiva cornice naturale e l'area della Cascina Boscaccio offre in tutti i periodi dell'anno il contesto ideale per l'organizzazione di un evento.
- **Cerimonie private e matrimoni:** la cura degli ambienti e delle sale che accolgono gli ospiti nella villa padronale o negli gli spazi allestiti nel parco in riva al lago, fanno della Cascina Boscaccio la location ideale per i matrimoni.
- **Meeting aziendali e convenzione:** sale multimediali con infrastrutture audio/video di elevata qualità, ambienti multifunzionali attrezzati con servizi di supporto ad attività professionali, didattiche e di formazione. Nel periodo estivo, molte attività possono essere organizzate anche all'aperto: lezioni o attività di gruppo immersi nel verde nei prati del parco; coffee break o lunch a buffet allestiti direttamente in riva al lago.

- Location pubblicitarie e servizi fotografici: gli ambienti interni ed esterni della villa padronale, il parco, il Lago Boscaccio con la sua area naturalistica costituiscono un'opportunità unica nel contesto di Milano per accogliere la location di un nuovo spot o servizio fotografico o anche per la presentazione di un nuovo prodotto.
- Attività congressuali: il termine "attività congressuale" comprende ogni evento di carattere scientifico e culturale: congresso, convegno, conferenza, seminario, simposio, workshop, tavola rotonda, o qualsiasi altra manifestazione volta alla promozione ed alla divulgazione della cultura e della ricerca, nonché all'aggiornamento ed alla formazione.

Inoltre molte attività possono essere svolte nel Lago Boscaccio. Il Lago Boscaccio, che circonda per tre quarti il corpus di edifici della cascina, è frutto dell'attività estrattiva che ha interessato il territorio del Boscaccio, situato nel comune di Gaggiano, dall'inizio degli anni Sessanta e di numerose risorgive che alimentano con acqua purissima il bacino.

A partire dagli anni Novanta le Cave Merlini hanno avviato il recupero ambientale del lago ed il restauro della Cascina. Smantellati i vecchi impianti di estrazione e lavorazione della sabbia e della ghiaia, le sponde sono state piantumate con ontani, pioppi bianchi, querce, olmi, carpini ed altre essenze tipiche lombarde, creando un habitat ideale per la vita di numerose specie di uccelli.



Figura 89_ Lago Boscaccio (www.cascinaboscaccio.com)



Figura 88_ Lago Boscaccio (www.cascinaboscaccio.com)

I primi interventi di recupero ambientale, avviati già nel 1984, hanno interessato la riqualificazione delle sponde e la relativa piantumazione. Il progetto si è via via arricchito di nuovi contenuti, grazie anche a prestigiose collaborazioni con biologi e naturalisti, permettendo così di ricreare un habitat tipico della pianura lombarda, assolutamente naturale ed omogeneo con il territorio.

L'attenta programmazione della sua fruizione da parte del pubblico, i costanti interventi di manutenzione, il proseguimento della riqualificazione con nuovi interessanti progetti ed in generale una gestione di questa porzione di lago compatibile con le esigenze ambientali hanno contribuito a renderlo una realtà unica e di straordinario valore culturale e sociale.

Il recupero ambientale è stato premiato con il Restoration Award U.E.P.G. 2000.

Con il progetto "il Canneto del Lago Boscaccio", avviato nel 2003, è stata creata una zona umida per accogliere gli uccelli acquatici di passo. Il Lago Boscaccio è inserito nell'oasi di protezione denominata dal piano faunistico venatorio della Provincia di Milano "Oasi di protezione di Cascina Boscaccio".

Il Lago Boscaccio è lo scenario naturale perfetto per organizzare eventi: utilizzando le sue strutture si possono organizzare lezioni, attività didattiche oppure eventi e meeting per le aziende.

3.3.3. Cascina Battivacco

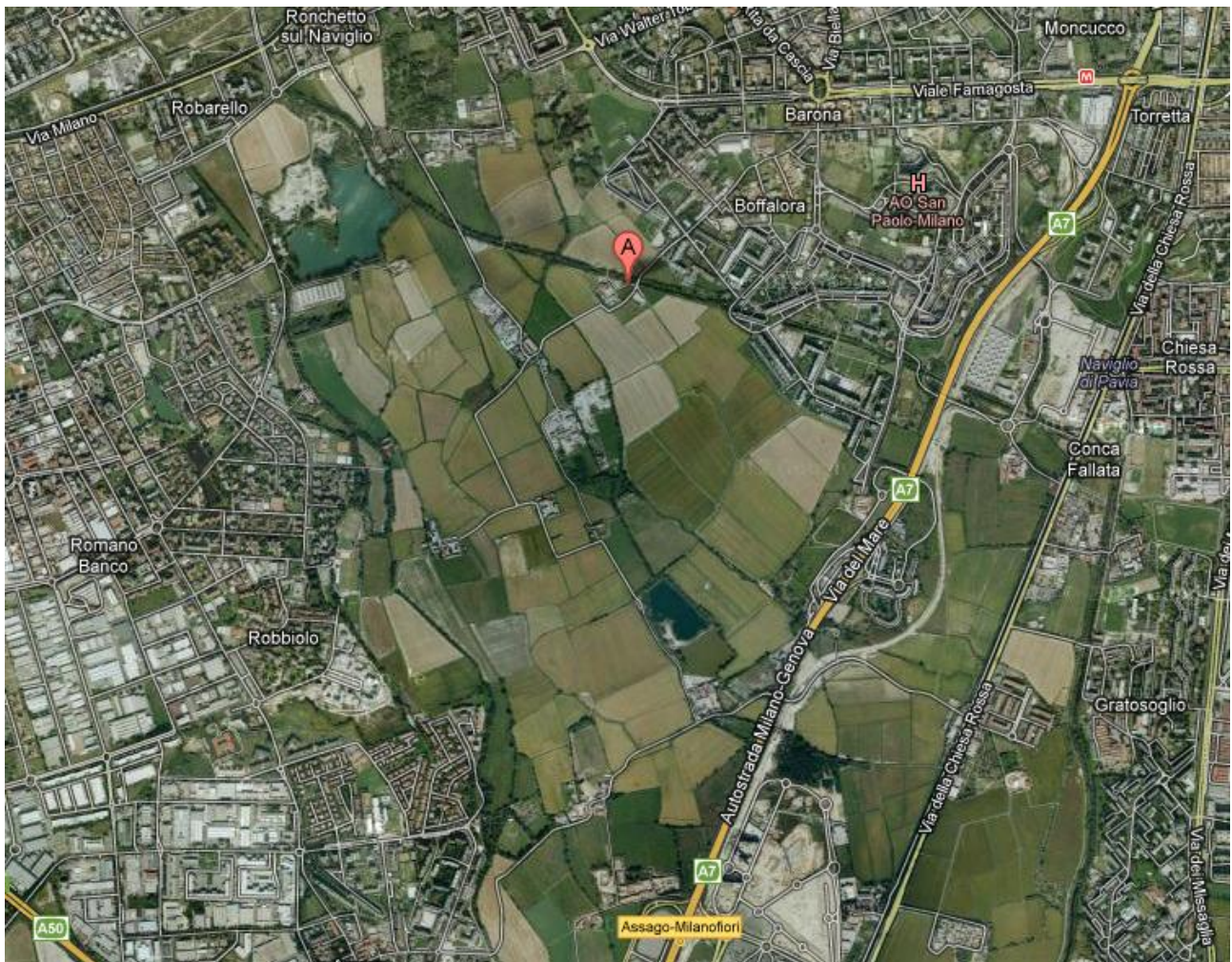


Figura 90_ Localizzazione di Cascina Battivacco (Googlemaps)

La Cascina Battivacco è una testimonianza della tradizione rurale presente nella storica zona della Barona, parte periferica della città di Milano chiusa ad est ed ovest tra il Naviglio Grande ed il Naviglio Pavese, territorio storicamente ad alta vocazione agricola.

La presenza dell'attività agricola ha consentito di preservare la struttura, risalente all'anno mille, ed il paesaggio rurale di questa parte della città.

Per Angelo e Maria Fedeli, imprenditori agricoli della cascina, svolgere la propria attività di agricoltori in questo luogo di passaggio fra le campagne del Sud di Milano ed il cuore della città (l'azienda si trova a pochi minuti dalla fermata MM di Famagosta) significa impegnarsi anche per costruire un "ponte" fra cultura rurale e cultura urbana e facilitare l'incontro con una realtà, quella agricola, solo in apparenza estranea all'identità della metropoli.

Così è anche nato un progetto di agriturismo con ospitalità, (sono in corso i lavori di riqualificazione di alcuni immobili per l'ospitalità in minialloggi), organizzazione di eventi culturali, ricreativi, percorsi di "Educazione alla ruralità" e l'adesione al progetto "Parco delle Risaie". Inoltre con il progetto "La Barona va nel Parco", festa in cascina a cadenza annuale, la Cascina si propone di consolidare l'incontro tra la popolazione locale, le realtà sociali e culturali della zona ed i produttori agricoli del Parco.

Da oltre quarant'anni la Società Agricola Fedeli si caratterizza per la produzione di cereali, in particolare riso da pila varietà Carnaroli (che vende anche direttamente in cascina), Arborio, Venere, Apollo.

La superficie coltivata a riso si estende su circa 150 ettari e viene periodicamente interessata dalla rotazione colturale quale antica e naturale strategia di controllo di alcune erbe infestanti tipiche della risaia. L'adozione di tecniche di coltivazione eco-compatibili e la buona qualità ambientale dell'acqua di irrigazione proveniente dal Ticino attraverso il Naviglio grande, crea la base di una produzione risicola di elevata qualità e rispettosa dell'ambiente; inoltre la scelta di lavorare periodicamente bassi quantitativi di prodotto consente un ottimale controllo del processo e permette di escludere l'utilizzo di conservanti; per questi motivi nel 2010 il Parco Agricolo Sud Milano ha conferito all'azienda il marchio "Azienda Agricola - Produttore di Qualità Ambientale".

Parte dei terreni sono poi utilizzati per la produzione di foraggio destinato all'allevamento di bovini da carne di razza Limousine.

Cascina Battivacco è anche punto informativo per il Parco Agricolo Sud Milano. Il Punto Parco Cascina Battivacco è nato nel 2007 e trova la sua naturale collocazione nella corte di Cascina Battivacco, all'interno dell'ex scuderia recentemente restaurata e destinata alle attività didattiche e formative; gestito dalla Società Agricola Fedeli, il Punto Parco di Cascina Battivacco ha lo scopo di valorizzare il territorio e la tradizione agricola presente nella zona 6 del Comune di Milano.

Da diversi anni Cascina Battivacco accoglie le scuole per visite all'azienda agricola: questa attività, svolta inizialmente in modo occasionale ha permesso di comprendere quanto sia poco conosciuto il ruolo dell'agricoltura ed il valore della sua presenza a Milano. Per questa ragione Cascina Battivacco ha dato vita ad un progetto educativo il cui obiettivo è far conoscere, in particolare ai giovani, questo settore di attività primaria ed il suo valore in senso economico, tecnologico, ambientale, alimentare, sociale e culturale, educando al consumo attivo ed al rispetto dell'ambiente, in uno scenario autenticamente agricolo.

Dal 2008 Cascina Battivacco è *Fattoria Didattica* accreditata dalla Regione Lombardia, garanzia di qualità e accuratezza dell'offerta formativa e del servizio

Il principio pedagogico da cui parte il progetto della Fattoria Didattica Cascina Battivacco è la partecipazione attiva come stimolo all'apprendimento: i percorsi sono supportati da attività pratiche, con il coinvolgimento di tutti i sensi in modo creativo e l'animazione didattica si sviluppa attraverso giochi collaborativi.



Figura 92_ "Giornata Cascina Aperta" Maggio 2012: scuderia con cavalli



Figura 91_ "Giornata Cascina Aperta" Maggio 2012: allevamento di bovini da carne di razza Lomousine

Con la Fattoria Didattica, Cascina Battivacco diventa un laboratorio educativo, dove è possibile abbinare il sapere pratico della cultura agricola con l'esperienza degli ospiti, grandi e piccini, creando così una stimolante interazione.

L'obiettivo è far conoscere l'attività agricola, l'allevamento degli animali, i mestieri e le tecniche per la produzione degli alimenti, educando ad un consumo informato e consapevole ed al rispetto dell'ambiente, in uno scenario autenticamente agricolo.

Dal 2008 Cascina Battivacco è iscritta all'Albo Regionale delle Fattorie Didattiche, garanzia di qualità ed accuratezza dell'offerta formativa e del servizio.

Cascina Battivacco collabora anche con la A.S.D. Il Battivacco (www.ilbattivacco.it – info@ilbattivacco.it) associazione che promuove attività motorio-educative per il benessere psicofisico attraverso il movimento, con particolare riferimento al settore equitazione.

Dall'intervista a Lucia Fedeli⁶⁶ traspaiono la precarietà e le difficoltà del loro lavoro, ma anche la voglia di mettersi in gioco e di investire sull'agricoltura multifunzionale: *“ Il Punto Parco nella Cascina Battivacco è un espositore con il materiale che mette a disposizione il Parco Agricolo Sud Milano. Attualmente è tutto fermo, perché da 2-3 anni il Parco ha avuto un calo finanziario e di presenze, il budget è andato calando. Il punto parco è un punto informativo per il PASM, per le attività con le scuole, bisogna infatti iniziare dalla sensibilità dei bambini per far conoscere l'ambiente, il paesaggio; molto importanti sono infatti le attività didattiche che si fanno presso le aziende agricole.*

Siamo fattoria didattica dal 2008, lavoriamo in convenzione con il Comune di Milano e non, siamo partiti con grande interesse, 40 classi che poi, però, nell'ultimo anno sono calate a 9. C'è stato invece un grande incremento degli asili nido: i genitori portano volentieri i bambini, per loro è come se fosse grande festa familiare.

La maggior parte delle attività che svolgiamo sono legate al tema del riso; con i più piccoli facciamo anche il percorso con gli animali.

L'equitazione viene fatta attraverso una società sportiva, organizziamo anche campus nei periodi estivi.

L'associazione sportiva però boccheggia: non avendo la struttura coperta (investimento enorme), l'attività dipende dalle condizioni meteorologiche.

Molte altre cascine non investono in attività multifunzionali per diversi motivi: mancanza di fondi, interessi personali, strutture familiari (o sono anziani o sono troppo giovani o non ci sono donne, la componente femminile è fondamentale).”

3.3.3.1. Cascina Contina

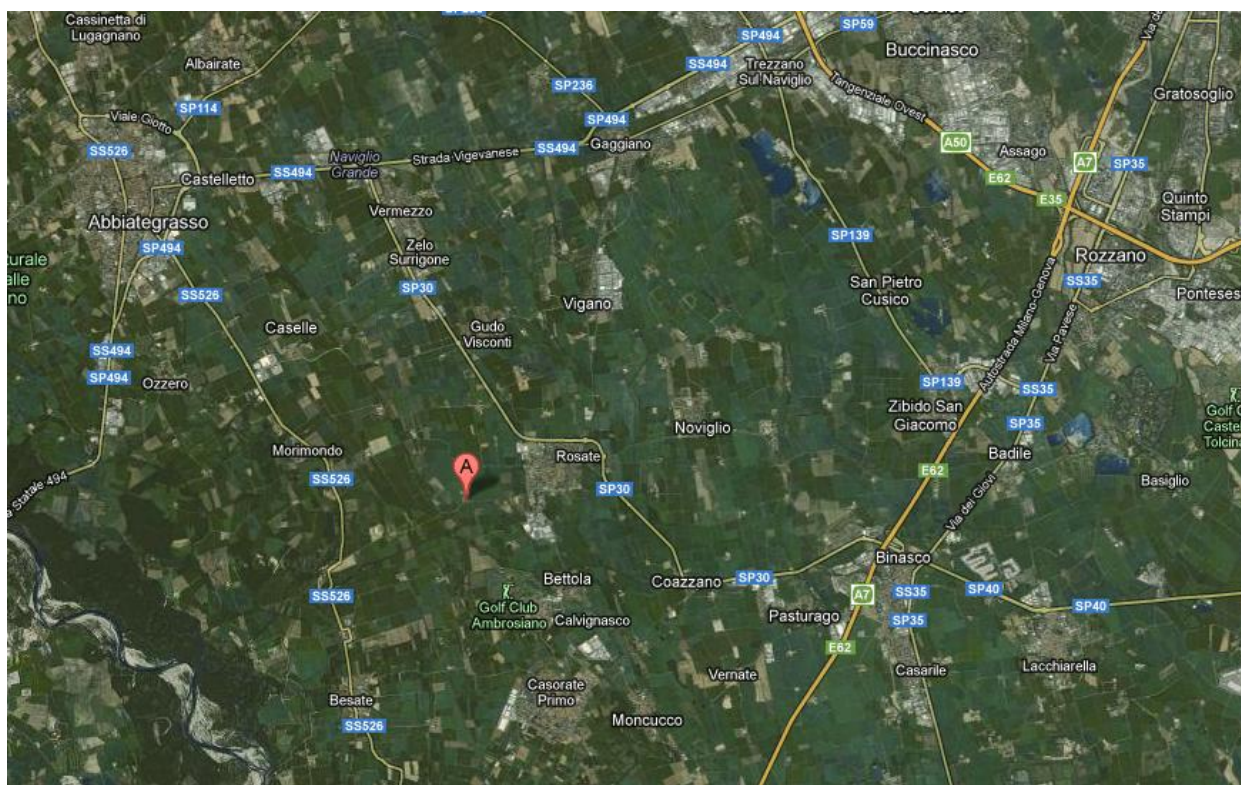


Figura 93_ Localizzazione di Cascina Contina (Googlemaps)

⁶⁶ Intervista nel Maggio 2012, presso Cascina Battivacco

Cascina Contina si trova nel Comune di Rosate immersa nel verde a solo 17 km da Milano; è sede di un Punto Parco e della cooperativa Sociale Cascina Contina.

Il Punto Parco Cascina Contina è un punto parco "storico", in quanto è stato creato nel 2001; è gestito da Contina Cooperativa Sociale, che sviluppa iniziative volte alla sensibilizzazione e all'educazione ambientale, attraverso incontri informativi-formativi con le diverse realtà sociali e promuovendo iniziative per la divulgazione delle attività e dei prodotti del Parco: organizza feste tematiche ed ha una copiosa attività come cascina didattica, sia nell'organizzare visite e percorsi a tema (civiltà contadina, animazioni fantastiche nel bosco, natura e alimentazione), sia con numerosi laboratori pratici (preparazione di pane e biscotti, preparazione dei colori naturali, costruzione di spaventapasseri). Vende anche prodotti biologici, come riso, farina, biscotti e uova.

Nello specifico nel punto parco si trovano:

- Noleggio biciclette
- Mostre
- Spettacoli teatrali
- Cartina e materiali informativi sul Parco
- Spazio all'aperto con tavoli per pic-nic
- Biblioteca specializzata su tematiche ambientali legate al Parco
- Spazio giochi nella corte della cascina (calcetto, pallacanestro, pallavolo)
- Visite guidate e degustazione prodotti
- Realizzazione di iniziative in collaborazione con associazioni e gruppi di animazione nel salone denominato "Porticato delle feste" annesso agli spazi del Punto Parco
- Educazione ambientale con percorsi guidati nel territorio e laboratori didattici

La cooperativa sociale che ha sede presso Cascina Contina è sicuramente una realtà particolare: è una comunità terapeutica nata nel 1997 per il recupero dei tossicodipendenti attraverso il lavoro in ambiente protetto che include laboratori di falegnameria, il restauro di mobili antichi, moto e macchine d'epoca e il mantenimento della cascina.

La struttura a corte della cascina lombarda, ben tenuta attraverso il recupero conservativo attento alla tradizione rurale, si presta nel creare un ambiente accogliente per la comunità, ma anche i lavori sugli immobili o per l'accudimento dei numerosi animali della fattoria, rappresenta una risorsa educativa importante.



Figura 94_ Locandina 1^o festa dell'agricoltura sostenibile, 2 Giugno 2012



Figura 95_ Prima festa dell'agricoltura sostenibile, 2 Giugno 2012: esposizione delle motociclette restaurate

La condivisione della vita con i più deboli, che ha ispirato il sorgere e l'agire dell'associazione, vuole cercare di rispondere con modalità più articolate alle differenti sfaccettature che il disagio ha assunto negli ultimi anni. Per questo vuole lanciare la sfida di creare e sperimentare una convivenza tra persone con marginalità diverse nelle due Comunità di Tainate di Noviglio e della Cascina Contina di Rosate, dove coesistono interventi residenziali per tossicodipendenti, per minori (italiani e stranieri, provenienti principalmente dall'area penale, ma anche con situazioni di abuso in famiglia) e la Casa Iris per le persone con infezione da HIV e AIDS.

La Contina Cooperativa Sociale, pur essendo connotata a livello politico e religioso, accoglie e rispetta le scelte personali di ogni operatore ed ospite. Aderisce a livello regionale al CEAL (Coordinamento Enti Ausiliari Lombardia) e al Coordinamento Case Alloggio AIDS Lombardia, ed a livello nazionale al CNCA (Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza) e al CICA (Coordinamento Italiano Case Alloggio AIDS), condividendone principi e strategie.

Cercando di essere fedele allo spirito originario, la cooperativa ha continuato e continua ad accogliere gratuitamente nelle sue strutture anche persone che faticano a vivere pur non rientrando nelle categorie "protette" dai servizi sociali in precedenza elencate: siano esse giovani con sofferenza psichica, piuttosto che adulti che hanno perso in poco tempo casa e lavoro piuttosto che anziani abbandonati dai loro parenti. Nei suoi primi 10 anni di vita, la Cascina Contina di Rosate ha accolto circa 400 persone, alcune delle quali per pochi giorni e la maggior parte per mesi e/o anni. Quasi altrettanti ne ha accolti la più piccola Comunità Agricola Tainate negli oltre 20 anni di attività. Qualcuna e qualcuno si è fermato a vivere presso l'Associazione, altre ed altri a lavorare nella Cooperativa Contina o nella Cooperativa Sociale "La Baronella", ad essa strettamente collegata.

La Cooperativa Sociale "La Baronella" nasce nel 1995 come cooperativa di reinserimento lavorativo, per offrire possibilità di impiego agli ospiti delle comunità allora gestite dalla Associazione di Volontariato Comunità Agricola Tainate e dal 1998 dalla Contina Cooperativa Sociale, nel periodo in cui stanno terminando il loro cammino comunitario.

La "vita" delle due cooperative si svolge dunque in modo molto intrecciato, dato che accompagnano percorsi che si completano tra di loro: la "Contina" Coop. Soc. accoglie l'ospite nelle proprie strutture, la

Coop. Soc. "La Baronella" gestisce i laboratori interni alle comunità e sviluppa la parte lavorativa, elemento essenziale della proposta educativa e riabilitativa attuata dalla Contina Coop. Soc.

Accanto al tradizionale ed apprezzato lavoro di restauro del mobile e di falegnameria, sviluppato e consolidato da quasi un ventennio nella Comunità di Tainate di Noviglio e presente da dieci anni anche presso la Cascina Contina di Rosate, la Coop. Soc "La Baronella" è impegnata anche in altri interventi, come detto, quali il restauro di motociclette d'epoca l'auto- e moto-manutenzione nella propria struttura di Rosate, così come in attività di tipo agricolo (produzione di ortaggi per il consumo interno delle comunità) e nell'allevamento di animali da cortile (polli, oche e anatre, conigli, maiali e vacche da carne, in buona parte destinati al consumo interno delle comunità, accanto a polli di "razze ornamentali" allevati per mantenerne e potenziarne la presenza, oltre che per la vendita e lo scambio con altri appassionati).



Figura 96_ Laboratorio di falegnameria presso Cascina Contina

Nel passato ha sviluppato anche un settore edile (muratura, posatura, imbiancatura, sabbiatura e carpenteria) attraverso una piccola squadra di muratori supportati da mezzi idonei, forte dell'esperienza maturata nel recupero degli immobili delle attuali comunità, e un laboratorio di pelletteria per conto terzi, attualmente non in funzione.



Figura 97_ Corso di educazione per cani presso Cascina Contina

Presso la cascina ha anche sede l'associazione "Abbaio come voglio". "Abbaio Come Voglio" è un'associazione Onlus che ha lo scopo di aiutare e dare rifugio ai nostri amici a quattro zampe più sfortunati.

"Nel nostro piccolo rifugio ospitiamo cani randagi o provenienti da canili lager, cercando di restituire loro la vita dignitosa che meritano e magari una nuova famiglia. Per portare avanti il nostro lavoro, i nostri volontari si alternano ogni giorno nei rifugi per accudirli con amore, in un ambiente sereno immerso nella natura. La nostra attività si mantiene grazie all'autofinanziamento dei volontari e alle donazioni, non solo economiche, ma anche di materiale utile alla nostra attività come cibo, medicinali ed attrezzature. Siamo sempre pronti ad accogliere nuovi volontari!"⁶⁷

Nello specifico l'associazione svolge:

- Pratiche pre e post affido
- Consulenza post adozione per l'inserimento dell'animale in famiglia
- Attività di sostegno ad associazioni e volontari impegnati nella lotta al randagismo nel sud Italia
- Corsi di educazione per cuccioli e cani adulti tenuti da un educatore cinofilo
- Iniziative ludiche e di carattere sociale

⁶⁷ Descrizione dell'attività dal sito ufficiale: <http://abbaiocomevoglio.altervista.org/>

3.4. Le energie rinnovabili

Lo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili rappresenta un fattore strategico per il contenimento delle emissioni di gas ad effetto serra e dei fenomeni di inquinamento dell'aria, in armonia con le più recenti politiche energetiche europee (Direttiva 2009/28/CE, conosciuta anche come "Pacchetto 20-20-20" e la PAC), nazionali (Piano nazionale sulle rinnovabili dell'11 giugno 2010) e regionali (Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Lombardia) che puntano all'aumento della quota di energie rinnovabili per rispondere ai fabbisogni energetici.

Ogni fonte energetica ha però i suoi pregi e i suoi difetti, per cui la scelta di una o di un'altra soluzione tecnologica dipende sia dalle caratteristiche ambientali sia dai vincoli tecnici ed è da valutare caso per caso in un bilancio costi/benefici, bisogna infatti tener conto del valore naturalistico e paesistico, intrinseco delle stesse aree.

Il Parco Agricolo Sud Milano considera le fonti energetiche rinnovabili importanti per la tutela dell'ambiente: tra le "azioni ambientali" utili per incrementare il punteggio per ottenere la concessione in uso del Marchio "Produttore di qualità ambientale - Parco Agricolo Sud Milano", del quale si è parlato in precedenza, viene considerata anche la categoria "Risparmio o autoproduzione energetica".

n.	AZIONE	CRITERI	range	Significato
5.1	Riduzione del fabbisogno termico	Classe di certificazione energetica e/o interventi per la riduzione del fabbisogno di riscaldamento (energia termica) nei fabbricati o nei processi produttivi dell'azienda.	5-10	Il risparmio energetico legato al contenimento dei consumi da riscaldamento ha una forte ricaduta positiva sull'ambiente.
5.2	Riduzione del fabbisogno di raffrescamento	Riduzione del fabbisogno energetico richiesto per il raffrescamento, valutazione dei sistemi di raffrescamento naturale (ombreggiamento) e delle prestazioni di isolamento degli edifici.	5-10	Il riscaldamento globale induce sempre più a ingiustificati consumi per i raffrescamento che possono essere drasticamente ridotti.
5.3	Produzione di energia idraulica	Energia prodotta con mulini o turbine che sfruttano salti idraulici della rete irrigua, valutata in base alla produzione rispetto al fabbisogno aziendale.	5-10	L'energia idraulica che si può produrre dalla rete irrigua esistente è la forma più pulita di energia alternativa.
5.4	Fotovoltaico	Energia prodotta con pannelli fotovoltaici. Produzione rispetto al fabbisogno aziendale, tipologia di impianto e inserimento paesaggistico.	5-10	Il fotovoltaico rappresenta una grossa opportunità di produzione energetica non fossile, soprattutto se legato alle coperture degli edifici.
5.5	Solare termico	Energia prodotta e/o risparmiata con pannelli solari per la produzione di acqua calda. Produzione rispetto al fabbisogno aziendale, alla tipologia di impianto ed all'inserimento paesaggistico.	5-7	Il solare termico è una grossa fonte di risparmio energetico soprattutto nelle aziende agricole che hanno forti consumi di acqua calda.
5.6	Recupero calore	Energia risparmiata con processi di recupero calore nella produzione di acqua calda o nella refrigerazione. Tipologia di impianto e risparmio energetico ottenuto.	5-7	Il recupero del calore per il raffreddamento costituisce una forma semplice ed intelligente di risparmio energetico.
5.7	Impiego di biomasse non primarie	Energia prodotta con biomasse prodotte in azienda e derivate da scarti di lavorazione o sottoprodotti (ad esempio legna da ardere delle siepi o dei boschi). Produzione rispetto al fabbisogno.	3-6	L'uso delle biomasse di scarto per la combustione finalizzata al fabbisogno termico ha valore ambientale se le biomasse non sono coltivate apposta.

Tabella 17_ Azioni di risparmio o autoproduzione energetica (PASM:"Il Marchio - Manuale d'uso", pag.22)

Alcune aziende del Parco hanno dimostrato attenzione ed interesse notevole verso il contenimento dei consumi energetici, sia attraverso la produzione con fonti rinnovabili, sia attraverso il risparmio energetico. Un esempio è l'Azienda Camisani di Gaggiano, che ha riattivato il vecchio mulino che sfrutta un piccolo salto d'acqua e fornisce energia per la molitura e anche il fabbisogno di elettricità di tre famiglie.

Inoltre quasi tutte le aziende zootecniche dotate di sala di mungitura hanno sistemi di recupero del calore abbinati alla refrigerazione del latte; presso l'Azienda Isola Maria, situata nel comune di Albairate, il recupero di calore è stato affiancato da pannelli solari e consente di coprire l'intero fabbisogno di acqua calda per l'abitazione e l'agriturismo quasi tutto l'anno.

Un sistema di pannelli solari abbinato ad una caldaia a gas ed una caldaia a legna è stato adottato dall'agriturismo Cascina Santa Brera, di San Giuliano Milanese, riducendo il consumo energetico per l'acqua sanitaria e il riscaldamento di oltre il 50% e coprendo il fabbisogno totale in buona parte dell'anno.

Inoltre, come si nota dalla tabella, per quanto riguarda il fotovoltaico viene incentivato quello legato alle coperture degli edifici e non quello derivante dalla realizzazione di grandi impianti che utilizzano e consumano suolo; anche per quanto concerne l'impiego di biomasse, vengono consigliate quelle ricavate dagli scarti vegetali e dai rifiuti e non quelle ricavate da coltivazioni apposite.⁶⁸

Anche Angelo Fedeli, imprenditore della Cascina Battivacco, durante il workshop sul tema "Energie rinnovabili e Parco Agricolo Sud Milano opportunità e nuovi progetti" che si è tenuto presso l'azienda agricola La Forestina a Cislano, il 14 dicembre 2011, ha affermato che: *"Il mondo delle aziende agricole è da sempre sensibile alle tematiche della sostenibilità ambientale e al risparmio energetico. Non troverete un solo agricoltore che non sia interessato a scegliere l'energia rinnovabile; i problemi sono altri. Tra questi, ad esempio i contratti di breve respiro stipulati dai proprietari delle cascine (soprattutto Comune e Ospedale Maggiore) con i conduttori."*

Piero Paloschi, rappresentante del DAM, sempre durante il workshop, ha spiegato che: *"La maggior parte delle cascine di Milano non è di proprietà degli agricoltori che le gestiscono. E ciò rappresenta un ostacolo alla progettazione a lungo termine, anche in tema di installazione di impianti di energia rinnovabile."*

Rispetto a questi problemi di non facile soluzione, l'idea di fare rete attraverso ReteParcoSud ed infittirne gli intrecci già esistenti rappresenta una risposta che apre grandi potenzialità."

Una valutazione positiva in merito all'iniziativa di ReteParcoSud è stata espressa anche dal Direttore dei Servizi Programmazione e Controllo del Parco Agricolo Sud Milano, Arch. Rossana Ghiringhelli, la quale si è detta disponibile a seguire da vicino il prosieguo del lavoro del Gruppo Energie Rinnovabili di ReteParcoSud a patto però che la produzione energetica non vada a scapito della produzione alimentare (il valore prodotto dalla prima non deve cioè superare il 50% del valore di quest'ultima) né dell'impatto paesaggistico.⁶⁹

Fino ad oggi, infatti, non sempre gli impianti per produrre energia pulita hanno offerto soluzioni estetiche compatibili con l'impatto paesaggistico e architettonico.

La tecnologia delle rinnovabili di ultima generazione si sta però adeguando per rispondere anche ad esigenze di inserimento estetico degli impianti in contesti specifici, come quello rurale del Parco Agricolo Sud Milano, e lo dimostra offrendo soluzioni concrete e opportune modifiche.

Come spiega Franco Porta, titolare dell'impresa Soco, impegnata da anni nelle rinnovabili: *"Se i pannelli fotovoltaici sui tetti delle abitazioni delle città non sfigurano, sui tetti in coppi di un contesto architettonico rurale sarebbero di troppo e costituirebbero un'evidente incongruenza estetica."*

⁶⁸ Fonte: Parco Agricolo Sud Milano "Guida alle Aziende Agricole", 2006, pag.19

⁶⁹ Fonte: articolo "Energie Rinnovabili e Parco Sud Milano" di Silvia Faccio, 22 dicembre 2011, <http://reteparcosud.files.wordpress.com>

Una soluzione è quella rappresentata dalle “tegole solari”, che occultando le celle al proprio interno, offrono la totale integrazione degli impianti nel contesto del paesaggio.

Un'altra soluzione è quella di far assumere ai tradizionali pannelli solari le sembianze di cancellate solari che possono essere usate come recinti oppure essere posizionate sulle pareti esterne delle aziende agricole o di altre costruzioni. I recinti oltre a circondare potranno così vantare una nuova funzione, quella di riscaldare preservando l'aspetto paesaggistico locale.

Anche le serre, altro elemento caratteristico dello scenario agricolo, potranno finalmente ampliare le proprie tradizionali “competenze” e cominciare a produrre energia elettrica. Ciò è possibile grazie a speciali moduli solari in silicio amorfo ultrasottile e semi-trasparente, che si prestano per essere utilizzati come serre. Questo materiale è disponibile anche colorato (ad esempio per creare gazebo). Anche in questo caso la luce solare filtra e fornisce energia elettrica.⁷⁰

Il rinnovabile sembra dunque avere finalmente imboccato la giusta strada per risolvere il problema dell'impatto paesaggistico e architettonico, cioè dell'inserimento estetico degli impianti nel contesto rurale. E grazie alla tecnologia di ultima generazione, le novità in questo settore promettono soluzioni sempre più sorprendenti. Non più solo a tutela dell'ambiente, ma anche di panorami e paesaggi.⁷¹

3.4.1. Il dibattito sugli impianti fotovoltaici e di biogas nel Parco Agricolo Sud Milano

Nella Regione Lombardia la proliferazione selvaggia degli impianti di produzione di energia da **fonte rinnovabile** sta divorando sia i campi, sia il cibo. A denunciarlo è stata la Coldiretti Lombardia che al riguardo ha messo in risalto quello che è stato sinora il silenzio assordante della Regione Lombardia che, a detta dell'Organizzazione degli agricoltori, tace a fronte di regole che sono state solo promesse mentre le speculazioni danneggiano sia il suolo, sia le produzioni agricole.

A questo problema non è estraneo il Parco: negli ultimi anni (2010-2011-2012)⁷², dalle richieste di pareri di conformità al Parco Agricolo Sud, si nota che molte sono state le richieste per la costruzione di diversi impianti che utilizzano fonti rinnovabili, come per esempio il progetto per gli impianti di biogas nel Comune di Noviglio (delibera 30/2010), Albairate (delibera 5/2011) e Mediglia (delibera 42/2011), il progetto per l'impianto fotovoltaico a terra nel Comune di San Giuliano (delibera 23/2011) e nel Comune di Vizzuolo (delibera 30/2011).

Gli agricoltori accusano i produttori di impianti fotovoltaici di ridurre i terreni utili per le coltivazioni e viceversa le aziende vedono in queste critiche un ulteriore ostacolo per lo sviluppo delle energie rinnovabili. Attualmente si stanno sviluppando delle soluzioni per poter conciliare la produzione agricola con quella energetica.

La soluzione sembra ora arrivare con l'inaugurazione del primo impianto agrovoltaiico al mondo presso l'azienda agricola Vostok del Comune di Virgilio in provincia di Mantova. Unico e innovativo, la particolarità



Figura 98_ Impianto fotovoltaico nella pianure lombarde (www.ecologiae.com/fotovoltaico-bioenergie-coldiretti-lombardia/)

⁷⁰ <http://reteparcosud.wordpress.com/le-imprese/energia-pulita/soco/>; luglio 2011

⁷¹ Fonte: articolo “L'energia rinnovabile amica del paesaggio rurale: tecogle,serre e reciti per il solare termico” di Silvia Faccio, 14 luglio 2011, <http://reteparcosud.files.wordpress.com>

⁷² Fonte: delibere del Parco Agricolo Sud Milano, vedi tabelle in allegato

di questo impianto riguarda la capacità di occupare un terreno agricolo senza impedire la possibilità di continuare a coltivarlo e quindi, di superare anche le difficoltà legate alla stipula di contratti con le aziende agricole, di solito della durata di 20-30 anni, per poter occupare i terreni.

Così descrive l'impianto Roberto Angoli, presidente di Rem, la Revolution Energy Maker che ha realizzato l'impianto: *"È una soluzione brillante che consente di produrre grandi quantità di energia, rispettando l'ambiente e integrandosi sinergicamente con le attività dell'uomo. Due attività sinora conflittuali sono finalmente unite da una infrastruttura tecnologica utile a entrambe e, infatti, sui terreni dell'azienda agricola Vostok, la produzione biologica di prodotti alimentari al piano terreno, è favorita dall'apporto della tecnologia avanzata dell'impianto per la produzione di energia elettrica collocato al primo piano. Con l'impianto agrovoltaico dell'azienda agricola Vostok è possibile continuare a coltivare frutta, verdure ed erbe officinali mentre si produce energia rinnovabile, con una potenza di 2,2 Mw generata da 500 mila celle fotovoltaiche fatte di silicio, attraverso 750 inseguitori solari biassiali sospesi a 5 metri da terra con una semplice tensostruttura che comunicano tra loro tramite un innovativo sistema di controllo e di comunicazione wireless. Questo sistema permette ai pannelli di modificare la propria inclinazione in base al movimento del sole e alle condizioni climatiche, rileva la temperatura e l'umidità del terreno, offrendo in questo modo facilità di manovra ai mezzi agricoli e un aiuto al coltivatore che potrebbe anche avere altri benefici dall'impianto attraverso l'installazione di un sistema di irrigazione automatico e di coperture per la protezione dalla grandine".*⁷³



Figura 99_ Primo Agrovoltaico a Mantova(<http://www.sceltesostenibili.it/progetti/2.342/a-mantova-nasce-l-agrovoltaico/>)



Figura 100_ Primo Agrovoltaico a Mantova (<http://www.sceltesostenibili.it/progetti/2.342/a-mantova-nasce-l-agrovoltaico/>)

Il solare per sua natura richiede grandi superfici. Con questa nuova tecnologia, individuare le superfici necessarie per la realizzazione degli impianti non sarà quindi più un problema: l'agricoltore che metterà a disposizione il terreno, oltre a continuare a coltivarlo, ricaverà da subito un interessante reddito integrativo che gli consentirà di investire nella propria attività e affrontare la difficile transizione verso un nuovo tipo di agricoltura di qualità, più rispettosa dell'ambiente e della salute.

Inoltre un altro dibattito riguarda le fonti di approvvigionamento di bioenergia che comprendono i residui agricoli e forestali, i flussi di rifiuti, i liquami di vario genere e nuove culture energetiche.

Lo sviluppo dei biocarburanti può portare effetti positivi: crea nuovi posti di lavoro nelle zone rurali, offre nuovi sbocchi alla produzione agricola e permette di valorizzare gli effluenti di allevamento di origine

⁷³ <http://www.sceltesostenibili.it/progetti/2.342/a-mantova-nasce-l-agrovoltaico/>

zootecnica contribuendo a migliorarne la loro gestione. Inoltre i biocarburanti emettono 40-80% in meno di gas serra degli altri combustibili fossili, emettono anche meno particelle, monossido e diossido di carbonio.



Figura 101_ Impianto biogas modulare - foto tratta dal sito agricolturaonweb.imaginenetwork.com

C'è però anche il rischio molto rilevante di causare un degrado ambientale, sia dal punto di vista paesaggistico (gli impianti deturpano il paesaggio) sia per lo sfruttamento e il consumo di suolo sia per l'inquinamento dovuto all'utilizzo eccessivo di fertilizzanti ed altri prodotti chimici inquinanti (gli unici che permetterebbero di realizzare delle monoculture intensive).

Per queste ragioni molti degli agricoltori del Parco considerano gli impianti di biogas, soprattutto quelli che utilizzano colture dedicate, un problema grosso.

Così si è espresso Rosario Pantaleo, vicepresidente del Parco Sud, durante il convegno "Biologico nel Parco Sud: si può!"⁷⁴:

"Negli ultimi direttivi del Parco sono stati valutati con molta attenzione questi nuovi impianti, perché ci sono delle "rendite": società con nomi diversi, ma facenti capo agli stessi soggetti hanno incominciato a chiedere di poter utilizzare alcuni spazi per il biogas. Questo è un loro diritto, ma se questo è un Parco con vocazione agricola allora tale deve essere l'uso del suo territorio.

Si sta seguendo ora una linea abbastanza rigida per le richieste di nuovi impianti e si sta facendo propendere per il no, per mantenere la vocazione agricola e smettere di stravolgerla (cosa che si è già fatto negli anni passati). Teoria secondo la quale non dobbiamo rovinare un bene (territorio) che abbiamo così importante altrimenti alla fine ci impiccheremo perché non avremo più quel bene a disposizione."

In questo modo si è esposta l'architetto Gioia Gibelli durante un'intervista da me effettuata nel Maggio scorso:

"Il tema dei campi usati per produrre carburanti non è problema nel Parco, ma nell'agricoltura italiana.

L'agricoltura italiana è un'agricoltura di nicchia, di qualità; per fare carburante non serve la qualità, è uno spreco fare carburante in Italia.

Esempio della puglia che in passato forniva olio combustibile a Roma: l'olio extravergine d'oliva fino a vent'anni fa aveva prezzi molto bassi e qualità molto bassa, solo ora iniziano a capire che possono produrre prodotto di qualità semplicemente cambiando il tipo di raccolta delle olive, non più a terra (che è più facile), ma direttamente dagli alberi.

In Italia produrre energia, quando abbiamo la possibilità di avere la qualità migliore del mondo su alcuni prodotti, è sciocco."

Il dibattito sugli impianti di biogas è tuttora aperto, se ne continua parlare durante conferenze, convegni ed interviste. I punti di vista sono diversi e complessi, cosa succederà in futuro non è ancora dato saperlo.



Figura 102_ Impianto di Biogas a S.Marzanotto (Asti, Piemonte), <http://www.cultureincontri.it/blog/69/11%20gigante%20a%20biogas.html>

⁷⁴ Convegno svoltosi durante la 1^o festa dell'agricoltura sostenibile 2/06/2012, Cascina Contina, Rosate

3.5. Prospettive e azioni future

Le azioni di valorizzazione del Parco sono varie e molto articolate, tutte riguardanti soprattutto l'agricoltura multifunzionale, ecocompatibile e sostenibile.

Di seguito si suggeriscono alcuni progetti pilota centrati su modalità operative che concretizzano il concetto di filiera corta, di turismo diffuso e di riqualificazione ambientale potrebbero essere sviluppati nelle aree del Parco:

- Punti di accoglienza: valorizzazione dei Punti Parco quali nodi di una rete legata alla fruizione del territorio e alla promozione di prodotti locali di qualità.
Queste aree, dislocate in punti strategici del Parco, oltre ad essere un punto informativo, possono diventare luoghi di vendita di prodotti a Km 0 o essere punti di partenza per percorsi turistici e passeggiate.
Il Parco identifica già diversi Punti Parco, ma andrebbe incentivata la loro pubblicizzazione attraverso reti internet, giornali ed opuscoli informativi, da distribuire nei pressi di mercati, scuole, asili, parchi pubblici,...
- Centro culturale rurale: individuazione di un luogo di eccellenza nel Parco come sede di attività sperimentali legate ai temi della salute e dell'alimentazione
- Sportello verde: promozione di forme di mercato protetto per i produttori che investono sulla qualità dei prodotti e del territorio attraverso anche una piattaforma di incontri tra produttori virtuosi e consumatori critici
- Mercato dei produttori: costruzione di una rete di mercati contadini nei territori del Parco Agricolo Sud Milano e di un grande mercato di prodotti agricoli del Parco nella città di Milano il "Nuovo Verziere"
- Albergo diffuso: creazione di un sistema diffuso di ricettività

Alcuni progetti nello specifico:

- L'idea di un **Centro Culturale Rurale** è quella di potenziare il valore della biodiversità locale attraverso attività condotte da ricercatori scientifici, studenti di agraria ed agricoltori esperti.

Potrebbe rappresentare un luogo di conoscenza e di studio di antiche tecniche di coltivazione locale e un'occasione di confronto sulle tecniche più evolute e più moderne sempre nel campo dell'agricoltura biologica. Dovrebbe essere dotato di una biblioteca multimediale specializzata in botanica e di un orto botanico.

Gli scopi del centro culturale sono lo studio, la sperimentazione e la divulgazione della conoscenza delle specie e delle tecniche botaniche caratteristiche del territorio del Parco.

Il giardino botanico è il campo di sperimentazione della conoscenza, delle pratiche e delle essenze studiate in biblioteca e costituisce motivo di attrazione per i visitatori.

La localizzazione, in quanto punto di attrazione del Parco, dovrebbe essere in un luogo storico, per esempio presso l'Abbazia di Mirasole, situata nel comune di Opera, a 10 km da Milano e fondata dall'Ordine degli Umiliati all'inizio del XIII secolo.

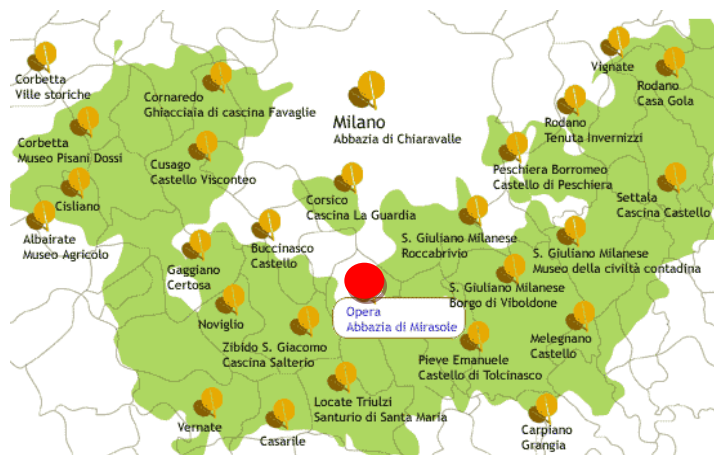


Figura 103_ Localizzazione dell'Abbazia di Mirasole, sito del PASM



Figura 104_ Foto aerea dell'Abbazia di Mirasole, (Googlemaps)

Attualmente l'edificio è così utilizzato:

- chiesa: officia solo in estate, vi si tengono concerti;
- chiostro: alcuni locali sono occupati dalla biblioteca storica di Medicina, altri sono adibiti a sale riunione;
- ala est: ospita gli alloggi dei custodi, la biblioteca Donati e gli ex alloggi dei braccianti;
- ala sud: è concepito come spazio espositivo;
- ala ovest: è concepito come spazio espositivo.

- Lo **sportello verde** può essere un punto di riferimento tra i produttori del Parco e i consumatori. Il servizio ha lo scopo di rendere accessibile ai cittadini prodotti e servizi provenienti dal Parco, selezionati in funzione dei criteri normalmente adottati dalle pubbliche amministrazioni per gli acquisti verdi. L'accesso ai beni avverrebbe attraverso due canali alternativi: una piattaforma digitale e una rete di agenti locali. Questi due canali dovrebbero avere il ruolo di intermediari in grado di regolare i prezzi in funzione delle quantità richieste (più ci sarà richiesta di un prodotto, più il prezzo si abbasserà). La piattaforma internet deve essere accessibile a chiunque, previa registrazione, e ha lo scopo di permettere all'utente di ordinare delle merci e di monitorare l'andamento. L'agente locale, invece, porta il servizio nei contesti della quotidianità delle persone, rendendosi reperibile presso gli esercizi frequentati giornalmente (come nei punti parco e nei mercati rionali), costituendo, quindi, una sorta di interfaccia umana alla piattaforma e ha il compito di veicolare il servizio e di facilitare l'ordinazione. Per essere efficace il servizio, deve essere creata una rete tra gli agricoltori, un'Associazione, che provveda a raccogliere e comunicare la disponibilità dei prodotti. La consegna della merce potrebbe avvenire a domicilio dell'agente, in negozi od esercizi convenzionati o direttamente nei mercati rionali. Il vantaggio per l'utente interessato al consumo dei prodotti locali, consiste nell'ottenere prezzi di acquisto vantaggiosi dovuti all'aggregazione della domanda e di fare la spesa online o tramite agente, risparmiando quindi tempo; inoltre l'utente avrà la certezza di ricevere prodotti di qualità, garantiti e caratterizzati da un'identità di marca curata ed ordinata e potrà diventare protagonista del processo di valorizzazione dell'agricoltura locale e del Parco Agricolo Sud Milano.

- Il **mercato dei produttori** può rappresentare un modo per portare il Parco e i suoi prodotti direttamente in città.



Figura 105_ Una bancarella contadina all'interno del Mercato rionale di viale Papiniano, giugno

Per favorire la vendita diretta dai produttori ai consumatori, il mercato deve essere collocato in aree dedicate all'interno dei principali mercati di strada della città, seguendo una rotazione settimanale.

Oltre ai prodotti agricoli, in questi mercati dovrebbero essere venduti anche "pacchetti" tematici di varie attività per godere del territorio (offerte di B&b, escursioni,...), offerte "last minute" per surplus di produzione e dovrebbe essere collocato un punto di ristoro con cibi da asporto e snack prodotti localmente.

Ai prodotti dovrebbe essere legato il marchio del Parco e un'etichettatura che ne definisca tutte le informazioni utili per un cliente responsabile, consapevole e che pretende la qualità (la provenienza del prodotto, la metodologia di coltivazione,...).

Inoltre potrebbero essere istituiti un centralino telefonico e un servizio internet (lo sportello verde potrebbe essere un esempio) in modo tale che gli utenti che fossero interessati, abbiano la possibilità di richiedere i prodotti del Parco, in base alla disponibilità, per poi venirli a ritirare direttamente presso il mercato dei produttori.

A fine giornata la merce deperibile invenduta potrebbe essere ceduta a prezzi vantaggiosi a mense convenzionate, le quali dovrebbero provvedere al ritiro.

Per rendere realizzabile questo progetto è necessario creare una rete tra gli agricoltori, un'Associazione Locale degli Agricoltori, che provveda ad organizzare il mercato, alle infrastrutture logistiche (furgoni, bancarella, ritiro della merce,...) e al personale che gestisce la logistica e la vendita.

Bisognerebbe poi pubblicizzare il servizio attraverso internet, giornali o anche tramite volantini distribuiti direttamente nei mercati rionali.

Il vantaggi di questa proposta sarebbero diversi: innanzitutto per gli agricoltori che potrebbero commercializzare i loro prodotti e pubblicizzare le loro attività; poi per i consumatori che potrebbero trovare tutto l'assortimento stagionale, con certificazione di qualità, in un unico punto vendita, oltre alla possibilità di acquistare alimenti da asporto pronti per l'uso e diversi servizi offerti dal Parco.

- **L'albergo diffuso** è una proposta ricettiva che intende sviluppare forme di turismo attente alle proposte ed all'ambiente locale.

L'idea che sta alla base dell'albergo diffuso nasce dall'opportunità di realizzare nuove strutture ricettive in piccoli centri rurali senza costruire nuovi immobili, ma utilizzando edifici esistenti: l'utilizzo di cascine e abitazioni esistenti porta con sé effetti benefici per la tutela e la salvaguardia del patrimonio edilizio locale.

L'albergo diffuso consiste in una struttura ricettiva unitaria le cui componenti sono dislocate in immobili diversi, localizzati in più nuclei, di uno stesso Comune o di più Comuni limitrofi ed è quindi una soluzione particolarmente adatta a piccoli comuni con centri agricoli di interesse ambientale e architettonico che intendono tutelare le proprie specificità, come nel caso dei Comuni del Parco Agricolo Sud Milano.

Il cuore dell'albergo diffuso, localizzato in zona centrale rispetto a tutte le strutture, è uno spazio adibito a supplire da reception, luogo in cui il cliente è accolto, in cui gli si forniscono informazioni ed i materiali sul territorio, sul paese, sugli itinerari programmabili (proprio come avviene nei Punti Parco del Parco Sud) ed in cui si svolgono le operazioni più tecniche di accoglienza, quali la consegna delle chiavi delle camere e/o degli alloggi recuperati nelle strutture rurali, la registrazione dei documenti, la regolazione dei conti. Nello stesso edificio della reception si trovano anche altri servizi quali il ristorante, dove gli ospiti possono recarsi per mangiare, ed uno spazio vendita di prodotti tipici locali.

Le camere e gli appartamenti si trovano invece in edifici situati nel circondario o nelle frazioni limitrofe.

Pur essendo una proposta flessibile l'albergo diffuso richiede l'esistenza di alcuni requisiti dai quali non si può prescindere.

Una prima "precondizione" è relativa alla disponibilità di spazi per i servizi comuni che siano adeguatamente posizionati rispetto alla struttura urbana del paese e sufficientemente ampi per accogliere i clienti.

Il punto della struttura del ricevimento, oltre a localizzarsi in posizione centrale, deve essere di dimensioni tali da consentire oltre all'accoglienza dei clienti anche lo svolgimento di alcune operazioni di ufficio, così come il ristorante.

Un altro requisito è dato dall'effettiva disponibilità di stanze e/o appartamenti sufficientemente vicini alla "hall" ed adeguati ad ospitare i turisti.

L'albergo diffuso si propone del mercato turistico come tipologia ricettiva in grado di offrire diversi plus:

- Capacità di soddisfare i desideri di un'utenza esigente ed esperta: il target degli ospiti dell'albergo diffuso è formato da turisti che esigono un'ospitalità confortevole, ma allo stesso tempo, che vogliono comprendere e sperimentare le tradizioni, la vita e la cultura dei luoghi
- Rispetto dell'ambiente culturale: la proposta dell'albergo diffuso si muove direttamente in quella direzione di recupero del patrimonio artistico e culturale esistente dei centri minori e mostra di possedere le potenzialità per incrementare il reddito e l'occupazione dei piccoli centri, per mantenere o incrementare la popolazione, senza contaminare la cultura, l'ambiente e l'identità dei luoghi.
- Autenticità: a differenza degli alberghi tradizionali, l'albergo diffuso permette ai turisti di vivere l'esperienza di un soggiorno in costruzioni agricole progettate per essere vere abitazioni contadine, con aspetti strutturali e arredi diversi dalle strutture "progettate per i turisti"
- Articolazione della proposta: il turista ha una vasta gamma di scelte rispetto al livello di confort dell'unità abitativa, alla distanza dal centro e alla tipologia edilizia e una conseguente differenziazione dei prezzi. Inoltre possono essere proposte ed organizzate escursioni, manifestazioni, orti didattici, attività sportive,...
- Occasione di valorizzazione del paesaggio rurale

L'albergo diffuso comporta però anche delle criticità, soprattutto per quanto riguarda gli investimenti iniziali: le ristrutturazioni iniziali sono molto costose e devono essere condotte secondo criteri di assoluto rispetto architettonico con l'utilizzo di capitali notevoli per il recupero edilizio delle strutture rurali.

Per questo bisogna trovare imprenditori che abbiano voglia di investire in questa occasione di guadagno futuro e di valorizzazione dell'ambiente rurale.

Questa tipologia di albergo è presente in diverse regioni italiane (Abruzzo, Basilicata, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Toscana, Puglia, Sardegna), ma non in Lombardia. E quale miglior modo, se non attraverso un Albergo diffuso nel Parco Agricolo Sud, potrebbe esserci per valorizzare le cascine e i territori del Parco anche in previsione di Expo 2015?!

Si potrebbe quindi pensare di sviluppare questa tipologia ricettiva in diverse cascine del Parco, sfruttando i Punti Parco già presenti e le Aziende Agricole riportate sulla "Guida delle Aziende Agricole del Parco Sud".

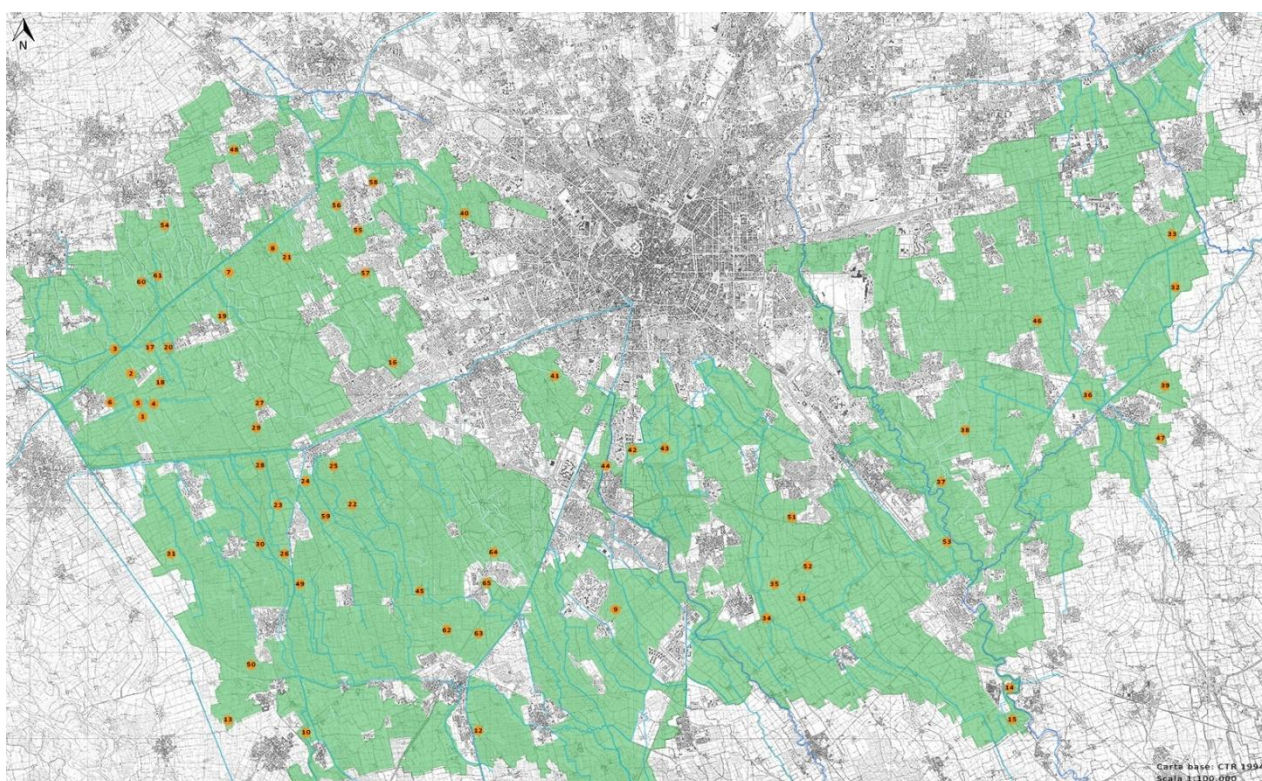


Figura 106_ Le Aziende Agricole del Parco Agricolo Sud Milano (vedi tavola), fonte PASM

Nella guida vengono anche definite le diverse attività svolte dalle aziende:

nr.	AZIENDA	vd	ad	a	P	bio	M	Pag.
1	CASCINA GRASSINA			a				19
2	CASCINA LA PALAZZINA			a				20
3	CASCINA RIAZZOLO			a				21
4	CASCINA ROSIO			a				22
5	ISOLA MARIA			a			M	23
6	RIVOLTA ISIDORO	vd						24
7	CASCINA FELICE		ad					25
8	FARE' EMILIO E STEFANO	vd						26
9	IL BOSCO DI ARTEMIDE		ad					27
10	BELLONI ENRICO	vd	ad					28
11	CASCINA ZUNICO	vd				bio	M	29
12	IL MULINO			a			M	30
13	CASCINA DELL'ACQUA	vd	ad					31
14	BOLDRINI RENATO	vd						32
15	FRATELLI MONTANA	vd	ad					33
16	DORNETTI	vd	ad					34
17	CASCINA FORESTINA	vd	ad	a	P	bio	M	35
18	CASCINA MISCHIA	vd						36
19	CASCINA RONCAGLIA	vd						37
20	CASCINA SCANNA	vd		a			M	38
21	CASCINA CARLA			a				39
22	CAMISANI FABIO	vd	ad				M	40
23	CASCINA GUZZAFAME	vd	fd	a	P		M	41
24	CASCINA MAGGIORE (VILLA MARINO)	vd	ad					42
25	CASCINA MARIANNA		ad					43
26	CODEGONI			a				44
27	FRATELLI BOTTONI			a				45
28	GALIMBERTI	vd					M	46
29	SAH VITO			a				47
30	GILARDI LUIGI	vd	ad				M	48
31	IL VISCONTE			a			M	49
32	CASCINA DI MEZZO	vd		a			M	50
33	FRATELLI DELLA BASSA	vd						51
34	CORNALBA	vd					M	52
35	LA VENTURINA		ad	a				53
36	CASCINA GAVAZZO	vd						54
37	CASCINA MAIOCCA	vd	ad	a			M	55
38	FRATELLI SCOTTI	vd						56
39	FRATELLI BRAMBILLA	vd				bio	M	57
40	APICOLTURA VECA	vd						58
41	CASCINA BATTIVACCO alla Barona	vd	fd		P		M	59
42	CASCINA CAMPAZZO al Parco Ticinello	vd	ad		P		M	60
43	CASCINA GAGGIOLI	vd	ad	a		bio	M	61
44	VIVAI NAVIGLIO VERDE	vd						62
45	FRATELLI ROSSI	vd	ad				M	63
46	CASCINA ROVERBELLA			a				64
47	CASCINA SANT'ANTONIO			a				65
48	CASCINA SAN GIOVANNI	vd						66
49	CASCINA S. AMBROGIO			a				67
50	RED VALLEY RANCH		ad					68
51	BONETTI "COLOGNO"	vd	ad					69
52	CASCINA CANTALLIPO	vd	ad					70
53	CASCINA SANTA BRERA	vd	ad	a		bio		71
54	ORTICOLTURA SANTAMBROGIO	vd		a				72
55	CIOCCHETTA ANGELO	vd						73
56	FATTORIA MACCAZZOLA	vd	ad				M	74
57	FLORICOLTURA RAVELLI	vd						75
58	PASQUALINI	vd	ad					76
59	FRATELLI MORANDI	vd	ad					77
60	CASCINETTA			a				78
61	SEBASTIANO CANAVESIO	vd	ad	a			M	79
62	FATTORIA FENEGRO	vd	fd				M	80
63	PIOLTINO	vd	ad	a				81
64	SANTA MARTA	vd	ad		P		M	82
65	ZIPO	vd	ad				M	83

LEGENDA DELLE SCHEDE

Tipo	NOME AZIENDA	vd	ad	a	P	bio	M
Indirizzo:	sede aziendale						
Contatti:	referente						
Telefono:	recapito						
Internet:	e-mail ed indirizzo web						
Aziende con vendita diretta dei propri prodotti:							
Aziende con attività didattiche o fattorie didattiche accreditate:							
Aziende con attività agrituristica (ospitalità e/o ristoro):							
Aziende attive anche come Punti Parco							
Aziende con certificazione biologica							
Aziende "progetto marchio"							

Figura 107_ Legenda dei simboli (tratto dalla "Guida alle Aziende Agricole del Parco", 2009)

Figura 108_ LEGENDA TAVOLA: "Le aziende Agricole del Parco: l'Albergo diffuso" (tratto dalla Guida alle Aziende Agricole del Parco, 2009)

Come si può notare dalla mappa, molte aziende si trovano nella parte occidentale del Parco, per questo si potrebbe progettare in quell'area "l'albergo diffuso"; nella parte orientale le aziende sono più distanziate e questo non consentirebbe di adempire ai requisiti, sopra spiegati, di questa tipologia ricettiva.

Un'ipotesi potrebbe quindi essere quella di utilizzare Cascina Forestina (Comune di Cisliano) come reception, situandosi in posizione centrale rispetto a molte altre cascine/aziende, disponendo di un

ristorante con 58 coperti, di 8 camere doppie con servizi e di uno spazio per convegni-ricevimenti con ed essendo anche un punto parco comprensivo di biblioteca. Intorno alla cascina (a meno di 10km) sono già presenti delle aziende agrituristiche che offrono camere e appartamenti: Cascina Scanna (Comune di Cisliano), Cascina La Palzzina e Cascina Grassina nel Comune di Albairate, l'Azienda Agricola Orticoltura Satambrogio nel Comune di Sedriano; altre offrono servizi di ristorazione: Cascina Riazolo e Cascina Rosio nel Comune di Albairate, Cascina San Vito a Gaggiano e Cascina Cascinetta a Vittuone.

Oltre a servizi di ristorazione e di pernottamento le aziende della zona offrono percorsi didattici, vendita di prodotti a km0, ippoterapia e pensionamento cavalli (Azienda Agricola Resta a Vittuone).

Questi progetti non sono però auto sostenibili: la loro praticabilità, oltre ad essere determinata dall'utilizzo ottimale delle risorse locali, deve derivare anche dalla natura collaborativa ed interconnessa dei servizi stessi, devono quindi essere in grado di mettersi in rete.

In sostanza la multifunzionalità diventa condizione di fattibilità: l'alleanza tra attori, fondata sui principi di auto-aiuto, di mutuo supporto e di condivisione di risorse diventa la via praticabile all'autosostenibilità di questi sistemi territoriali.

Seguendo questo ragionamento è possibile costruire linee guida per la realizzazione di una multifunzionalità efficace nel sistema dei servizi agricoli del Parco.

La rete dei servizi così concepita è progettata per conseguire un beneficio complessivo di gran lunga superiore alla somma di quelli specifici delle singole attività. Genera, nello specifico, i seguenti vantaggi:

- sul piano sociale:
 - il sostentamento della piccola imprenditoria diffusa
 - a rivitalizzazione del patrimonio culturale locale
 - la restituzione di dignità e di prestigio all'imprenditoria agricola qualificata grazie anche all'aumento della redditività delle attività
 - il miglioramento della qualità dell'alimentazione a prezzi sostenibili
 - l'aumento di consapevolezza riguardo a provenienza e stagionalità dei prodotti
 - il riconoscimento dell'identità del territorio e il senso di appartenenza
 - la riduzione della filiera e la creazione di relazioni di fiducia
 - la diffusione delle attività del Parco Agricolo Sud Milano
- sul piano ambientale:
 - la riduzione geografica della filiera
 - il recupero della biodiversità dell'agricoltura
 - la rinaturalizzazione produttiva dei terreni
 - la riduzione dell'uso di pesticidi e fertilizzanti chimici
 - la barriera al dilagare della speculazione edilizia nei terreni agricoli
 - la riqualificazione di fabbricati rurali
- sul piano economico:
 - l'aumento della redditività per le attività agricole e per i servizi offerti dalle aziende
 - la riduzione dei prezzi per l'acquisto di prodotti di qualità per i consumatori
 - l'autosostenibilità della rete di servizi nel suo insieme, grazie alla creazione di sinergie ed economie di scala e di scopo.⁷⁵

⁷⁵ La locuzione economie di scala si usa per indicare la relazione esistente tra aumento della scala di produzione e diminuzione del costo medio unitario di produzione.

Le Economie di scopo sono economie di produzione congiunta. La produzione di due o più prodotti risulta più conveniente rispetto alla produzione separata di ciascuno di essi. Questo concetto è stato introdotto da due economisti, Panzar e Willig (e Baubar). Fonte:<http://www.finanzarapisarda.com/educational/166/le-economie-di-scala.html>

BIBLIOGRAFIA

- AGOSTINI G., et all, *Il campo e la cascina*, Diabasis, Reggio Emilia, 2004
- AGOSTINI S., et all, *Per un'altra campagna. Riflessioni e proposte sull'agricoltura periurbana*, Maggioli Editore, Segrate (MI), 2010
- AGOSTINI S., FAILLA O., GODANO P., *Recupero e valorizzazione del patrimonio edilizio : le cascine lombarde*, F. Angeli, Milano, 1998
- AGOSTINI S., GARUFI S., *Strategie di valorizzazione del patrimonio rurale*, F. Angeli, Milano, 2000
- AGOSTINI S., SERRA A., *La tutela dell'architettura rurale nell'evoluzione del sistema produttivo*, R.U.R.A.L.I.A., Milano, 2005
- AGOSTINI S., " *Strategie di valorizzazione del patrimonio architettonico rurale*", Milano, 2000
- AIRALDI L., et all, *Pianificazione dell'ambiente e del paesaggio*, F. Angeli, Milano, 1987
- APUZZO S., *Il parco delle meraviglie: eccellenze di sviluppo sostenibile del Parco Agricolo Sud Milano*, Stampa Alternativa/Nuovi Equilibri, Viterbo, 2007
- BOSIA D., *Guida al recupero dell'architettura tradizionale del G.A.L. Langhe Roero Leader*, Blu, Torino, 2006.
- Centro Studi PIM, *Rapporto sulla programmazione e la progettazione delle infrastrutture e dei servizi per la mobilità nel Sud Milano*, Centro Studi PIM, Milano, 2003
- CORI B., et all, " *Geografia Urbana*", UTET, Torino, 2006.
- DI BENE A., D'EUSEBIO L., *Paesaggio agrario: una questione non risolta*; Gangemi, Roma, 2007
- ERRICO Maria G., *Un progetto per il territorio periurbano : il parco agrario*, Massa, Napoli, 2011
- ERBA V., AGOSTINI S., DI MARINO M., *Guida alla pianificazione territoriale sostenibile : strumenti e tecniche di agroecologia* , Maggioli, Santarcangelo di Romagna, 2010
- ERRICO M., *Un progetto per il territorio periurbano*, Massa Editore, Napoli, 2011
- FERRARESI G., ROSSI A., *Il parco come cura e cultura del territorio*, Grafo edizioni, Brescia, 1993
- FERRARESI G., et all, *Produrre e scambiare valore territoriale : dalla città diffusa allo scenario di forma urbis et agri : il Laboratorio del Parco agricolo Sud Milano tra produzioni di qualità locale e consumo consapevole*, Alinea, Firenze, 2009
- Linee guida per l'adeguamento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale vigente, Provincia di Milano, novembre 2010
- PADOA SCHIOPPA E., BAIETTO M., *Paesaggio e biodiversità*, Provincia di Milano, Milano, 2008
- Parco Agricolo Sud Milano, *Guida alle aziende agricole del PASM*, Provincia di Milano, novembre 2009

- Parco Agricolo Sud Milano, *Il Marchio produttore di Qualità Ambientale*, Provincia di Milano, Milano
- Parco Agricolo Sud Milano, *Piano di settore agricolo*, Provincia di Milano, Milano, 2006
- Parco Agricolo Sud Milano, *Sistema informativo territoriale Parco Agricolo Sud Milano. Conoscenza e gestione di un territorio agricolo*, Provincia di Milano, Milano, 2007
- Provincia di Milano, *Il biologico: guida per gli agricoltori*, Provincia di Milano, Milano, 2007
- Provincia di Milano, *Il biologico: guida per i consumatori*, Provincia di Milano, Milano, 2007
- Regione Lombardia, *il Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Lombardia. Le misure applicabili nella Provincia di Milano*, Provincia di Milano, Milano, 2007
- ROMANI V., *Il paesaggio: teoria e pianificazione*, Franco Angeli, Milano, 1994
- SGARBI V., *Civiltà Lombarda: arte e storia nel Parco Sud Milano*, Giorgio Grasso Editore, Milano, 2006
- SERENI E., *“Storia del paesaggio agrario italiano”*, Laterza, Bari, 1961
- STEFANI S., *Le energie da fonti rinnovabili: lo stato dell'arte : soluzioni tecnologiche, impatto ambientale, quadro normativo e potenzialità per un futuro sviluppo*, Gie Edizioni, Roma, 2011
- TARGETTI U., LONGHI G., SOLOMATIN E., *Ruolo e pianificazione delle aree agricole periurban : l'esperienza del Parco agricolo sud Milano*, Maggioli, Santarcangelo di Romagna, 2010
- Ufficio Studi del Consorzio Camerale per il credito e la finanza, *Dossier del Consorzio Camerale. Dossier n.2: la proposta di riforma della politica agricola comune*, Gennaio 2012
- VANGELISTA, *La cascina milanese*, Milano, 1988
- *Catalogo “Parco delle risaie_ cuore agricolo di Milano”*, Associazione Parco delle Risaie Onlus, Milano, 2011
- *Il recupero dell'edilizia rurale nel contesto territoriale : 4. seminario della seconda sezione tecnica dell'A.I.G.R.*, Sassari, 13/16 giugno 1994

SITOGRAFIA

- Acquis Comunitario, http://europa.eu/legislation_summaries/index_it.htm (10 Maggio 2012)
- Agrovoltaiico a Mantova, <http://www.sceltesostenibili.it/progetti/2.342/a-mantova-nasce-l-agrovoltaiico/> (5 Giugno 2012)
- AIAB Lombardia, www.aiablombardia.it (20 Aprile 2012)
- BuonMercato di Corsico <http://www.buonmercato.info/>, (4 Giugno 2012)
- Cascina Battivacco, <http://www.cascinabattivacco.it/> (5 Maggio 2012)

- Cascina Boscaccio, www.cascinaboscaccio.com (6 Giugno 2012)
- Cascina Cassinazza, http://www.verdetellus.it/articoli/articoli_recenti/riserva-cassinazza (10 Maggio 2012)
- Cascina Contina, www.provincia.mi.it/parcosud/punti_parco/cascina_contina.html (6 Giugno 2012)
- Cascina Linterno, www.cascinalinterno.it (5 Maggio 2012)
- Cascina Tavernasco, <http://www.risorossi.it/> (10 Maggio 2012)
- Convegno “Ettaro Zero”, http://www.irealp.it/it-it/home/news_ed_eventi/ettaro_zero (15 Maggio 2012)
- Convegno “Terra Ri-genera città”, <http://produrreterritorio.wordpress.com/> (5 Maggio 2012)
- Delibere del Parco Agricolo Sud Milano, <http://parcosud.provincia.milano.it/delibere/index.html> (27 Aprile 2012)
- Distretto di Economia Solidale Rurale del Parco Agricolo Sud Milano (DESR), <http://www.desrparcosudmilano.it/> (10 Maggio 2012)
- Energie rinnovabili, <http://reteparcosud.files.wordpress.com> (10 Giugno 2012)
- Fondazione Cariplo, www.fondazionecariplo.it (12 Giugno 2012)
- Impianto fotovoltaico, www.ecologiae.com/fotovoltaico-bioenergie-coldiretti-lombardia/, (10 Giugno 2012)
- PAC, http://europa.eu/pol/agr/index_it.htm (20 Aprile 2012)
- Parco delle Risaie, <http://www.parcodellerisaie.it/> (6 Giugno 2012)
- Parco Agricolo Sud Milano, <http://www.provincia.milano.it/parcosud> (gennaio-giugno 2012)
- PGT di Milano, <http://www.comune.milano.it> (20 Aprile 2012)
- Produttori di tipicità e agriturismi, www.parks.it (6 Giugno 2012)
- Progetto “Camminando sull’acqua”, http://www.comune.zibidosangiaco.mi.it/territorio/camminando_sull_acqua/index.html (8 Giugno 2012)
- Progetto CIVES, <http://www.cives.partecipami.it/> (20 Maggio 2012)
- Progetto “Milano 2015 Expo diffusa e sostenibile”, <http://sites.google.com/site/paolodeganello/Milano-2015-Expo-Diffusa/proposta-progettuale-del-gruppo-agro-alimentare-2> (24 Maggio 2012)
- Progetto “Raggi Verdi di Milano”, <http://www.raggiverdi.it> (6 Maggio 2012)
- Progetto “La strada del Latte e dei Formaggi del Parco Agricolo Sud Milano”, <http://www.expo2015.org/news/lattea-alla-scoperta-della-strada-del-latte-e-dei-formaggi-nel-parco-agricolo-sud-milano-vista-> (20 Aprile 2012)

- Protocollo d'Intesa_ "*Firmato il Protocollo che rilancia la Milano agricola*" di Silvia Faccio, <http://reteparcosud.wordpress.com/> (5 Maggio 2012)
- PTC Milan e PTC Parco Agricolo Sud, <http://www.provincia.mi.it> (10 Aprile 2012)
- Riforma della PAC, http://agrireregionieuropa.univpm.it/editoriali.php?id_editoriale=62#agricoltore (1 giugno 2012)
- R.U.R.A.L.I.A, <http://www.ruralia.org/index.html> (12 Giugno 2012)
- Sistema rurale, www.sistemarurale.regione.lombardia.it (20 Aprile 2012)
- Slow Food, www.slowfood.it (25 Maggio 2012)
- Società di Distretto_ "*Si è costituita la Società di Distretto*", http://www.comune.milano.it/dseserver/attivitaproductive/approfondimento_17.html (12 Maggio 2012)
- Vendita diretta prodotti agricoli, ambiente2.provincia.mi.it/agricoltura/Cittadino/venditadiretta.php (22 Maggio 2012)

CONVEGNI

- "*Biologico nel parco sud: si puo'!*" 1^o festa dell'agricoltura sostenibile 2/06/2012, cascina Contina, Rosate
- "*Milano al futuro? Questioni di riformismo e governo urbano*", Politecnico di Milano, 31 Gennaio 2012
- "*Milano la città che vogliamo*", Urban Center (Milano), 4 Febbraio 2012
- "*Terra Ri-genera Città. Il ruolo strutturale della neagricoltura per la rigenerazione della città e del territorio*", Palazzo Reale (Milano), 4 Maggio 2012

INTERVISTE

- Gioia Gibelli (Architetto del progetto "Parco delle Risaie")
- Lucia Fedeli (Azienda Agricola di Cascina Battivacco)
- Maria Cristina Treu (Prof.ssa al Politecnico di Milano e curatrice del progetto "Parco delle Risaie")
- Riccardo Castellanza (Prof. all'Università Bicocca e presidente dell'associazione "Parco delle Risaie")
- Stefano Agostoni (Dirigente struttura e sistemi verdi integrati_ Regione Lombardia)

ALLEGATI

ALLEGATO A: Appunti Conferenza “Terra ri-genera città” (4/05/2012, Palazzo Reale, Milano)

1. INTRODUZIONE di M. Grazia Guida (Vicesindaco di Milano)

Sta avvenendo un cambiamento culturale tra le persone e l'ambiente.

Si nota l'interesse della nuova Giunta e la partecipazione dei cittadini su temi ambientali, Parco Sud,... molto importanti e attivi diventano i Consigli di Zona (4-5-6-7).

Il territorio deve essere inteso come “bene comune”.

Sono molto importanti anche i temi come: educazione, consapevolezza, ristorazione (mense - Milano Ristorazione).

Si cerca di portare i prodotti vicino alla città (del Parco Sud) all'interno delle mense.

Progetto di “orti didattici” nelle scuole, secondo la logica che attraverso il coinvolgimento delle scuole si può cambiare la città.

Partire dalle piccole esperienze per arrivare a grandi progetti.

Bisogna ricostruire un'identità collettiva.

2. STEFANO BOERI (Assessore alla Cultura con delega all'agricoltura di Milano)

Importanza del Protocollo d'Intesa: da ieri esiste un Consorzio che rappresenta in modo legittimo gli agricoltori che lavorano nel territorio milanese.

Sfida: arrivare a pensare ad una metropoli agricola che capisca l'importanza dell'agricoltura per lo sviluppo di un nuovo modello economico, l'agricoltura come nuova forma di sviluppo in rapporto ad uno scenario complessivo di trasformazione della città, ruolo degli agricoltori è fondamentale.

Nuovo rapporto ruralità-misura urbana.

Quale tipo di agricoltura noi ci aspettiamo? Quale tipo di agricoltura vogliamo che gli agricoltori comincino a configurare?

Punti fondamentali:

- Contributo nuovo del sistema agricolo periurbano milanese al ciclo della nutrizione (EXPO 2015), come pensare ad un'agricoltura capace di rispondere in modo efficace alla richiesta di cibo, quella che c'è ora non basta, risponde solo in parte al fabbisogno; bisogna diversificare le culture, aumentare la biodiversità
- Rapporto tra agricoltura e l'intero complesso dei terreni che circondano Milano (battaglia contro il consumo di suolo), non bisogna solo avere un atteggiamento difensivo nei confronti del non-costruito; bisogna rioccupare zone vuote, concentrarsi all'interno della città, condizione: il sistema delle aree permeabili deve acquisire valore, un valore diverso da quello attuale; concetto di ruralità, di sistema di aree permeabili attorno a Milano, abbiamo bisogno di un sistema agricolo, di parchi, di naturalità, di ruralità. Le associazioni e le Aziende sono fondamentali per questo progetto.
- Qualità del paesaggio (es. Francia con parcellizzazione del territorio agricolo periurbano, qualità complessiva del paesaggio), diverse piccole imprese, quantità di associazioni che accettano la sfida (sfida che coinvolge agricoltori, agenti locali,...).

Bisogna usare nel modo giusto l'occasione di EXPO 2015 come un traguardo per fare passi in avanti nel rapporto tra ruralità e città.

3. GIORGIO FERRARESI (docente di Urbanistica del Politecnico di Milano)

Una riconversione del sistema agricolo apre un nuovo modello di riferimento, di valori per la città.

Questo non è un “convegno”, ma una manifestazione pubblica di un processo sociale in corso.

La nuova amministrazione è sensibile a questi temi, quindi bisogna cogliere l'occasione.

EXPO deve essere un'occasione, un EXPO diffuso.

Rapporto politiche pubbliche - cittadinanza attiva, partecipazione. Bisogna trovare luoghi pubblici e strutturati che permettano alla cittadinanza attiva di interagire con l'amministrazione.

Ruolo strutturale dell'agricoltura per ricostruire città e territorio.

Non possiamo contrastare il modello dominante dell'organizzazione del sistema insediativo, della forma/struttura della città se non produciamo un'alternativa.

Se vogliamo dare un nuovo significato di attività primaria all'agricoltura, allora puntiamo su questa attività per essere una ricostruzione alternativa, un valore territoriale alternativo al valore immobiliare.

Abbiamo perso il valore vero dell'agricoltura, del paesaggio, ora il valore del territorio è solo come una merce, non ha più valore intrinseco (cultura, biodiversità, storia,...). Abbiamo dato per assunto il modello attuale, pensando alle compensazioni, all'acquisto di terre,... senza ridiscutere il modello.

La rivoluzione economica richiede una riconversione dell'economia, l'agricoltura potrebbe avere un ruolo primario in questa rivoluzione. Bisogna ricominciare come nel passato dall'attività primaria (agricoltura), dall'addomesticazione della natura e dalla capacità di produrre cose buone, valore d'uso, da sostituire al valore economico-finanziario.

Qualità ambientale e del cibo che mangiamo, produrre beni ambientali e insieme cibo.

Rimessa in discussione della domanda, dell'offerta e della ragione di scambio.

Bisogno di una relazione pattizia e non competitiva, territorio come BENE COMUNE! Lavoro di sovranità solidale contro la sovranità come appropriazione.

Prospettiva forte, entusiasmante, grande difficoltà di intesa ancora con le politiche pubbliche. Bisogna andare avanti con la forza delle idee, dei progetti.

Scopo del convegno: strutturazione permanente di questo discorso, un laboratorio. Formazione delle precondizioni per cui partano degli incontri. Dobbiamo diventare matrice di progetti per la città.

4. DAVIDE BIOLGHINI (Distretto di Economia Solidale Rurale del Parco Agricolo Sud Milano e Rete Gas)
La fame nel Mondo è uno dei temi che ha portato ad EXPO 2015, tutti convergono infatti sul fatto che l'agricoltura debba affrontare questo problema.

Bisogna affrontare il problema attuale di aumentare la produttività attraverso il ricorso agli OGM, e l'acquisto di cibo da mercati esteri.

Come l'agricoltura può permettere l'accesso a tutti?

Problemi che mettono in crisi il modello attuale di agricoltura: picco del petrolio, esaurimento della materia prima; scarsità crescente dell'acqua; crescente produzione di biocarburanti (spesso si coltiva per produrre biocarburanti e non cibo soprattutto nel Sud del Mondo); abuso di fertilizzanti chimici; aumento del consumo di carne (allevamento in batteria).

È in crisi il modello agro-industriale. Prospetto di "agricoltura senza campagna".

Bisogna cambiare modello di alimentazione, deve essere maggiormente garante delle salute e dell'accesso al cibo, necessità di cambiare il modello di agricoltura.

La produzione di cibo ha a che fare con la salute, con l'ambiente, con l'economia, con la società, con la democrazia alimentare, la distribuzione più equa dei prodotti, con regole.

Rapporto produzione agricola e consumo (lavorazione, commercializzazione, distribuzione), mangia circa l'80% del costo finale al consumatore, nel Parco Sud lavoriamo per ricostruire filiere agroalimentari sostenibili locali a km0 che permettano il rapporto diretto produttori agricoli - consumatori consapevoli.

La nuova PAC mette in evidenza la necessità di passare dalla distribuzione a pioggia dei contributi verso una multifunzionalità dell'agricoltura.

Sviluppo di un modo di produzione "contadino", legame più diretto con il territorio, con gli abitanti, riportare la natura, le risorse dell'ambiente all'interno del ciclo di produzione.

Nel PASM sono in attivo 3 processi: diminuzione delle monoculture (riso, mais); diminuzione della superficie agricola utilizzata, tendenze alla crisi legate al fatto della produzione di biocarburanti (terreni agricoli affittati da grandi industrie, con anche incentivi statali) che danno un valore economico maggiore ai campi; speculazione edilizia, aggressione di cemento ed asfalto.

Come supportare la conversione: bisogna far sì che i GAS aumentino e che si facciano carico (anche politico) del percorso di trasformazione, devono riconquistare il rapporto con la campagna; sostenere i percorsi tramite politiche pubbliche.

Esempi di come si stanno attuando politiche pubbliche di sostegno a questi percorsi di riconversione:

Rozzano: 600 orti demaniali per trasformarli in orti ecocompatibili

Cesano Boscone: Case della sostenibilità

Corsico: Buon Mercato + Mercato sostenibile

Bisogna agire da un lato sulla sensibilità dei cittadini, sulla cultura, sull'informazione e dall'altro su tutti gli attori del territorio per costruire spazi pubblici di interazione in cui sviluppare pratiche e politiche concrete.

5. VINCENZO VASCIAVEO (Distretto di Economia Solidale Rurale del Parco Agricolo Sud Mi e Rete Gas)

Bisogna valorizzare i contenuti di quello che già c'è, non bisogna inventare nulla di nuovo.

Tema portante di EXPO dovrebbe essere quello di nutrire il pianeta con la sovranità alimentare.

Prima questione: promuovere la crescita di offerta da mettere in relazione con la filiera corta e la crescita diretta, con la domanda organizzata (es. GAS); Milano Ristorazione, che consegna il cibo alle mense, potrebbe aiutare in questo processo, ma ora non si è in grado di rispondere alla domanda di alimenti per le mense, bisogna innescare un nuovo processo, coltivare nuove colture.

Proposte concrete: esistono 3 poli orticoli che hanno costruito agro diversità basandosi sulla domanda organizzata; bisogna sostenere gli spazi di organizzazione; costruire nuovi verzieri (mercati ortofrutticoli) a Milano, c'è bisogno di logistica, poli logistici, bisognerebbe prendere esempio dall'esperienza di "Buon mercato" a Corsico; si potrebbero riutilizzare spazi dismessi, mercati in dismissione (mercato in QT8); progetto CIVES, che valorizza la Darsena come nuovo verziere che distribuisce attraverso le vie d'acqua; relazionarsi con progetti territoriali in atto (Acque Navigli Darsena, Parco del Ticinello, l'Olona, Chiaravalle, percorsi abbaziali, Cascina Campazzino, Cascina Cuccagna,...), l'amministrazione dovrebbe assorbire e razionalizzare i percorsi già presenti.

Questione delle cascine milanesi (144 a Milano, 59 demaniali, 520 cascine attive nel PASM), possono diventare luoghi di rappresentanza, di intermediazione città-territorio; possono diventare non solo un ambito di coltivazione dei sistemi coltivi, ma anche vendita di prodotti locali, agenzie per il lavoro agricolo, luoghi per formazione e studio dell'agricoltura.

Ci vuole un'amministrazione che diventi regista di un piano organico, bisogna organizzare processi di concertazione, per dare tutto il supporto ai progetti.

Ci sono filiere già in atto, dislocate nel Parco Sud.

Non è vero che fare i prodotti a km0 costa di più, con la filiera corta si tagliano i costi di trasporto.

Si nutre il pianeta con la sovranità alimentare, facendo recuperare al territorio il suo ruolo primario, non con gli OGM, l'industrializzazione,....

Cibo come bene comune.

6. ANDRE FALLAPPI (Presidente del Distretto Agricolo Milanese, DAM)

Ci siamo costituiti a Milano perché abbiamo ricevuto il supporto dell'amministrazione e perché viviamo lì da più di 50 anni.

Continuiamo a subire un attacco da parte di altre funzioni ed una progressiva emarginazione, che abbiamo cercato di contrastare costituendoci in un distretto, così da divenire degli interlocutori più forti; ci siamo

uniti in una Società di Consorzio, di cui attualmente fanno parte 31 imprese (60% della superficie agricola del Comune di Milano).

La speranza è quella di riuscire a raccogliere altre aziende per poter affrontare le problematiche del territorio in forma unitaria e dare risposte più consistenti; l'obiettivo è quello di mantenere l'agricoltura a Milano ed essere integrati (integrare anche l'agricoltura) con il territorio, riuscire a rispondere alle domande, alle esigenze, prendere decisioni in base ad eventuali modifiche per rispondere alle domande, alle esigenze.

In primo luogo viene la sopravvivenza economica delle nostre Aziende.

Abbiamo messo a punto un piano strategico distrettuale, per ottenere i risultati di integrazione con il territorio; questo piano di distretto ha come titolo "La valorizzazione del patrimonio rurale di Milano".

Le azioni prioritarie per il consorzio e il distretto: riqualificazione paesaggistica dell'ambiente, miglioramento fondiario (riqualificazione delle strutture, cascine), commercializzazione dei prodotti alimentari (diretto o GAS, fornitura della ristorazione collettiva), ricettività (ospitalità, B&B), attività sociali (terapeutiche, orti sociali, orti giardino, ippoterapia), valorizzazione culturale e rurale, didattica.

Azioni specifiche: recupero di fontanili, filari, prati marcitori, boschi, viabilità interpodereale, aree di sosta, fasce tampone lungo i corsi d'acqua, manutenzione spazi verdi, multifunzionalità ricettiva, didattica, scuderie (ippoterapia), trasformazione a ridosso della produzione.

Le risorse finanziarie sono fondamentali per gli obiettivi: misure del Piano di Settore Rurale, compensazione, co-finanziamento delle imprese agricole,...

La collaborazione con tutti i gruppi e le persone interessate è fondamentale.

7. MARCO PRUSICKI (Politecnico di Milano)

Il tema delle acque è alla base del rapporto tra territorio e città, Milano come "patria artificiale", si aprono orizzonti tematici molto complessi: il sistema delle acque è uno dei sistemi fondamentali del paesaggio lombardo, parliamo del sottobacino idrografico Lambro - Olona, obiettivo comune di riqualificare i bacini fluviali.

Caratteristiche del sistema fluviale: sistema altamente modificato, confluisce nel Po in un unico punto che è quello ad Orio Litta nel Po, fanno parte il sistema dei navigli e del canale Villoresi, il sistema irriguo agricolo, il sistema dei canali scolmatori, i sistemi fognari e di drenaggio urbano.

Milano è interessata da ambiti Vallivi, Milano è il nodo idraulico fondamentale, esito di molti interventi che hanno puntato per la stessa sopravvivenza della città proprio sul sistema delle acque.

Togliendo i canali artificiali (Navigli), si intravede chiaramente il ruolo di questi elementi nell'equilibrio idrografico del bacino Lambro-Olona.

Ciò che resta dell'impianto della centuriazione costituisce un documento della civiltà romana, un'impronta impressa dall'uomo al paesaggio italiano.

Gli stessi elementi che hanno guidato il sistema della centuriazione milanese non sono solo riferiti alla campagna, ma anche alla città stessa.

Il naviglio nasce come momento di sistemazione delle campagne, ulteriore passaggio razionalizzazione e di efficienza dell'opera dell'uomo.

Le risorgive costituiscono la ricchezza delle acque del sud di Milano e che oggi sono a rischio.

"Milano città d'acqua", in perfetto equilibrio.

La decadenza del sistema è stata molto rapida, e ha provocato una condizione di forte criticità del sistema idraulico, oltre alla perdita di patrimonio culturale.

Necessità di restituire i corsi d'acqua al territorio e il territorio ai corsi d'acqua.

Esempio di progetti in atto: Il Parco delle Vettabbia, che con la realizzazione del depuratore, ha restituito al territorio una valle, la valle delle Abbazie, cerca la ricostruzione di alcuni elementi storici, come la marcita; il

Parco del Ticinello , che ha una storia lunghissima, ha visto la costruzione del secondo depuratore Milano - San Rocco, si prevedono interventi di rinaturalizzazione della roggia del Ticinello.

Progetti pilota su cui si sta lavorando e che tendono ad intervenire sulla questione del nodo critico della città di Milano sono la riconnessione dei corsi d'acqua, che potrebbe riportare ad un equilibrio idrico e la connessione del sistema del verde di grande impatto sulla città.

Gli interventi strategici prioritari sono: l'EXPO, il progetto del Parco dei Navigli, il Parco delle Risaie.

Tutti questi progetti possono dare forza al sistema Milanese acqua- verde- città.

Non sono solo azioni che possono intervenire negli spazi aperti, esterni alla città, ma bisogna considerare le opportunità del sistema urbano dei navigli, riconnessione idraulica del naviglio della Martesana con il Pavese e la Vettabbia.

8. EMILIO BATTISTI_EXPO DIFFUSA (www.eds.dpa.polimi.it)

Abbiamo creato una piattaforma per individuare lo scenario che si va a configurare per i diversi progetti relativi ad EXPO diffusa, questa piattaforma è importante per capire cosa succede nel territorio, la localizzazione, le caratteristiche, i soggetti promotori, lo sviluppo dei progetti, importante per poter coordinare i diversi progetti. Mettere alla conoscenza di tutti le proprie iniziative, tavolo interattivo.

Due esempi di progetti (http://www.eds.dpa.polimi.it/web/guest/scheda-progetto?id_elemento=11937):

- Parco Agricolo Sud - Area Sud-Ovest

L'area del sud-ovest è segnata dal percorso del Naviglio Grande e del Naviglio Pavese e da una fitta rete di rogge e fontanili tali da costituire un "canale umido" strategico per la bassa milanese, in cui hanno un particolare rilievo i laghi nel parco delle risaie e soprattutto i laghi esterni al tracciato della tangenziale, la Zona umida di Pasturago e l'Oasi di Lacchiarella. Vi è inoltre una ricca varietà ambientale che spazia da i campi coltivati prevalentemente a risaie circondati dagli agglomeramenti urbani di Corsico, Buccinasco Assago e del Gratosoglio e Quinto Stampi, ai campi coltivati a seminativo in aperta campagna in cui sono disseminate singole cascate e antichi borghi agricoli; dalle aree boscate alle oasi naturalistiche. Una dorsale ciclabile di circa 30 km di percorso collega il Naviglio Grande con il Naviglio Pavese e con l'Oasi di Lacchiarella e consente di raggiungere, da una parte il centro di Milano fino alla Darsena e dall'altra Abbiategrasso e il Parco del Ticino, l'abbazia di Morimondo e la Certosa di Pavia; e una rete ciclo pedonale diffusa di oltre 80 chilometri mette in relazione vari comuni e oltre 30 cascate, testimoni della storia agraria del milanese, ambiti ambientali e paesistici di grande interesse.

- Parco Agricolo Sud - Il sistema delle cascate

Il Parco Agricolo Sud Milano rappresenta un'importante risorsa ambientale, produttiva e culturale per il territorio lombardo. Al suo interno ospita un grande numero di strutture ed aziende agricole di cui 65 con attività di agriturismo, ristorazione e vendita diretta, connesse attraverso il sistema della mobilità dolce, strutturata anche a partire dalla proposta dei Raggi Verdi e del progetto MIBICI sulla rete ciclabile della provincia di Milano.

Presupposto del progetto è usare i grandi parchi intorno a Milano, quali possibili sedi di un "Expo nel verde", costruendo padiglioni leggeri e provvisori, e collegando la città alla campagna anche con una rete di "strade lente". Il Parco Agricolo Sud, insieme ai terreni di Rho – Pero attrezzati a parco orticolo extra urbano, la Villa, i Giardini e il Parco di Monza ed il sistema Idroscalo – Parco Forlanini, potrebbero infatti essere le tre porte verdi di accesso all'Expo e possibili sedi di strutture espositive smontabili nel verde.

Il patrimonio architettonico di cascate e attrezzature nello specifico alla tematica di EXPO, rivedere il tema/i progetti dell'EXPO, idea di EXPO diffusa. Non verrà più fatta la "piattaforma".

L'iniziativa di Expo diffusa deve crescere dal basso, bisogna sviluppare in modo coordinato le proposte, le iniziative e valorizzarle.

9. ROSSELLA GROSSONI (Delegato del sindaco per seguire EXPO)

Idea della piattaforma di Expo diffusa è quella che stiamo cercando di costruire. Stiamo cercando di "ripulire" l'immagine di Expo dall'idea di mega struttura commerciale nel territorio, deve invece essere la costruzione di progetti messi in rete e nati grazie all'esistenza di Expo.

Expo avrà il suo sito a Rho perché è necessaria, ma si deve sviluppare nella città, all'esterno.

Tempi molto brevi, energie ridotte, necessitiamo di una regia per non disperdere le iniziative, quindi la piattaforma proposta da Battisti potrebbe essere molto utile.

La settimana di Maggio sul tema del cibo verrà ripetuta ogni anno fino al 2015, il mese di ottobre sarà dedicato all'acqua.

10. LAURA (delegata dell'assessore Boeri per l'assessorato Agricoltura)

Bisogna lavorare, collaborare anche con l'amministrazione, spirito propositivo.

Proposta di offrire uno spazio dove si possano ritrovare dei laboratori tematici, alcuni temi vanno discussi e digeriti dal territorio, da diverse componenti dell'associazionismo e poi lavorare con l'amministrazione e capire dove può intervenire.

Proposta di offrire uno spazio, studiare una forma di organizzazione, l'amministrazione interverrà di volta in volta portando tecnici esperti.

Alcune attività possono essere messe in modo dalle persone, senza l'aiuto dell'amministrazione.

L'amministrazione per quanto riguarda l'agricoltura sta già facendo dei progetti, creazione del Distretto Agricolo Milanese, firma del Protocollo d'Intesa con Regione, Provincia e DAM.

I temi sono molto generali, interessano la città (ruralizzazione, mercato agricolo, fruizione dei luoghi e del paesaggio).

L'amministrazione comunale ha risorse molto scarse, la sfida è di riuscire a fare progetti "low cost", con aiuto di associazioni, persone, aziende,... bisogna cercare di recuperare risorse anche da altri enti.

Identificare quali possono essere i laboratori, coordinare la gestione e poi di volta in volta coinvolgere i tecnici e poi l'amministrazione aiuterà sulla parte "processuale".

Il tema interessa tutti, anche la pubblica amministrazione.

11. COMITATO CASCINE MILANO 2015 (Cascina Sella Nuova)

L'Obiettivo è quello di favorire il recupero della cascina (Cascina Sella Nuova, vicino alla metropolitana di Bisceglie, è una cascina pubblica), l'identificazione di attività compatibili con la struttura, progetto conservativo, costi di intervento molto elevati.

Identificare possibilità, attività legate all'agricoltura che siano compatibili con lo spazio a disposizione con la cascina: attività di produzione, ma soprattutto di distribuzione, come una vetrina, attività didattiche, spazi di supporto logistico per i GAS, ci sono molti spazi coperti.

Obiettivo: avere per ogni zona di Milano un luogo che sia identificato come "spazio di servizi", con vendita di prodotti agricoli, attività didattiche.

Il problema sono i costi molto elevati dell'intervento.

12. CASCINA LINTERNO

L'Associazione Amici di Cascina Linterno è nata nel 1994 per contrastare le trasformazioni della cascina in un residence.

Abbiamo fatto capire al quartiere l'importanza della cascina e del territorio circostante, abbiamo fatto convegni, studi, libri, lo slogan era "Portare la cascina nel quartiere e il quartiere nella cascina".

Attualmente la cascina non è agibile, ma si utilizzano gli spazi all'aperto, la Cascina dovrebbe diventare la porta d'accesso per mettere in risalto la cultura agricola del territorio.

I fondi ci sono: da Fondazione Cariplo + fondo urbanistico.

Vogliamo unire agricoltura e città, possono convivere, non sono in antitesi.

È in un punto strategico, potrebbe essere la porta per le culture storiche (marcite, fontanile), c'è un forno e si potrebbe riattivarlo, si potrebbe inserire la casa del latte, si potrebbe ristrutturare la "chiesettina".

Ora rientra nel Parco delle Cave, prima, nonostante fosse al centro del Parco delle Cave, era considerata appartenente al Parco Agricolo Sud; l'amministrazione è molto propositiva ed EXPO potrebbe aiutare a velocizzare i tempi di attuazione del progetto.

13. FRANCESCO DEMURO (Consiglio di zona 6)

Abbiamo aderito all'iniziativa delle filiere agroalimentari, il tema del decentramento è fondamentale, permette di garantire un maggiore collegamento con l'agricoltura.

Non ci sono molti soldi, ma ci sono risorse interne, gli spazi.

Obiettivo di favorire l'incontro con le altre zone (4-5-6-7), dove le zone possano coordinarsi.

Ogni zona deve avere un "punto di raccolta", progetti di edilizia/democrazia partecipata molto importante.

Expo come momento di incontro, è solo un modo per farci entrare in questa filosofia, ma non è il fine, il fine è cambiare il modo di vedere la città.

14. BOSCO IN CITTA'

È un parco urbano.

In questo momento c'è una grande domanda dei cittadini di coltivare, di misurarsi con la coltivazione, esplosione degli orti, si dovrebbero incentivare gli orti urbani.

Interesse dei cittadini in un rapporto attivo con l'ambiente.

Il contesto urbano milanese non consente che si sviluppi questa cosa, perché è governato dalle grandi aziende e dalle grandi affittanze, uscendo dalla città non si trova un pezzo di terra; i cittadini non hanno la possibilità di trovare terreni da coltivare, grande problema.

Rischiamo di confondere l'agricoltura con solo l'agricoltura commerciale, dobbiamo incentivare agricolture diverse, possiamo rispondere con i parchi urbani, dove il cittadino può avere spazi per esprimersi, per diventare attore e costruire lo spazio.

Problemi: connessione tra la qualità generale con le esigenze individuali, bisogna evitare la caduta di qualità, bisogna restituire qualità al parco, connessione dell'individualità con il risultato generale.

Bisogna stabilire delle regole, bisogna riorganizzarsi per rispondere alla domanda, c'è bisogno di professionalità.

Esempi del "Bosco in città": orto urbano, gruppi che curano il bosco settimanalmente, giardino d'acqua curato da un gruppo di volontari (con piante idrofile, Orticola), piccoli frutteti, (giardino delle api).

15. ?MARIA USSOLATI? (Orto diffuso, community garden, Rape metropolitane)

Leggende metropolitane sui Community Garden, non è un gruppo di persone che coltivano solo l'orto, ma anche il gruppo sociale, coltivazione della città da punto di vista sociale, ambientale, produttivo.

Queste realtà non possono essere giudicate come realtà pressapochiste, i cittadini che ne fanno parte vogliono avere reti orizzontali, di scambio alla pari, modello di comportamento/economia/coltivazione/agricoltura molto diverso a quello che è stato imposto dagli anni Cinquanta.

Purtroppo Expo sottrae territorio agricolo, crea reti mafiose, aumenta il valore dei terreni edificabili,... argomenti pesanti che non mi permettono di partecipare ad EXPO.

Proposta di far in modo che i cittadini si riappropriano della città, del proprio territorio con reti orizzontali di scambio sociali, in contrasto con la città attuale.

Sono gruppi spontanei, andrebbero incentivati, come avviene in tutte le maggiori capitali europee.

Modello attivo di verde, la proposta è stata fatta al Comune di Milano, ma sta "andando per il lungo".

16. LAURA (delegata dell'assessore Boeri per l'assessorato Agricoltura)

I giardini condivisi sono un lavoro che sta facendo il decentramento e sta arrivando una delibera che invita i cittadini a segnalare le aree che potrebbero essere utilizzate per i giardini condivisi, orti urbani,...

Sul tema dell'orto, si iniziano a coinvolgere le Zone, ci sono aree già individuate che potrebbero essere utilizzate.

L'amministrazione sta cercando di portare avanti questi progetti. Appello: segnalare le aree che potrebbero essere usate, che probabilmente saranno porzioni di parchi urbani.

17. ASSOCIAZIONE ITALIANA AGRICOLTURA BIOLOGICA

Attività, che possono essere da supporto: accorciare la filiera, possibilità che il produttore possa raggiungere in modo diretto e veloce i luoghi di vendita del prodotto; dare una mano ai Gruppi di Acquisto Solidale; mercatini, mercati agricoli all'interno dei mercati metropolitani; creazione dei Biodistretti (aree con vocazione di tipo ambientale di salvaguardia del territorio dove inserire coltivazioni biologiche), si potrebbe avere un Biodistretto nel Parco Sud (es. di Biodistretti nel Cilento, in Calabria, in Toscana), Biodistretto dedicato alle produzioni di piccoli frutti nella fascia pedemontana; aiutare le aziende che vogliono passare dall'agricoltura tradizionale a quella biologica; riconoscimento della bioagricoltura sociale (è stato approvato 2 mesi fa dalla regione Lombardia, nel testo unico dell'agricoltura 2 articoli sull'agricoltura sociale); inserire all'interno degli ambiti di ristorazione collettiva il prodotto biologico (riso, farina, mele, pere, formaggio) con l'aiuto di Milano Ristorazione; organizzazione di fiere, di momenti di discussione sul biologico.

I produttori che coltivano mais per produrre la bioenergia, sono considerati agricoltori? Questione molto rilevante.

18. PROGETTO CIVES

Progetto iniziato nel gennaio dell'anno scorso e che si concluderà nel Giugno 2012.

Progetto portato avanti da "Fondazione rete civica di Milano", Politecnico di Milano (Diap), Arci, Associazione Parco delle Risaie.

I due poli del progetto sono: il Parco delle Risaie e la Darsena con il sistema dei Navigli.

Quello che è stato fatto fino ad ora è stato partire da una ricostruzione dell'evoluzione che il territorio ha subito, puntando sulle trasformazioni che più hanno inciso sul rapporto del territorio-agricoltura e la città, in particolare il sistema dei Navigli.

1-Ricostruzione storica

2-Meeting con i promotori di iniziative sia ufficiali (DAM) che i promotori di progetti dal basso

3-Rassegna dei progetti (sul sito)

4-Incontro tra le amministrazioni locali (Distretto 6, comune di Milano), agricoltori, gruppi di acquisto, associazioni, distretti agricoli del territorio.

Obiettivo: concludere il progetto con tre uscite abbastanza importanti e che hanno la fortuna di coincidere con una parte molto significativa nei progetti che riguardano Milano ed in particolare i Navigli e la Darsena.

È stata fatta la mappatura completa delle realtà e degli spazi pubblici "interessanti", sono state evidenziate le linee essenziali dei progetti sul territorio, molti dei quali non richiedono ingenti risorse economiche, potenzialità di connessione, spaziale e funzionale, tra la città attraverso i Navigli e la campagna.

Secondo obiettivo: realizzare una prima piccola serie di accordi/ convenzioni tra i produttori agricoli e la distribuzione, i mercati soprattutto nella zona dei Navigli/Darsena.

Terzo elemento: punta molto sulla partecipazione civica, lanciare una grande campagna comunicativa per far conoscere ai milanesi il territorio agricolo.

C'è questo grande movimento di operatori che va nella direzione dell'agricoltura nella città. La biodiversità è un asse portante di una città che rigenera le proprie risorse.

Oggi quando parliamo di agricoltura periurbana, troviamo 2 definizioni: una riguarda la distanza tra il campo agricolo e la città, l'altra mette in luce i rapporti intrinseci con la città.

Possiamo dire noi oggi che abbiamo un'agricoltura periurbana? Forse la dobbiamo costruire, dobbiamo pensare alla domanda alimentare che Milano produce.

I temi su cui lavorare nel futuro hanno anche a che fare con scelte strategiche, urbanistiche; quando pensiamo ad una agricoltura in città pensiamo a vincoli, invece si dovrebbe guardare più ad un nuovo metabolismo urbano in cui l'agricoltura ha strutturalmente un ruolo principale, di cui l'agricoltura non produce solo cibo, ma anche società, energia,...

19. Ricerca sulla "contadinità dell'agricoltura".

Nella ricerca sono state raccolte testimonianze di piccole aziende familiari, ma anche consorzi.

La ricerca ha interessato 37 realtà in diversi territori italiani.

I testimoni rilevano che c'è un ritorno ai contadini, è in atto un riscatto dell'agricoltura, una volontà di essere un'alternativa ad un modello industrializzato.

"Contadini per scelta", colti, che vogliono costruire nuovi rapporti con l'ambiente, la città.

Si nota un approccio agro ecologico caratterizza il mondo contadino, la volontà di autonomia dal mercato, della cura dei luoghi, di costruire reti e cultura.

20. ANDREA BORTOLOTTI (rappresentante il gruppo Latitude, studente del Politecnico di Milano)

È stato fatto un piccolo progetto di riqualificazione ambientale a Rho di riforestazione e rimboschimento.

È stato studiato il rapporto dell'urbanizzazione milanese con i pochi varchi di spazi aperti.

Il progetto è ora in discussione con l'amministrazione di Rho, con fondi Regionali, è un progetto dal basso.

È stata fatta un'ipotesi di deviazione del collettore delle acque bianche, per far diventare l'area una BUFFER ZONE, promozione anche da parte di privati.

21. MONICA ROSSI (storie digitali dell'associazione Memoria Diffusa)

Parte dell'archivio come materiale d'epoca su cascine, agricoltura,....

L'anno scorso abbiamo vinto un bando e abbiamo intervistato con video diverse persone per capire come intervenire sulle cascine e sul territorio milanese.

Quello che si può fare: documentari e costruire diversi percorsi a tema che raccontino la storia, ma anche il presente e servano per il futuro, su come i prodotti si producono, i cambiamenti, il ciclo dei prodotti,...)

22. Rappresentante del PARCO DEL TICINELLO

Il Parco è il primo esempio di parco agricolo in città, è un modello non ancora realizzato che grazie alla nuova amministrazione e all'EXPO potrebbe diventare attivo.

Oggi si riscopre l'importanza della città, l'agricoltura non è più un luogo di riserva, ma dove l'agricoltore finalmente avrà un ruolo molto importante, non bisogna scindere agricolo da urbano. La città, la cultura urbana e la città, la cultura rurale devono convivere, devono scambiarsi opinioni, rafforzarsi.

Proposta "nuova": cogliere le nuove evoluzioni, produrre cibo, la prima insalata, i primi ortaggi per i visitatori di EXPO 2015; introdurre la prima riconversione agricola, riconversione morbida, lenta perché oggi le aziende sono improntate all'agricoltura intensiva. Partire dai territori di proprietà pubblica.

I primi soggetti interessati sono gli agricoltori, il progetto prevede la sperimentazione della produzione di ortaggi e l'altro è la didattica.

23. EX STUDENTE DI GEOGRAFIA, ha fatto una tesi sull'EXPO e sulle cascine milanesi

Appello a guardare con un occhio maggiormente critico l'EXPO, Expo non è un'operazione neutra, ma impattante dal punto di vista ambientale, sociale, politico.

Guardando le articolazioni geografiche di Expo, si notano opere di sbancamento, dismissione di alcune cascine, il progetto della via d'acqua, ma non delle cascine.

Gli orti abusivi sono stati sostituiti da nuova edilizia residenziale, le vie d'acqua rischiamo con opere di sbancamento connesse, di levare ai parchi.

Si rischia che EXPO diventi un'operazione speculativa. Dinamica del grande evento, della grande opera.

24. Rappresentante della LEGA DEI COMUNI LOCALI (Lega Autonomie Lombardia)

Compito ai Comuni: proporre idee di amministrazioni che vadano verso il futuro.

Dalla crisi se ne può uscire con modelli di sviluppo nuovi, non si deve continuare a consumare suolo per fare cassa, bisogna ristrutturarsi all'interno.

I temi per un nuovo sviluppo locale sono: l'agricoltura vista come primo motore dell'economia e non come un servizio; il turismo rurale, ecologico; la cultura; rete di imprese sostenibili.

Si stanno facendo progetti, sperimentazioni riguardo a questi temi in diversi luoghi (progetto con i Comuni della Valle Olona, per riportare "in vita" il fiume Olona, per bonificare le sue acque, è stato istituito il Distretto Rurale dell'Olona).

Il tema dell'EXPO "nutrire il pianeta" ha messo in movimento tanto, ha accelerato i progetti.

L'impegno è quello di lavorare con i Comuni affinché si creino collegamenti che permettano di uscire da questa crisi in modo positivo.

25. GABRIELE RABAIOTTI (Presidente del Consiglio di Zona 6)

Orientamento all'interno delle zone 4-5-6-7: stiamo facendo una mossa azzardata, stiamo anticipando quello che potrebbero fare le municipalità. Bisogna dare autonomia alle zone perché in futuro la municipalità possa avere la sua indipendenza decisionale. Il nostro deve essere un modello di sviluppo complementare ed integrativo a quello che vuole fare la città.

Sono state fatte tre proposte come zone unite in questa municipalità: avanzare nei confronti dell'amministrazione un laboratorio "urbano" sulla campagna che possa dare misura ad una "cittadella delle economie sociali e della sostenibilità" con un luogo simbolico-tematico; caratterizzare con uso più sociale e verde (giardini del verde condiviso) alcuni ambiti a contatto stretto città-campagna, territori di frangia, spazi di riappropriazione della città; progetti pilota dove vengano coinvolte le cascine (1 per ogni zona), volontà di non disperdere questo patrimonio comune, molto importante, non tutte saranno agricole, potranno avere funzioni diverse, ma bisogna scegliere una cascina per zona e affidare progetti con servizi, funzioni,...

26. INTERVENTI

- Rossella Blumetti (Comune di Corsico): è fondamentale ragionare in termini di buone pratiche in tutti i livelli, bisogna che le amministrazioni lavorino insieme ai cittadini.

- Presidente Corso di Laurea "Architettura Ambientale": proposta di far collaborare gli studenti, attraverso tesi di laurea o tirocini, sui temi della riqualificazione territoriale e delle cascine.

- Esempio di progetto della regione Toscana

- Rappresentante Fondazione CARIPLO: la fondazione finanzia progetti sul Parco Agricolo Sud Milano, fa un'attività di concertazione, sceglie i progetti da finanziare; si cerca di valutare domanda e offerta, si valuta come la domanda possa incontrare una risposta agricola, ora la difficoltà è quella di dare reali prospettive a medio-lungo termine per gli agricoltori; altro obiettivo è quello di dire all'amministrazione pubblica che si può fare, il problema non è di risorse, ma di scelte e di programmazione delle scelte.

L'ipotesi di un laboratorio può essere molto interessante, si finanzia la "best practice", la sostenibilità territoriale.

C'è bisogno di una risposta delle amministrazioni locali più rapida, bisogna agire subito.

Il tema dei rifiuti è anche quello un tema molto importante, il problema principale è quello di A2A: non registrare una riduzione della produzione dei rifiuti, perché lo smaltimento dei rifiuti permette il loro guadagno; invece bisognerebbe applicare un modello nuovo, un modello sostenibile.

27. TAVOLA ROTONDA: come possiamo far partire un laboratorio, che politiche si stanno attuando, cosa si vorrebbe attuare?

- ROSSELLA BLUMETTI (assessore all'ambiente del Comune di Corsico): le politiche attuali sono "Zero consumo di suolo", è stato appena approvato il PGT e tra le linee guida strategiche c'è il non-consumo di suolo; è necessario lavorare con altri comuni, con le associazioni, con le istituzioni, con la cittadinanza attiva; progetto "Buon mercato", concetto di filiera corta, di prezzo equo; bisogna fare massa critica e sostenere la produzione intelligente, facendo politiche sostenibili.

Le politiche di Corsico per il futuro: idea, pratica, tecnica-massa critica, territorio. Idea di città metropolitana, pratica con "Buon mercato" e con il distretto di economia sociale rurale (DESR), tecnica perché bisogna fare massa critica e attualmente la richiesta di prodotti biologici sta aumentando e bisogna creare una piattaforma logistica che metta in relazione domanda e offerta, per quanto riguarda il territorio facente parte del PASM vorremmo estenderlo, ma la richiesta non è stata accolta.

- EUGENIO CANTONI (vicesindaco del Comune di Locate Trivulzi): vorremmo curare il territorio e fare politiche di sostegno all'agricoltura, le due proposte sono: riqualificare la stazione dismessa e farla diventare un polo di raccolta dei prodotti del Parco, da portare tramite ferrovia a Milano. Ci sono altre aree dismesse e vorremmo riqualificarle, ma non con outlet, non con laghetti,....

- PASQUALE CIOFFI (direttore dell'ente Parco Sud Milano): si sta cercando di creare un collegamento Parco

Sud con EXPO, proposta di fare del Parco Sud il padiglione espositivo dell'Italia; bisognerebbe avere un "punto informazione" nel Parco e a Milano ben visibile e accessibile; bisogna aprire un dialogo con gli agricoltori, volontà di portare gli agricoltori in città, bisogna cercare un rapporto tra una città agricola e la città metropolitana; considerare i 61 comuni che fanno parte del Parco Sud e offrire a tutti i Comuni un servizio, non solo a Milano; bisogna creare un buon mercato; far conoscere alle persone quello che avviene nel Sud di Milano.

L'ente parco deve essere uno dei protagonisti del processo di ruralizzazione. La compensazione, oltre che con alberature ed altro, è anche economica e pensiamo di utilizzarla per aiutare gli agricoltori. Ci sono molti casi virtuosi già a Milano, come nella zona 7 (Parco delle Cave), caso di Muggiano. Bisogna creare un punto informazione che permetta di riscoprire l'agricoltura, e che permetta ai turisti di comprare i prodotti locali.

- CLAUDIA SORRINI (incaricata dal sindaco per l'istituzione del comitato scientifico su EXPO, che ora non esiste più e si dovrà ri-istituire): ottima l'idea di sviluppare diverse iniziative che devono però essere coordinate; bisogna entrare in un contesto di agricoltura periurbana, che andrebbe riconvertita ad una forma di poli-cultura; bisogna sviluppare l'agricoltura biologica che contenga più sali minerali e vitamine, bisogna pensare alla qualità; sviluppare la filiera corta, magari anche attraverso il servizio alle mense; abbiamo avviato accordi per produrre prodotti biologici e accordi per recuperare gli alimenti a Milano che altrimenti andrebbero buttati.

La ri-conversione agricola è un investimento, bisogna avere dei fondi per poterla sviluppare.

Il Parco sud potrebbe davvero essere visto come un "fuori salone"; attualmente molte aziende stanno aumentando i propri prodotti (formaggi, salami, marmellate,...)

- IVANO GRIONI (vicepresidente del consiglio di zona 7 e presidente della commissione "Verde, ambiente e parchi dell'ovest"): una delle zone con estensione a parco più importante, si vuole sviluppare del Parco dei Cinque Comuni con Pero, Rho, Cornaredo, Settimo e Milano per dare continuità alla cintura verde, sarà attraversato dalle vie d'acqua e avrà una pista ciclabile; rinnovo del contratto con Italia Nostra per il Bosco in Città; è stata approvata una delibera per la salvaguardia dell'agricoltura; è stata approvata una delibera per il rilancio del Borgo di Assiano (vicino a Muggiano), è un borgo rurale abbandonato e si vuole recuperare e rilanciare l'attività agricola. Si ritiene che il verde debba essere un elemento strutturale della progettazione urbanistica della città, nel contempo l'agricoltura periurbana deve essere integrata con il verde pubblico con la salvaguardia delle aree naturali e di fruizione della cittadinanza.

I parchi pubblici possono salvaguardare le aree naturali e aumentare la rete ecologica, le biodiversità, oltre a fornire alla collettività servizi di carattere ambientale, paesaggistico e ricreativo. C'è la necessità di strumenti efficaci che sappiano coordinare le diverse attività. Stiamo appoggiando il comitato del borgo di Assiano insieme agli agricoltori del DAM, per conservare l'area; per quanto riguarda le cascine nella zona ce ne sono i tutti i tipi: attive, in condizioni molto gravi,... e bisogna valutare anche la fattibilità economica del progetto; intendiamo sostenere i GAS, magari anche con la creazione di un mercato che gira giornalieralmente sui mercati di quartiere.

- LOREDANA BIGATTI (presidente del consiglio di zona 4): progetto coordinato con le altre zone, come zona abbiamo solo una piccola parte del Parco Sud e stiamo promuovendo piani di azione: progetto di demolizione dell'ecomostro di Ponte Lambro (Hotel degli anni '90) e di sgombero dell'area con il riutilizzo dell'area a verde, si pensa di creare un'area agricola nella parte centrale e nell'area perimetrale un parco pubblico, così da creare un percorso di collegamento con il Parco Monluè, si sta lavorando con i cittadini con un questionario per capire le loro richieste, i loro progetti; stiamo collaborando con la zona 5 per il Parco della Vettabbia; riguardo al Parco Forlanini si sta pensando di riqualificare la parte degradata del Parco, si pensa di identificare una cascina all'interno del Parco e di riavviarla per l'agricoltura, si vorrebbe creare un'area agricola con percorsi ciclopedonali che conviva con il parco pubblico.

- ADA LUCIA DE CESARIS (assessore all'urbanistica di Milano): la firma del Protocollo d'Intesa col DAM è già un buon passo avanti a dimostrazione di come l'amministrazione consideri l'agricoltura come avente un ruolo primario e che necessita di politiche specifiche; vogliamo tutelare, conservare, riqualificare le aree del territorio milanese dedite all'agricoltura, attualmente non c'è una puntuale individuazione delle aree agricole di Milano; nel PGT verranno individuate le aree strategiche del territorio milanese, verranno indicate anche le aree che hanno vocazione agricola all'esterno dei parchi e del PASM; il piccolo progetto nell'area dell'ex ecomostro è già una dimostrazione di spirito propositivo. L'obiettivo dell'amministrazione è quello di avere grande attenzione e di non voler invadere le aree verdi e le aree agricole con progetti edilizi, anche perché attualmente ci sono ampi spazi per progetti di edificazione, forse anche fin troppi in considerazione a come sta andando il mercato; la città ha previsto diversi progetti per parchi futuri, con lo scopo di creare una linea di continuità e collegamento nel disegno dei grandi parchi e un'adesione al progetto del "Parco dei cinque comuni"; abbiamo aderito, con delibera, al tema del Bosco in Città, anche per il Parco delle Cave e per il Parco Sud sono previsti progetti; grazie alle osservazioni del Parco ci sono state delle migliorie nel PGT rispetto all'ambiente; bisogna creare una rete di sostegno anche con gli operatori privati, bisogna rioccuparsi delle aree che hanno funzione agricola, che potrebbe aiutare a recuperare risorse; oltre a tutelare il Parco bisogna anche portarlo al giusto utilizzo, quello agricolo, che in questi anni è stato abbandonato. Altra grande sfida è quella di far convivere l'anima dell'agricoltura tradizionale (grande risorsa dell'economia) e l'anima dell'agricoltura di prossimità, il prodotto biologico;

bisogna proteggere, valorizzare e qualificare. Primo passo il PGT, altro passo con la sottoscrizione del Protocollo d'Intesa, altri passi come il progetto della Monluè.

I raggi verdi c'erano e ci sono, alcuni sono stati realizzati; per quanto riguarda il PGT è stato fatto un grande sforzo nel disegnare la rete ecologica comunale, sono stati definiti i confini del Plis del Lambro, l'obiettivo dell'amministrazione è di creare una rete di continuità dei grandi Parchi, anche con diverse vocazioni (agricola, di svago, paesaggistica,...). Ci sono molte cave riempite e molte aree contaminate a cui bisogna far fronte. L'area Porto di Mare ha una serie di difficoltà, è un'ex discarica autorizzata, si sta pensando a come rendere fruibile l'area, probabilmente non potrà essere riconsegnata all'agricoltura, ma potrà avere usi che saranno compatibili col Parco e potrà portare risorse al Parco.

Bisogna vedere cosa oggi può essere destinato all'agricoltura, cosa ai GAS, le loro necessità, l'agricoltura tradizionale; bisogna individuare le aree da riqualificare e identificare le attività compatibili.

Il PTCP verrà adottato, ci sarà la fase delle osservazioni.

Bisogna anche lavorare nell'ottica della città metropolitana, deve esserci sinergia con gli altri Comuni.

I PCU non sono ancora stati approvati, sono bloccati, ma sicuramente non interferiranno con i progetti in atto, es. Parco delle Risaie.

- ROSARIO PANTALEO (vicepresidente del Direttivo dell'Ente Parco): il PGT racconta molte cose, una visione diversa della città e di ciò che nella città c'è dentro, c'è una visione strategica di come potrà essere il futuro della città che tocca linguaggi (mettere insieme i pensieri, decodificarli e metterli in atto, esempio dell'EXPO che potrebbe vedere nel PASM il padiglione aperto dell'Italia) e bisogni. La politica che abbiamo incontrato è stata quella di vedere se è possibile unire linguaggi diversi. La visione che l'amministrazione vuole dare nel vedere il Parco Sud non deve essere riduttiva alla durata dell'amministrazione, ma deve guardare al futuro, guardare oltre l'orizzonte, vedere i prossimi 50 anni, bisogna mettere in gioco capacità e competenze, bisogna collaborare per raggiungere il "bene comune".

Ieri il direttivo del Parco Sud ha deciso di impugnare ad unanimità una delibera del comune di Buccinasco che non sembrava molto trasparente e verrà fatto ricorso al TAR; la difesa del suolo va anche fatta liberandolo da tutti gli insediamenti abusivi che ci sono.

Bisogna guardare al futuro e non verso la nostalgia del passato. Bisogna fare buone politiche per il territorio perché si vada sempre avanti.

ALLEGATO B: Deliberazione del Parco Agricolo Sud Milano dal 2006 al Marzo 2012

DELIBERE CONSIGLIO DIRETTIVO_ANNO 2006

OGGETTO	N. DELIBERA	DATA DELIBERA	COMUNI INTERESSATI	PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO	PARERE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO
Accordo di collaborazione / Protocollo d'Intesa	_ 01/06	_ 10/01/2006	_ Peschiera Borromeo, San Donato Milanese	Bruna Brembilla	_ Approvazione dell'Accordo di collaborazione
Convenzioni	_ 22/06 _ 46/06 _ 51/06	_ 04/07/2006 _ 21/11/2006 _ 05/12/2006	_ Ente Parco, associazione Italia Nostra (uso gratuito aree nel comune di Milano per ampliamento Bosco in Città) _ Albairate, Paullo, Settala, Corbetta (per Punti Parco), Pieve Emanuele, S.Donato (per stazione biciclette) _ Milano, Cornaredo, Rozzano, Trezzano sul Naviglio, S.Giuliano Milanese (realizzazione Punti Parco)	Bruna Brembilla	_ Parere favorevole allo schema di convenzione decennale _ Approvazione degli schemi di convenzione _ Approvazione degli schemi di convenzione
Variante al PRG vigente / parere in merito all'adozione del nuovo PGT	_ 02/06 _ 04/06 _ 10/06 _ 20/06 _ 27/06 _ 28/06 _ 48/06 _ 56/06	_ 17/01/2006 _ 17/01/2006 _ 14/02/2006 _ 20/06/2006 _ 18/07/2006 _ 18/07/2006 _ 05/12/2006 _ 22/12/2006	_ Peschiera Borromeo (tracciato viabilistico) _ San Donato (tracciato viabilistico) _ Peschiera Borromeo (tracciato viabilistico) _ Vermezzo (area a parcheggio e verde+rettifica confini PASM) _ Gaggiano (adeguamento al PTC del PASM) _ Gaggiano (localizzazione Nuovo Pozzo per Acqua Potabile) _ Zibido San Giacomo (Variante generale) _ Buccinasco (parere riguardo al PGT)	Bruna Brembilla	_ Parere contrario alla variante al PRG _ Parere favorevole alla variante al PRG _ Parere favorevole alla variante al PRG _ Parere favorevole alla variante al PRG _ Parere favorevole alla variante al PRG _ Parere favorevole alla variante al PRG _ Parere favorevole alla variante al PRG _ Parere favorevole al PGT di Buccinasco
Richiesta di conformità al PTC del Parco Agricolo Sud Milano / Dichiarazioni Compatibilità Ambientale (D.C.A.)	_ 03/06 _ 05/06 _ 06/06 _ 07/06 _ 09/06 _ 11/06 _ 12/06 _ 15/06 _ 16/06 _ 19/06 _ 23/06 _ 24/06 _ 25/06 _ 26/06 _ 30/06 _ 32/06 _ 35/06 _ 36/06 _ 37/06 _ 42/06 _ 43/06 _ 44/06 _ 45/06	_ 17/01/2006 _ 11/04/2006 _ 31/01/2006 _ 31/01/2006 _ 31/01/2006 _ 14/02/2006 _ 07/03/2006 _ 11/04/2006 _ 11/04/2006 _ 06/06/2006 _ 04/07/2006 _ 18/07/2006 _ 18/07/2006 _ 18/07/2006 _ 21/07/2006 _ 26/07/2006 _ 10/10/2006 _ 10/10/2006 _ 03/11/2006 _ 03/11/2006 _ 21/11/2006 _ 21/11/2006 _ 21/11/2006	_ Milano (per realizzazione impianto golf) _ Milano (per impianto autodemolitore) _ Lacchiarella (modifiche impianto Fertilvita) _ Provincia di Milano (Parere preventivo del Piano di Settore Agricolo) _ Pioltello (impianto di betonaggio) _ Milano (demolizione termovalorizzatore rifiuti) _ Milano (messa in esercizio di frantumatore auto) _ Bareggio (impianto autodemolitore) _ San Giuliano (realizzazione centro florivivaistico) _ Bareggio (impianto di trattamento rifiuti inerti) _ Milano (impianto trattamento e bonifica veicoli dismessi) _ Mediglia (progetto di perforazione pozzo esplorativo) _ Milano (realizzazione di parcheggio temporaneo) _ S.Giuliano (modifiche allo svincolo Tangenziale Ovest con Autostrada A1) _ Settala (istituzione di un "Monumento naturale" presso il Fontanile Rile) _ Limite di Pioltello (metanodotto) _ Cusago (progetto di forestazione e connessione riserve naturali) _ San Giuliano (progetto di Pista ciclabile) _ Locate Triulzi (realizzazione di nuova rotatoria) _ Rodano (realizzazione nuovo centro florivivaistico) _ Rho (realizzazione nuova Azienda agricola) _ Noviglio (impianto di ammasso e recupero rifiuti lignocellulosici) _ Corbetta (realizzazione nuova azienda agricola allevamento cani)	Bruna Brembilla	_ Impianto non conforme al PTCP del Parco _ Impianto conforme al PTCP del Parco (con opere di mitigazione) _ Modifica migliorativa dell'impianto conforme al PTCP del Parco _ Parere Favorevole al Piano di Settore Agricolo _ Impianto conforme con il PTCP del PASM _ Demolizione dell'impianto conforme al PTCP del PASM _ Conformità del frantumatore con PTCP del PASM _ Impianto conforme al PTCP del PASM (con opere di mitigazione) _ Attività florivivaistica conforme con il PTCP del PASM _ Posizionamento impianto non conforme con il PTCP del PASM _ Impianto non conforme alle politiche del PTCP del PASM _ Autorizzazione per la manutenzione straordinaria del pozzo _ Conformità del parcheggio temporaneo al PTCP del PASM _ Conformità della modifica stradale conforme al PTCP del PASM _ Di avviare l'iter amministrativo per l'istituzione del Monumento naturale _ Conformità del progetto del metanodotto al PTCP del PASM _ Parere favorevole di conformità del progetto con il PTCP del PASM _ Parere favorevole di conformità con il progetto definitivo di Pista ciclabile _ Conformità della nuova rotatoria con il PTCP del PASM _ Conformità della realizzazione del Centro Florovivaistico in area soggetta ad uso improprio _ Conformità della nuova Azienda Agricola con il PTCP del PASM _ Conformità dell'impianto di compostaggio e previsione opere di mitigazione-compensazione _ Conformità dell'Azienda Agricola con il PTCP del PASM
Approvazione Piano di Recupero	_ 14/06 _ 17/06 _ 40/06 _ 41/06 _ 47/06 _ 49/06 _ 54/06 _ 55/06	_ 11/04/2006 _ 09/05/2006 _ 03/11/2006 _ 03/11/2006 _ 05/12/2006 _ 05/12/2006 _ 19/12/2006 _ 22/12/2006	_ Pantigliate (Cascina Cascinazza) _ Liscate (recupero residenziale "Le Cascine San Pietro") _ Lacchiarella (Cascina Concorrezzo) _ Paullo (Cascina Bentivoglio) _ Sedriano (Cascina Nuova) _ Zibido San Giacomo (Cascina Luisa) _ Cusago (Cascina Scariona) _ Basiglio (Cascina Vione)	Bruna Brembilla	_ Parere contrario al Piano di Recupero Cascina Cassinazza _ Parere favorevole al Piano di Recupero "Le Cascine San Pietro" _ Parere favorevole al Piano di Recupero "Cascina Concorrezzo" (con condizioni) _ Parere favorevole al Piano di Recupero "Cascina Bentivoglio" _ Parere favorevole al Piano di Recupero "Cascina Nuova" _ Parere favorevole al Piano di Recupero Cascina Luisa _ Parere contrario al Piano di Recupero Cascina Scariona _ Parere favorevole alla variante del Piano di Recupero "Cascina Vione"
Approvazione programmi di intervento	_ 08/06 _ 39/06	_ 31/01/2006 _ 03/11/2006	_ Provincia di Milano (progetto Speciale Agricoltura) _ San Giuliano Milanese (riqualificazione urbanistica "Cascina Anselmo")	Bruna Brembilla	_ Approvazione del Programma di Interventi _ Parere favorevole alla Riqualificazione urbanistica di Cascina Anselmo
Approvazione della proposta per le previsioni di spesa	_ 13/06	_ 21/03/2006	_ Parco Agricolo Sud Milano (proposta per le previsioni di spesa per l'anno 2006)	Bruna Brembilla	_ Approvazione della proposta in ordine alle previsioni di spesa relative al 2006
Assegnazione / Richiesta contributi	_ 18/06 _ 21/06 _ 38/06 _ 50/06 _ 52/06 _ 53/06 _ 57/06	_ 21/03/2006 _ 20/06/2006 _ 10/10/2006 _ 05/12/2006 _ 19/12/2006 _ 19/12/2006 _ 22/12/2006	_ Parco Agricolo Sud Milano _ Noviglio (progettazione pista ciclabile) _ Provincia di Milano (realizzazione viabilità di accesso polo Fieristico RHO) _ Chiaravalle (restauro Mulino di Chiaravalle)+ convenzione Provincia di Milano, PASM e Abbazia di Chiaravalle _ Assegnazione contributi a Comuni, Associazioni, Enti e altre organizzazioni per la realizzazione di opere e interventi per l'anno 2006 _ Vermezzo (realizzazione aree di sosta nella pista ciclabile Vermezzo-Rosate) _ Parco Agricolo Sud Milano (contributi dovuti al PASM dalle ditte titolari di autorizzazione per attività estrattiva all'interno del perimetro del Parco)	Bruna Brembilla	_ Adozione dei criteri descritti relativi alla concessione di contributi _ Assegnazione di contributo pari a €9.719,20 _ Parere favorevole al progetto definitivo per opere di compensazione e mitigazione _ Assegnazione di contributo pari a €230.000 _ Assegnazione dei contributi agli enti richiedenti: Settimo milanese (€40.000), Associazione Italia Nostra (€21.986,89), Cornaredo (€35.000), Pantigliate (351.833), ...tot : €550.000,00 _ Assegnazione di contributo pari a €14.998,50 _ Approvazione allegato
Revoche / Rettifiche	_ 29/06 _ 31/06	_ 21/07/2006 _ 21/07/2006	_ PASM (Parere in merito all'applicazione dell'art.54 delle NTA del PTC del PASM, finalizzato alla rettifica cartografica del PTC) _ Pantigliate (revoca delibera 14/06 "Cascina Cascinazza")	Bruna Brembilla	_ Parere favorevole alla proposta di rettifica cartografica per i soli errori materiali del PTC _ Revoca della delib. 14/06 e conformità del nuovo Piano di Recupero "Cascina Cascinazza"

DELIBERE CONSIGLIO DIRETTIVO_ANNO 2007

OGGETTO	N. DELIBERA	DATA DELIBERA	COMUNI INTERESSATI	PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO	PARERE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO
Accordo di collaborazione / Protocollo d'Intesa	_06/07 _13/07 _15/07 _45/07 _53/07	_13/02/2007 _03/04/2007 _03/04/2007 _23/20/2007 _11/12/2007	_ Parco Agricolo Sud Milano, Comune di Opera, Fondazione IRCCS (redazione di uno studio di fattibilità per l'utilizzo dell'Abbazia di Mirasole) _ PASM (approvazione schema protocollo d'intesa per la formazione e l'approvazione dei comparti di fruizione del PASM) _ Ricoh Italia S.p.A, Comune di S.Donato, Provincia di Milano (protocollo d'intesa per interventi di forestazione in territori del PASM) _ Regione Lombardia (approvazione stralcio PCU3 per la realizzazione del CERBA_ accordo di programma) _ PASM (Approvazione del Protocollo d'intesa con Azzeroco2 finalizzato ad attivare interventi di forestazione nel PASM quale contributo all'attuazione del Protocollo di Kyoto)	Bruna Brembilla	_ Approvazione della bozza del protocollo d'intesa _ Approvazione dello schema di protocollo d'intesa per i comparti di fruizione del PASM _ Approvazione della bozza del protocollo d'intesa _ Approvazione della proposta di stralcio del PCU 3 per la realizzazione del Centro Europeo di Ricerca Biomedica Avanzata _ Approvazione della bozza di protocollo di intesa tra Azzeroco2 e la Provincia di Milano
Convenzioni	_27/07	_17/06/2007	_ PASM, Ente gestore Provincia di Milano e Ente Regionale per lo Sviluppo Agricolo e Forestale (approvazione dello schema di convenzioni quadro)	Bruna Brembilla	_ Approvazione dello schema di convenzione quadro
Variante al PRG vigente / parere in merito all'adozione del nuovo PGT	_03/07 _04/07 _09/07 _12/07 _14/07 _17/07 _36/07 _40/07 _41/07 _42/07 _48/07	_16/01/2007 _23/01/2007 _05/03/2007 _13/03/2007 _03/04/2007 _03/04/2007 _24/07/2007 _18/09/2007 _18/09/2007 _18/09/2007 _06/11/2007	_ Peschiera Borromeo (adeguamento studio geologico comunale) _ Milano (progetto stradale + riqualificazione Via Ripamonti) _ Milano (variante per realizzazione del Parco del Ticinello) _ Vittuone (variante parziale al PRG) _ Pieve Emanuele (variante al PRG relativa all'accordo di programma "P.R.U.") _ Vignate (variante parziale al PRG vigente) _ Peschiera Borromeo (inserimento paesistico-ambientale nel tracciato stradale) _ Vittuone (progetto definitivo "Bosco urbano di mitigazione ambientale") _ Vittuone (progetto definitivo Pista Ciclopedonale) _ Vignate (variante parziale al PRG vigente) _ Zibido San Giacomo (variante al PRG vigente)	Bruna Brembilla	_ Parere favorevole alla Variante semplificata al PRG _ Parere favorevole alla Variante del PRG vigente _ Parere favorevole alla Variante del PRG vigente _ Parere favorevole alla Variante parziale del PRG vigente _ Parere favorevole relativo all'Accordo di Programma _ Parere favorevole alla Variante parziale del PRG vigente _ Parere favorevole all'inserimento paesistico-ambientale _ Parere favorevole al "Bosco urbano di mitigazione ambientale" _ Parere favorevole al progetto definitivo di Pista Ciclopedonale _ Parere favorevole allavariante parziale al PRG _ Parere favorevole alla variante al PRG vigente
Richiesta di conformità al PTC del Parco Agricolo Sud Milano / Dichiarazioni Compatibilità Ambientale (D.C.A.)	_01/07 _07/07 _10/07 _16/07 _18/07 _19/07 _20/07 _23/07 _24/07 _26/07 _28/07 _29/07 _31/07 _34/07 _35/07 _37/07 _39/07 _43/07 _46/07 _49/07 _50/07 _51/07 _52/07 _54/07 _55/07 _56/07 _58/07 _60/07	_16/01/2007 _13/02/2007 _05/03/2007 _03/04/2007 _17/04/2007 _17/04/2007 _08/05/2007 _15/05/2007 _29/05/2007 _19/06/2007 _17/07/2007 _17/07/2007 _17/07/2007 _17/07/2007 _24/07/2007 _24/07/2007 _11/10/2007 _23/10/2007 _06/11/2007 _20/11/2007 _20/11/2007 _20/11/2007 _11/12/2007 _11/12/2007 _11/12/2007 _18/12/2007 _18/12/2007	_ Milano (demolizione impianto di termovalorizzazione rifiuti) _ Cusago (realizzazione di una nuova Azienda Agricola) _ Pieve Emanuele (realizzazione di nuova Azienda Agricola) _ Milano (realizzazione impianto di autodemolizione) _ Gorgonzola (realizzazione dell'abitazione rurale dell'Az. Agricola Invernizzi) _ Milano (Parco Agricolo del Ticinello) _ Zibido San Giacomo (realizzazione di una nuova Azienda Agricola) _ Vernate (impianto di trattamento rifiuti non pericolosi) _ Peschiera Borromeo (impianto di trattamento rifiuti inerti) _ Provincia di Milano (valutazione d'incidenza per la Gestione dei Rifiuti) _ Corbetta (certificazione di conformità dell'Azienda Agricola S.Francesco) _ San Donato Milanese (realizzazione forno crematorio) _ Milano (ristrutturazione Cascina Molino) _ Milano (conformità del Centor Raccolta Rifiuti) _ Cusago (realizzazione di una nuova bretella stradale) _ Milano (ristrutturazione Cascina Gandina) _ Milano (realizzazione di una struttura per cultura,spettacolo, sport) _ Peschiera Borromeo (impianto di rifiuti speciali non pericolosi) _ Lacchiarella (progetto definitivo-esecutivo di riqualificazione "Oasi di Lacchiarella") _ Pieve Emanuele (realizzazione di una nuova cascina rurale e casa padronale) _ Peschiera Borromeo (Piano particolareggiato di iniziativa pubblica Mirazzo/Castello Borromeo) _ Peschiera Borromeo (progetto definitivo Pista Ciclopedonale) _ Carpiano (realizzazione del nuovo centro agricolo aziendale Cascina San Martino) _ Milano (realizzazione nuova Azienda Florivivaistica) _ Milano (impianti di distribuzione carburanti tangenziale Muggiano Est e Ovest) _ Peschiera Borromeo (localizzazione di una centrale produttiva per il teleriscaldamento) _ Zelo Surrigone (intervento di risanamento Cascina Merina) _ Corbetta (certificazione di Conformità Azienda Agricola San Francesco)	Bruna Brembilla	_ Conformità della demolizione del temovalorizzatore con il PTC del PASM _ Conformità con il PTC del PASM _ Non conforme al PTC del PASM _ Conformità dell'impianto di autodemolizione con il PTC del PASM _ Conformità dell'abitazione rurale dell'Azienda Agricola Invernizzi con il PTC del PASM _ Conformità del Parco Agricolo del Ticinello con il PTC del PASM _ Conformità della nuova Azienda Agricola con il PTC del PASM _ Conformità dell'impianto con il PTC del PASM _ Non conformità dell'ampliamento dell'impianto con il PTC del PASM _ Approvazione dello Studio di Inceidenza del Piano Provinciale di Gestione di Rifiuti _ Non conforme col PTC del PASM _ Conformità del Forno crematorio col PTC del PASM _ Conformità del progetto di recupero della Cascina Molino di Sotto _ Conformità dell'impianto di autodemolizione col PTC del PASM (con condizioni) _ Non conforme al PTC del PASM _ Conformità dell'intervento di ristrutturazione con il PTC del PASM _ Non conforme al PTC del PASM _ Conformità col il PTC del PASM _ Parere favorevole alla "Riqualificazione ambientale dell'Oasi di Lacchiarella") _ Conformità della sede dell'Azienda Agricola con il PTC del PASM _ Parere favorevole al Piano Particolareggiato _ Parere favorevole al progetto definitivo di pista ciclopedonale _ Conformità del nuovo centro agricolo aziendale Cascina S.Martino con il PTC del PASM _ Conformità con il PTC del PASM _ Approvazione del progetto a condizione di opere di compensazione ambientale _ Conformità della centrale con il PTC del PASM _ Conformità con il PTC del PASM _ Conformità con il PTC del PASM
Approvazione Piano di Recupero	_02/07 _21/07 _44/07 _47/07	_16/01/2007 _15/05/2007 _11/10/2007 _06/11/2007	_ Cornaredo (Cascina Bergamasca) _ Buccinasco (Piano di recupero di Gudo Gambaredo) _ Zibido San Giacomo (Piano di recupero Cascina Casiglio) _ Cusago (Piano di Recupero del Comparto Cascina Scariona)	Bruna Brembilla	_ Parere favorevole al Piano di Recupero di Cascina Bergamasca _ Parere di conformità del Piano di Recupero al PTC del PASM _ Parere di conformità del Piano di Recupero della Cascina Casiglio _ Parere favorevole al Piano di Recupero della Cascina Scariona
Approvazione programmi di intervento				Bruna Brembilla	
Approvazione della proposta per le previsioni di spesa	_33/07	_17/07/2007	_ Parco Agricolo Sud Milano (approvazione del Piano di Settore Agricolo)	Bruna Brembilla	_ Approvazione del Piano di Settore Agricolo da integrare
Assegnazione / Richiesta contributi	_08/07 _25/07	_05/03/2007 _19/06/2007	_ Parco Agricolo Sud Milano (approvazione previsioni di spesa anno 2007) _ Parco Agricolo Sud Milano (approvazione della proposta del Conto Consultivo 2006)	Bruna Brembilla	_ Approvazione della proposta in ordine alle previsioni di spesa del 2007, ammontante a € 4.996.041,00 _ Approvazione della proposta di Conto Consultivo 2006 del PASM
Revoche / Rettifiche	_05/07	_30/01/2007	_ Parco Agricolo Sud Milano (rettifica in merito alla delibera 29/06)	Bruna Brembilla	_ Rettifica della delibera 29/06 e delle relative modifiche dei confini del PASM

DELIBERE CONSIGLIO DIRETTIVO_ ANNO 2008

OGGETTO	N. DELIBERA	DATA DELIBERA	COMUNI INTERESSATI	PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO	PARERE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO
Accordo di collaborazione / Protocollo d'Intesa	_ 52/08	_ 18/11/2008	_ Provincia di Milano, Slow Food Italia (approvazione al Protocollo d'Intesa per la valorizzazione del territorio agricolo e dei prodotti alimentari)	Bruna Brembilla	_ Approvazione dello schema di protocollo di intesa
Convenzioni	_ 17/08 _ 25/08 _ 28/08 _ 57/08	_ 25/03/2008 _ 20/05/2008 _ 05/06/2008 _ 02/12/2008	_ PASM, società Stogit (approvazione della bozza di convenzioni relativa ai contenuti della Dichiarazione di Compatibilità Ambientale per la manutenzione straordinaria presso il pozzo Merlino Paullo) _ PASM e 9 società operanti nel settore estrattivo in relazione alla gestione siti cave (transazione e contestuale atto convenzionale) _ PASM, Comune di Milano, Abbazia Chiaravalle (riapprovazione convenzione quadro per la gestione degli spazi interni del mulino ad acqua annesso all'Abbazia Chiaravalle) _ Milano, ditta Ecoinerti s.r.l. (approvazione bozza di convenzioni per impianti di stoccaggio e recupero rifiuti inerti_ Dichiarazione di compatibilità ambientale)	Bruna Brembilla	_ Approvazione della bozza di convenzioni relativa alla DCA predisposta ai fini del rilascio dell'autorizzazione paesistica per la manutenzione straordinaria presso il pozzo Merlino 2 _ Approvazione dell'atto di transazione e correlato atto convenzionale tra la Provincia di Milano e le 9 società elencate _ Riapprovazione dello schema di convenzioni quadro _ Approvazione dello schema di convenzione tra la Provincia di Milano e la Ditta Ecoinerti
Variante al PRG vigente / parere in merito all'adozione del nuovo PGT	_ 10/08 _ 23/08 _ 26/08 _ 31/08 _ 32/08 _ 45/08 _ 49/08 _ 50/08 _ 51/08 _ 53/08 _ 59/08	_ 19/02/2008 _ 06/05/2008 _ 20/05/2008 _ 17/06/2008 _ 17/06/2008 _ 23/09/2008 _ 07/10/2008 _ 07/10/2008 _ 28/10/2008 _ 25/11/2008 _ 17/12/2008	_ Bareggio (parere in merito all'adozione del nuovo PGT) _ San Giuliano Milanese (adozione Variante al PRG) _ San Donato Milanese (variante al PRG per pista ciclabile S.Donato-S.Giuliano, progetto MIBICI) _ Rozzano (variante parziale al PRG vigente per la realizzazione del progetto "Parco del Fontanile") _ Dresano, Colturano (realizzazione pista ciclo-pedonale) _ Gudo Visconti (variante al PRG) _ Peschiera Borromeo (variante al PRG per realizzazione rotatoria via Grandi/via Turati) _ Peschiera Borromeo (variante al PRG per realizzazione rotatoria via XXV Aprile/ Via Galvani) _ Zibido San Giacomo (parere relativo all'adozione del nuovo PGT) _ Vignate (parere relativo all'adozione del nuovo PGT) _ Rosate (parere relativo all'adozione del nuovo PGT)	Bruna Brembilla	_ Parere favorevole al nuovo PGT (con condizioni) _ Parere favorevole alla Variante al PRG per localizzazione di nuova piattaforma ecologica e nuova viabilità _ Parere favorevole alla variante al PRG per la localizzazione della pista ciclopedonale _ Parere favorevole alla variante parziale al PRG vigente _ Parere favorevole alla realizzazione della Pista Ciclo-Pedonale _ Parere favorevole alla Variante al PRG _ Parere di conformità della Variante al PRG _ Parere di conformità della variante al PRG _ Parere favorevole al PGT (con condizioni) _ Parere favorevole al PGT (con condizioni) _ Parere favorevole al PGT (con condizioni)
Richiesta di conformità al PTC del Parco Agricolo Sud Milano / Dichiarazioni Compatibilità Ambientale (D.C.A.)	_ 03/08 _ 04/08 _ 05/08 _ 06/08 _ 07/08 _ 08/08 _ 11/08 _ 13/08 _ 14/08 _ 15/08 _ 19/08 _ 21/08 _ 22/08 _ 24/08 _ 27/08 _ 29/08 _ 33/08 _ 36/08 _ 37/08 _ 39/08 _ 40/08 _ 42/08 _ 46/08 _ 48/08 _ 60/08 _ 61/08	_ 15/01/2008 _ 22/01/2008 _ 12/02/2008 _ 12/02/2008 _ 12/02/2008 _ 12/02/2008 _ 19/02/2008 _ 11/03/2008 _ 25/03/2008 _ 25/03/2008 _ 22/04/2008 _ 22/04/2008 _ 06/05/2008 _ 20/05/2008 _ 05/06/2008 _ 05/06/2008 _ 01/07/2008 _ 10/07/2008 _ 15/07/2008 _ 22/07/2008 _ 31/07/2008 _ 09/09/2008 _ 23/09/2008 _ 07/10/2008 _ 17/12/2008 _ 17/12/2008	_ Vermezzo (Piano Particolareggiato "Cascina Casone") _ Peschiera Borromeo (Piano di Lottizzazione Commerciale) _ Cusago (Piano Particolareggiato "Cascina Naviglietto") _ Albairate (approvazione bozza di convenzioni impianto di rifiuti ligneocellulosici) _ Milano (impianto di trattamento per la valorizzazione delle terre da spazzamento) _ Cusago (realizzazione Pista Ciclopedonale) _ Gaggiano (Valorizzazione Territoriale in Località San Vito) _ Peschiera Borromeo (Impianto conglomerati bituminosi) _ Noviglio (integrazione di alcune tipologie per impianto di compostaggio) _ Milano (progetto definitivo relativo a Via Ripamonti, allargamento e riqualificazione strada) _ Settimo Milanese (realizzazione di Orti Sociali) _ Sedriano (realizzazione di nuovo Centro Agricolo Aziendale) _ Cesano Boscone (realizzazione di area a verde pubblico attrezzato) _ Sedriano (progettazione urbanistica in variante al PTC del PASM per rotonda e accessi ex SS11) _ Cusago (conformità del Piano Particolareggiato del comparto "Cascina Naviglietto") _ Rozzano (Dichiarazione di Compatibilità ambientale dei lavori per il nuovo svincolo stradale) _ Milano (Variante sostanziale ad impianto recupero di rifiuti non pericolosi) _ Rozzano (realizzazione marciapiede ciclopedonale lungo SP 122) _ Milano (progetto definitivo dei lavori di realizzazione Centro di identificazione cittadini extra UE) _ San Giuliano Mi (realizzazione di stazione imprenziata con parcheggio e relativo Accordo di Programma) _ Assago (Progetto definitivo per nuovo cavalcavia sull'Autostrada A7) _ Provincia di Milano (adeguamento della PTCP alla l.r 12/2005_ richiesta di conformità col PTC del PASM) _ Zibido San Giacomo (DCA per progetto definitivo della nuova infrastruttura stradale) _ Vermezzo (Piano Particolareggiato per Cascina Tavolera) _ Basiglio (progetto definitivo-esecutivo per la riqualificazione naturalistica delle sponde del lago di Basiglio) _ Rodano, Settala (progetto definitivo-esecutivo per interventi di ripristino del Fontanile della Muzzetta)	Bruna Brembilla	_ Parere favorevole al Piano Particolareggiato (con condizioni) _ Parere favorevole al Piano di Lottizzazione Commerciale (con condizioni) _ Non conformità del Piano Particolareggiato al PTCP del PASM _ Conformità dell'impianto di rifiuti ligneocellulosistici con il PTCP del PASM _ Conformità dell'impianto con il PTCP del PASM (con condizioni) _ Parere Favorevole alla realizzazione della Pista Ciclopedonale _ Parere Favorevole alla realizzazione dell'intervento _ Conformità dell'impianto con il PTCP del PASM _ Conformità dell'impianto di compostaggio con il PTCP del PASM _ Parere favorevole e coerente con la proposta di PCU3 (con condizioni) _ Conformità degli Orti Sociali con il PTCP del PASM _ Conformità del nuovo centro agricolo aziendale col il PTCP del PASM _ Conformità della realizzazione di area a verde attrezzato con il PTCP del PASM _ Parere favorevole alla previsione urbanistica _ Conformità del Piano Particolareggiato con il PTCP del PASM _ Approvazione della DCA per i lavori di realizzazione del nuovo svincolo stradale _ Non conformità delle opere relative all'impianto con il PTCP del PASM _ Parere Favorevole alla realizzazione del marciapiede (con condizioni) _ Parere favorevole in merito alla DCA avente per oggetto il Progetto definitivo del Centro... _ Parere favorevole in merito alla DCA per la realizzazione di stazione imprenziata e relativo parcheggio _ Parere favorevole in merito al progetto per il cavalcavia sull'Autostrada A7 _ Parere favorevole all'adeguamento del PTC della Provincia di Milano _ Parere favorevole al progetto definitivo per la nuova infrastruttura stradale _ Parere contrario al Piano Particolareggiato della Cascina Tavolera _ Parere favorevole al progetto _ Parere favorevole al progetto
Approvazione Piano di Recupero	_ 02/08 _ 18/08 _ 20/08	_ 15/01/2008 _ 08/04/2008 _ 22/04/2008	_ Peschiera Borromeo (Piano di Recupero della Cascina Monasterolo) _ Peschiera Borromeo (Piano di Recupero della Cascina Monasterolo) _ Gorgonzola (Piano di Recupero della Cascina Mirabello)	Bruna Brembilla	_ Parere favorevole al Piano di Recupero della Cascina Monasterolo _ Parere favorevole al Piano di Recupero della Cascina Monasterolo _ Parere favorevole al Piano di Recupero della Cascina Mirabello
Approvazione programmi di intervento	_ 35/08 _ 43/08 _ 47/08	_ 10/07/2008 _ 23/09/2008 _ 07/10/2008	_ Buccinasco (Programma Integrato d'Intervento Gudo Gambaredo) _ Indizione di accordo di programma per la formazione e approvazione dei Piani di Cintura Urbana _ Locate Triulzi (PII per aree ex Siva e Saiwa)	Bruna Brembilla	_ Parere di conformità del Programma Integrato d'Intervento Gudo Gambaredo _ Proposta di indizione Accordo di Programma tra Reg.Lombardia,Prov. di Milano, Comuni di Assago, Buccinasco, Milano, Opera, Peschiera Borromeo, Rozzano, San Donato Mi, San Giuliano Mi, Segrate per la formazione dei PCU _ Parere di conformità al Programma Integrato d'Intervento
Approvazione della proposta per le previsioni di spesa	_ 12/08 _ 30/08	_ 11/03/2008 _ 17/06/2008	_ PASM(approvazione della proposta in ordine alle previsioni di spesa anno 2008 per la gestione del PASM) _ Parco Agricolo Sud Milano (approvazione proposta in ordine al conto consuntivo per l'anno 2007)	Bruna Brembilla	_ Approvazione delle previsioni di spesa relative all'anno 2008, per una somma complessiva di €3.890.100,00 _ Approvazione della proposta in ordine Conto Consuntivo 2007
Assegnazione / Richiesta contributi	_ 38/08 _ 41/08 _ 44/08 _ 56/08	_ 15/07/2008 _ 09/09/2008 _ 23/09/2008 _ 02/12/2008	_ PASM (assegnazione contributi a Comuni, Associazioni, Enti ed altre organizzazioni per opere e interventi per l'anno 2007_ seconda parte) _ PASM (determinazione degli oneri istruttori relativi al rilascio delle Autorizzazioni Paesaggistiche ed altri provvedimenti di natura paesaggistica di competenza del PASM) _ PASM (richiesta di contributi alla Regione Lombardia) _ PASM (Criteri di assegnazione di contributi ai Comuni, Enti, Associazioni per la realizzazione di opere nel PASM anno 2008)	Bruna Brembilla	_ Approvazione contributi agli Enti richiedenti per un totale di € 58.800,00 _ Determinazione degli oneri come da allegato _ Presentare in Regione Lombardia la richiesta di Contributi per l'anno 2008 per progetti di fruizione e per l'attivazione di un "Mercato della Terra" _ Adozione dei criteri descritti da applicare per la concessione di contributi per interventi di manutenzione
Revoche / Rettifiche	_ 09/08	_ 19/02/2008	_ Peschiera Borromeo (rettifica delibera 2/08 "Piano di recupero Cascina Monasterolo")	Bruna Brembilla	_ Rettifica della deliberazione 2/08: si esprime parere non favorevole al Piano di Recupero della Cascina Monasterolo
Modifiche PTC del Parco Agricolo Sud Milano	_ 34/08 _ 58/08	_ 10/07/2008 _ 09/12/2008	_ PASM (approvazione proposte di modifica del regolamento del PASM) _ PASM (proposta di variante normativa del PTC del PASM inerente le "Aree di ricomposizione dei margini urbani e di riqualificazione paesistica ed ambientale, di interesse pubblico e di riassetto urbanistico)	Bruna Brembilla	_ Approvazione della proposta di modifica del Regolamento del PASM _ Approvazione della proposta di modifica con aggiunta dell'art.3bis alle NTA del PTC del PASM
Concessione in uso del marchio del Parco Agricolo Sud Milano	_ 54/08	_ 25/11/2008	_ PASM (approvazione dei criteri per la concessione in uso del marchio del Parco Agricolo Sud Milano)	Bruna Brembilla	_ Approvazione del documento contenente i "Criteri di cessione del marchio del Parco Agricolo Sud Milano"
Punti Parco	_ 55/08	_ 25/11/2008	_ PASM (linee di indirizzo per l'apertura di nuovi punti parco nel PASM)	Bruna Brembilla	_ Adozione dei criteri da applicare per la valutazione delle proposte per l'individuazione dei nuovi punti parco

DELIBERE CONSIGLIO DIRETTIVO_ ANNO 2010

OGGETTO	N. DELIBERA	DATA DELIBERA	COMUNI INTERESSATI	PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO	PARERE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO
Accordo di collaborazione / Protocollo d'intesa	_17/10 _40/10	_10/06/2010 _11/11/2010	_ Approvazione del protocollo d'intesa con il FAI (Fondo per l'Ambiente Italiano) per la realizzazione di iniziative volte a promuovere i beni monumentali, ambientali e l'attività agricola del PASM _ Approvazione dello schema di Protocollo di intesa tra la Regione Lombardia, il PASM, il Comune di Milano e Terna S.p.A. in merito alla "razionalizzazione della Rete di Trasmissione Nazionale nella città di Milano"	Guido Podestà	_ Approvazione della bozza di protocollo d'intesa _ Approvazione dello schema di Protocollo di Intesa
Convenzioni	_18/10 _31/10 _45/10	_10/06/2010 _11/11/2010 _21/12/2010	_ Approvazione dello schema di Convenzione tra il Parco Agricolo Sud Milano e Terna S.p.A. in merito al "Progetto di riqualificazione ambientale del territorio del Parco Agricolo Sud Milano" _ Approvazione dello schema di convenzione per la realizzazione delle attività del progetto Periurban - Programma INTERREG IV C con la Regione Lombardia e il Consorzio Parco Nord _ Modifica parziale della delibera 18/2010 "Approvazione dello schema di Convenzione tra il Parco Agricolo Sud Milano e Terna S.p.A. in merito al 'Progetto di riqualificazione ambientale del territorio del PASM"	Guido Podestà	_ Approvazione dello schema di convenzione _ Approvazione dello schema di convenzione _ Approvazione modifica e schema di convenzione
Variante al PRG vigente / parere in merito all'adozione del nuovo PGT	_05/10 _09/10 _15/10 _16/10 _22/10 _33/10 _34/10 _48/10	_21/01/2010 _22/04/2010 _10/06/2010 _10/06/2010 _22/07/2010 _11/11/2010 _11/11/2010 _21/12/2010	_ Vizzolo Predabissi (Parere di conformità condizionato del nuovo PGT) _ Corbetta (Parere di conformità condizionato del nuovo PGT) _ Settala (Parere di conformità del nuovo PGT) _ Cerro al Lambro (Parere di conformità del nuovo PGT) _ Assago (variante al PTG vigente) _ Vittuone (Parere di conformità del nuovo PGT) _ Paullo (Parere di conformità del nuovo PGT) _ Milano (Parere di conformità del nuovo PGT)	Guido Podestà	_ Conformità condizionata del PGT del Comune di Vizzolo Predabissi _ Conformità condizionata del PGT del Comune di Corbetta _ Conformità condizionata del PGT del Comune di Settala _ Conformità condizionata del PGT del Comune di Cerro al Lambro _ Conformità condizionata alla variante al PRG del Comune di Assago _ Conformità condizionata del PGT del Comune di Vittuone _ Conformità condizionata del PGT del Comune di Paullo _ Conformità condizionata del PGT del Comune di Milano
Richiesta di conformità al PTC del Parco Agricolo Sud Milano / Dichiarazioni Compatibilità Ambientale (D.C.A.)	_01/10 _02/10 _10/10 _11/10 _19/10 _25/10 _30/10 _36/10 _37/10 _38/10 _39/10 _44/10	_21/01/2010 _21/01/2010 _22/04/2010 _22/04/2010 _10/06/2010 _22/07/2010 _30/09/2010 _11/11/2010 _11/11/2010 _11/11/2010 _11/11/2010 _21/12/2010	_ Milano (D.C.A. per realizzazione Hospice nell'ambito di recupero Cascina Brandezzata_ convenzioni) _ Milano (realizzazione di manufatti edilizi ed opere connesse ad uso attività ortoflorovivaistica) _ San Donato Mi (progetto pista ciclabile di collegamento San Donato - San Giuliano Milanese) _ Gudo Visconti (progetto di pista ciclabile) _ San Giuliano Milanese (D.C.A per impianto di autodemolizione_ schema di convenzioni) _ Milano (D.C.A. per impianto di betonaggio_ schema di convenzioni) _ Noviglio (realizzazione di impianto di produzione di Energia da Biomassa) _ Milano (D.C.A per impianto di autodemolizione_ schema di convenzioni tra PASM e Ditta "Autodeposito Bove di Bove Annalisa" _ Vernate (intervento di iniziativa pubblica x realizzazione pista ciclo-pedonale "Vernate- Pasturago") _ Vernate (intervento nuova viabilità-circonvallazione come proseguimento sp163 Binasco/Vernate) _ Cusago (intervento di iniziativa pubblica per la realizzazione di pista ciclabile) _ Opera (realizzazione nuova sede aziendale)	Guido Podestà	_ Approvazione dello schema di convenzione tra la Provincia di Milano e la Fondazione LU-VI Onlus _ Parere favorevole all'intervento _ Parere favorevole alla realizzazione della pista ciclabile _ Parere favorevole alla realizzazione della pista ciclabile _ Approvazione dello schema di convenzione tra la Provincia di Milano e la Ditta Cavalloni Enrico _ Approvazione schema di convenzione tra Provincia di Milano e ditta "Ecofly srl" _ Parere contrario alla realizzazione dell'impianti di produzione di energia da biomassa _ Approvazione schema di convenzione tra Provincia di Milano e la Ditta Autodeposito Bove _ Parere favorevole al progetto di pista ciclopedonale _ Parere favorevole al progetto di nuova viabilità con annessa pista ciclabile _ Parere favorevole al progetto di pista ciclopedonale _ Parere favorevole alla realizzazione della nuova sede aziendale
Approvazione Piano di Recupero	_03/10 _04/10 _06/10 _12/10 _20/10 _42/10	_21/01/2010 _21/01/2010 _21/01/2010 _22/04/2010 _10/06/2010 _21/12/2010	_ S.Giuliano Milanese (Piano di recupero Cascina Montone-Primavera) _ S.Giuliano Milanese (Piano di recupero della Frazione Carpianello) _ Paullo (Piano di Recupero Conterico di Sotto) _ Zoate di Tribiano (Piano di Recupero BR3 residenziale) _ Zoate di Tribiano (Piano di Recupero BR3 residenziale) _ Buccinasco (Variante al Piano di Recupero denominato "La Cascinazza")	Guido Podestà	_ Parere negativo al Piano di recupero della Cascina Montone-Primavera _ Parere negativo al Piano di recupero della Frazione Carpianello _ Parere negativo al Piano di recupero di Conterico di Sotto _ Parere negativo al Piano di recupero BR 3 residenziale _ Parere favorevole al Piano di Recupero BR3 residenziale) _ Parere favorevole alla Variante al Piano di Recupero "La Cascinazza"
Approvazione della proposta per le previsioni di spesa	_07/10 _13/10 _41/10	_05/02/2010 _22/04/2010 _21/12/2010	_ Approvazione della proposta in ordine alle previsioni spesa per l'anno 2010 concernenti le risorse finanziarie destinate alla gestione del Parco Agricolo Sud Mi_Bilancio previsione provinciale 2010 _ Approvazione della proposta in ordine al conto consuntivo l'anno 2009 del Parco agricolo sud Mi _ Approvazione della proposta in ordine alle previsioni di spesa per l'anno 2011 concernenti le risorse finanziarie destinate alla gestione del Parco Agricolo sud Milano	Guido Podestà	_ Approvazione delle previsioni di spesa relative al 2010 per un ammontare di € 2.329.700,00 _ Approvazione della proposta in ordine al conto consuntivo per l'anno 2009 del Parco agricolo sud Milano _ Approvazione della proposta in ordine alle previsioni di spesa per l'anno 2011 per un ammontare di € 1.522.500
Assegnazione / Richiesta contributi	_14/10	_22/04/2010	_ PASM (Richieste di contributi alla Regione Lombardia)	Guido Podestà	_ Approvazione delle richieste di contributi alla Regione Lombardia per l'anno 2010 per interventi di fruizione, riqualificazione all' interno del PASM
Revoche / Rettifiche	_08/10	_22/04/2010	_ Ratifica del Decreto d'Urgenza del Presidente del PASM, del 15 aprile 2010 "Approvazione progetto definitivo Rete Ecologica di pianura nell'ambito dei territori agricoli delle Abbazie tra il Parco del Ticino e il parco Agricolo Sud Milano: potenziamento e valorizzazione".	Guido Podestà	_ Delibera di rettificare il Decreto
Modifiche PTC del Parco Agricolo Sud Milano	_27/10	_30/09/2010	_ Avvio procedimento Variante del Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Agricolo Sud Milano ai sensi della l.r. 86/83	Guido Podestà	_ Avvio procedimento Variante del Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Agricolo Sud Milano ai sensi della l.r. 86/83
Punti Parco	_24/10	_22/07/2010	Approvazione Criteri per la riorganizzazione dei Punti Parco	Guido Podestà	_ Approvazione dei Criteri per la riorganizzazione dei Punti Parco
Parere del Parco Agricolo Sud Milano in merito a progetti di scala sovra-comunale	_23/10 _26/10 _28/10 _32/10 _35/10 _43/10 _46/10	_22/07/2010 _20/09/2010 _30/09/2010 _11/11/2010 _11/11/2010 _21/12/2010 _21/12/2010	_ Adozione dei Piani di Gestione dei Siti di Rete Natura 2000 ricadenti nel territorio del PASM _ Avvio procedimento Accordi di Programma Piani di Cintura Urbana ai sensi dell'art. 26 delle NTA del PTC del Parco Agricolo Sud Milano _ Provincia di Milano (progetto di riqualificazione viabilistica con la realizzazione di rotatoria lungo la S.P. n. 138 "Pandina") _ Rosate (Accordo di Programma per l'ampliamento dell'insediamento produttivo dell'azienda Schattdecor e qualificazione ambientale e paesistica di aree comprese nel Parco Agricolo Sud Mi" _ PASM (partecipazione al Programma Operativo Regionale FESR 2007/2013 - Asse 4 "Tutela e Valorizzazione del patrimonio naturale e culturale" - 2° bando Asse 4 EXPO 2015 - accordo di partenariato) _ Approvazione progetto esecutivo Rete Ecologica di pianura nell'ambito dei territori agricoli delle Abbazie tra il Parco del Ticino e il parco Agricolo Sud Milano: potenziamento e valorizzazione _ Accordo di Programma promosso dal Comune di Vignate per 'ampliamento del Centro Intermodale Soc Sogemar SpA e riqualificazione ambientale e paesistica di aree comprese nel PASM	Guido Podestà	_ Parere favorevole all'adozione dei Piani di Gestione dei Siti Rete Natura 2000 _ Avvio procedimento Accordi di Programma Piani di Cintura Urbana ai sensi dell'art. 26 delle NTA del PTC del Parco Agricolo Sud Milano, approvazione dello schema allegato _ Parere favorevole alle riqualificazione viabilistica _ Parere favorevole all'Accordo di Programma _ Approvazione accordo di partenariato _ Approvazione del "Progetto esecutivo per la Rete Ecologica di pianura nell'ambito dei territori agricoli delle Abbazie tra il Parco del Ticino e il parco Agricolo Sud Milano: potenziamento e valorizzazione" _ Parere favorevole all'Accordo di Programma promosso dal comune di Vignate

DELIBERE CONSIGLIO DIRETTIVO_ANNO 2011/2012

OGGETTO	N. DELIBERA	DATA DELIBERA	COMUNI INTERESSATI	PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO	PARERE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO
Accordo di collaborazione / Protocollo d'Intesa	_04/2011	_10/02/2011	_ Integrazioni al protocollo d'intesa tra Parco Agricolo Sud Milano e Slow Food Italia per la valorizzazione del territorio agricolo e dei prodotti alimentari	Guido Podestà	_ Approvazione dell'integrazione del Protocollo d'Intesa
Convenzioni	_32/2011	_05/10/2011	_ Schema di Convenzione tra il Parco Agricolo Sud Milano, il Comune di Settala e Stogit. S.p.A. recante oggetto, "misure di compensazione e riequilibrio ambientale"	Guido Podestà	_ Approvazione dello schema di Convenzione
Variante al PRG vigente / parere in merito all'adozione del nuovo PGT	_01/2011 _07/2011 _15/2011 _16/2011 _17/2011 _19/2011 _20/2011 _22/2011 _24/2011 _27/2011 _34/2011 _35/2011 _37/2011 _38/2011 _39/2011 _44/2011 _45/2011	_10/02/2011 _21/03/2011 _11/04/2011 _11/04/2011 _17/05/2011 _17/05/2011 _09/06/2011 _21/07/2011 _21/07/2011 _05/10/2011 _25/10/2011 _25/10/2011 _23/11/2011 _23/11/2011 _23/11/2011 _19/12/2011 _19/12/2011	_ Calvignasco (parere di conformità del nuovo PGT) _ Pioltello (parere di conformità del nuovo PGT) _ Vernate (parere di conformità del nuovo PGT) _ Mediglia (parere di conformità del nuovo PGT) _ Rodano (parere di conformità del nuovo PGT) _ Melzo (variante urbanistica al PGT per realizzazione cabina di decompressione del gas naturale) _ Pregnana Milanese (parere di conformità del nuovo PGT) _ Gorgonzola (parere di conformità del nuovo PGT) _ Settimo Milanese (variante parziale del PGT per intervento di sistemazione) _ Tribiano (parere di conformità del nuovo PGT) _ Liscate (parere di conformità del nuovo PGT) _ Pero (parere di conformità del nuovo PGT) _ Melegnano (parere di conformità del nuovo PGT) _ Gudo Visconti (parere di conformità del nuovo PGT) _ Locate (parere di conformità del nuovo PGT) _ San Giuliano Milanese (parere di conformità del nuovo PGT) _ Segrate (parere di conformità del nuovo PGT)	Guido Podestà	_ Conformità condizionata del PGT di Calvignasco _ Conformità condizionata del PGT di Pioltello _ Conformità condizionata del PGT di Verante _ Conformità condizionata del PGT di Mediglia _ Conformità condizionata del PGT di Rodano _ Conformità della variante al PTC del PASM _ Conformità condizionata del PGT di Pregnana Milanese _ Conformità condizionata del PGT di Gorgonzola _ Conformità alla variante parziale del PGT di Settimo Milanese _ Conformità condizionata del PGT di Tribiano _ Conformità condizionata del PGT di Liscate _ Conformità condizionata del PGT di Pero _ Conformità condizionata del PGT di Melegnano _ Conformità condizionata del PGT di Gudo Visconti _ Conformità condizionata del PGT di Locate Trivulzi _ Conformità condizionata del PGT di San Giuliano Milanese _ Conformità condizionata del PGT di Segrate
Richiesta di conformità al PTC del Parco Agricolo Sud Milano / Dichiarazioni Compatibilità Ambientale (D.C.A.)	_02/2011 _03/2011 _05/2011 _18/2011 _21/2011 _23/2011 _25/2011 _29/2011 _30/2011 _31/2011 _40/2011 _41/2011 _42/2011 _46/2011 _47/2011 _48/2011	_10/02/2011 _10/02/2011 _10/02/2011 _17/05/2011 _09/06/2011 _21/07/2011 _21/07/2011 _05/10/2011 _05/10/2011 _05/10/2011 _23/11/2011 _19/12/2011 _19/12/2011 _19/12/2011 _19/12/2011 _19/12/2011	_ Gaggiano (apertura di nuovo tratto stradale) _ Rozzano (D.C.A. per impianto trattamento rifiuti non pericolosi) _ Albairate (D.C.A. per impianto di produzione biogas) _ Cusago (realizzazione di nuova azienda agricola) _ Cusago (manutenzione straordinaria e cambio d'uso di fabbricato rurale) _ San Giuliano (D.C.A. per impianto fotovoltaico a terra_ approvazione schema convenzioni) _ Buccinasco, Corsico (progetto denominato: "Ampliamento parco Canile-Gattile") _ Peschiera Borromeo (progetto per la realizzazione di parcheggio pubblico) _ Vizzolo Predabiss (interventi relativi all'installazione di impianti fotovoltaici) _ Milano (D.C.A. per impianto di Autodemolizione S.lle Mezzasalma_schema convenzioni) _ Rho (riapprovazione del progetto definitivo – esecutivo “ Parco dei Fontanili di Rho) _ San Giuliano (D.C.A. per impianto produzione biogas da biomasse vegetali, schema convenzioni) _ Mediglia (D.C.A. per impianto produzione biogas da biomasse vegetali, schema convenzioni) _ Vernate (rotatoria prevista all'intersezione tra la SP 30 e la SP 163) _ Cornaredo (Realizzazione di Opere stradali di modifica e riqualificazione di via Repubblica) _ Cornaredo (Realizzazione di nuovo volume adiacente alla struttura esistente dell'impianto natatorio presso il centro sportivo comunale Sandro Pertini)	Guido Podestà	_ Parere favorevole alla realizzazione del nuovo tratto stradale _ Parere favorevole all'impianto di trattamento rifiuti non pericolosi _ Parere favorevole alla realizzazione del progetto relativo all'impianto di Biogas _ Parere contrario al progetto relativo alla realizzazione della nuova azienda agricola _ Parere favorevole al progetto di manutenzione straordinaria e cambio d'uso di fabbricato _ Conformità dell'impianto fotovoltaico a terra con il PTC del PASM _ Parere favorevole al progetto per l' "ampliamento parco Canile-Gattile" _ Parere favorevole alla realizzazione del parcheggio pubblico _ Parere favorevole agli interventi relativi all'installazione di impianti fotovoltaici _ Approvazione Schema di Convenzione tra Provincia di Milano – Ente Gestore Parco Agricolo Sud Milano e Soc. Autodemolizione S.lle Mezzasalma _ Parere favorevole al progetto definitivo "Parco dei fontanili di Rho" _ Parere favorevole alla localizzazione dell'impianto _ Parere favorevole limitatamente alla realizzazione dell'impianto posto a C.na Pizza _ Parere favorevole all'intervento per la rotatoria (con opere di mitigazione e compensaz.) _ Parere favorevole al progetto con condizioni _ Parere favorevole alla "realizzazione di nuovo volume adiacente alla struttura esistente dell'impianto natatorio presso il centro sportivo comunale Sandro Pertini"
Approvazione Piano di Recupero	_06/2011	_21/03/2011	_ Zibido San Giacomo (Piano di Recupero in Cascina Giustina)	Guido Podestà	_ Parere favorevole al Piano di Recupero di Cascina Giustina
Approvazione programmi di intervento	_08/2011 _09/2011	_21/03/2011 _21/03/2011	_ Programma Integrato di Intervento per la realizzazione del Centro Europeo di Ricerca Biomedica Avanzata (CERBA) in Comune di Milano _ Programma Integrato di Intervento delle aree site in Comune di Milano, via Macconago 24-36	Guido Podestà	_ Parere di conformità del Programma Integrato di Intervento _ Parere di conformità del Programma Integrato di Intervento
Approvazione della proposta per le previsioni di spesa	_13/2011	_04/04/2011	_ Proposta in ordine al conto consuntivo per l'anno 2010 del Parco agricolo sud Milano	Guido Podestà	_ Approvazione della proposta in ordine al conto consuntivo per l'anno 2010 del PASM
Revoche / Rettifiche	_12/2011 _26/2011 _43/2011	_04/04/2011 _05/10/2011 _19/12/2011	_ Rettifica e integrazione alla delib. n. 8/2011 "Parere in merito al Programma Integrato di Intervento per la realizzazione del Centro Europeo di Ricerca Biomedica Avanzata" _ Ratifica del Decreto d'Urgenza del Presidente del PASM del 26/09/2011 "Parere di conformità del Piano di Governo del Territorio del Comune di San Donato Milanese _ Ratifica del Decreto d'Urgenza del presidente del PASM "Parere di conformità al PTC del Parco Agricolo Sud Milano del Piano di Recupero "Cascina Monticello" nel Comune di S.Donato Milanese	Guido Podestà	_ Parere favorevole al Programma Integrato d'Intervento _ Retifica del Decreto "Parere di conformità del Piano di Governo del Territorio del Comune di San Donato Milanese _ Ratifica del Decreto d'Urgenza del Presidente del PASM, atti n. 0197175\7.4\2011\359 del 12 Dicembre 2011 adottato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 31 del 28/06/2011
Modifiche PTC del Parco Agricolo Sud Milano	_01/2012	_16/01/2012	_ Variante parziale al PTC del Parco Agricolo Sud Milano in Comune di Rosate	Guido Podestà	_ Parere favorevole alla proposta di variante parziale al PTC del PASM per l'ampliamento dell'insediamento produttivo Schattdecor S.r.l nel comune di Rosate
Parere del Parco Agricolo Sud Milano in merito a progetti di scala sovra-comunale	_10/2011 _14/2011 _32/2011 _36/2011	_21/03/2011 _11/04/2011 _05/10/2011 _25/10/2011	_ Piani di Gestione dei Siti di Rete Natura 2000 ricadenti nel territorio del Parco Agricolo Sud Milano _ PASM (progetto definitivo "Tangenziale Est Esterna di Milano. Infrastruttura strategica) _ Progetto "Osservatorio Economico-ambientale per l'Innovazione del PASM", della spesa relativa e dell'Accordo di partenariato tra la Provincia di Milano e l'Università degli Studi di Milano _ PASM (Accordo di Programma finalizzato alla riqualificazione del Parco Idroscalo di Milano)	Guido Podestà	_ Approvazione Piani di Gestione dei Siti di Rete Natura 2000 (Fontanile Nuovo di Bareggio, Bosco di Cusago, Sorgenti della Muzzetta, Oasi di Lacchiarella) _ Approvazione delle valutazioni per il progetto stradale _ Approvazione del progetto, della spesa relativa alla I Fase di importo pari a € 226.066,00 e dell'Accordo di partenariato tra la Provincia di Milano e l'Università degli Studi di Milano _ Adesione del Parco Agricolo Sud Milano all'Accordo di Programma finalizzato alla riqualificazione del Parco Idroscalo di Milano

ALLEGATO C: Questionario_ “Il rapporto dei ‘cittadini’ con l’ambiente”

Questo questionario mi serve a valutare l’importanza che le persone, residenti a Milano e Provincia, danno alle attività all’aria aperta, se conoscono e fruiscono gli spazi verdi, le cascine e il Parco Agricolo Sud Milano e le esigenze che hanno.

La sua compilazione richiederà solo 5-10 minuti e non verranno richiesti dati personali.

– COMUNE DI RESIDENZA:

– ETA’ (barrare con una crocetta):

Minorenne 18-25 26- 35 36-50 50-65 66 o più

– PROFESSIONE (barrare con una crocetta e specificare):

- Studente (di cosa?)
- Libero professionista (che ambito?)
- Impiegato (che ambito?)
- Disoccupato
- Pensionato
- Altro

– CON CHE FREQUENZA USI I MEZZI DI TRASPORTO (barrare con una crocetta la frequenza):

– Automobile/Motocicletta: 5/7 giorni a settimana 2/4 giorni a settimana
 1 giorno a settimana raramente mai

– Bicicletta: 5/7 giorni a settimana 2/4 giorni a settimana
 1 giorno a settimana raramente mai

– Treno : 5/7 giorni a settimana 2/4 giorni a settimana
 1 giorno a settimana raramente mai

– Trasporti pubblici : 5/7 giorni a settimana 2/4 giorni a settimana
 1 giorno a settimana raramente mai

– ATTIVITA’ CHE FAI PER RISPETTARE L’AMBIENTE (più opzioni possibili)

- Fare la raccolta differenziata Chiudere l’acqua quando non la usi (es. quando ti lavi i denti, fai la doccia)
- Spegnerne la luce quando cambi stanza Usare trasporti a “basso impatto ambientale” (mezzi pubblici, treno,...)
- Altro

– COSA FAI NEL TEMPO LIBERO (più opzioni possibili):

- Andare al Cinema/Teatro Uscire con amici Sport all’aria aperta (correre, bici, trekking,...)
- Viaggiare Leggere Sport al chiuso (palestra, piscina,...)
- Altro

ALLEGATO D: Appunti Convegno “Biologico nel Parco Sud si può”

(Convegno tenutosi alla 1^o festa dell'agricoltura sostenibile 2/06/2012, presso cascina Contina, Rosate)

1- Come AMMINISTRAZIONE DI ROSATE abbiamo già iniziato un percorso con il Parco Sud, i Comuni del circondario e col Parco del Ticino, di sensibilizzazione della qualità della vita rispetto al territorio: abbiamo un territorio agricolo, incontaminato, un territorio che può dare anche delle risorse economiche oltre che culturali e di conoscenza che spesso non sono note.

Questi momenti tendono ad unire l'utile e il dilettevole.

Difficoltà delle amministrazioni, ma noi ci siamo!

Il biologico nel Parco si può. Relazione tra consumo etico che i Gruppi di Acquisto sviluppano e la tutela del territorio. Spighe e Madia, ricorso al Tar contro la Tem (Tangenziale Est Esterna di Milano) in difesa del cibo. Legame stretto tra quello che mangiamo e la difesa del territorio, la sovranità alimentare.

Per favorire la riconversione al biologico, attualmente è disponibile un centro competenze: uno sportello ambulante che sta girando per le aziende interessate alla conversione e che mette a disposizione l'esperienza tecnica. La domanda qualificata è fondamentale per diffondere il biologico.

L'incontro di oggi è un punto di partenza che si vuole continuare, nel prossimo autunno sarà organizzato un altro incontro con un comitato scientifico per poi arrivare a costruire una sorta di manualistica che permetta di aiutare le aziende che vogliono convertirsi al biologico.

2- RENATA LOVATI, Cascina Isola Maria (Albairate)

Azienda zootecnica da latte piccola con 50 vacche da latte e qualche vitello e manzo, azienda agricola destinata a sparire: da anni la politica agricola non fa quasi nulla per aiutare le piccole aziende, non c'è quasi interesse per tutelare i piccoli imprenditori.

L'azienda zootecnica aiuta il biologico: dà letame e permette di fare tutte le rotazioni necessarie per mantenere la fertilità del terreno.

Oggi si voleva avvicinare persone che non conoscono il distretto, questo è un piccolo progetto ma con una grossa visione: bisogna ragionare con ampie visioni per far sviluppare il biologico.

L'esperienza di conversione è la testimonianza che il biologico si può. Nell'azienda biologica la campagna è fondamentale, nell'arco di 3 anni si riesce a riequilibrare con le rotazioni ed evitare i prodotti chimici contro gli infestanti.

C'era l'idea che il biologico si potesse fare solo in zone vocate, non inquinate, c'è la scommessa di farlo anche in zone periurbane, in prossimità degli agenti inquinanti e della città.

Oggi l'interesse e la richiesta per il biologico sono aumentati.

Grande problema del consumo di suolo: noi dobbiamo ricostruire in Italia il paesaggio, l'ambiente.

Proposta di organizzare una mostra fotografica per documentare il lavoro di campagna, per cercare di ridurre l'impatto chimico dei fertilizzanti, che si può fare aumentando il biologico, con l'aiuto anche delle amministrazioni.

Impianti di biogas, problema grosso: nel Parco sud stanno aumentando sempre di più, consumano suolo, fanno monoculture (mais), quindi forte bisogno di fertilizzanti chimici e di insetticidi che inquinano. Queste grosse aziende dovrebbero fare almeno due colture.

Importante è creare rete! È attraverso la rete dei cittadini, delle aziende agricole che le sensibilità si possono divulgare e spingere l'amministrazione ad affrontare questi problemi in modo tecnico.

3- VINCENZO VASCIAVEO del Gas di Baggio.

3 anni e mezzo fa, insieme alla Cascina Forestina, con la raccolta diretta degli ortaggi biologici si è formato il Distretto Agricolo di Economia Solidale: è una rete che raccoglie circa 40 Gruppi di Acquisto Solidale e circa 20 produttori biologici o in conversione biologica.

10-15 anni fa il tema non era molto sentito, ora dalle 3 aziende biologiche nel Pasm di 4 anni fa (Maggioli, Forestina e Cascina Isola Maria) si è passati a circa 20, che o sono biologiche o in conversione. La domanda organizzata ha consentito agli agricoltori di buttarsi in questa esperienza.

Ora è in piedi un percorso specifico con il Comune di Milano e con altri comuni per creare una domanda organizzata, la domanda organizzata crea offerta organizzata di agricoltura sostenibile. Noi ci stiamo provando nel PASM, perché è sotto assedio cementificatorio e si può difendere mantenendo gli agricoltori nel territorio, facendo diventare l'agricoltura un presidio del territorio, ma per lavorare sul territorio gli agricoltori devono avere reddito e per avere reddito bisogna che ci sia una domanda.

Vogliamo fare del PASM il bacino di un'esperienza di sovranità alimentare del territorio milanese.

Il percorso è in continua espansione, sono già attive alcune filiere: la filiera del pane, orticola, ortofrutticola, dei formaggi, ...

4- ROSARIO PANTALEO, vicepresidente del Parco Sud.

Biogas: negli ultimi direttivi del Parco sono stati valutati con molta attenzione questi nuovi impianti, perché ci sono delle "rendite": società con nomi diversi, ma facenti capo agli stessi soggetti hanno incominciato a chiedere di poter utilizzare alcuni spazi per il biogas. Questo è un loro diritto, ma se questo è un Parco con vocazione agricola allora tale deve essere l'uso del suo territorio.

Si sta seguendo ora una linea abbastanza rigida per le richieste di nuovi impianti e si sta facendo propendere per il no, per mantenere la vocazione agricola e smettere di stravolgerla (cosa che si è già fatto negli anni passati). Teoria secondo la quale non dobbiamo fare in modo che un bene che abbiamo così importante dobbiamo rovinarlo in modo tale che alla fine ci impiccheremo perché non avremo più quel bene (territorio) a disposizione.

In questo territorio si è anche sviluppata una cultura, delle relazioni, delle capacità ed abilità e dobbiamo stare molto attenti.

Cosa può fare la differenza? L'aspetto economico e giuridico.

Aspetto giuridico-legislativo: PGT, tutti i comuni della regione Lombardia devono dotarsene entro il 31 dicembre 2012, il comune di Milano l'ha adottato recentemente. Con quali indicazioni: salvaguardia del Parco sud, non trasferire i volumi ipotetici posseduti sul Parco sud secondo la precedente versione del PGT all'interno della città; questo per salvare 2 aspetti: per non riempire la città di volumi urbanistici non necessari, il secondo per dire che il Parco Sud ha un valore e che quindi va tutelato nel modo migliore.

Bisogna riorganizzare la città e portare in città quello che già esiste, attraverso le riqualificazioni e ristrutturazioni e non bisogna costruire nuovo, bisogna contenere il consumo di suolo.

Il PTCP: mi auguro che la provincia, che è il detentore dei diritti e delle attività sul Parco sud, si orienti nella stessa maniera del Comune di Milano, le amministrazioni devono cercare di governare e governarsi con una certa sintonia su certi temi, al di là delle motivazioni meramente politiche: non può essere virtuoso ciò che sta da una parte del confine e non esserlo quello che sta dall'altra.

Aspetto economico: il Parco Sud, quest'anno ha chiuso con un bilancio di circa 2 milioni di euro, ma di questi 2 milioni circa 800-900 mila servono per pagare le spese (personale, la struttura,...), di realmente utilizzabile c'è circa 1 milione e 100 mila euro, che se si pensa a quanto è vasto il Parco e cosa si dovrebbe fare (immobili, terreni, percorsi delle auto, ...), si tratta di una cifra veramente irrisoria. Per questo bisogna fare una grande battaglia per riuscire a dotare il Parco di elementi economici importanti, anche il sostegno alle iniziative (come per questo convegno), non può più essere solo di volontari, ma ci deve essere anche un supporto e una partecipazione da parte, dell'Ente Provincia e dell'Ente Parco Sud. Su questo bisogna fare una riflessione con la Provincia per capire che tipo di sinergia con i Comuni, che stanno all'interno del Parco, bisogna sviluppare per fare in modo che ciascuno possa contribuire in maniera maggiore; magari anche distraendo i fondi su altri temi, ma facendo capire a tutti che quello

che riguarda il Parco è un fatto essenziale per la salvaguardia e la salvezza di questo territorio, non è così semplice la questione: oggi stiamo assistendo ad un cambio rapido della società, con la deindustrializzazione e senza che si sia qualcosa che vada a sostituirla.

È importante ripensare e ricostruire un tessuto anche attraverso la salvaguardia del territorio.

Questo è un fatto anche culturale, dobbiamo cercare attraverso il territorio di trasmettere 3 segnali: uno della sobrietà del modo di vivere e degli stili di vita, l'altro è la responsabilità di quello che abbiamo e di quello che dovremo dare in futuro in eredità e la terza è la solidarietà con le persone che stanno intorno a noi.

Ora non c'è più uno sguardo verso l'oltre, verso l'aperta campagna, anche chi fa politica spesso non ha una visione dell'oltre, ha una visione metropolitana.

Bisogna restituire ai cittadini il bisogno di stare insieme, di collaborare.

5- ANTONIO CORVARI, primo agricoltore del biologico della Lombardia, opere nell'ambito di Cernusco.

“Faccio agricoltura biologica da 36 anni (quando ancora non se ne parlava), sono a 16 km da Milano centro, zona intensamente abitata, vicino alla Tangenziale est, autostrada,... quando sono arrivato sul territorio, il terreno era inquinato, ma inquinato da pesticidi e da tutti i prodotti chimici dell'agricoltura. Per più di due anni non è cresciuto nulla, l'intervento è stato quindi di bonifica del terreno, facendo reagire il terreno con sostanze organiche. È stato impostato un discorso di questo genere: per fare agricoltura biologica bisogna ricreare gli equilibri che esistono in natura. L'approccio quindi è stato quello di ricreare un approccio naturale: sono state studiate le piante che esistevano in epoche passate nel territorio per poi ripiantarle. È stato ricreato un ambiente “passato”.

Questo approccio è stato ripagato: la facoltà di entomologia dell'università di Agraria di Milano ha iniziato a studiare l'azienda, ha fatto un monitoraggio anche in altre aziende per verificare che tipo di insetti erano presenti e il risultato è stato che nella nostra Azienda (l'unica) esistevano degli insetti che possono esistere solo in ambienti completamente incontaminati. Questi insetti non sono stati trovati nemmeno nelle Valli della Bergamasca, nella Bassa Bresciana, ma sono stati trovati a pochi km dal centro di Milano, nella nostra Azienda.

Questo per dire che se ci si mette a coltivare e a ricreare un ambiente tenendo conto delle sue caratteristiche complessive, è possibile bonificarlo completamente.

Questo porta una serie di vantaggi: da noi non sono usati prodotti insetticidi (anche quelli permessi dall'agricoltura biologica), non ne abbiamo più bisogno, l'equilibrio che si è instaurato semplicemente bonificando l'ambiente ha portato ad una situazione tale per cui insetti nocivi non ci sono; viene ridotta la quantità di acqua, quindi meno spreco di acqua, che vuol dire contemporaneamente non avere ristagni in superficie, quindi meno malattie chetoniche. Sono utilizzate l'acqua di pozzo è l'acqua del Canale Villoresi, che vengono fatte decantare e viene utilizzata a temperatura ambiente, per non creare stress alle piante, per mantenere l'equilibrio termico.

Così noi abbiamo terreno sano e acqua pulita.

Noi non temiamo le piante infestanti, perché queste piante fanno parte di un ecosistema, possono dar fastidio solo in alcune situazioni, ma non nel nostro caso: terra nuda in natura non esiste e noi facciamo in modo che non ci sia, tra un raccolto e l'altro lasciamo crescere spontaneamente le erbe; questo permette di mantenere sempre inalterato l'equilibrio ambientale.

L'agricoltura è l'origine della civiltà, le città sono nate dove c'era la possibilità di coltivare, questo è importante da ricordare!

6- EUGENIO SECCHI, del direttivo regionale di AIAB (Associazione Italiana Agricoltura Biologica) Lombardia.

Oggi fare agricoltura ecologica in Lombardia ha un significato fondamentale:

in Lombardia abbiamo un dato (circa 1200 Aziende si occupano di Biologico, 800 sono aziende di produzione e le altre di trasformazione).

La Lombardia è il primo mercato biologico italiano, abbiamo addirittura una richiesta che non viene soddisfatta. La domanda in Lombardia è sempre molto più alta di quella che è l'offerta.

Questo dato può dimostrare come in Lombardia il Biologico abbia grandi possibilità, un grande mercato che deve essere soddisfatto.

Parlare di Biologico vuol dire affrontare diversi temi: il principale è che con l'agricoltura biologica si devono produrre alimenti sani e di qualità; deve essere tutelata la biodiversità e le caratteristiche del terreno; il discorso della sovranità alimentare, come possibilità di poter accedere a delle sementi locali, che arrivino dalla tradizione e non da un mercato multinazionale che ti porta a comprare alcune sementi con le quali devi utilizzare specifici fertilizzanti o diserbanti; il tema della socialità, come le biofattorie sociali (fattorie dove viene fatto il recupero di persone con problemi di inserimento).

Parlare di agricoltura biologica è quindi un discorso molto complesso che si porta dietro diversi settori e diverse sfaccettature.

Perché bisogna fare agricoltura biologica nel Parco Sud? Innanzitutto perché l'alternativa all'agricoltura biologica è l'agricoltura convenzionale, la monocoltura con tutte problematiche collegate, che spesso non permettono nemmeno all'aziende di sopravvivere (i costi dei diserbanti e i costi energetici spesso sono molto più elevati del profitto che l'azienda ricava), l'altra alternativa è quella di coltivare in modo intensivo per produrre biomasse da utilizzare per le bioenergie, queste coltivazioni, non essendo destinate all'alimentazione, fanno spesso molto uso di prodotti chimici, i quali inquinano enormemente l'ambiente.

Quindi fare agricoltura biologica nel Parco Sud diventa una necessità, siamo su questo territorio e dobbiamo cercare di mantenerlo e migliorarlo, rendendolo sempre più salubre e sempre più adatto alla nostra vita, alle nostre esigenze.

Bisogna pensare ad un processo in costruzione.

È molto faticoso, però, fare agricoltura biologica, come dispendio energetico, come manodopera,... ma il rischio maggiore è quello "degli imbrogli" (come quello di qualche giorno fa di prodotti definiti biologici provenienti dalla Romania), che fanno allontanare le persone dal biologico.

Le aziende biologiche qui esistono, sono molto controllate e quindi i consumatori sono totalmente garantiti, il problema è che quando trovi un truffatore rischiano di risentirne molte altre che a fatica hanno costruito la loro vita sulla qualità.

Noi come AIAB stiamo promuovendo i Distretti biologici: territori che possono essere o l'area di un Parco o l'area vocata ad un determinato prodotto. Qui il fatto di produrre agricoltura biologica non vuol dire solo fare la certificazione dell'azienda chiusa nel suo perimetro, ma fare una certificazione che, riguardando più attori (agricoltori, produttori, trasformatori), comprenda un territorio; questo permette di avere anche un territorio importante dal punto di vista ambientalistico, naturalistico, turistico, produttivo.

Obiettivo: far sì che il Parco Agricolo Sud Milano diventi un distretto agricolo biologico.

7- GIORGIO FERRARESI, professore di Urbanistica al Politecnico.

Il punto in questione è questo: noi dobbiamo riscoprire che l'agricoltura ha sempre fondato le civiltà, ha sempre organizzato il sistema insediativo dell'uomo.

Tutto l'urbanismo industrialista degli ultimi due secoli non soltanto ha provocato un "genocidio" del mondo dell'agricoltura, ora siamo nel cuore di una crisi del sistema industriale ed insediativo che è in crisi totale e richiede la rifondazione, anche per il proprio modello urbano, la presenza centrale dell'agricoltura come intervento ri-fondativo; un ricominciamento del modello.

Bisogna ricominciare a riconfigurare il rapporto tra l'agricoltura e la città come un elemento fondativo.

Non possiamo contare sull'agricoltura che conosciamo in questo momento come modello di rigenerazione del territorio e di revisione del modello insediativo. Si tratta di andare al centro della questione che l'agricoltura non è agroindustria, non è quel tipo di co-inquinante del territorio della stessa natura dell'urbanizzazione, che ha contribuito a degradare il territorio. Dobbiamo contare invece su quell'agricoltura che ha capacità di rigenerazione del territorio, agricoltura come elemento essenziale.

Seconda questione: dentro questo "codice" dell'agricoltura che rigenera il territorio; vi è una ricchezza di sperimentazioni molto interessante, è un processo che si sta radicando e ha natura quasi esclusivamente di autoproduzione sociale di questa neoagricoltura. Le politiche pubbliche non esistono quasi, il tentativo che si sta facendo è quello di rimettere di fronte agli amministratori pubblici, agli amministratori urbani, che la questione dell'agricoltura è una questione enorme che devono affrontare e risolvere con la stessa importanza che danno alla città.

C'è questa neo-agricoltura, ci sono poi le filiere corte, che sono rimesse in discussione dal furto che avviene tra la produzione e il consumo (l'80% del prezzo non va in mano ai contadini, ma agli agricoltori).

Questi sono elementi fondativi che devono rigovernare il territorio in maniera pratica. Bisogna passare dalla sperimentazione sociale, che è quella fondativa, anche alla pratica, per esempio con la grande questione della ristorazione pubblica, che è quella che porta 60.000 pasti al giorno (140.000 se si considerano anche le carceri, le caserme, gli ospedali), per non parlare di quella collettiva privata.

Bisogna diffondere l'offerta del biologico, bisogna sensibilizzare le persone, affinché venga sostenuta questa trasformazione del territorio. Deve essere trasformato il valore immobiliare in valore territoriale.

Questa deve essere una strategia generale di riqualificazione territoriale.

8- PIERO GARBELLI, sindaco di Zibido San Giacomo (aveva partecipato nel 2008 alla formazione del Distretto di Economia Solidale).

Oggi ho capito tre cose, in cui magari ero in parte convinto:

- Ho notato il fatto che si sostenga la qualità territoriale del Parco Sud, che essendo vicino a Milano dovrebbe essere un'area inquinata; ma dalle esperienze concrete, dalle comunicazioni e dagli esami fatti sulla qualità dell'aria risulta qualcosa di diverso.
- Pensavo che l'agricoltura biologica fosse per folli, ma mi è sembrato di capire che non è così: è possibile farla in misura anche meno difficile di quello che pensavo
- Ho cercato di mettere in relazione i prodotti del nostro territorio con le mense, ma non è così semplice, richiede un passaggio molto forte e una convinzione altrettanto forte: le prime a porsi dei problemi sono le mamme e non è facile sostituire la merendina dei bambini con un frutto; bisogna chiedere aiuto alle scuole, alle maestre e partire dai bambini, facendoli produrre loro il cibo (orti didattici) che poi mangeranno, così si sensibilizzano e saranno più propensi a sostituire la merendina.

Facendo un confronto col passato devo dire, però, che si è fatto molto, dieci anni hanno cambiato molto: parlare di agricoltura biologica dieci anni fa era impensabile, un seminario di questo tipo non si sarebbe realizzato. Quindi penso che si debba continuare così, anche le amministrazioni devono affrontare queste tematiche, possono contribuire in questo percorso e devono, insieme al Parco Sud, fare un'operazione di formazione, informazione e sensibilizzazione. Non basta pensare, anche in previsione della nuova PAC, all'agricoltura come presidio del territorio, ma bisogna pensare ad un certo tipo di agricoltura (biologica).

Il tema del green all'interno della nuova PAC è sempre più rilevante e sta preoccupando molto gli amministratori regionali, perché l'impressione che se ne ha è che l'agricoltura regionale lombarda, pur essendo un'agricoltura molto evoluta, ne uscirà indebolita.

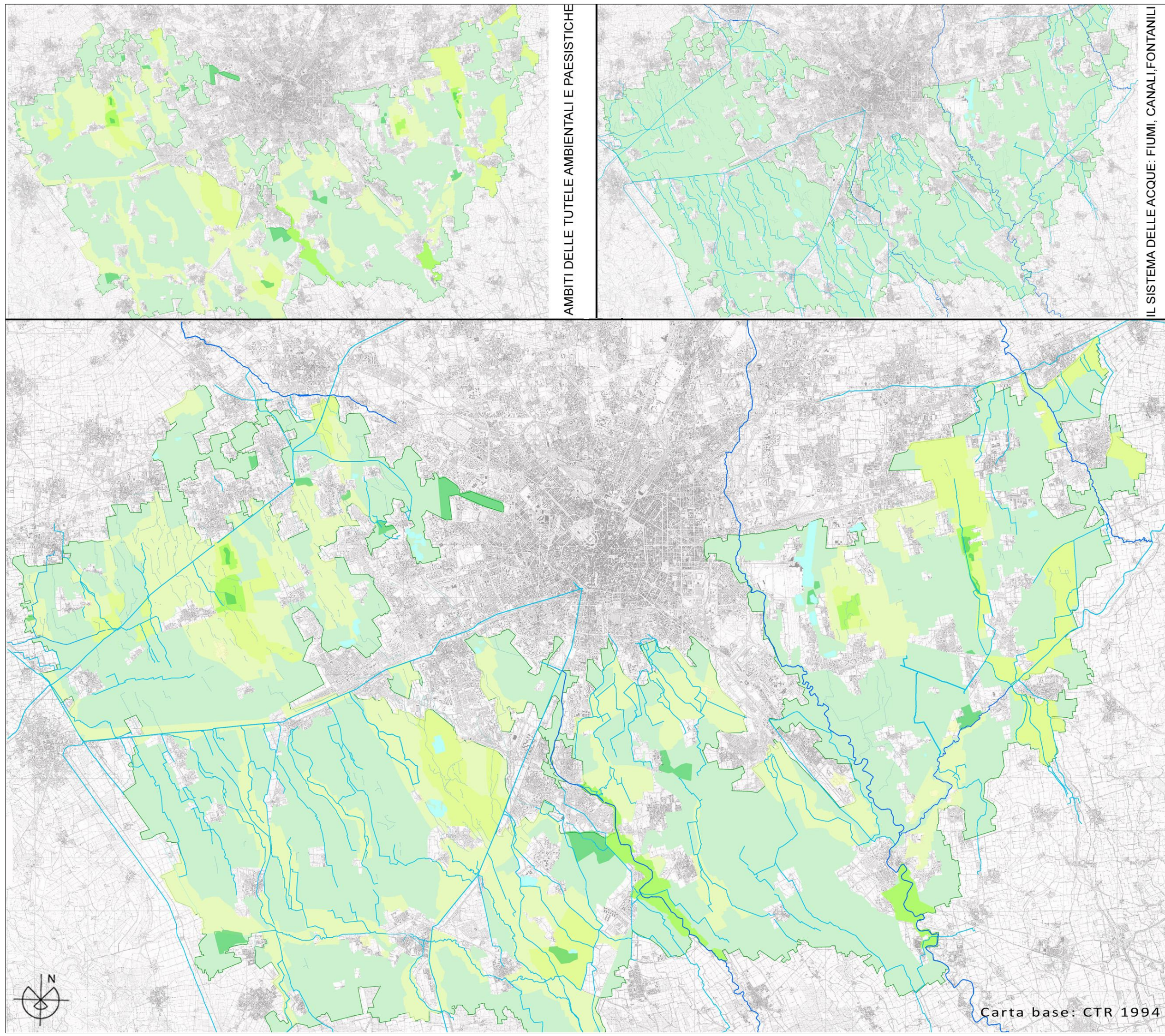
DOMANDE DEL DIBATTITO:

- Il biologico costa di più? Problema che non tutti possono permetterselo.
- Inquinamento delle acque, quello che è successo al canale della Martesana come è possibile prevenirlo, che controllo c'è rispetto a questo?
- Differenza tra i generici inquinanti dell'aria e la loro qualità, la diversa qualità dipende dal traffico, dalle strade, dal trasporto di merci, quindi se produciamo qui dove mangiamo riduciamo anche il traffico e l'inquinamento dell'aria.
- Sovranità alimentare, che significato ha? Lo confondo con il diritto al cibo, non si tratta solo delle calorie, ma della qualità di cibo e della qualità di come il cibo viene prodotto.
- Manitese: associazione non governativa che ha sposato la sovranità alimentare come diritto al cibo, lottiamo contro la fame e contro l'ingiustizia culturale delle relazioni nord-sud del mondo. Sposiamo l'agroecologia. Oggi c'è un'emergenza demografica legata al cibo, levata al potere che c'è sulle filiere alimentari, bisogna tenerlo presente quando si fa informazione alle scuole, alle persone; non si tratta solo della merendina, ma del tipo di merendina, se è prodotta in modo biologico nel Parco potrebbe andare bene lo stesso.
Operazione Expo dei popoli, discorso di natura politica come sopravvivenza della specie umana e della tutela dei beni comuni
- Ogni territorio ha la sua vocazione, ogni territorio deve essere completamente autosufficiente o deve sviluppare le sue vocazioni in base a quello che è all'origine?

RISPOSTA alla prima domanda:

- Il costo dei prodotti biologici: oggi come oggi i costi di produzioni si sono ridotti rispetto al passato, magari c'è un aumento per fare certi prodotti particolari (insalatina da taglio, cicorino, prezzemolo,...) in cui devi fare tutto a mano e quindi viene richiesto un aumento di manodopera, invece per gli altri prodotti, quelli normalmente commerciati (es. zucchine, lattuga, pomodori), i costi di produzione sono identici a quelli dell'agricoltura convenzionale.
Il problema può essere il reperimento di sementi biologici, che in Italia è sempre molto difficile, spesso arrivano dall'Olanda, dall'Irlanda, dal Regno Unito, perché da noi non le trovi e per questo motivo i prezzi aumentano, ma leggermente, rispetto ai prodotti non biologici.
Il vero problema per l'aumento di prezzi è dovuto, quindi, non al costo di produzione, ma alla commercializzazione e al trasporto: non esiste una struttura, una logistica, a livello nazionale per la distribuzione dei prodotti biologici simile a quella dei prodotti convenzionali. Spesso i prodotti biologici provengono dall'esterno e il costo dei trasporti, trasportando molta meno merce rispetto ai tir carichi di prodotti convenzionali, risulta molto più alto.
Altra leva che fa aumentare i prezzi è il ricarico: sul discorso che il biologico è un prodotto di elite, quindi molto spesso chi commercializza questi prodotti fa lievitare i prezzi solo per questo motivo, nonostante l'agricoltore non ne tragga un guadagno "lievitato".
Questo è dovuto, come detto, ad un discorso di logistica: gli agricoltori biologici sono ancora troppo pochi e troppo piccoli per poter risolvere questo problema dei prezzi da soli.
Per quanto riguarda le produzioni, per quanto riguarda gli ortaggi, si produce all'incirca quanto si produce con l'agricoltura convenzionale; per quanto riguarda invece la produzione di cereali (mais, grano,...) si produce poco meno, è un problema di concimazione che non sempre si riesce a risolvere. Però in termini di territorio, le piccole aziende producono, come resa unitaria, molto di più di quelle grandi, per le tecniche di coltivazione utilizzate.

TAVOLE



AMBITI DELLE TUTELE AMBIENTALI E PAESISTICHE

IL SISTEMA DELLE ACQUE: FIUMI, CANALI, FONTANILI

LEGENDA

- Confini del PASM
- Area del PASM

- ELEMENTI PUNTUALI DI TUTELA (PTC PASM):
- Nuclei rurali di interesse paesistico (art.38)
- Nuclei di grande valore storico-monumentale (art.38)
- Emergenze storico-architettoniche (art.40)
- Manufatti della storia agraria (art.40)

- AMBITI DELLE TUTELE AMBIENTALI (PTC PASM)
- Riserve naturali istituite e proposte (artt. 28,29,30)
- Aree di rispetto delle riserve naturali istituite e proposte (artt. 28,29,30)
- Zone di transizione agricolo/naturalistica (art.32)
- Zone di tutela e valorizzazione paesistica (art.34)

- SISTEMA DELLE ACQUE (PTC PASM)
- Fiumi (art.42)
- Canali_Navigli (artt 41,42)
- Fontanili_Rogge (artt.41,42)
- Specchi d'acqua

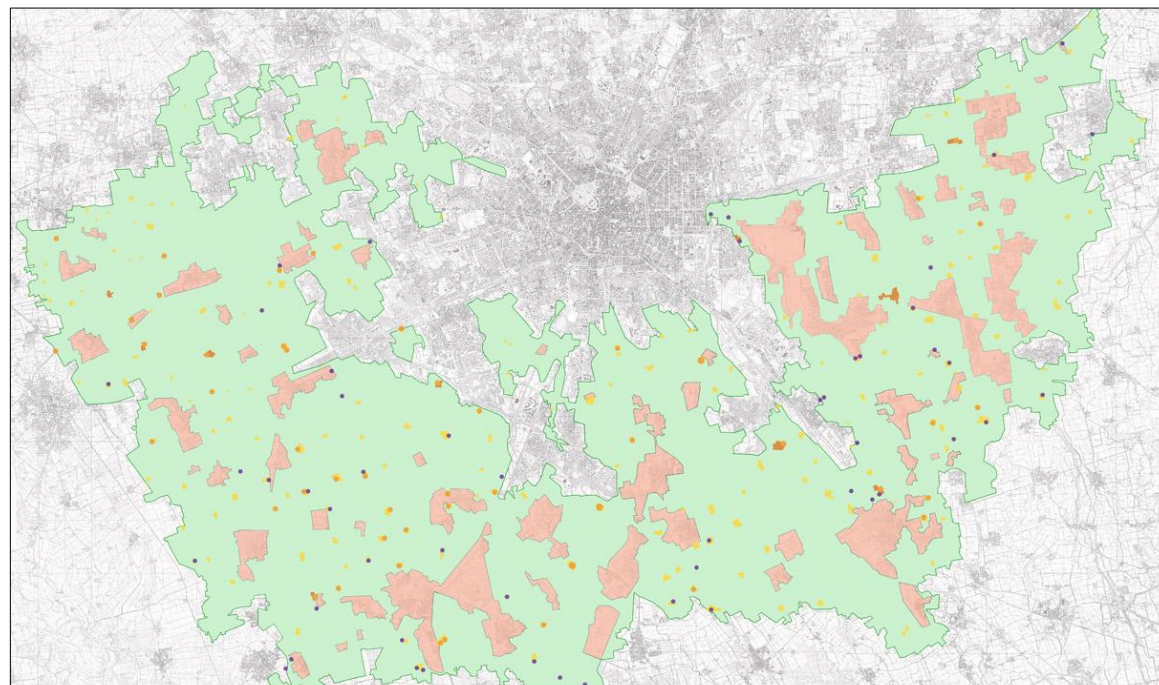
TAV.1_ANALISI DELLE COMPONENTI AMBIENTALI DEL PASM



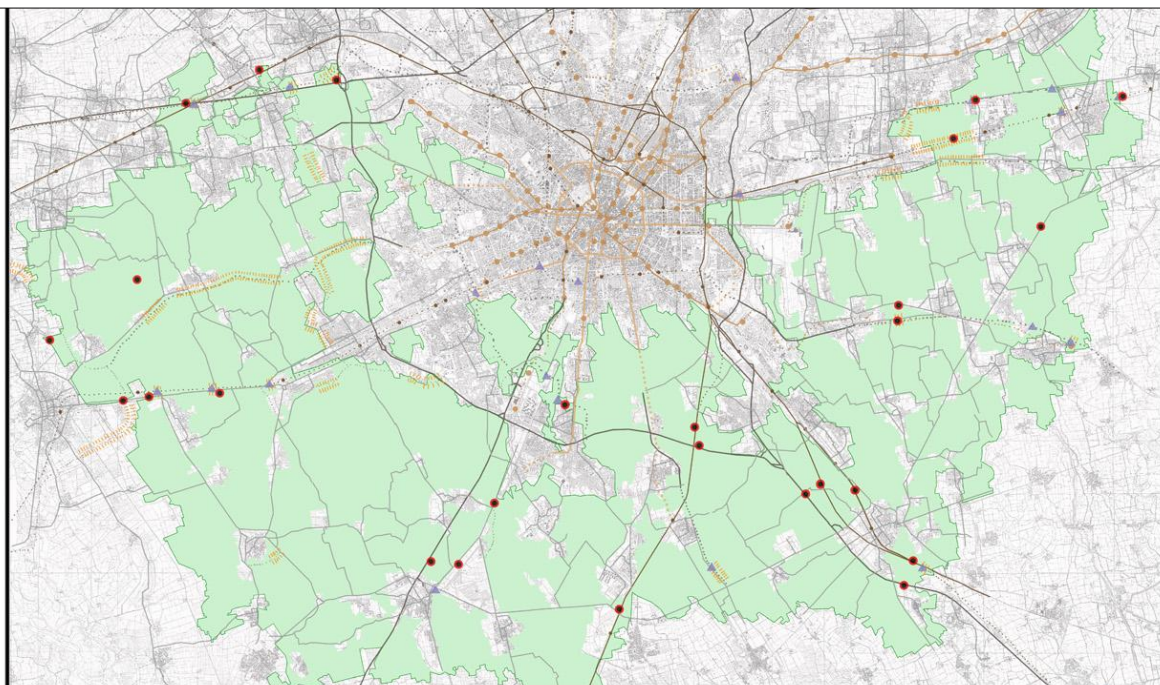
Carta base: CTR 1994

"Terra ri-genera città"
 Tesi di Claudia Verea
 relat. Valeria Erba
 A.A 2011/2012

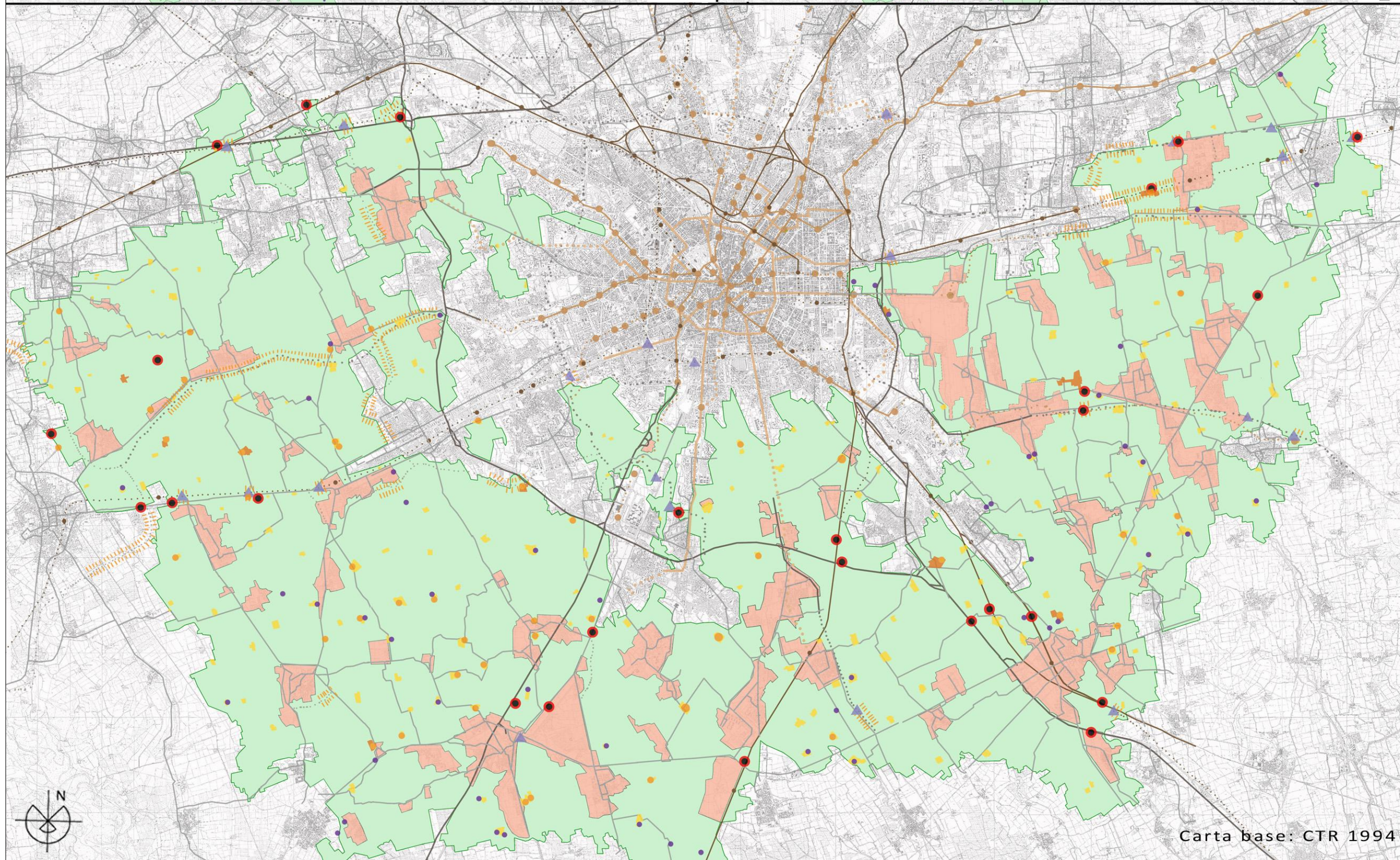




URBANIZZATO ALL'INTERNO DEI CONFINI DEL PASM



LA MAGLIA VIARIA INTERNA E DI FRUIZIONE DEL PASM



LEGENDA

- Confini del PASM
- Area del PASM
- Rete idrica principale

- ELEMENTI PUNTUALI DI TUTELA (PTC PASM):
- Nuclei rurali di interesse paesistico (art.38)
- Nuclei di grande valore storico-monumentale (art.38)
- Emergenze storico-architettoniche (art.40)
- Manufatti della storia agraria (art.40)

- SISTEMA INFRASTRUTTURALE (PTCP MILANO)
- Strada esistente 1 carreggiata
- ⋯ Strada programmata-prevista 1 carreggiata
- Strada esistente 2 carreggiate
- ⋯ Strada programmata-prevista 2 carreggiate
- Ferrovia esistente
- ⋯ Ferrovia programmata-prevista
- Metropolitane esistenti
- ⋯ Metropolitane programmate,previste
- Sistemi di trasporto pubblico a guida vincolata esistente
- ⋯ Sistema di trasporto pubblico programmato-previsto
- Principali interferenze delle reti infrastrutturali previste e/o programmate con i gangli della rete ecologica e i corridoi ecologici
- Barriere infrastrutturali (art. 60 PTC Milano)
- ▲ Principali interferenze delle reti infrastrutturali con i corridoi ecologici (art.60 PTC Milano)

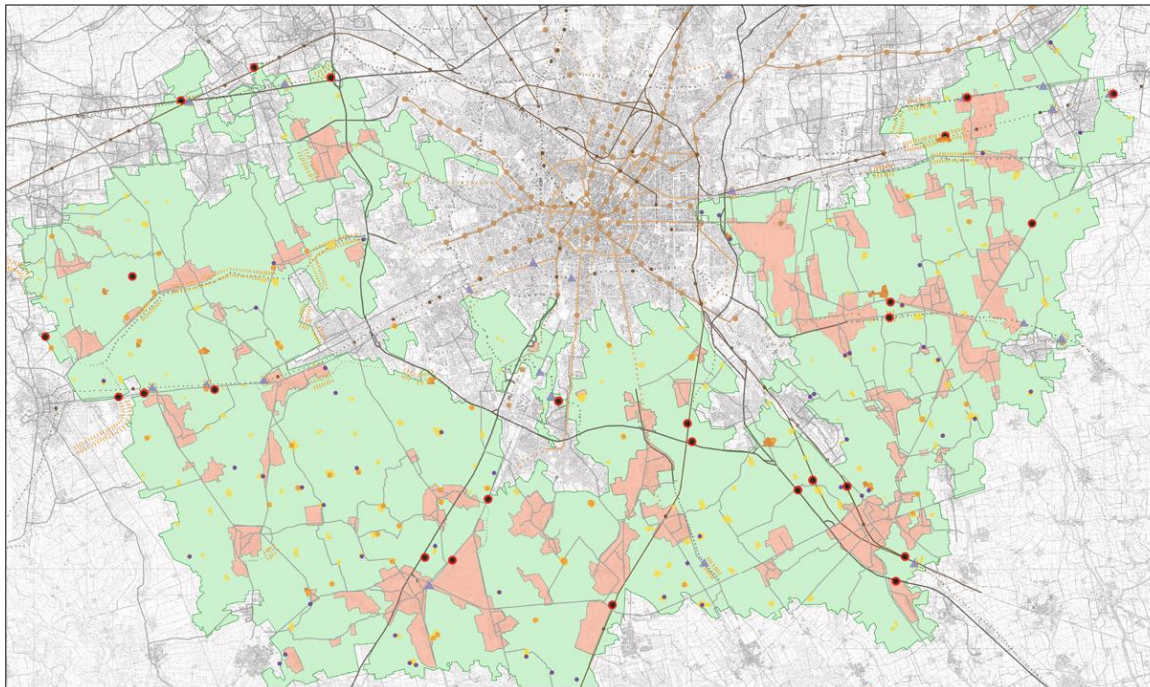
- URBANIZZATO



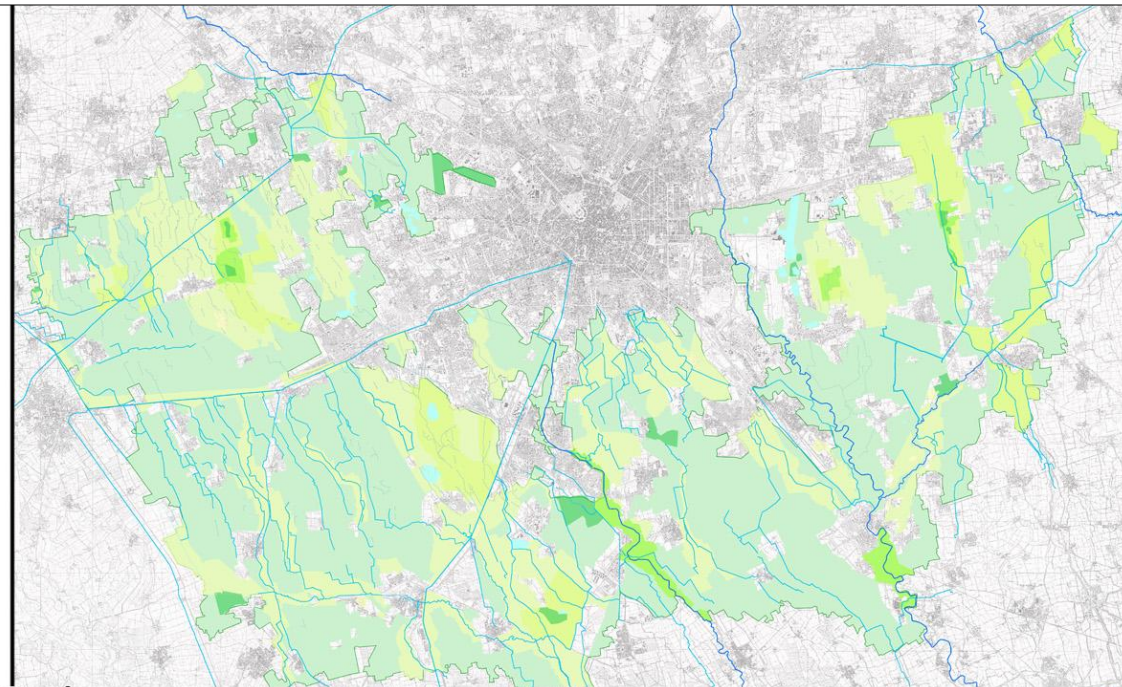
Carta base: CTR 1994

"Terra ri-genera città"
 Tesi di Claudia Verea
 relat. Valeria Erba
 A.A 2011/2012

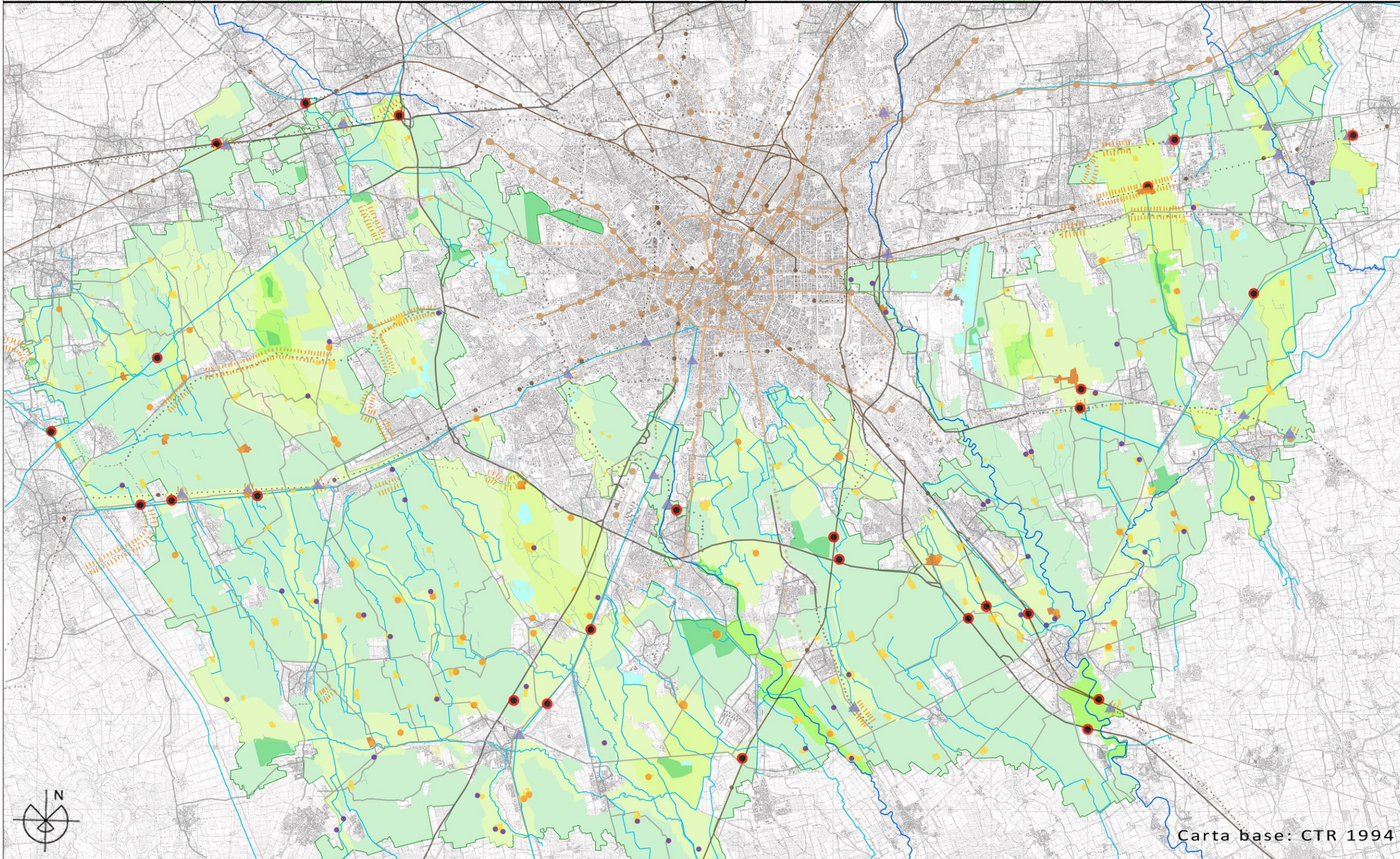




ANALISI DELLE COMPONENTI ANTROPICHE



ANALISI DELLE COMPONENTI AMBIENTALI



LEGENDA

- Confini del PASM
- Area del PASM

- ELEMENTI PUNTUALI DI TUTELA (PTC PASM):
- Nuclei rurali di interesse paesistico (art.38)
- Nuclei di grande valore storico-monumentale (art.38)
- Emergenze storico-architettoniche (art.40)
- Manufatti della storia agraria (art.40)

- SISTEMA INFRASTRUTTURALE (PTCP MILANO)
- Strada esistente 1 carreggiata
- ... Strada programmata-prevista 1 carreggiata
- Strada esistente 2 carreggiate
- ... Strada programmata-prevista 2 carreggiate
- Ferrovia esistente
- ... Ferrovia programmata-prevista
- Metropolitane esistenti
- ... Metropolitane programmate,previste
- Sistemi di trasporto pubblico a guida vincolata esistente
- ... Sistema di trasporto pubblico programmato-previsto
- Principali interferenze delle reti infrastrutturali previste e/o programmate con i gangli della rete ecologica e i corridoi ecologici
- Barriere infrastrutturali (art. 60 PTC Milano)
- ▲ Principali interferenze delle reti infrastrutturali con i corridoi ecologici (art.60 PTC Milano)

- URBANIZZATO

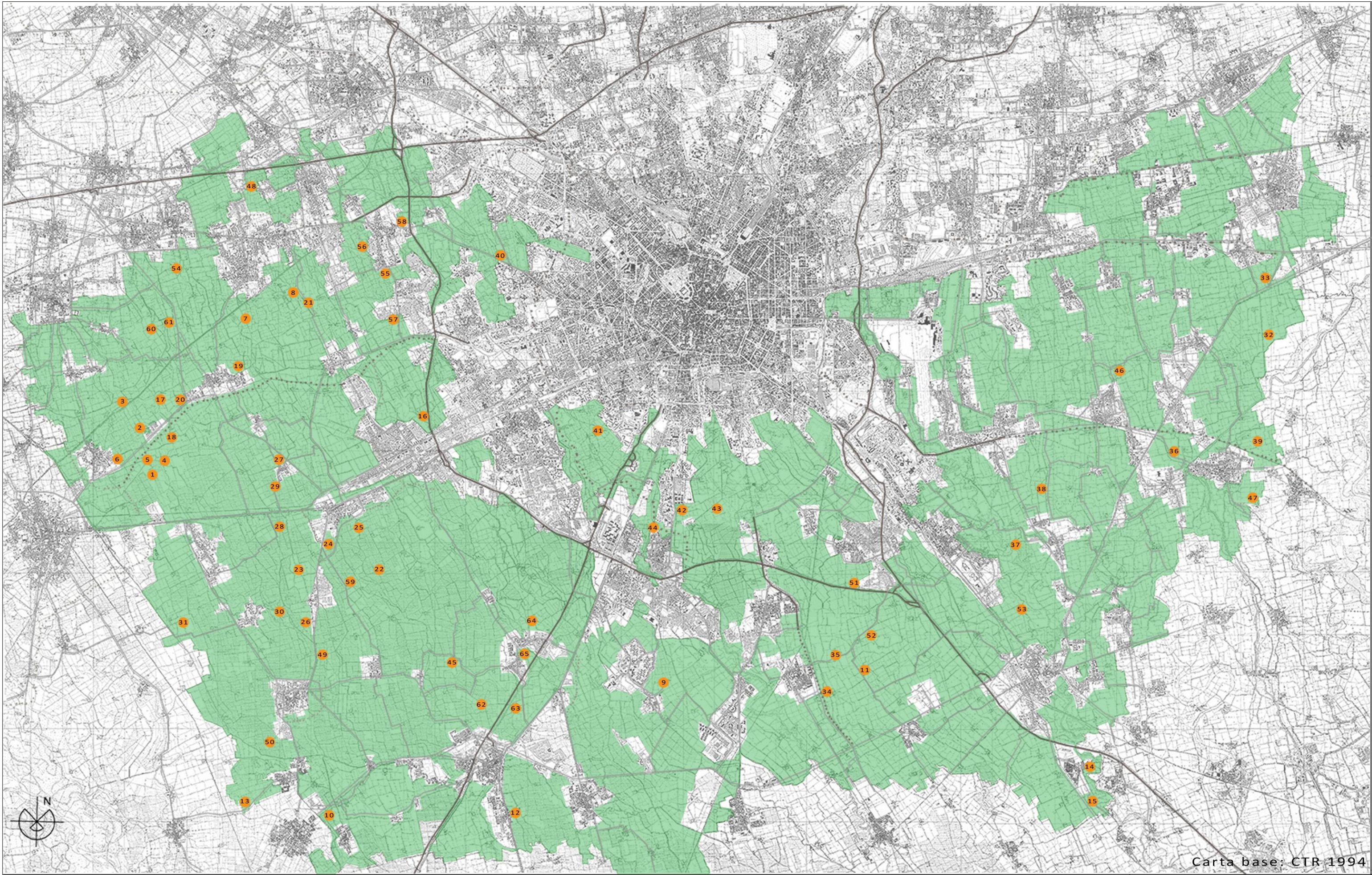
- AMBITI DELLE TUTELE AMBIENTALI (PTC PASM)
- Riserve naturali istituite e proposte (artt. 28,29,30)
- Aree di rispetto delle riserve naturali istituite e proposte (artt. 28,29,30)
- Zone di transizione agricolo/naturalistica (art.32)
- Zone di tutela e valorizzazione paesistica (art.34)

- SISTEMA DELLE ACQUE (PTC PASM)
- Fiumi (art.42)
- Canali_Navigli (artt 41,42)
- Fontanili_Rogge (artt.41,42)
- Specchi d'acqua

“Terra ri-genera città”
 Tesi di Claudia Verea
 relat. Valeria Erba
 A.A 2011/2012



Carta base: CTR 1994



LEGENDA

- 1 Azienda Agricola del PASM (fonte "Guida alle Aziende Agricole", 2009)
- Area Parco Agricolo Sud Milano (fonte: Tavole PTC Pasm)

"Terra ri-genera città"
 Tesi di Claudia Verea
 relat. Valeria Erba
 A.A 2011/2012



Carta base: CTR 1994